✡ Spende ✡
der Gesellschaft der Freunde
der Universität Halle-Wittenberg

Ms 49(3)

Musikwissenschaftliches Seminar der Universität Halle

ATTO III:

Scena I:

Appartamenti di Segeste illuminati. Notte.

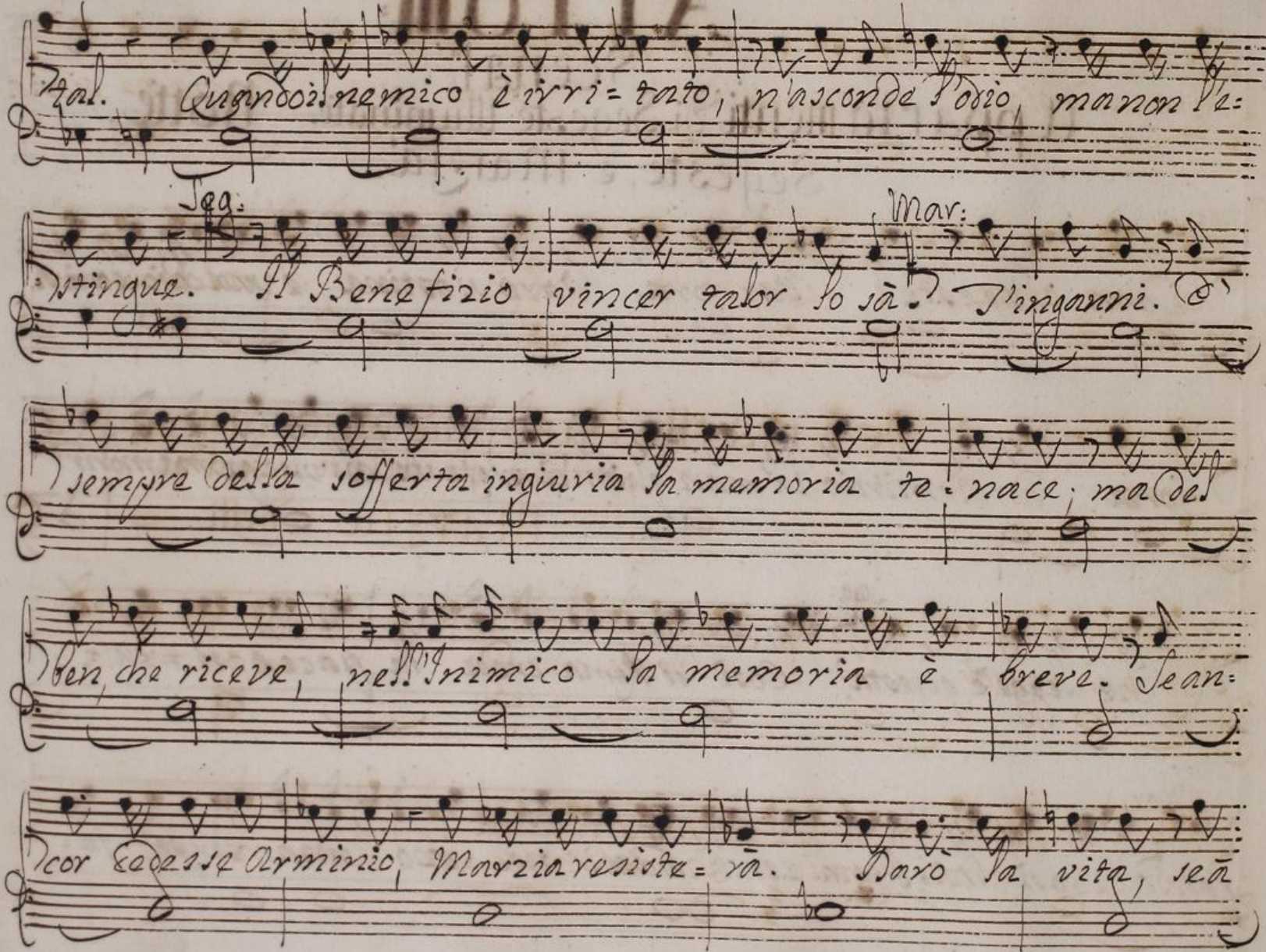
Segeste, e Marzia.

Mar: Come, Segeste! Ancora Varo si ostina, e vuol ch'io doni a

forza ad Arminio la man, quand'ei protesta, che vuol prima morir?

Sag: che Legge è questa? Così di Roma crede la pace assi- cu-

Mar. var. Così di Roma cerca nodrir nel seno una serpe fa-



tal. Quando il nemico è irri= tato, n'asconde l'odio, ma non l'e=

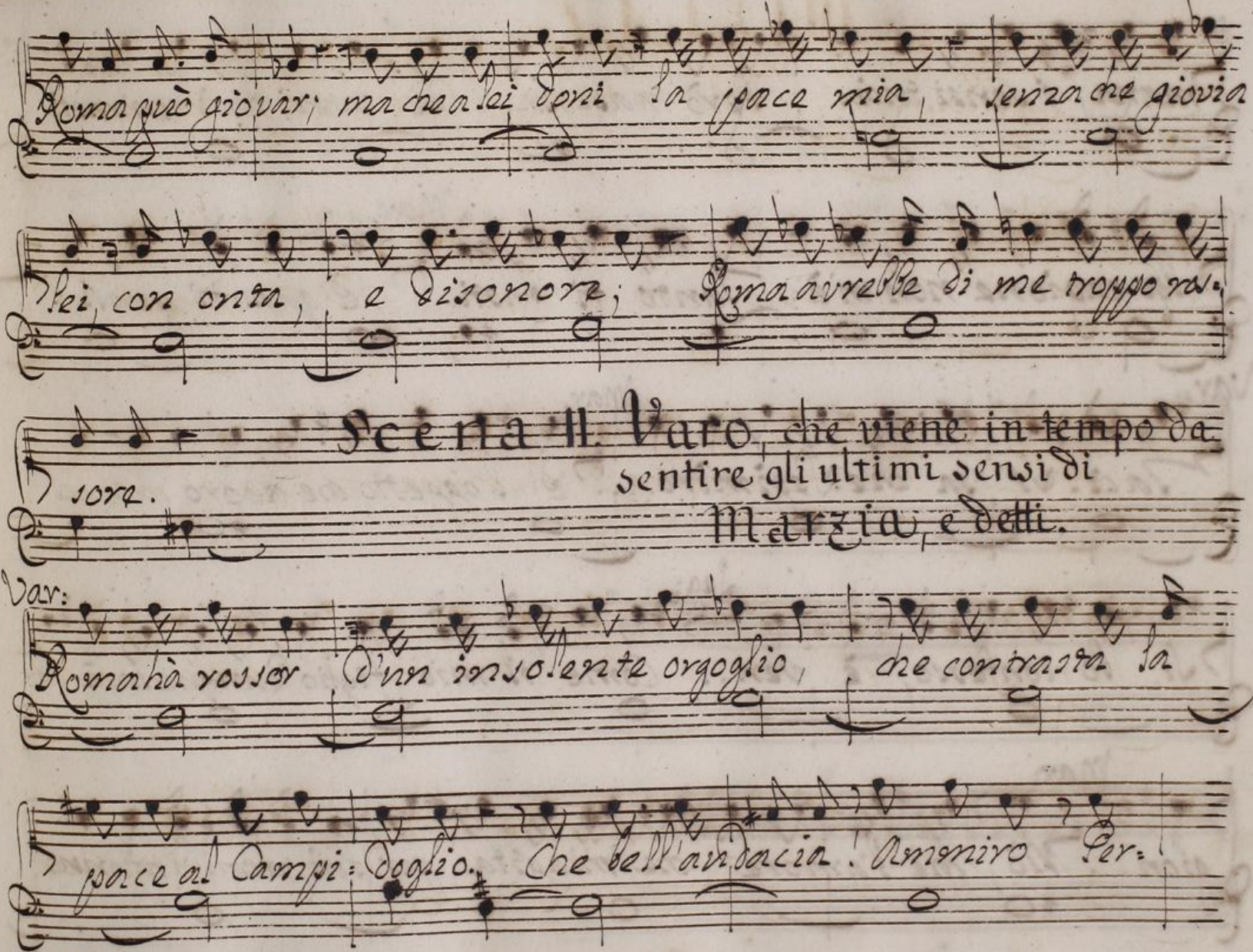
Seg: Mar:

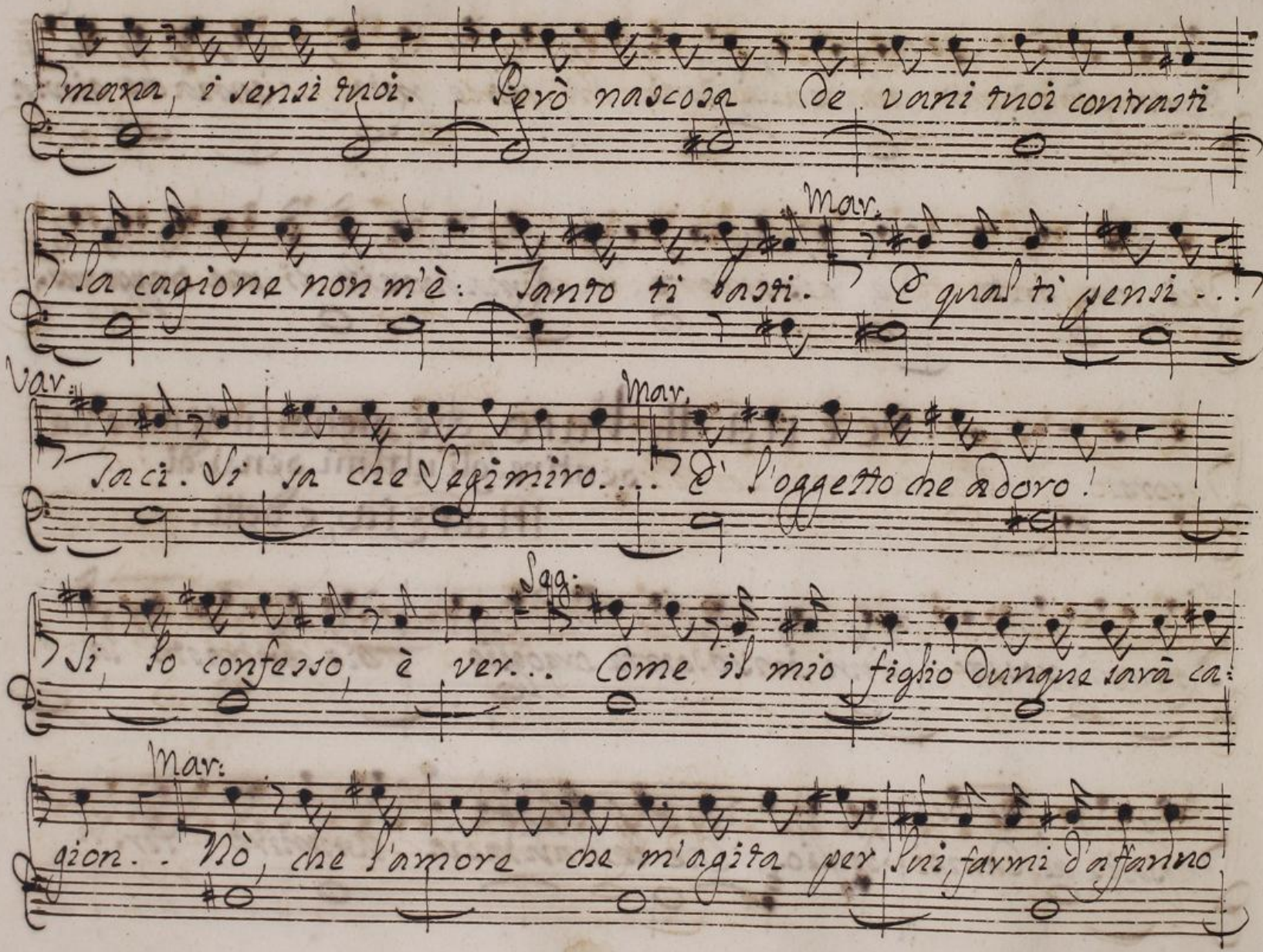
stingue. Il Benefizio vincer talor lo sà. T'inganni. E'

sempre della sofferta ingiuria la memoria te= nace; ma del

ben, che riceve, nell'Inimico la memoria è breve. Se an=

cor cedesse Arminio, Marzia resiste= rà. Darò la vita, se à


Roma può giovar; ma che a lei doni la pace mia, senza che giovia
lei, con onta, e disonore; Roma avrebbe di me troppo ra-
gione.
Scena II. Varo, che viene in tempo da sentire gli ultimi sensi di Marzia, e detti.
Var:
Romahà rossor d'un insolente orgoglio, che contrasta la
pace a' Campi: Doglio. Che bell'audacia! Ammiro Per-



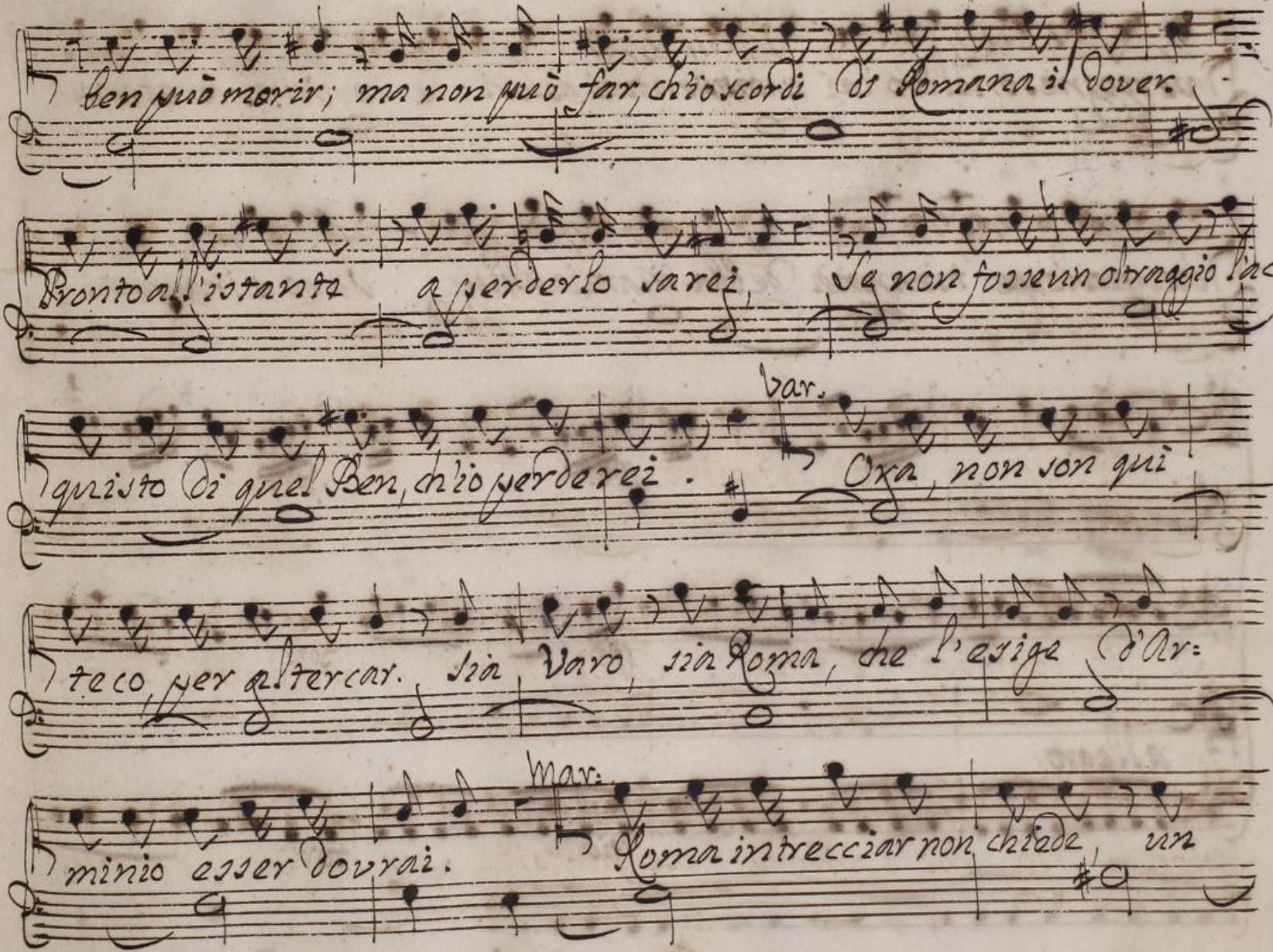
mana, i sensi tuoi. Però nascosa de vani tuoi contrasti

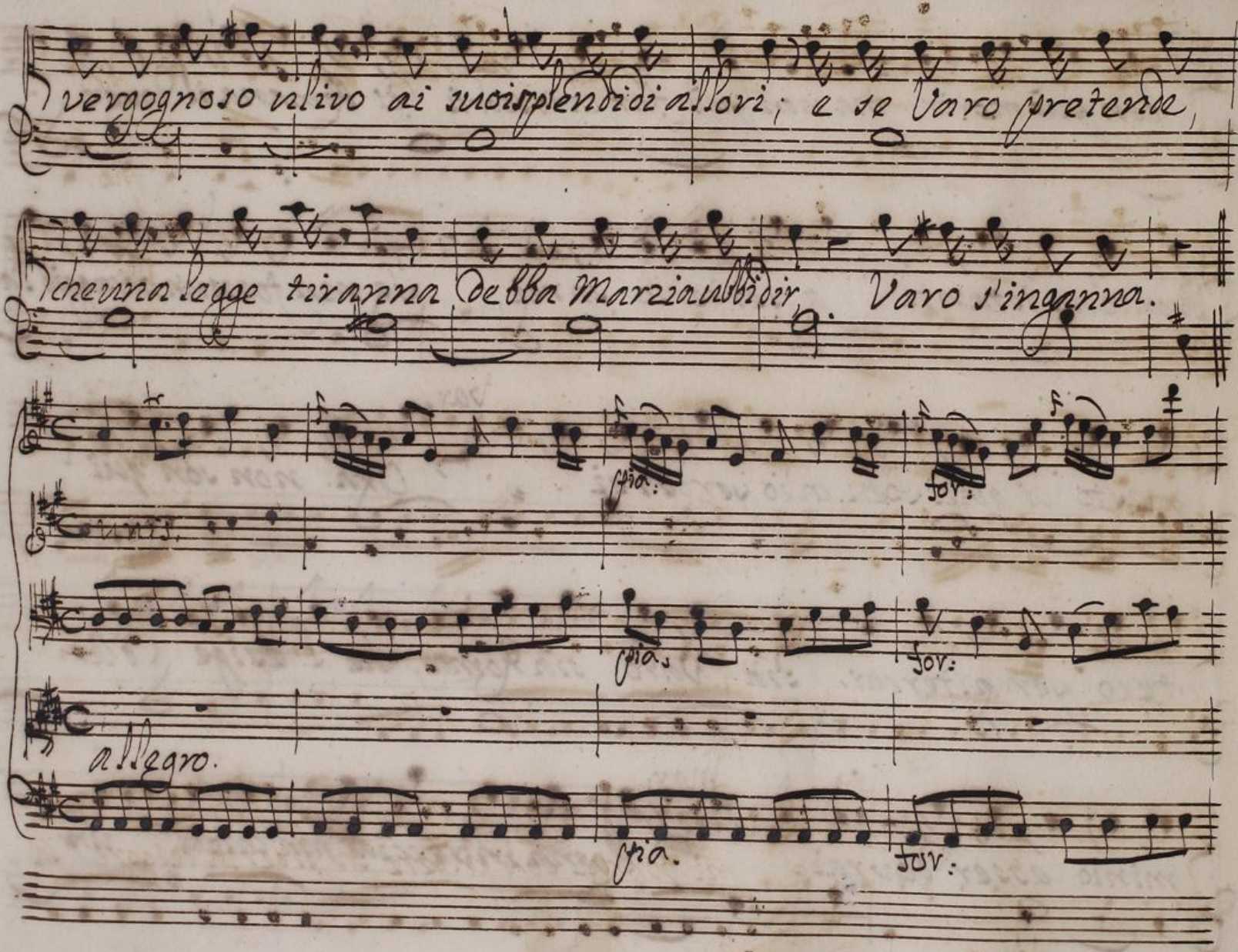
la cagione non m'è: Tanto ti basti. Mar. E qual ti pensi...

Var. Taci. Si sa che Segimiro... Mar. E' l'oggetto che adoro!

Si, lo confesso, è ver... Seg: Come il mio figlio dunque sarà ca:

gion.. Mar: Nò, che l'amore che m'agita per lui, farmi d'affanno


ben può morir; ma non può far, ch'io scordi di Romana il dover.
Pronto all'istante a perderlo sarei, Se non fossemi oltraggio l'ac:
quisto di quel Ben, ch'io perderei. Var. Ora, non son quì
teco per altercar. Sia Varo, sia Roma, che l'esige d'Av:
mirio esser dovrai. Mar. Roma intrecciar non chiede, un



vergognoso ulivo ai suoi splendidi allori; e se Varo pretende,

che una legge tiranna debba Marzia ubbidir, Varo s'inganna.

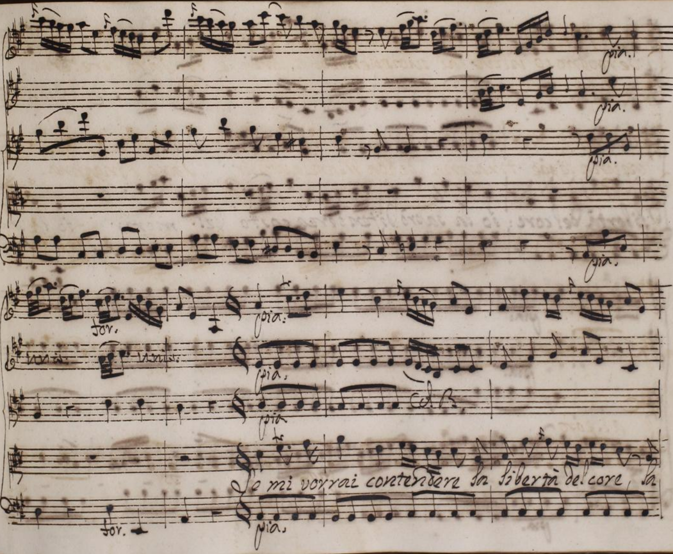
pia: for:

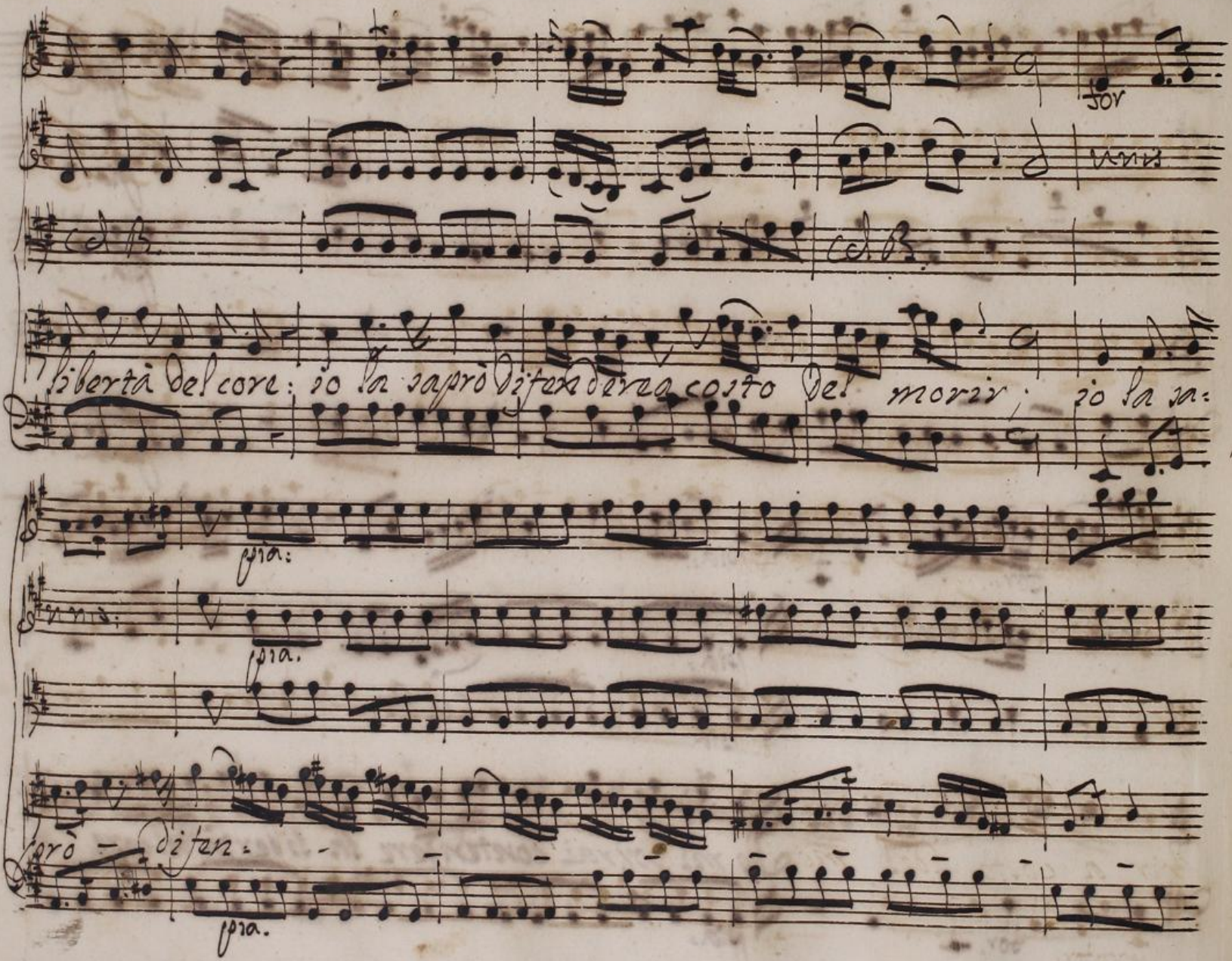
unis.

pia. for:

allegro.

pia. for:


pia.
for.
unis.
Col B.
Se mi vorrai contendere la libertà del core, la



for

unis

col B.

col B.

libertà del core: io la saprò difendere a costo del morir; io la sa:

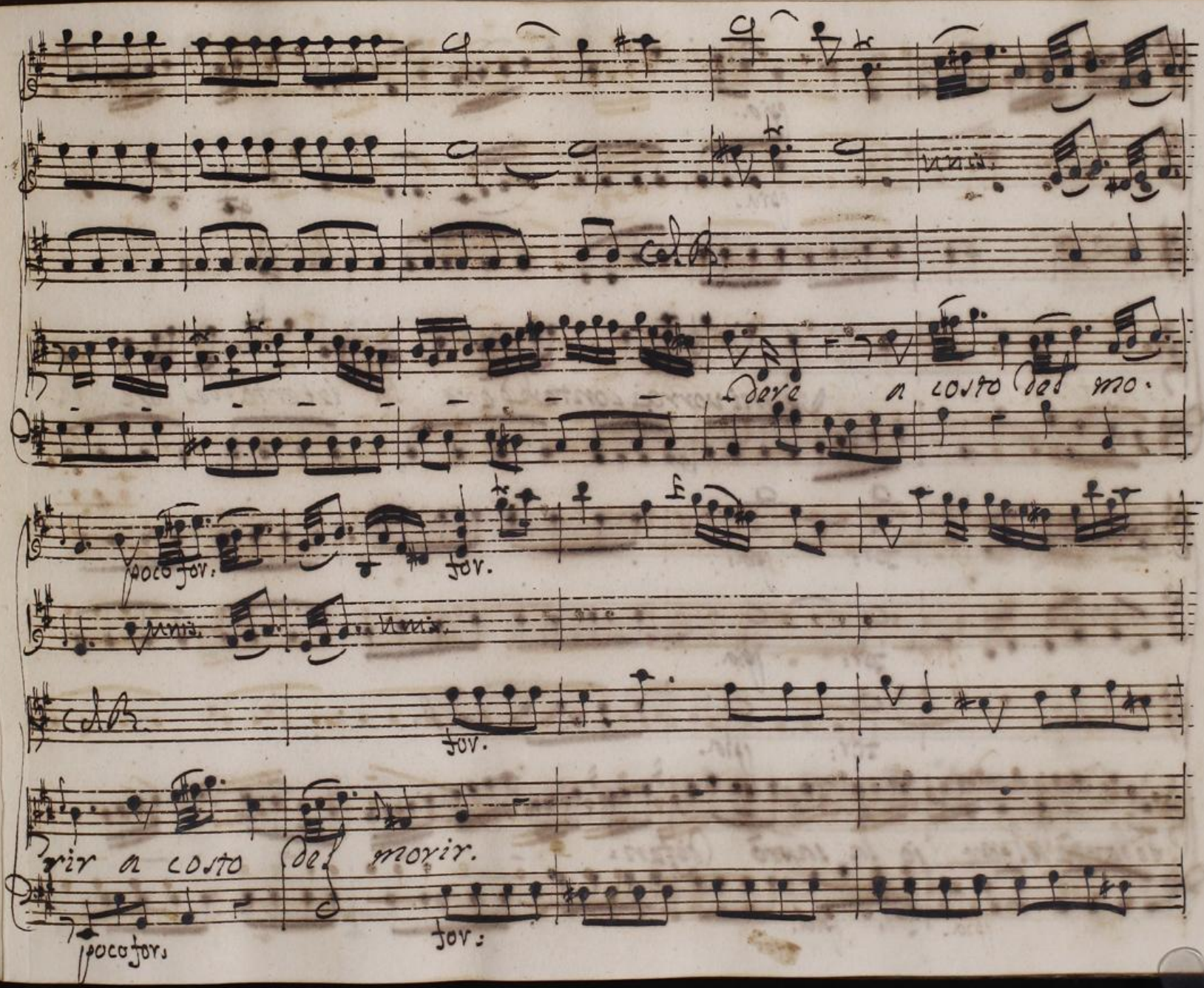
pia:

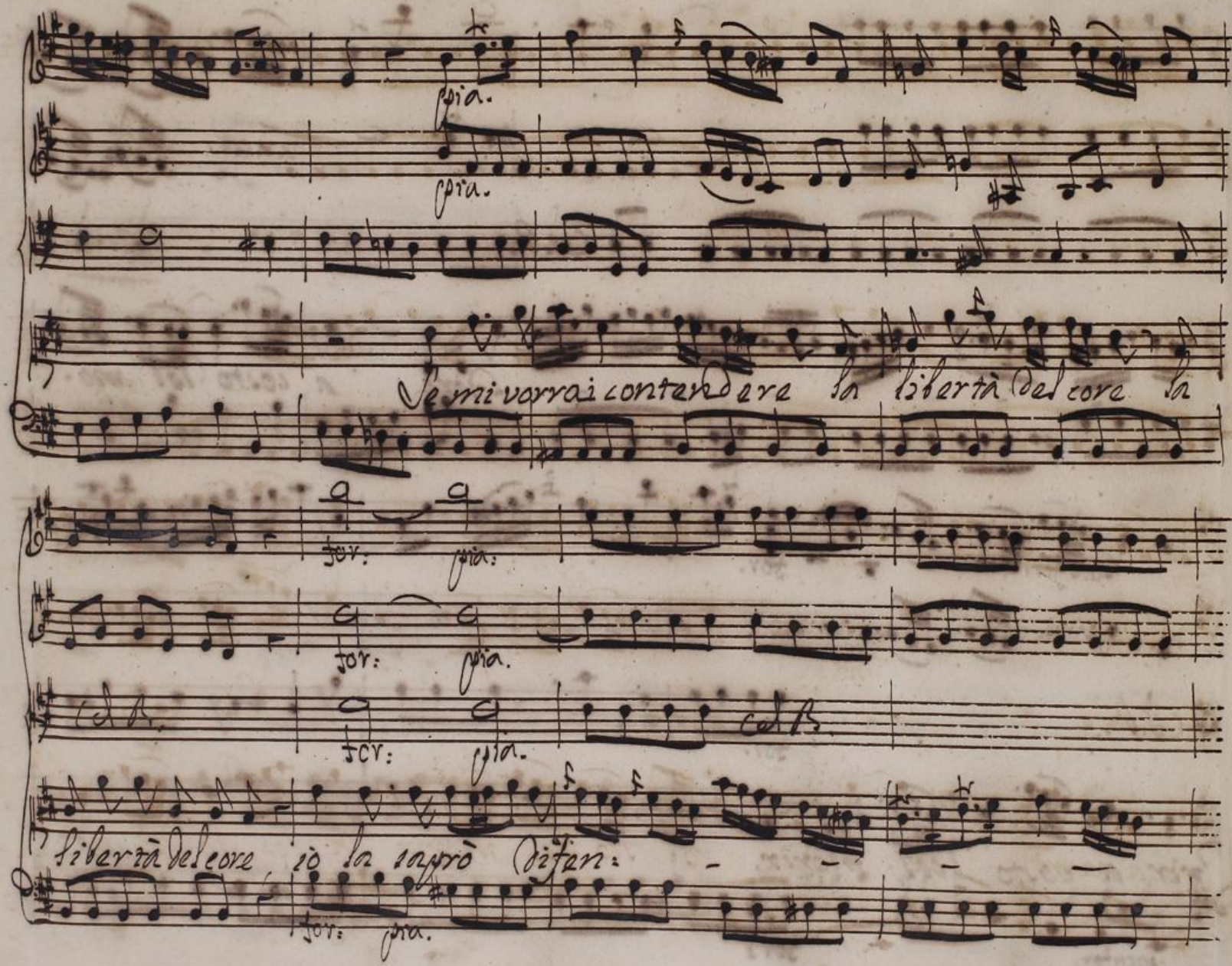
unis:

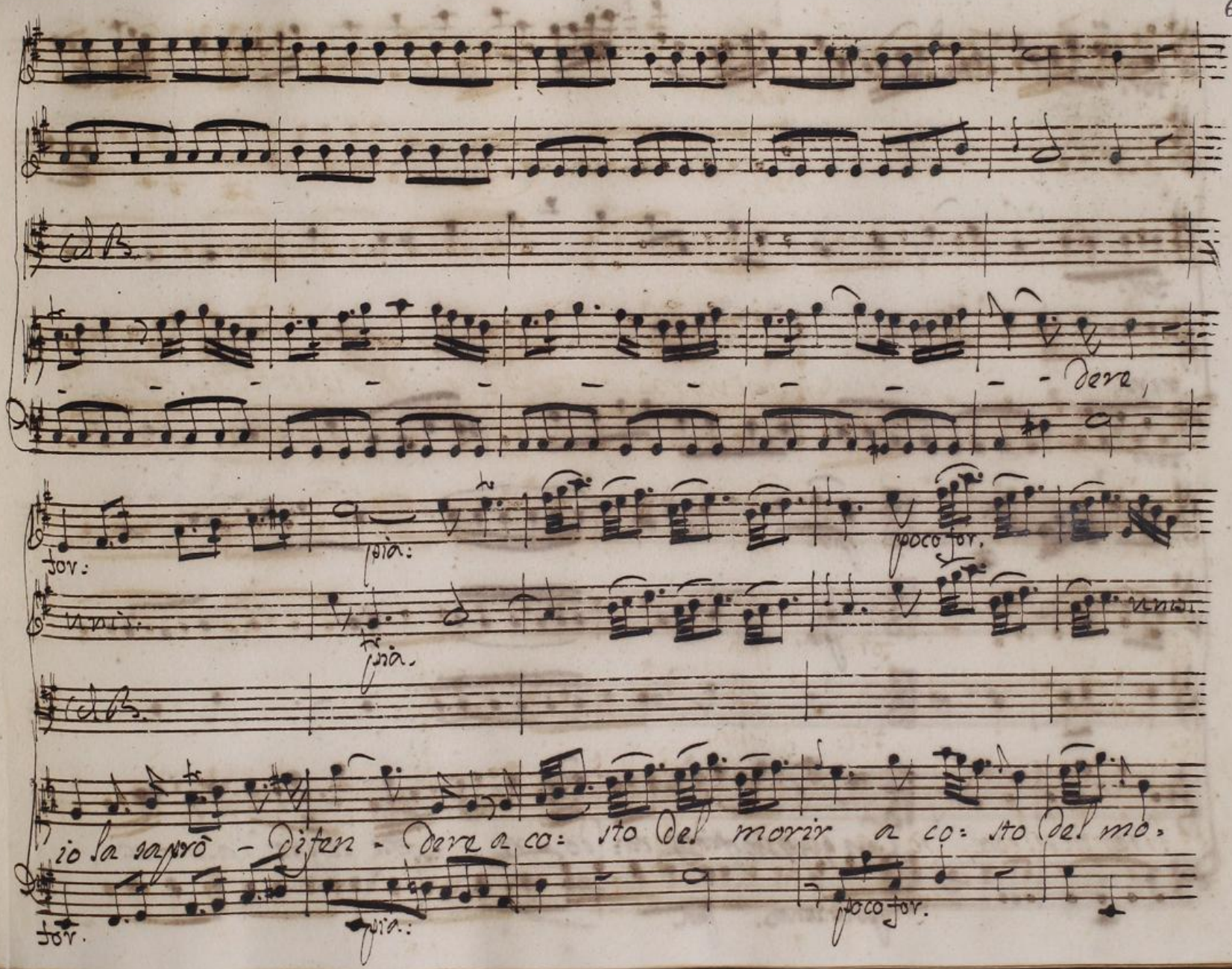
pia.

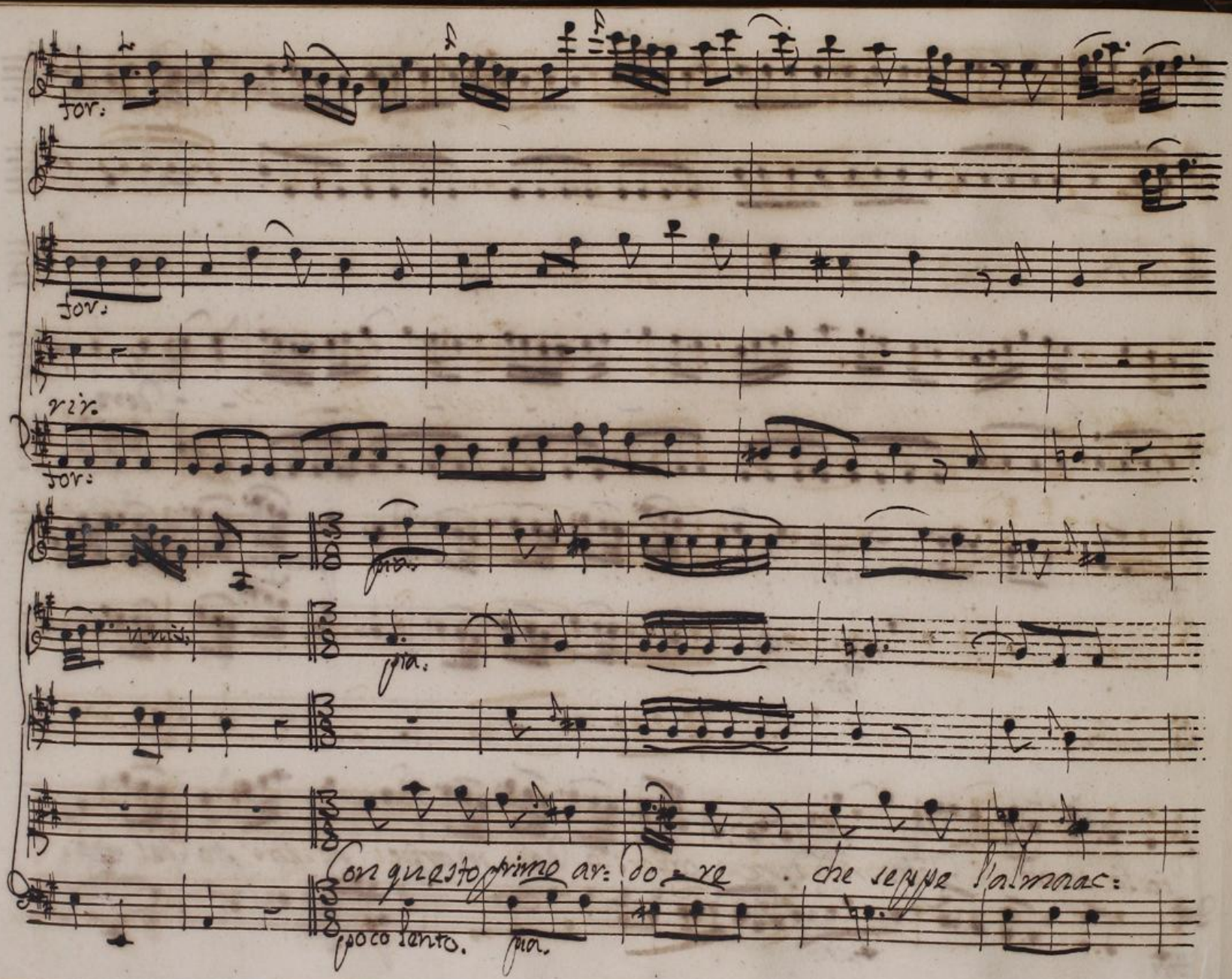
prò — difen:

pia.


dere a costo del mo.
poco for.
for.
for.
rir a costo del morir.
poco for.
for.


pria.
pria.
Se mi vorrai contendere la libertà del core la
for: pria:
for: pria.
for: pria.
col B.
Libertà del core, io la saprò difen:
for: pria.


dere,
for:
pia:
poco for.
unis.
pia.
unis.
io la saprò - difen - dere a co: sto del morir a co: sto del mo.
for.
pia:
poco for.



for:

for:

rir.

for:

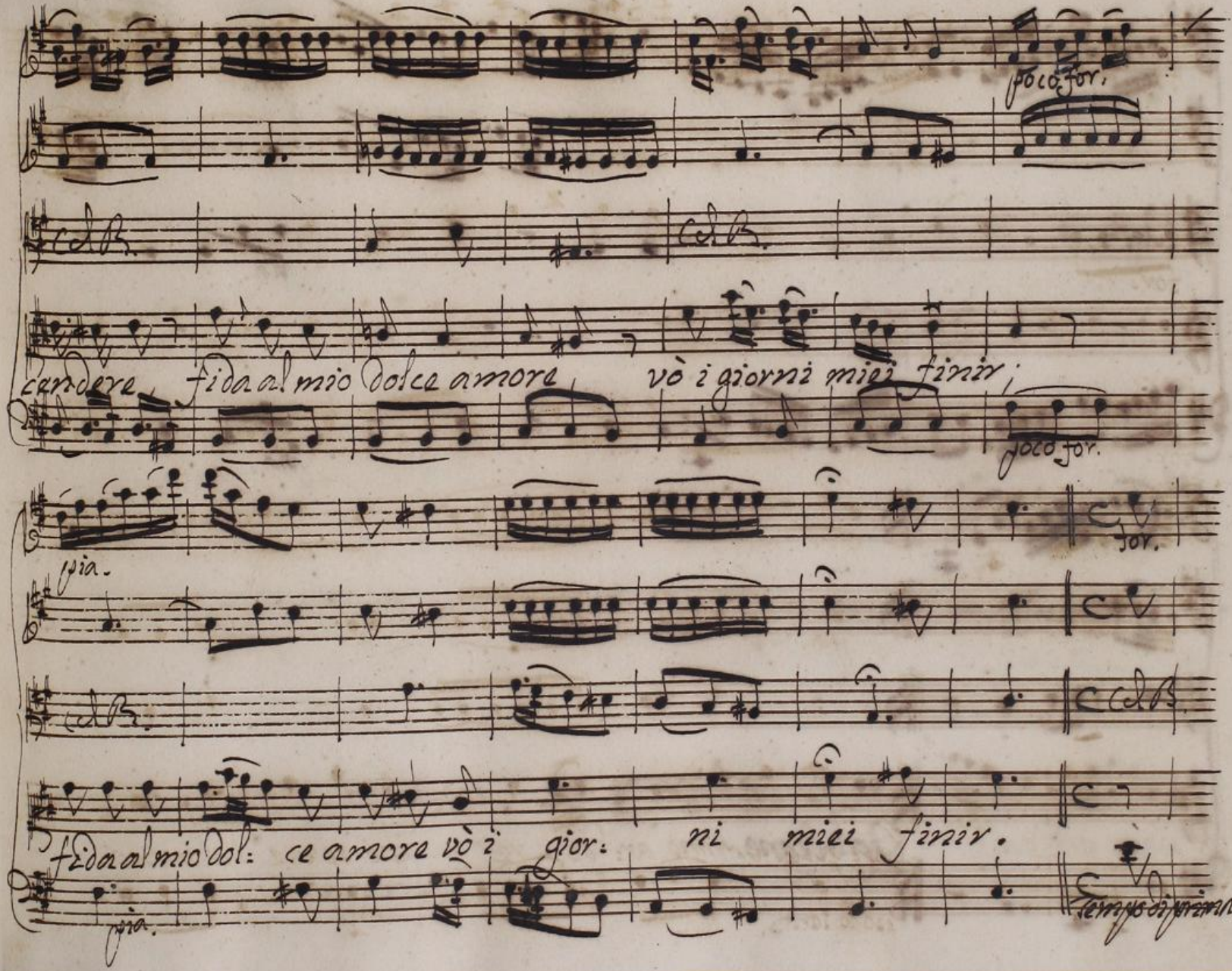
pia.

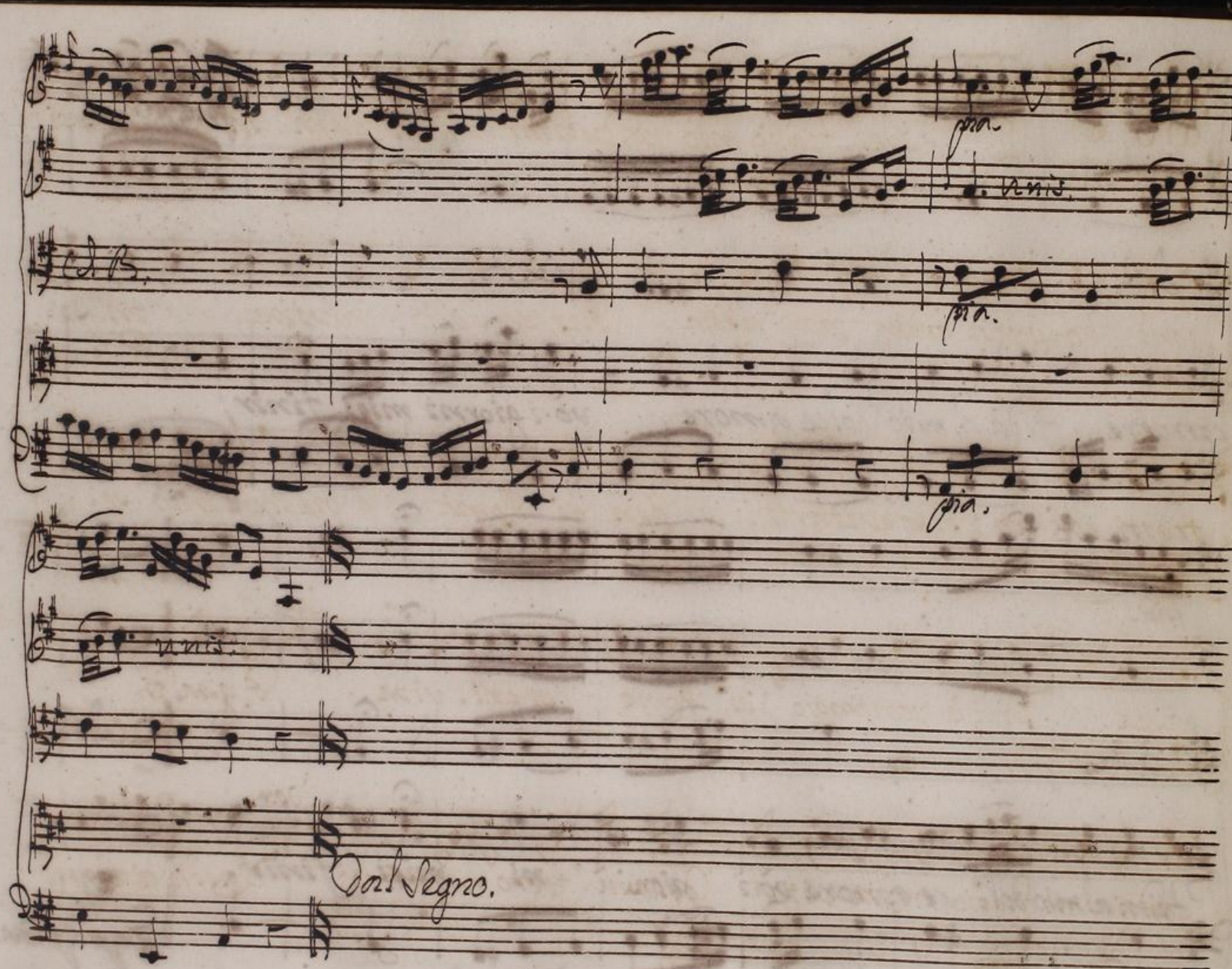
unis.

pia.

Con questo primo ar: do - re . che seppe l'almaac:

poco lento. pia.


poco for.
cendere fida al mio dolce amore vò i giorni miei finir;
poco for.
pia.
for.
fida al mio dol: ce amore vò i gior: ni miei finir.
pia.
Tempo di prima.


pia.
unis.
Cl. B.
pia.
pia.
unis.
Dal Segno.

Scena III.

Varo, e Segeste.

Seg. Del figlio mio non dubitar. Mia cura sarà che ai tuoi di-
segni d'opporsi ardir non abbia. Pur prevedo rovine, e tra-
sporti con un colpo evitarle. Il ben di Roma è che Arminio pe-
risca. Var: Anzi à vantaggio di Roma, ch'egli viva. Seg: E qual ti
sogni vantaggio nella vita Del più fiero Inimico? Var: Quello di farne

Seg:

il più fedele amico. In van tene sussinghi. Odia lo sai,

troppo il nome latino; e l'odio allora, ch'è passato in costume,

Var:

ò lo vince la tomba, o un qualche Nume. Gran Nume è la Clemenza.

Seg.

Var:

In oppor-tuna la credo un Nume vano. Sa renderla oppor-

tuna un cor Romano. Conduce de mi Arminio. Un bel per-

dono spesso è bastante a vendicar le offese assai più del supplizio. Il

reo confuso colla pietà, vien da vergogna oppresso; hà orror del suo de:

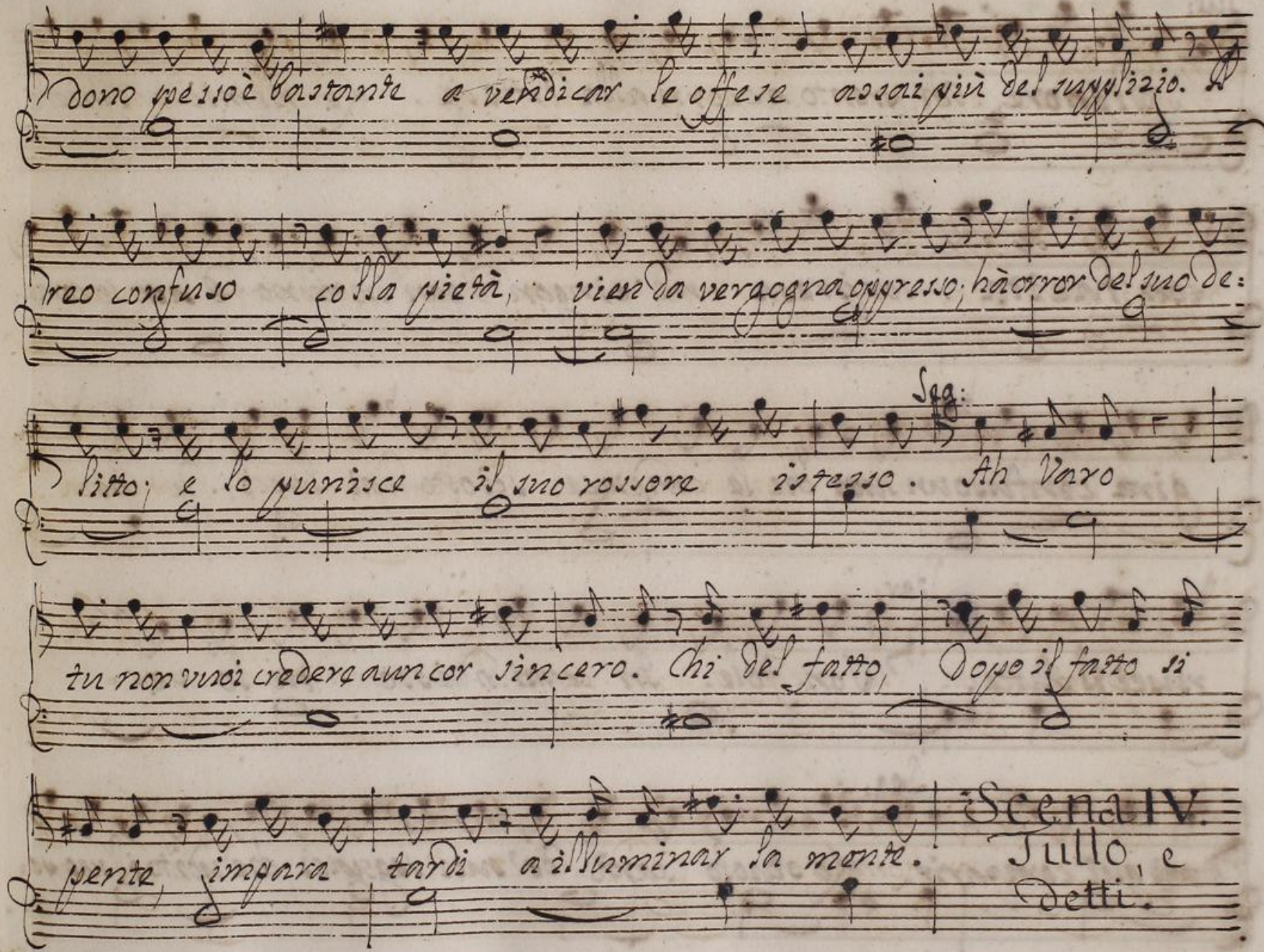
litto; e lo punisce il suo rossore istesso. Seg: Ah Varo

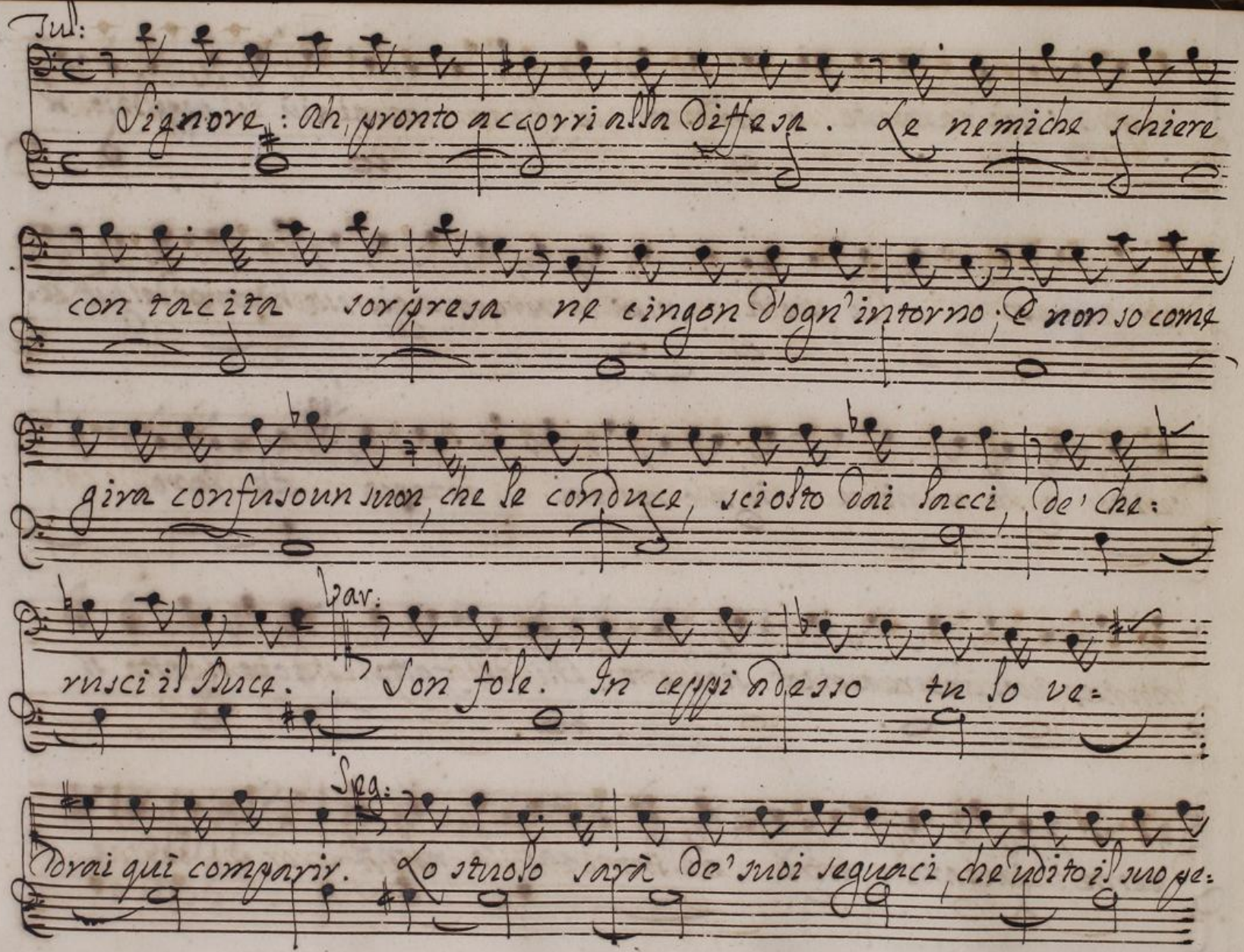
tu non vuoi credere a un cor sincero. Chi del fatto, Dopo il fatto si

pente, impara tardi a illuminar la mente.

Scena IV.

Tullo, e Detti.





Tul:

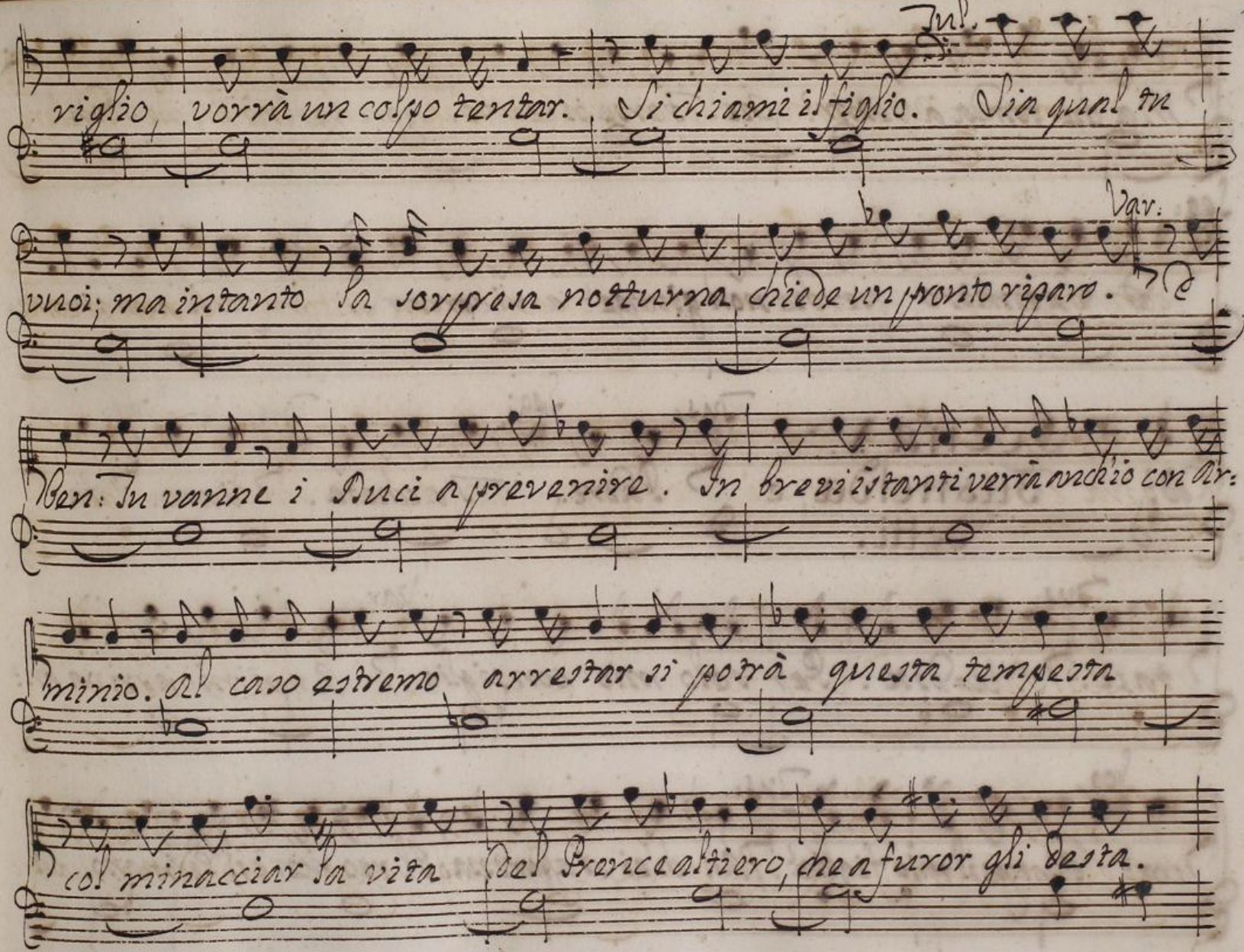
Signore: Ah, pronto accorri alla diffesa. Le nemiche schiere

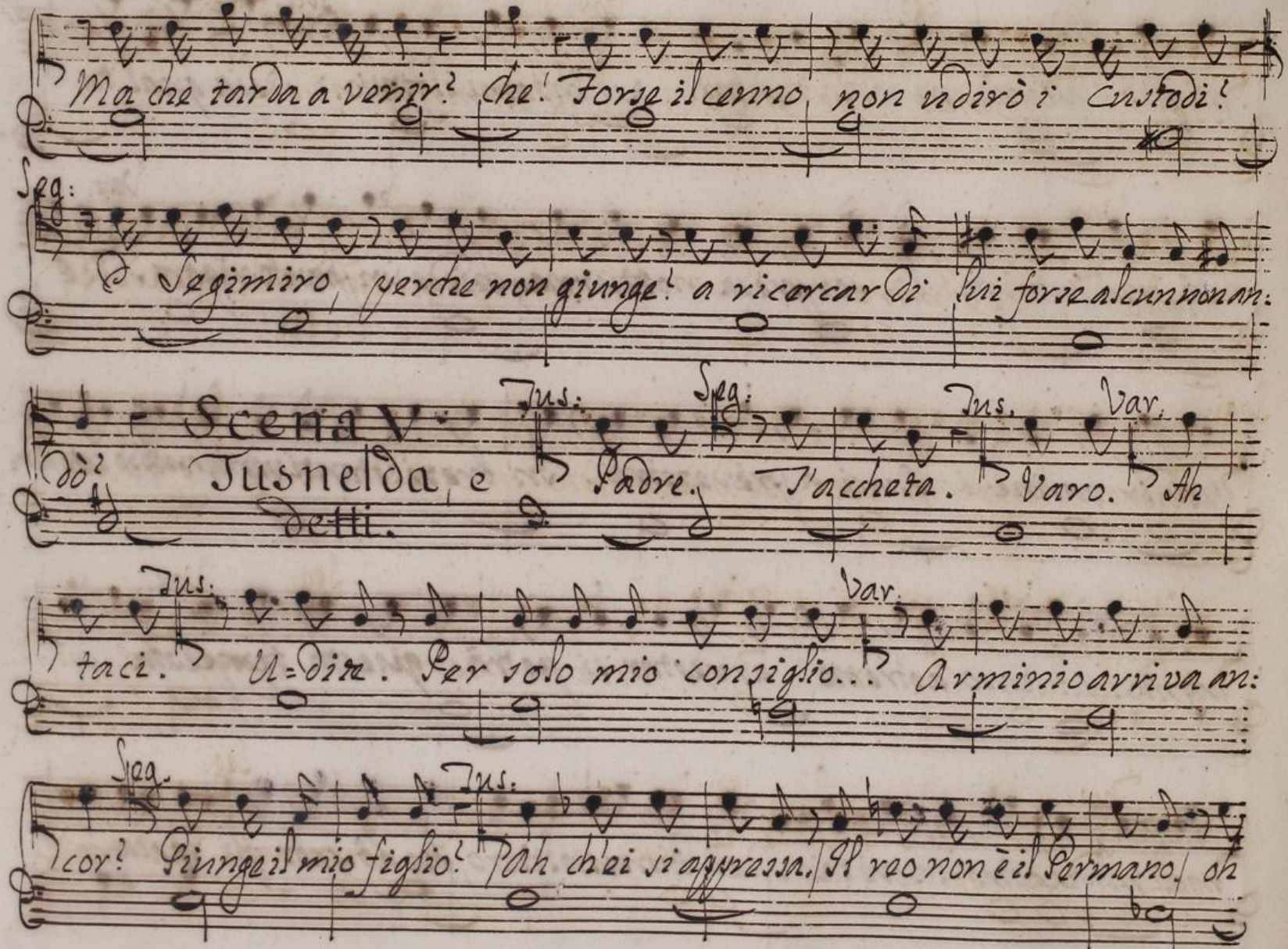
con tacita sorpresa ne cingon d'ogn'intorno; e non so come

gira confuso un suon, che le conduce, sciolto dai lacci, de' che:

rusci il Duce. Var: Son fole. In ceppi adesso tu lo ve:

drai qui comparir. Seg: Lo stuolo sarà de' suoi seguaci, che udito il suo pe:


Jul:
Var:
viglio, vorrà un colpo tentar. Si chiami il figlio. Sia quel in
vuoi; ma intanto la sorpresa notturna chiede un pronto riparo.
Ben: Tu vanne i Duci a prevenire. In brevi istanti verrà anch'io con Ar:
minio. Al caso estremo arrestar si potrà questa tempesta
col minacciar la vita del Prence altiero, che a furor gli desta.


Ma che tarda a venir? che! Forse il cenno non m'dirò i Custodi!
Seg:
O Segimiro, perche non giunge! a ricercar di lui forse alcun non an:
Scena V.
Jusnelda, e detti.
Jus:
Seg:
Jus.
Var.
Dò?
Padre.
T'accheta.
Varo.
Ah
Jus:
Var.
taci.
U=dir. Per solo mio consiglio...
Arminio arriva an:
Seg.
Jus.
cor? Piange il mio figlio! Ah ch'ei si appressa. Il reo non è il Germano. oh

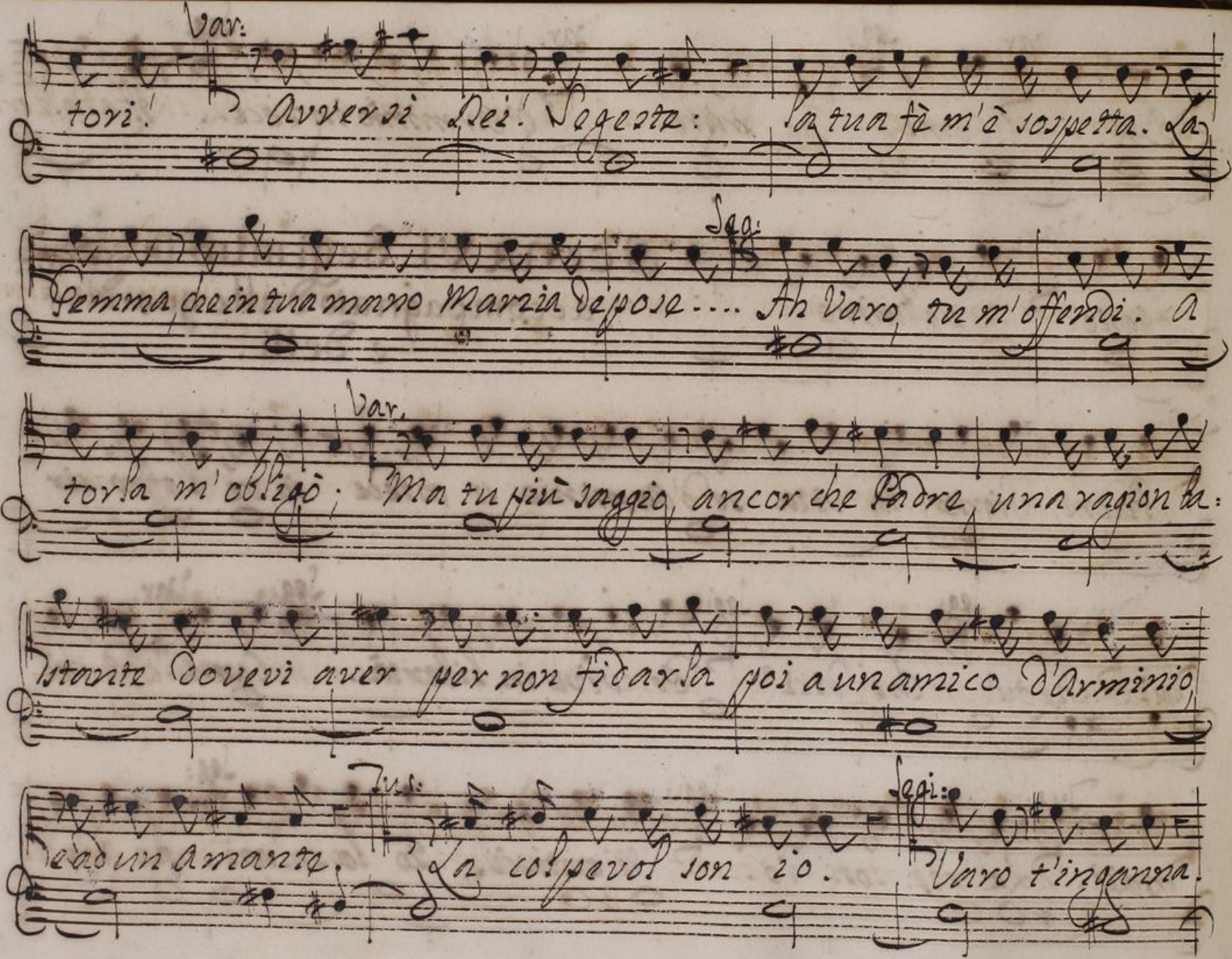
Var: Dei! Seg: Come! che miro! Var: D'Arminio in vece... Il

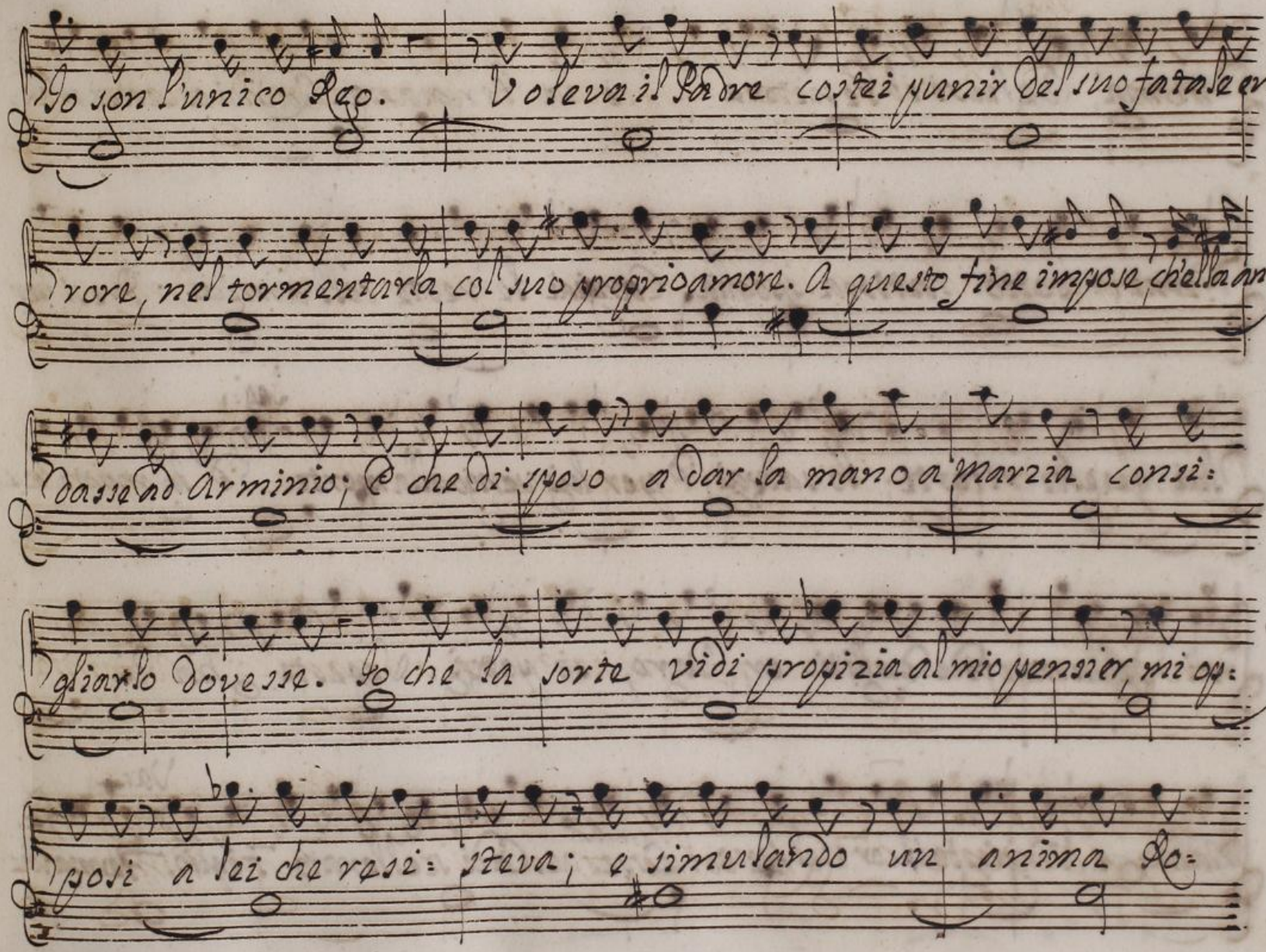
Var: figlio! Scena VI Segimiro in catene accompagnato dalle guardie, Segimiro. e detti.

Segi: Padre, Signor: la vita se d'Arminio si chiede io ve l'offro per

Var: Lui. Seg: che fu? Segi: che dici? Di vive in libertà. Seg: Come. Var: E chi

Jus: mai?... La rea son io. Segi: Mentisci. Io lo salvai. Seg: Ah frodi:


Var:
tori! Avversi Dei! Segesta: La tua fè m'è sospetta. La
Sag:
femma che in tua mano Marzia depose.... Ah Varo tu m'offendi. A
Var.
torla m'obligò: Ma tu più saggio, ancor che Padre, una ragion ha:
stante dovevi aver per non fidarla poi a un amico d'Arminio,
Tus:
è ad un amante. La colpevol son io.
Sagi:
Varo t'inganna.


Io son l'unico Rag. Voleva il Padre costei punir del suo fatale er:
rore, nel tormentarla col suo proprio amore. A questo fine impose ch'ella an:
dasse ad Arminio; e che di sposo a dar la mano a Marzia consi:
gliarlo dovesse. Io che la sorte vidi propizia al mio pensier mi op:
posi a lei che rassi: steva; e simulando un anima lo:

mana, delusi il Penitore, e la Permana. Quindi al carcer n'an-

drai, sotto latina spoglia. Cangiai le veste coll'amico; Presi per

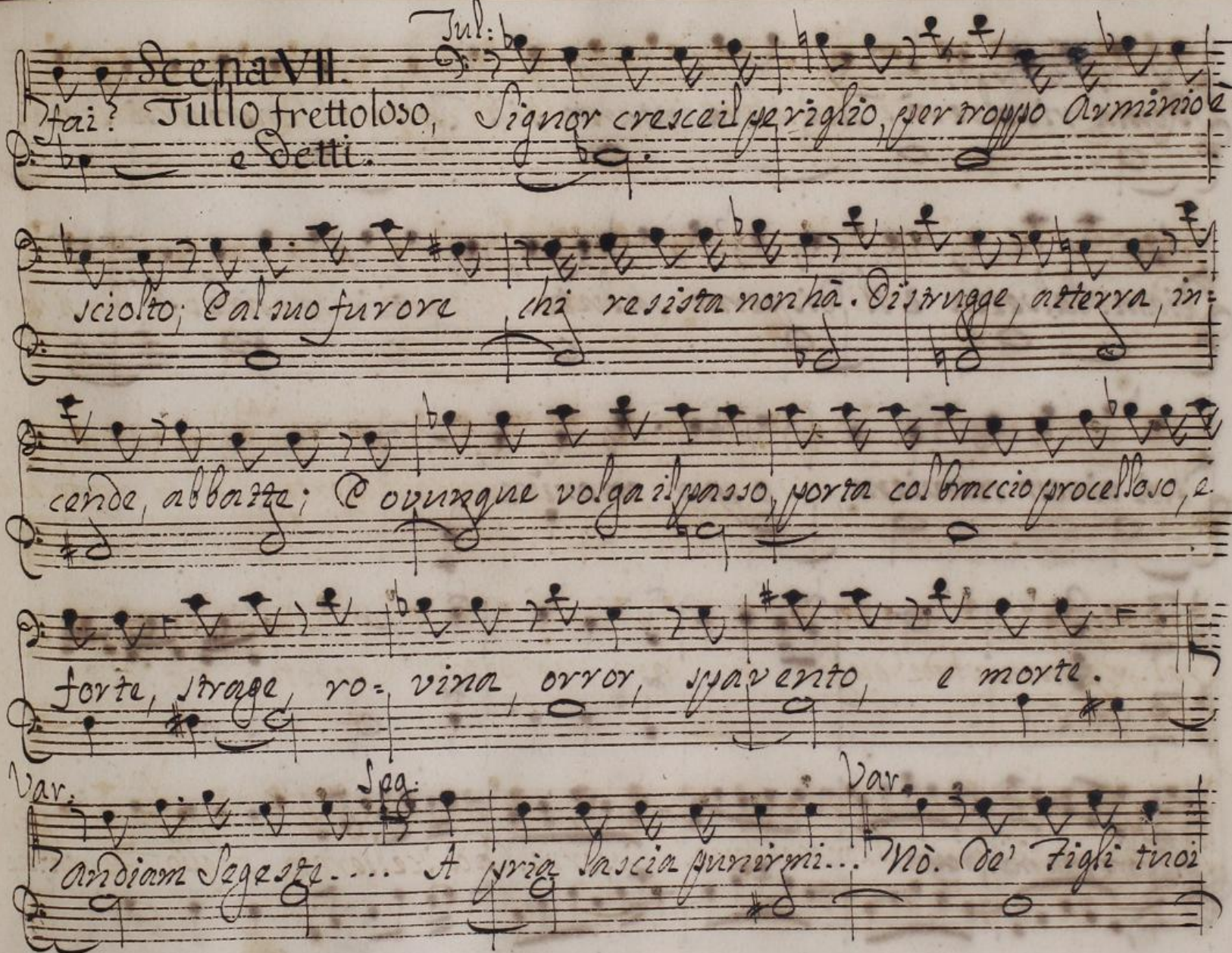
lui queste ritorte; lo salvai; e per lui vengo alla morte. Seg: E la morte ave-

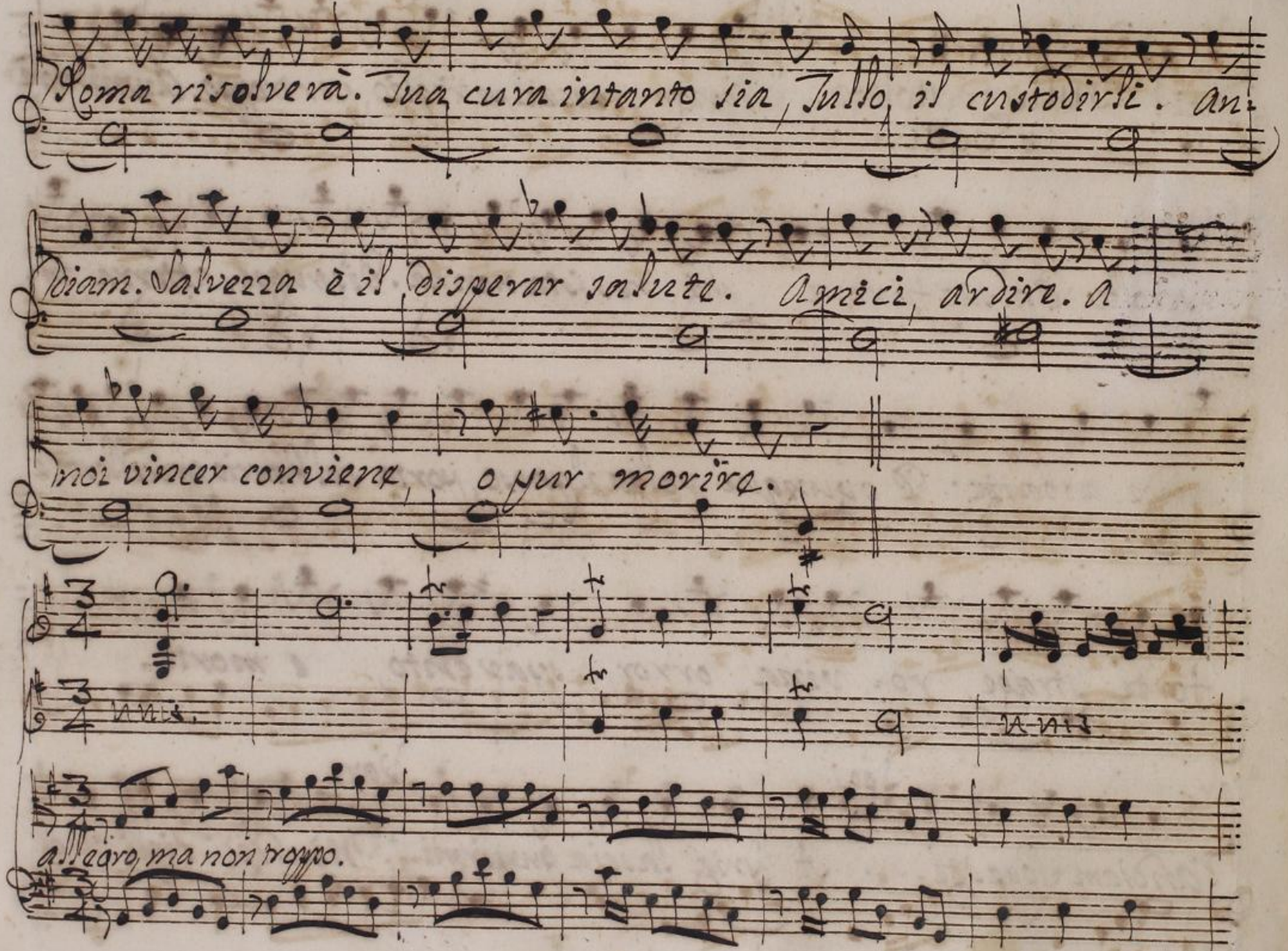
rai. Della mia fede dubiti or, Varo, se' potrà. Segeste ha di

Mallio, e Virginio il cor nel seno. Osserva. Ca di scellerato Figlio. Var. Ferma: che

Scena VII.

e detti.





Roma risolverà. Tua cura intanto sia, Tullo, il custodirli. An-

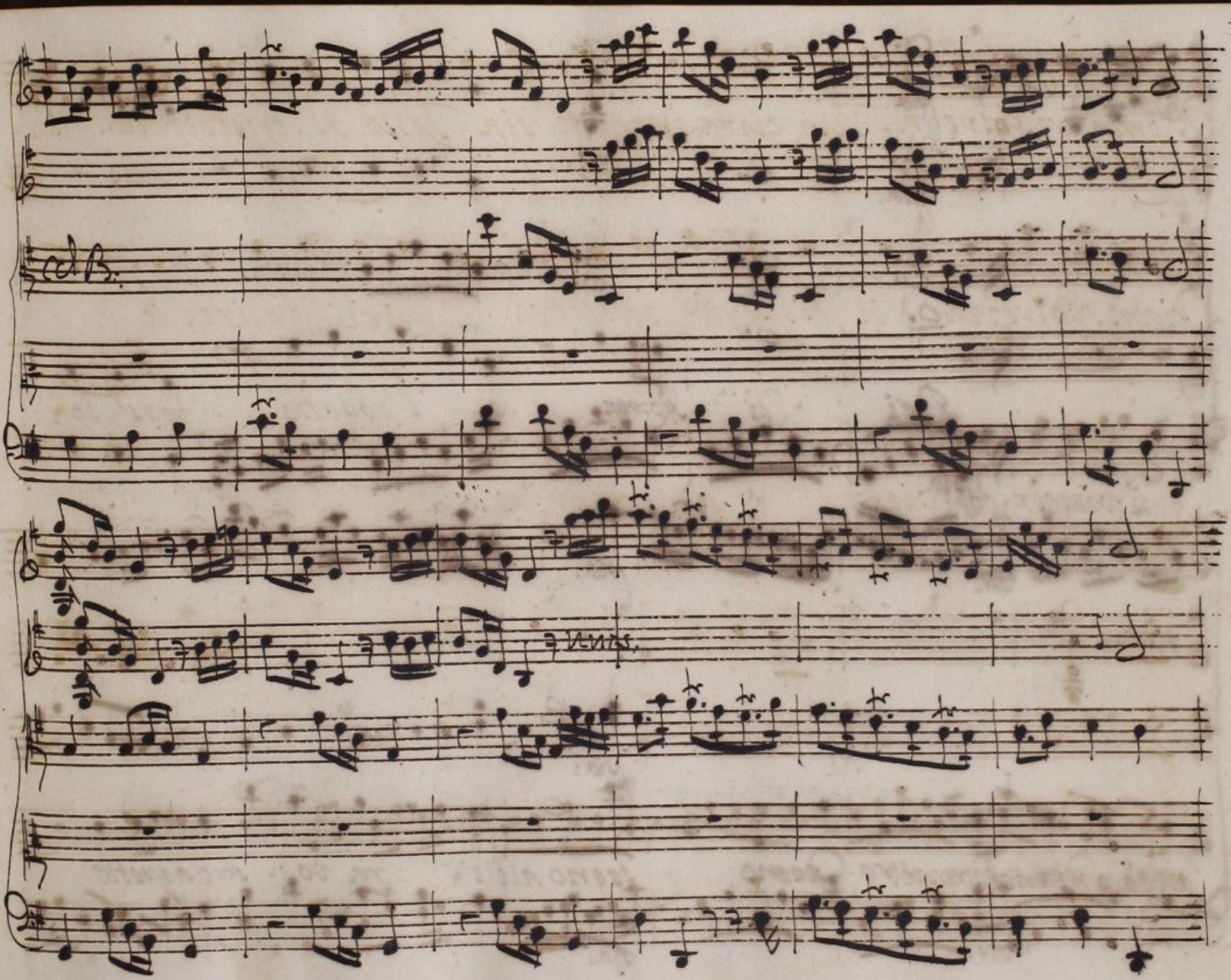
diam. Salvezza è il disperar salute. Amici, ardire. A

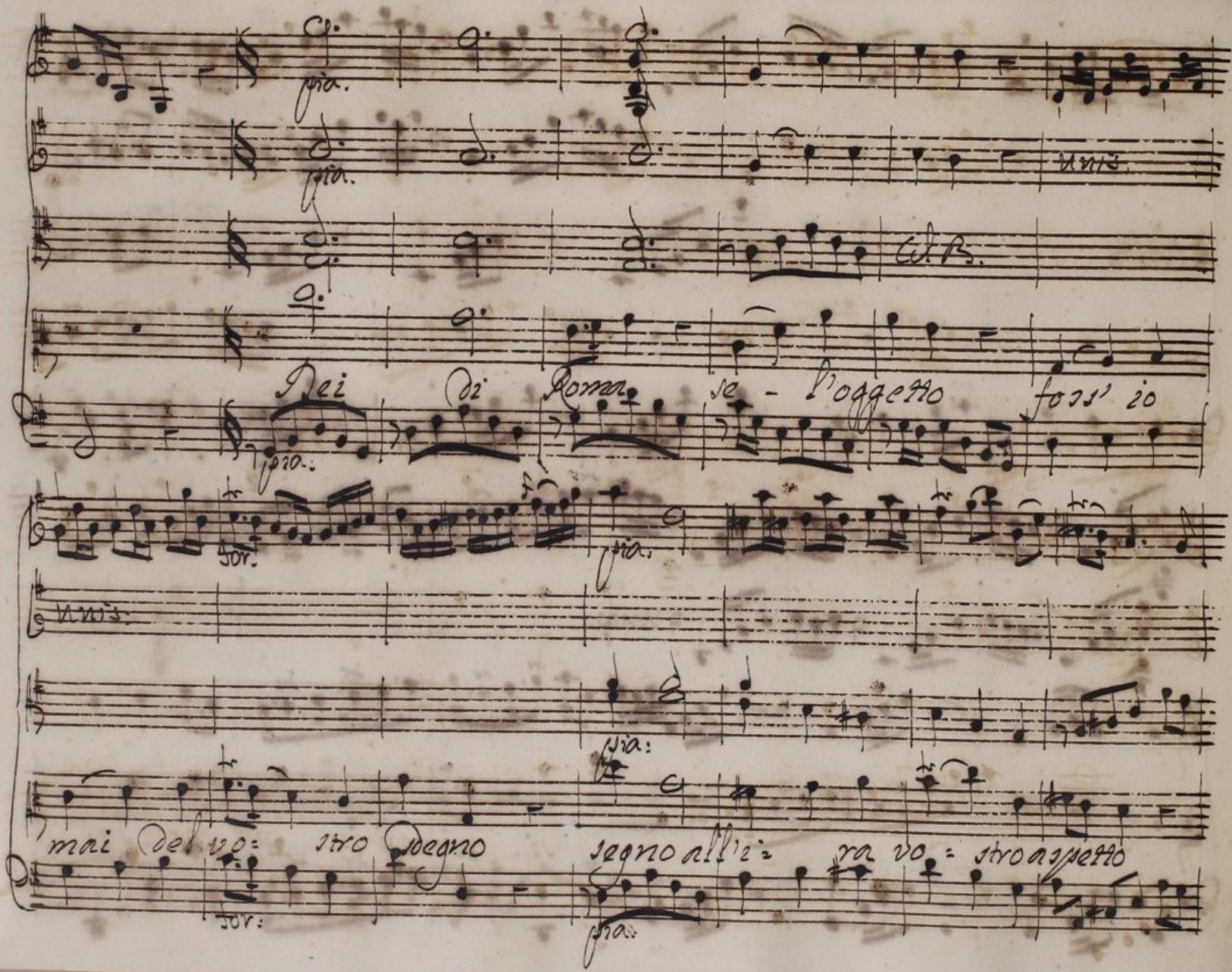
noi vincer conviene, o pur morire.

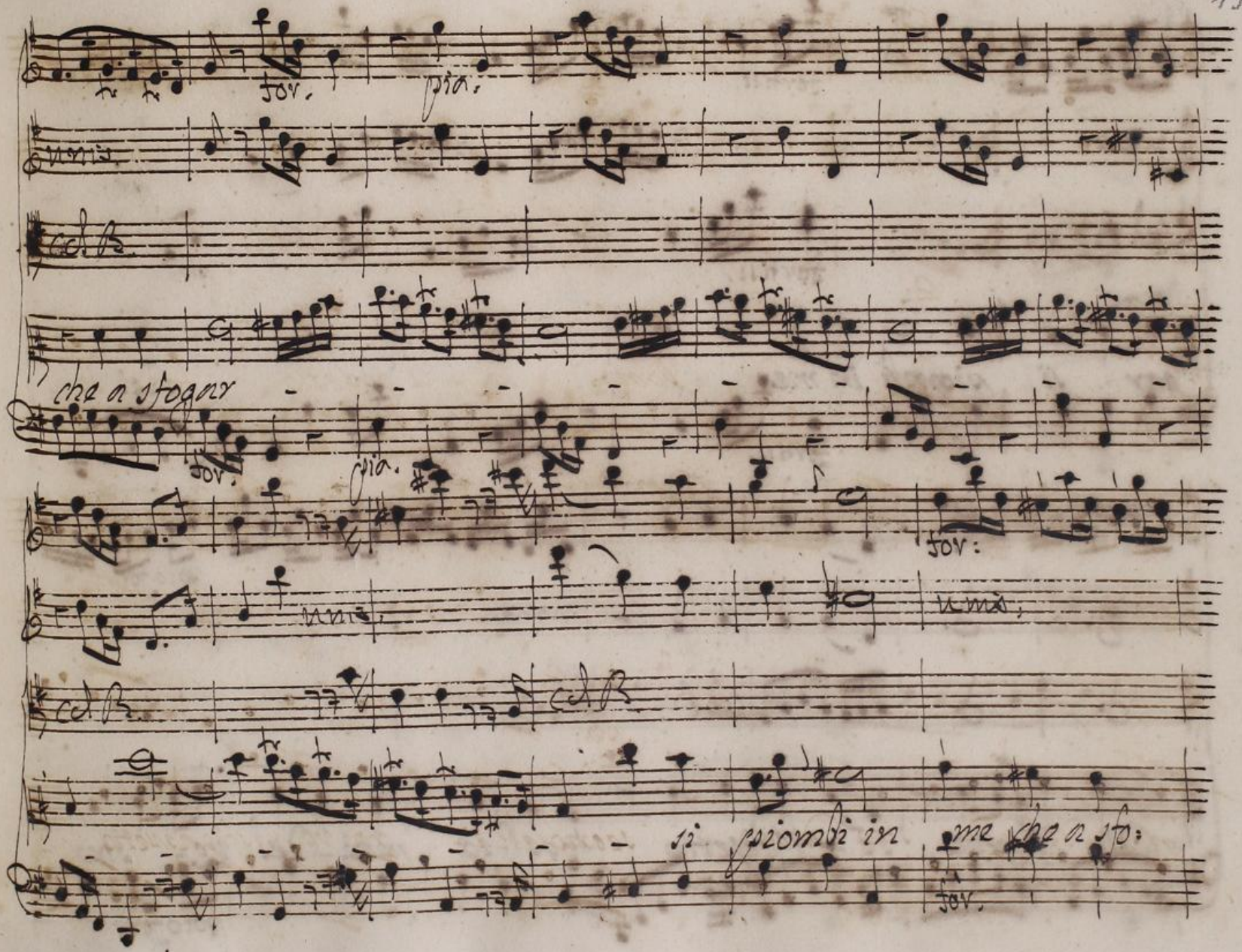
unis.

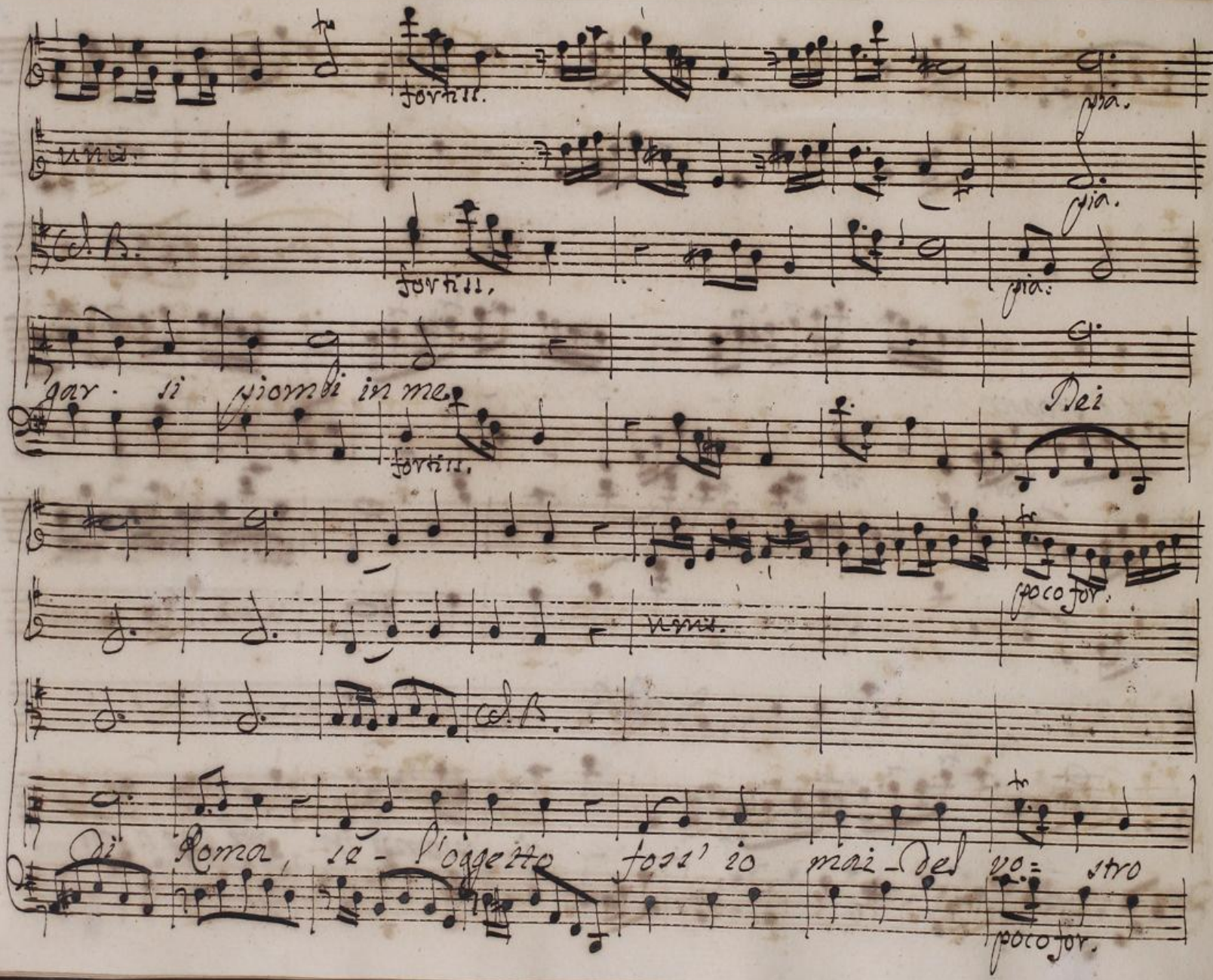
unis.

allegro, ma non troppo.


Vns.


fra.
fra.
unis.
tr.
Dei di Roma se - l'oggetto fossi io
fra.
for.
fra.
unis.
fra.
mai del vo: stro degno segno all'i: ra vo: stro aspetto
for.
fra.


for.
pia.
unis.
col B.
che a sfogar
for.
pia.
for:
unis.
unis.
col B.
col B.
si piombi in me che a sfo:
for.



fortiss.

pia.

unis.

pia.

Cel. B.

fortiss.

pia.

gar. si piombi in me.

Dei

fortiss.

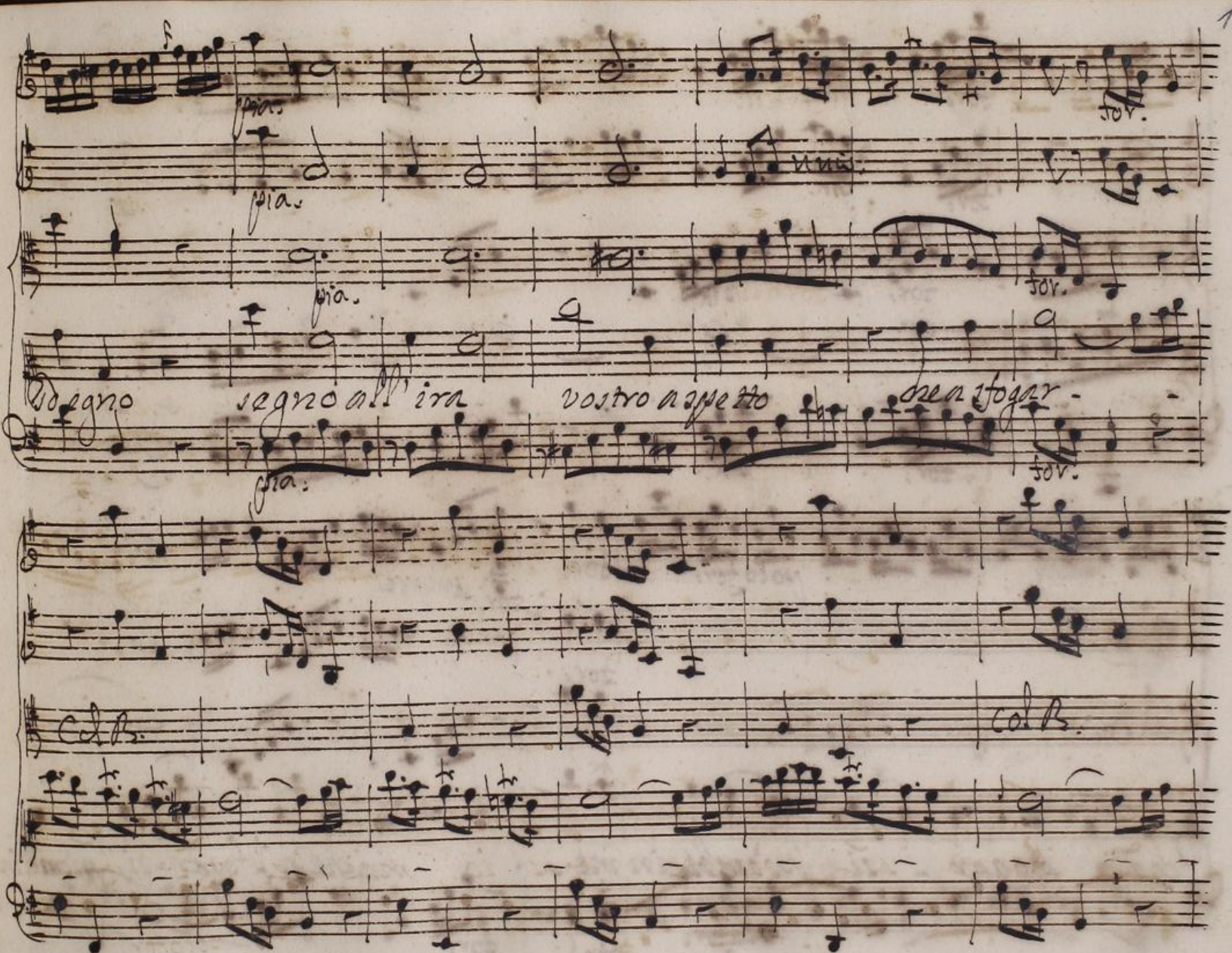
poco for.

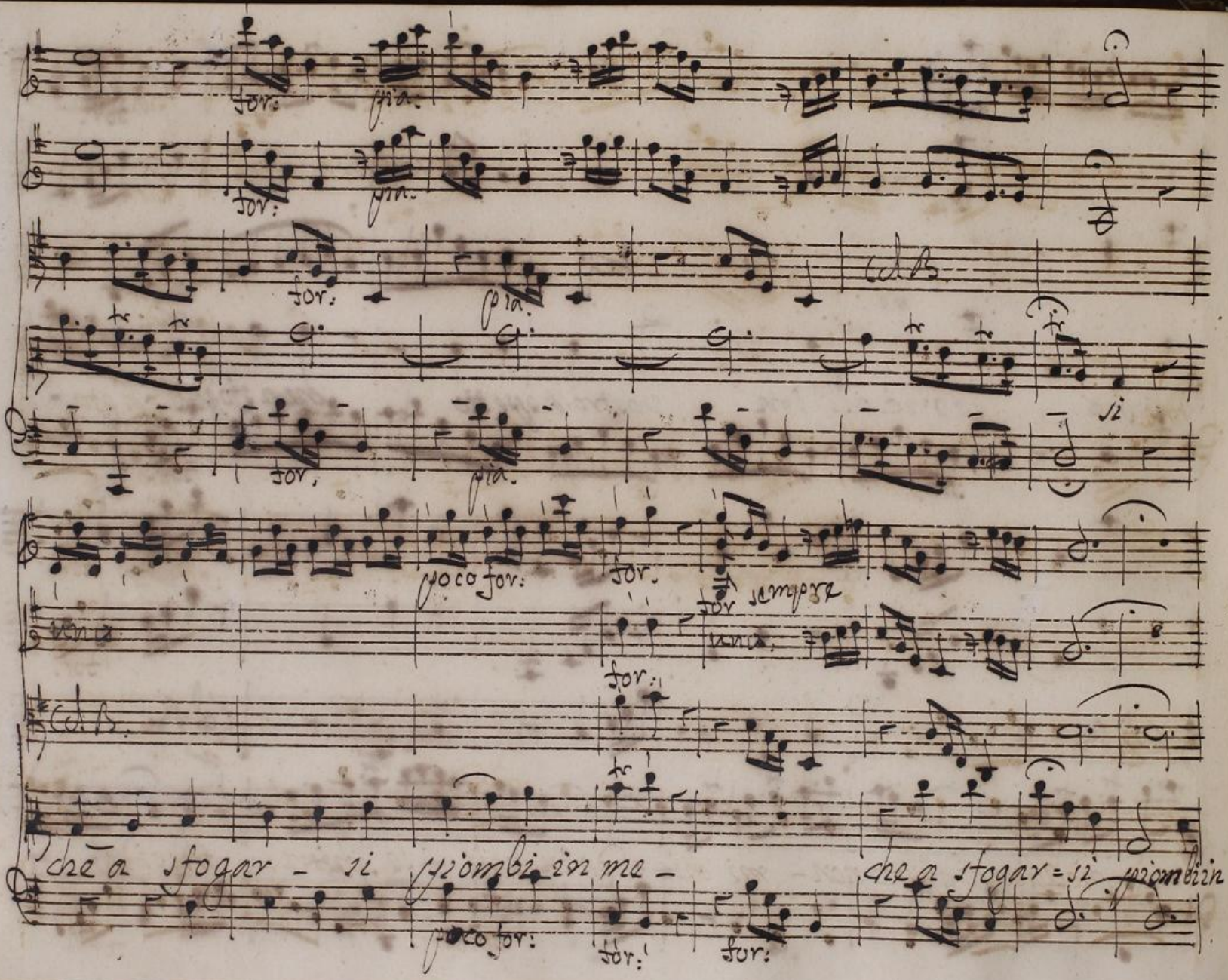
unis.

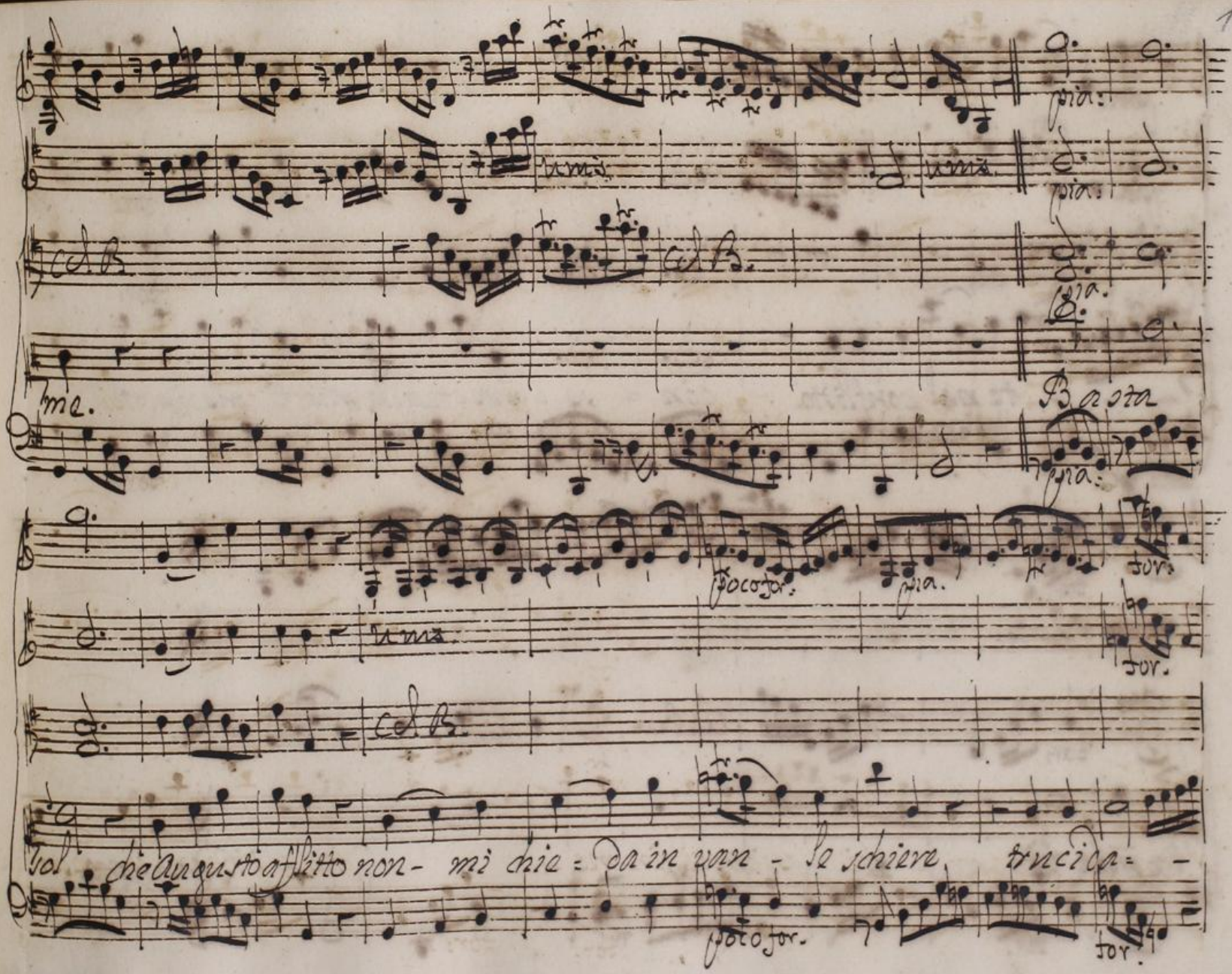
Cel. B.

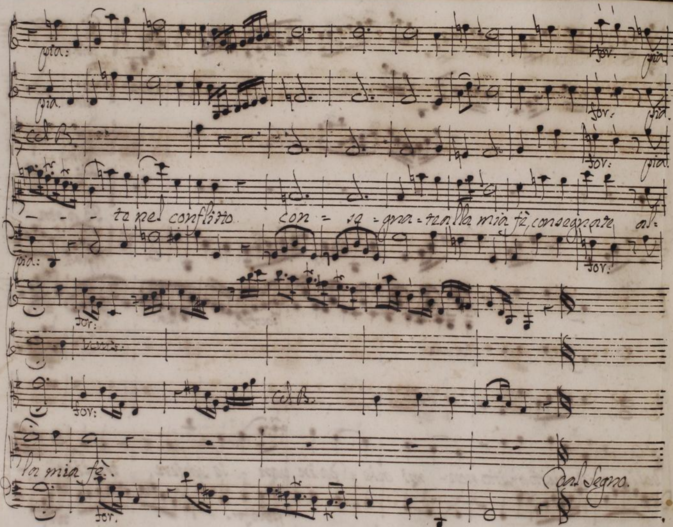
di Roma, se l'oggetto foss' io mai del vo= stro

poco for.


pia.
for.
pia.
unis.
pia.
for.
Sdegno segno all'ira vostro aspetto che a sfogar -
pia.
for.
Col B.
Col B.


for:
pia.
for:
pia.
for:
pia.
for:
pia.
si
poco for:
for.
for sempre
for:
che a sfogar - si sfiombi in me -
che a sfogar = si sfiombin
poco for:
for:
for:


pia:
unis.
unis.
pia:
Col B.
Col B.
pia.
me.
Basta
pia:
poco for.
pia.
for.
unis.
for.
Col B.
sol che Augusto afflitto non- mi chie = da in van - le schiere trucida= -
poco for.
for.


pia:
for:
Col B.
te nel conflitto con = se = gna = te alla mia fè, consegnar e al:
la mia fè.
Dal Segno.

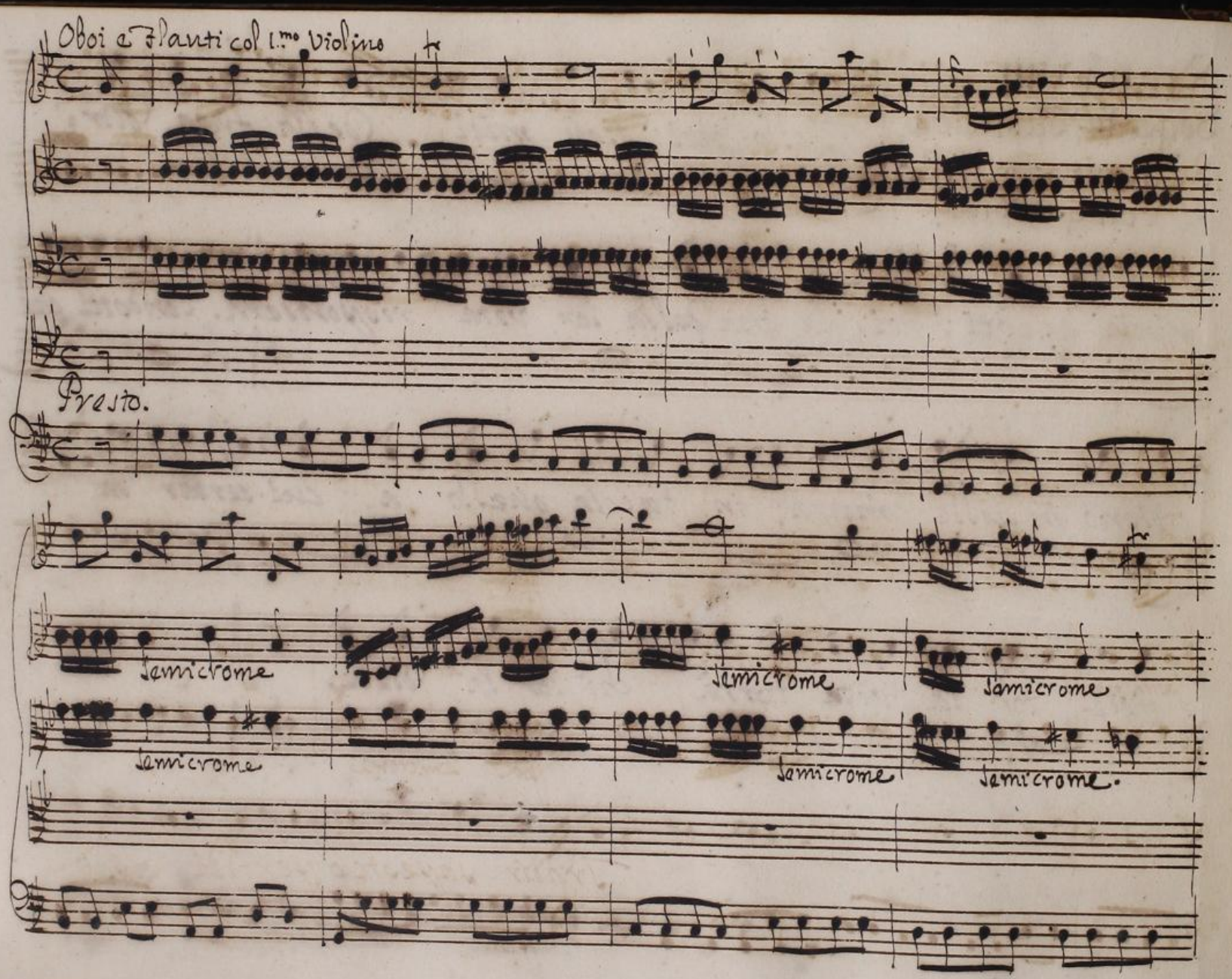
Scena VIII.
Segeste, Tusnelda, Segimiro, e Tullo con guardie.

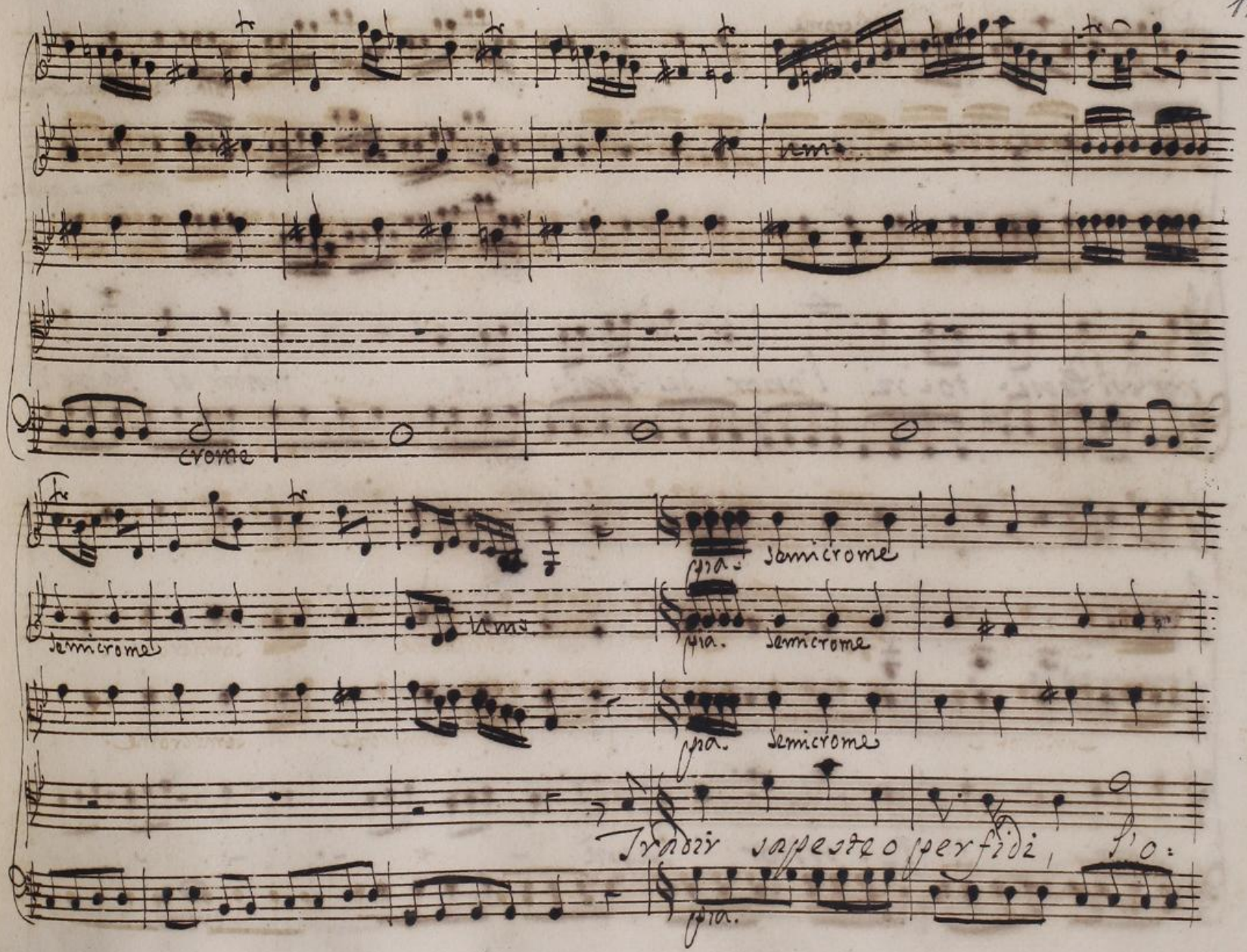
Tullo: nei Figli miei, della fuga d'or:

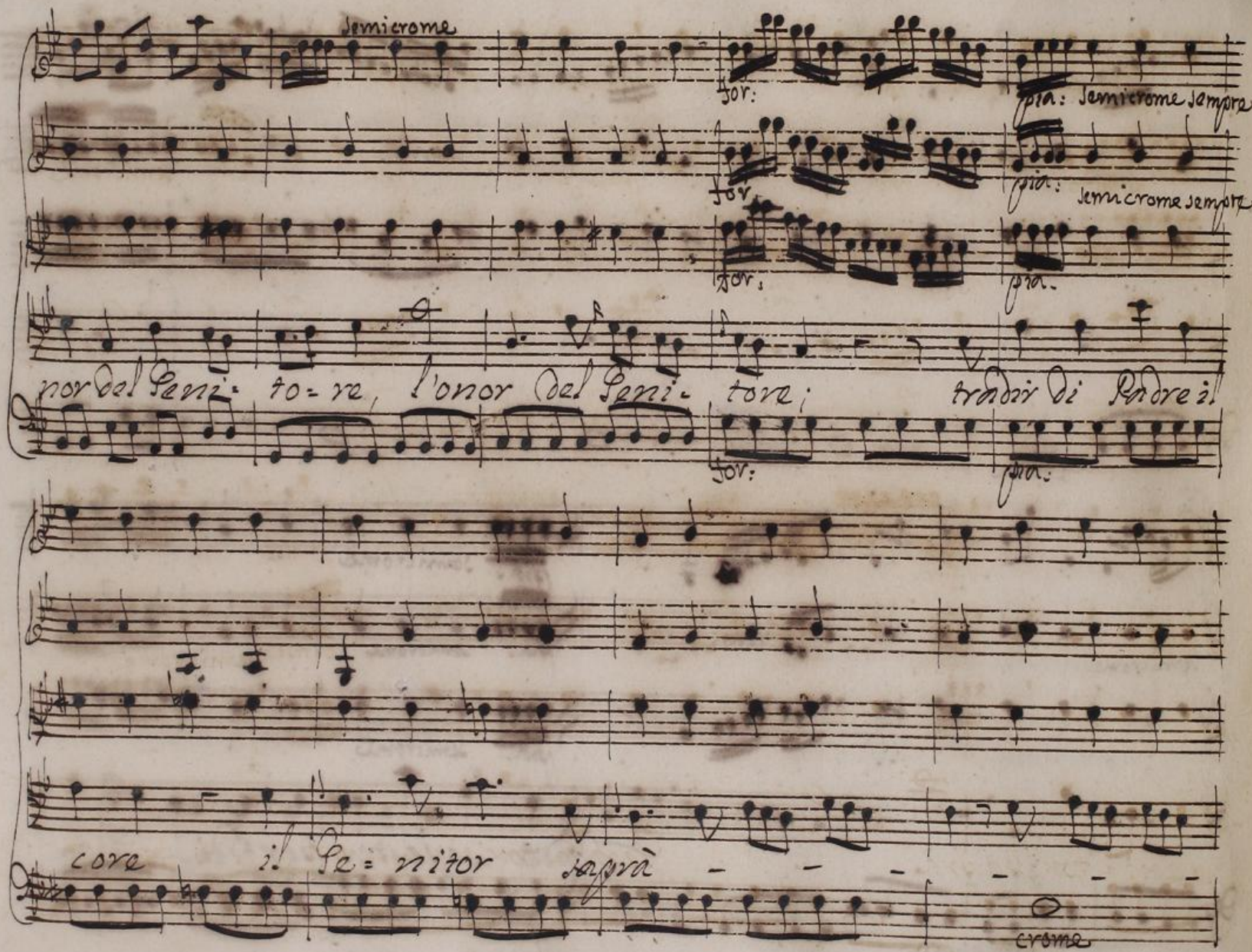
minio, eccoti i rei. La tua della lor vita risponderà. Condotti che

sieno in sulle mura; in faccia questo a cui serbar la

fede, lor la vita torrà, chi lor la diede.


Oboi e Flauti col 1.mo Violino
Presto.
semicrome
semicrome
semicrome
semicrome
semicrome
semicrome
semicrome.


crome
pia. semicrome
semicrome
pia. semicrome
pia. semicrome
Tradir sapeste o perfidi, l'o:
pia.



Semicrome

for: pia: Semicrome sempre

for: pia: Semicrome sempre

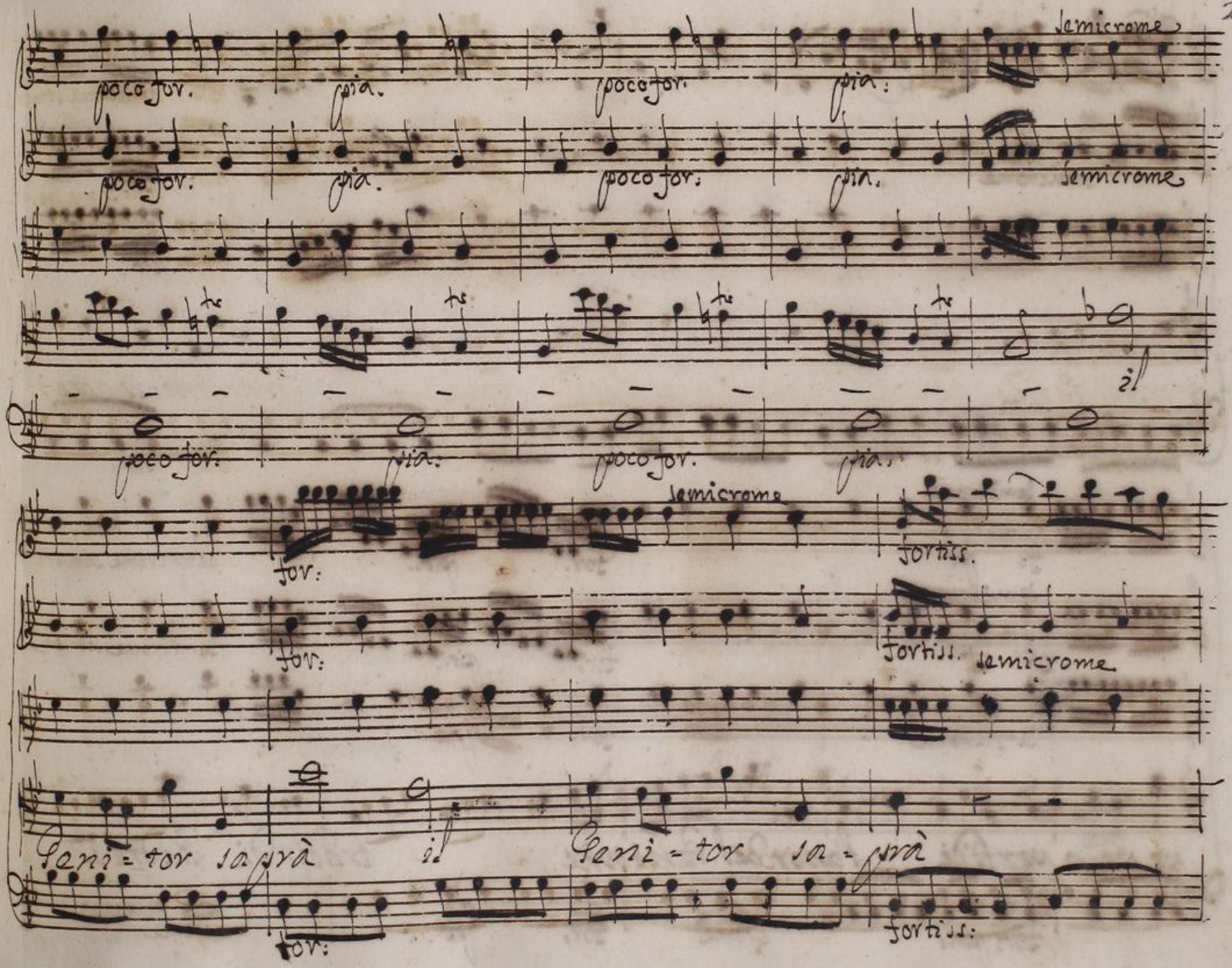
for: pia.

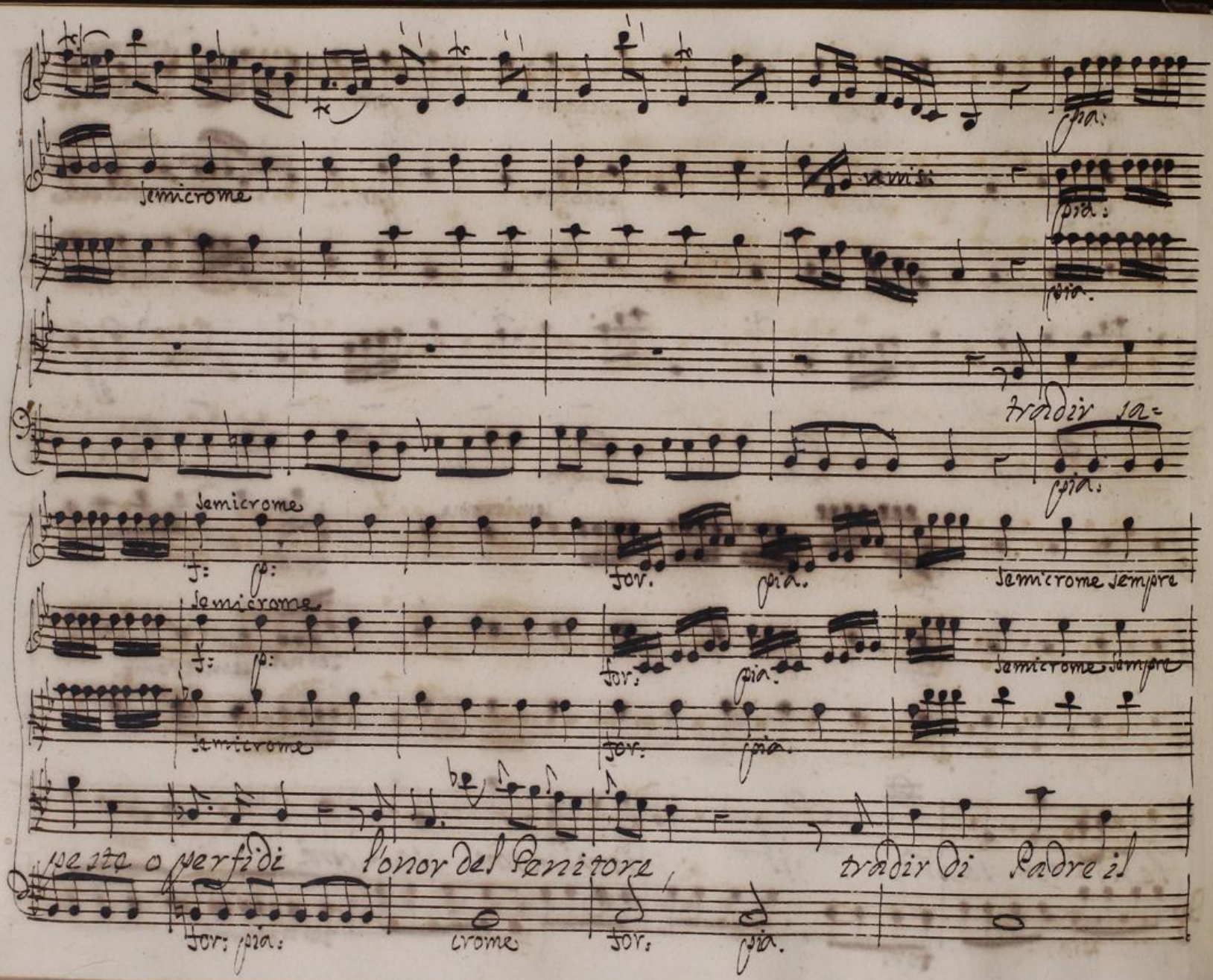
nor del Seni- to- re, l'onor del Seni- tore; tradir di Padre il

for: pia:

core il Se- nitor saprà - - - - - -

crome


semicrome
poco for. pia. poco for. pia.
poco for. pia. poco for. pia. semicrome
poco for. pia. poco for. pia.
for:
semicrome
fortiss.
for:
fortiss. semicrome
Geni = tor sa prà il Geni = tor sa = prà
for:
fortiss:



pia:

semicrome

revis:

pia:

pia.

tradir sa=

pia:

semicrome

f: p:

for. pia.

semicrome sempre

semicrome

f: p:

for: pia.

semicrome sempre

semicrome

for. pia.

peste o perfidi l'onor del Penitore, tradir di Padre il

for: pia: crome for: pia.

f: p: poco for. pia. poco for.

f: p: poco for. pia: poco for.

f: p: poco for. pia. poco for.

core il genitor saprà - - - - - -

for: pia. crome poco for: pia: poco for:

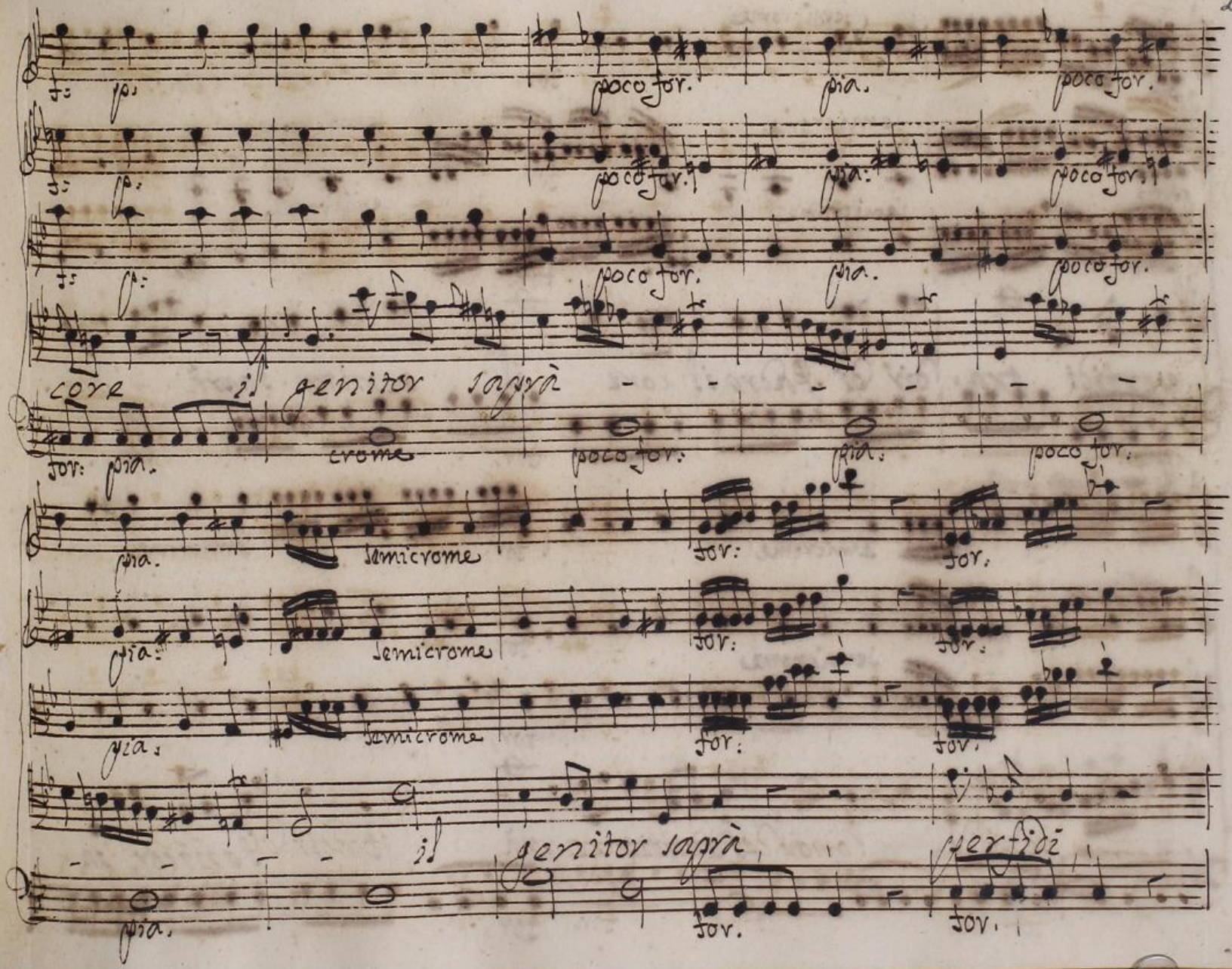
pia. semicrome for: for:

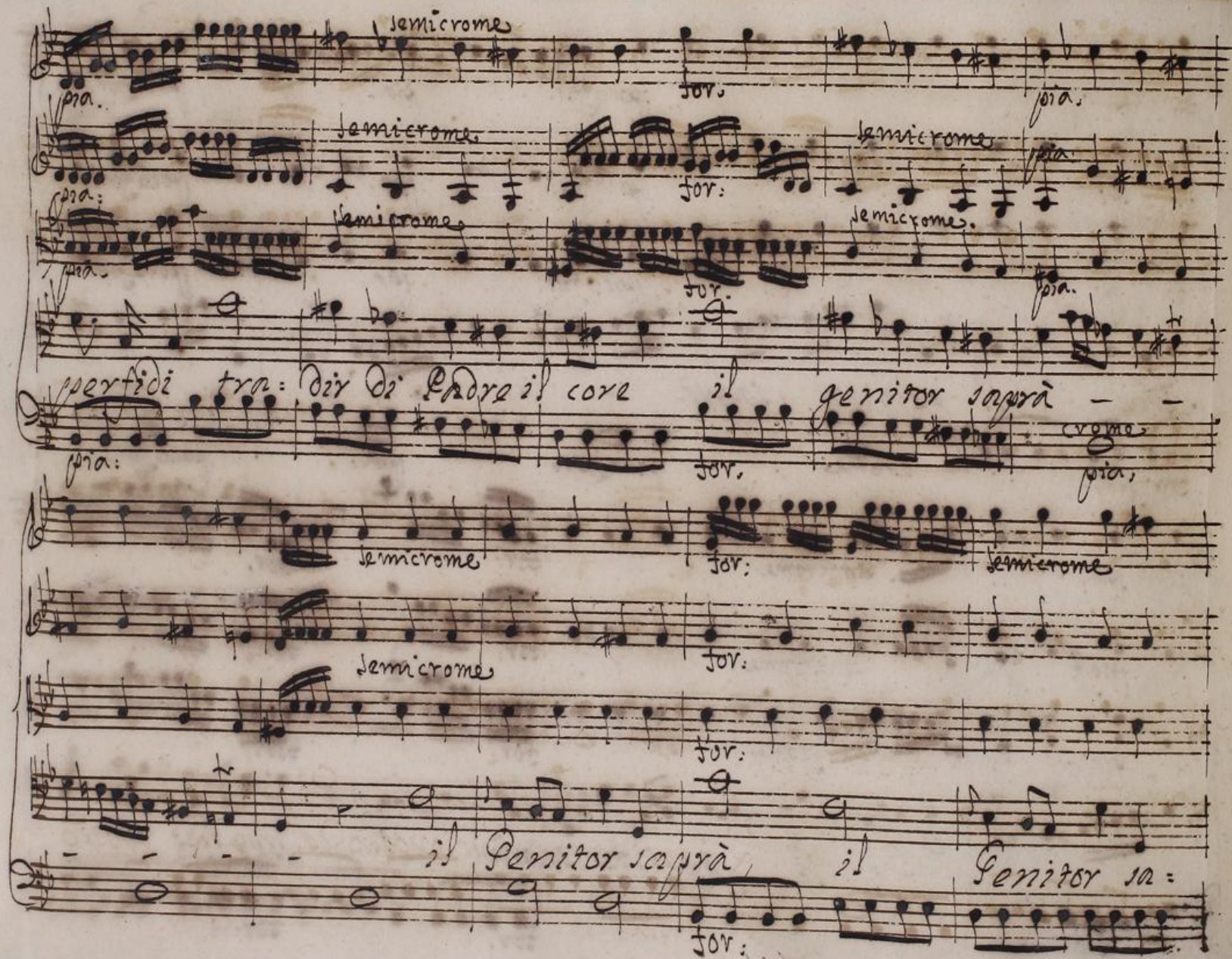
pia: semicrome for: for:

pia: semicrome for: for:

- - - - il genitor saprà perfidi

pia. for. for.





semicrome

pia. for. pia.

semicrome. semicrome

pia: for: pia.

semicrome semicrome.

pia. for. pia.

perfidi tra: dir di Padre il core il genitor saprà — —

pia: for. crome pia,

semicrome for: semicrome

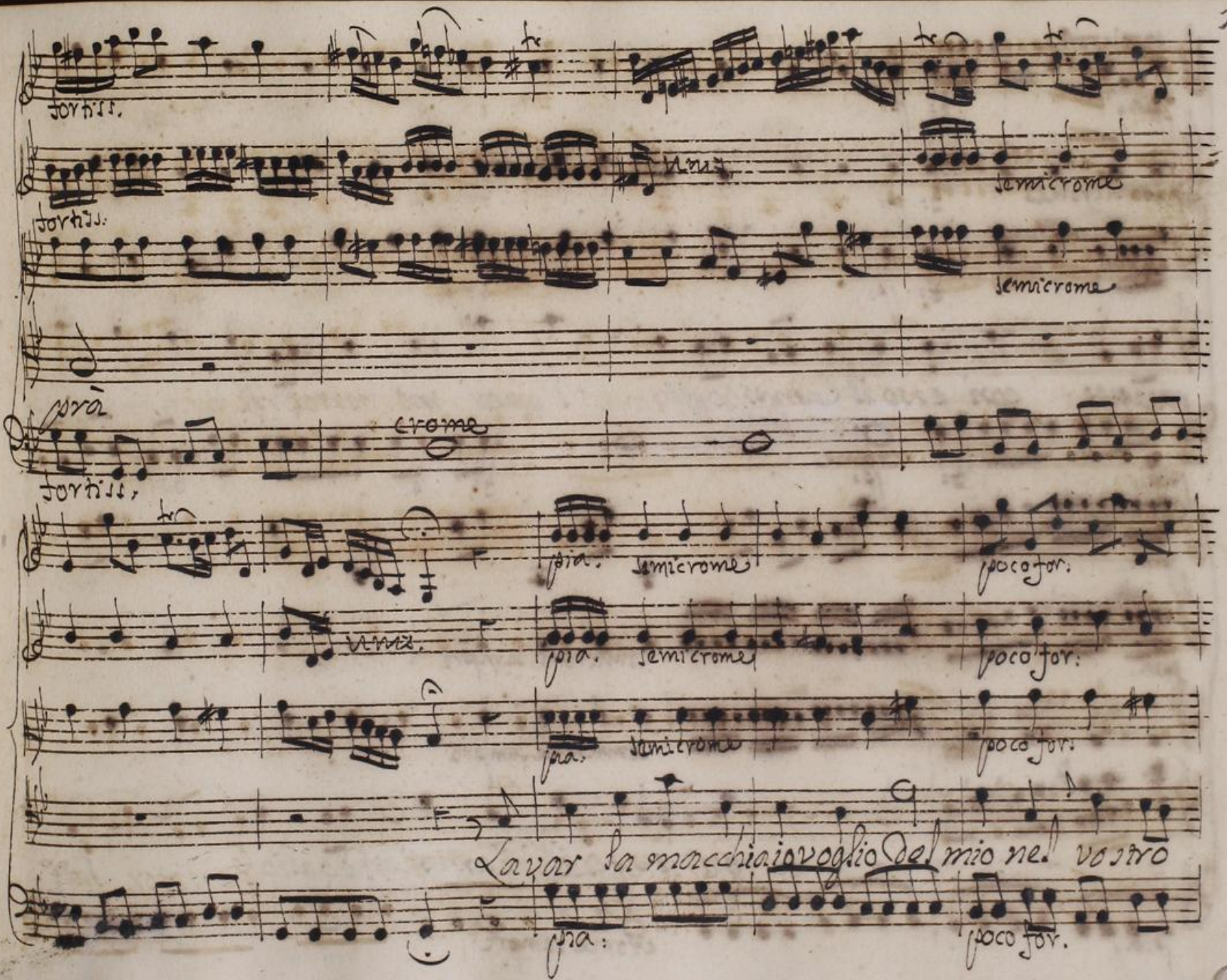
for:

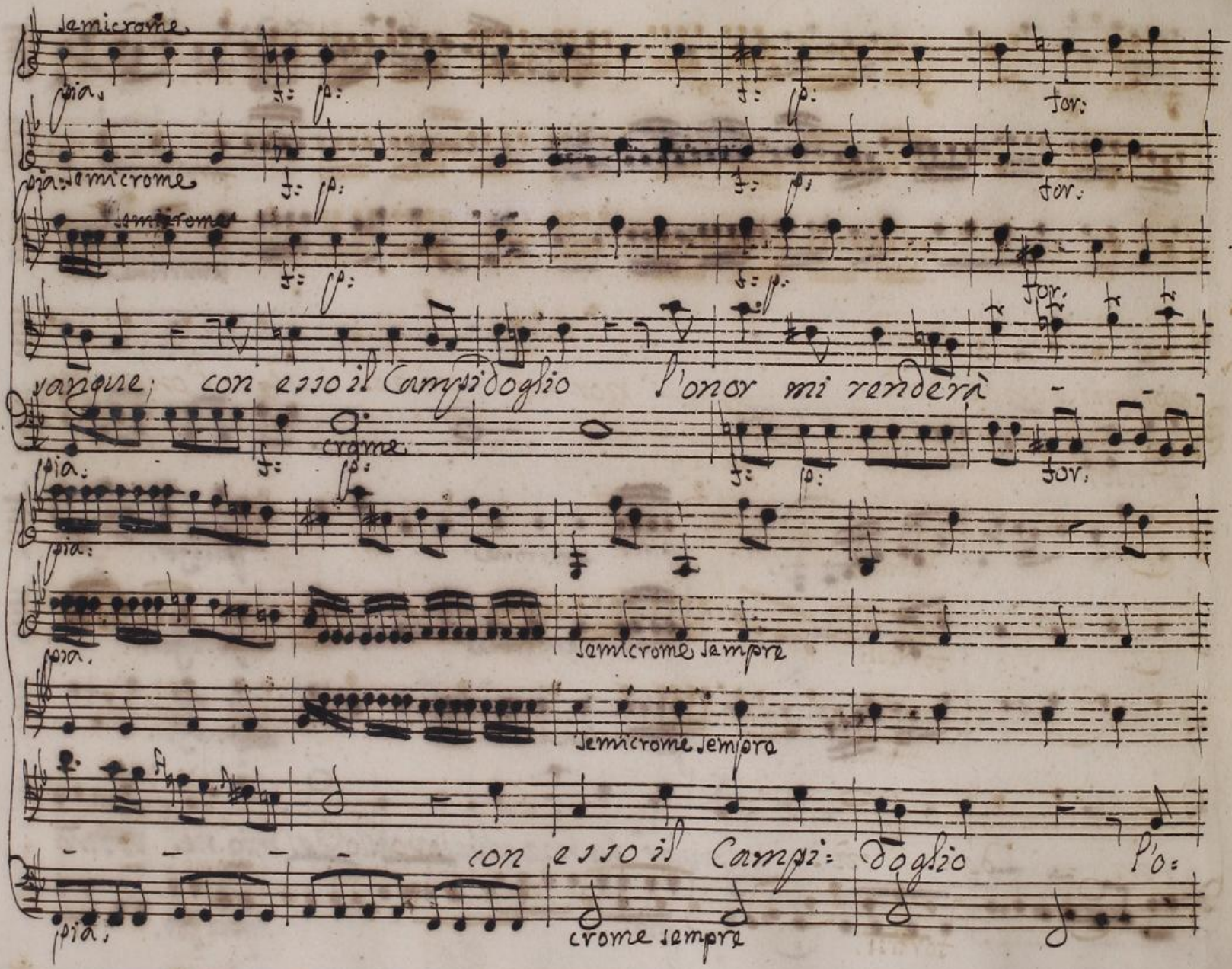
semicrome

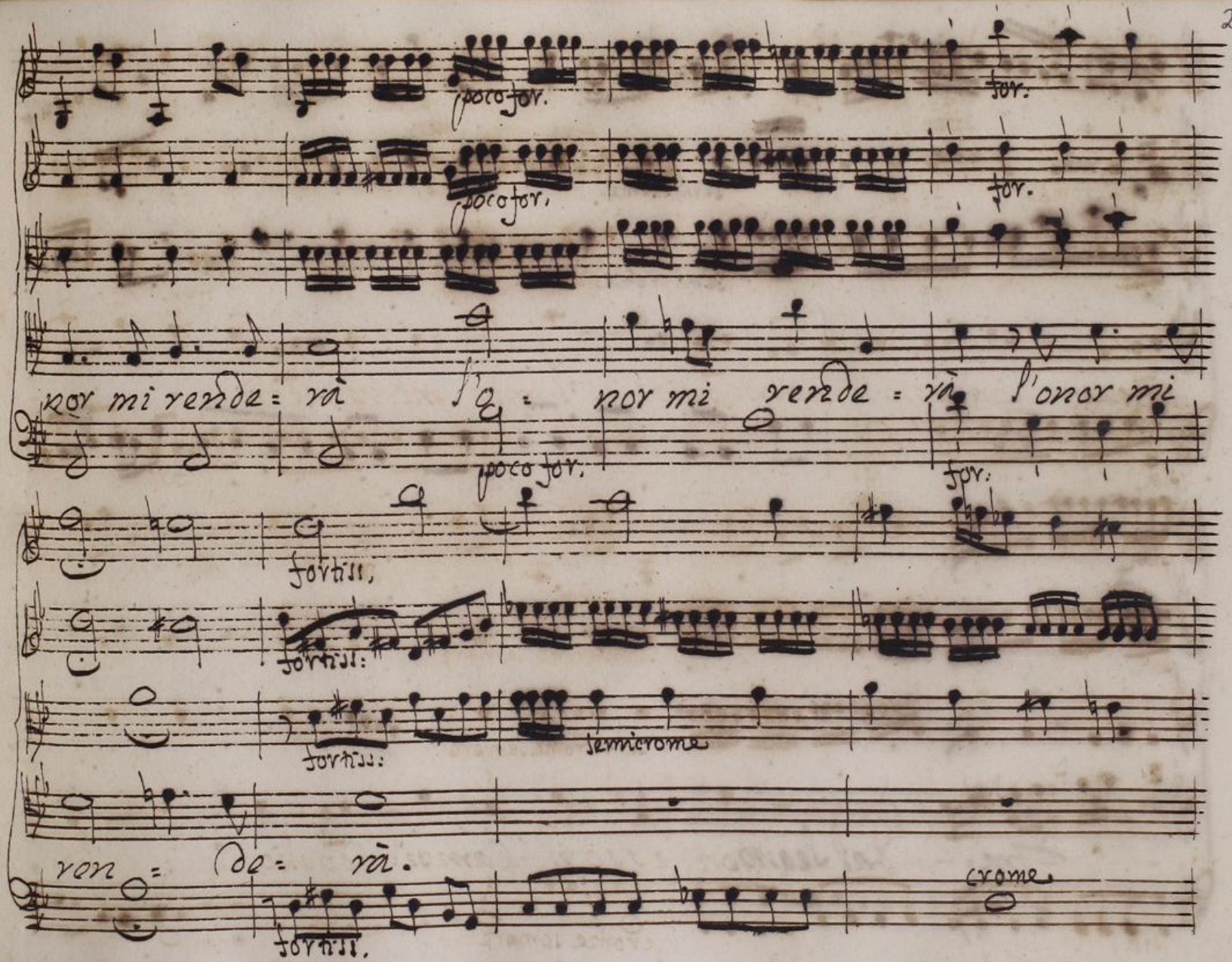
for:

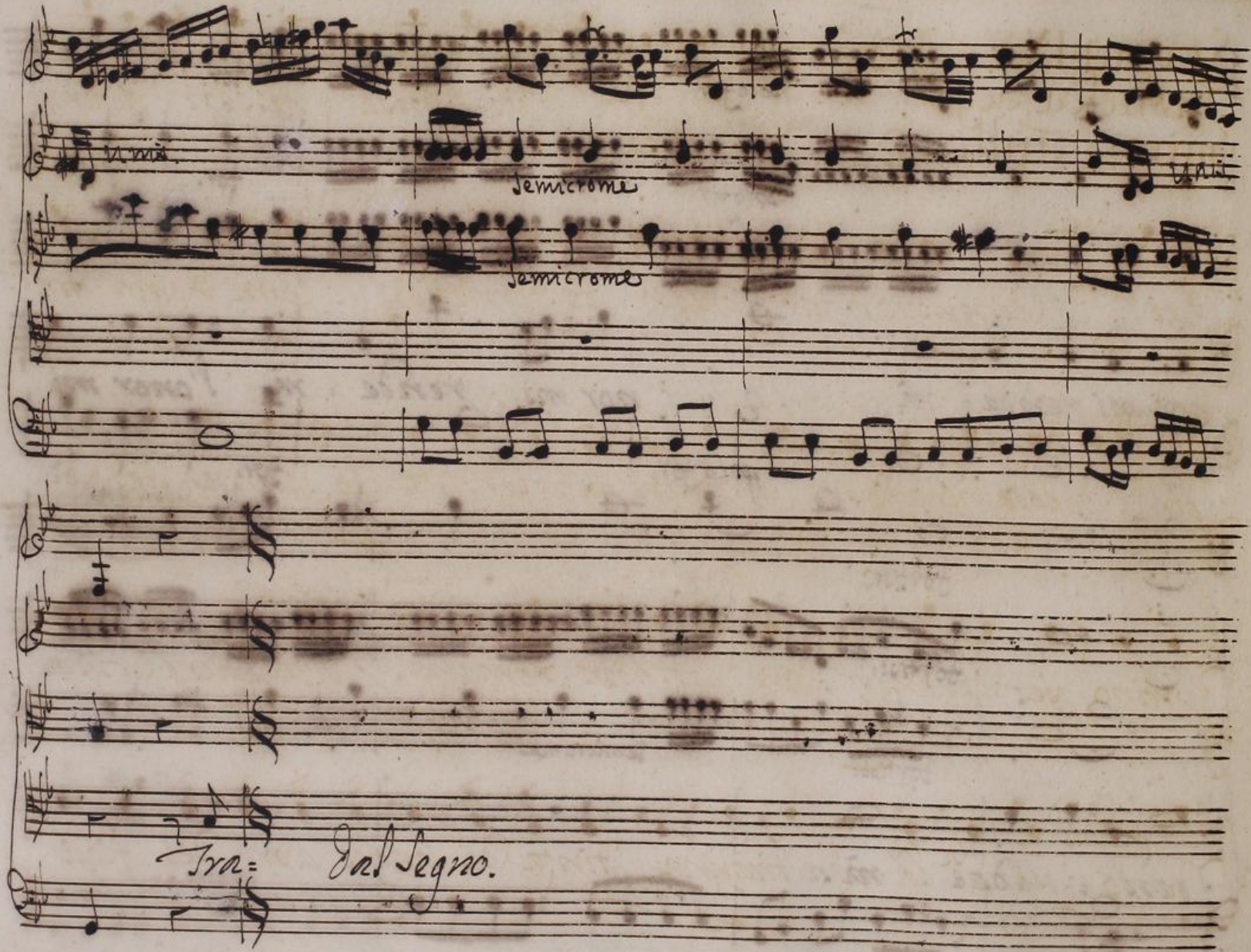
— — — — il Genitor saprà il Genitor sa:

for:


forti.
forti.
semicrome
semicrome
più
forti.
crome
più. semicrome poco for.
più. semicrome poco for.
più. semicrome poco for.
Lavar la macchia io voglio del mio ne! vostro
più: poco for.


semicrome.
pia.
f: p:
for:
pia: semicrome
semicrome
vanque; con esso il Campidoglio l'onor mi renderà
crome.
semicrome sempre
con esso il Campi: doglio
crome sempre


poco for.
for.
poco for.
for.
nor mi rende = rà
l'o = nor mi rende = rà
l'onor mi
poco for.
for.
forzati.
forzati:
forzati:
semicrome
ren = de = rà.
forzati.
crome.


semicrome
semicrome
Tra=
Dal Segno.

Scena IX.
Tusnelda, Segimiro, e Tullo.

Tul.

Qual cecità vi spinse, miseri a farvi

Segi:

Rei? Di nuovo a far l'istesso io tornerei. Come Roma tra-

Tul.

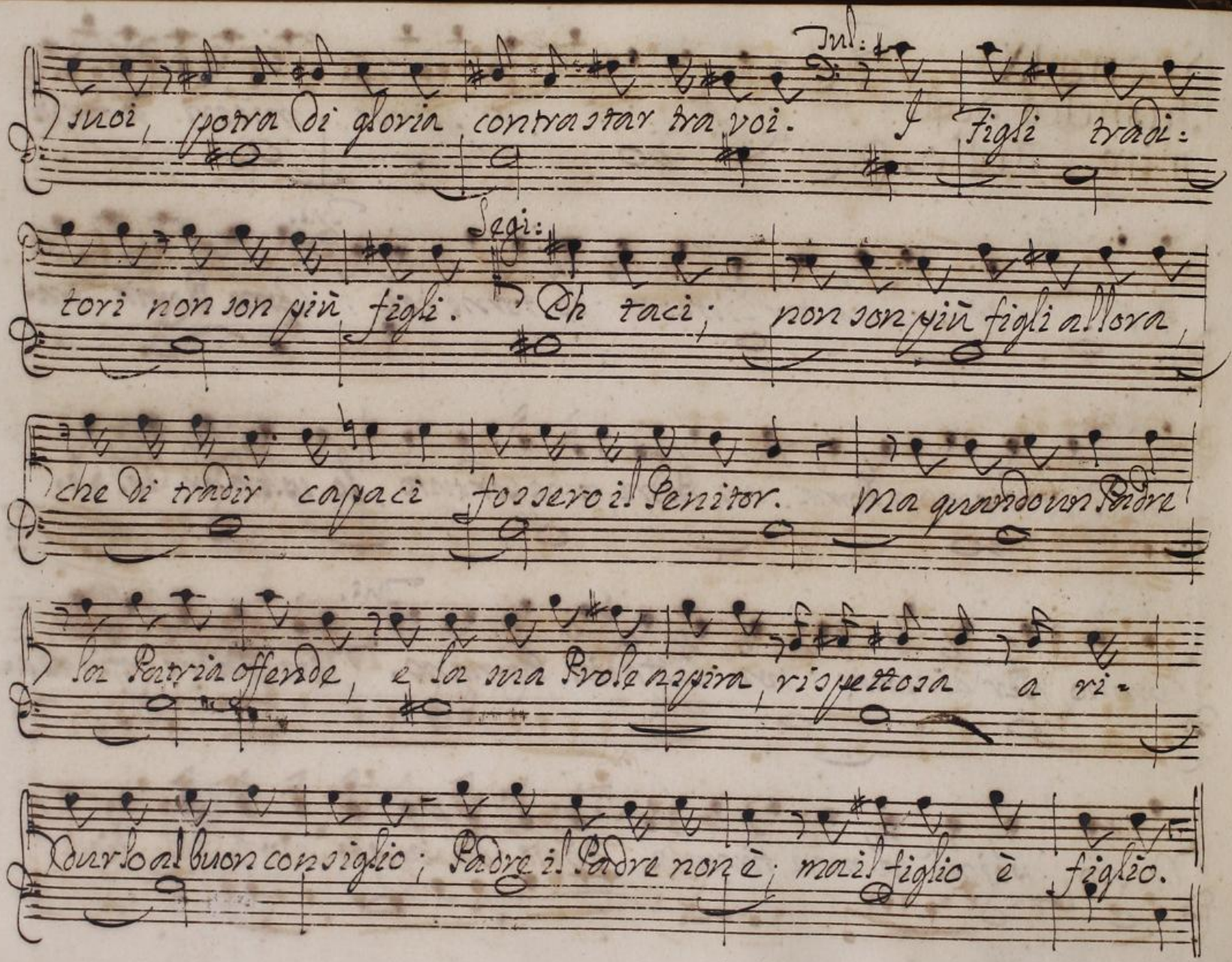
Segi:

dir...? Dobbiamo a Roma un Padre, che ha perduto lo splendor del So-

Tus.

vrano, per divenir un Cittadin Romano. Un Padre infin che a-

desso, poichè la man tiranna tinta del sangue avrà dei figli



Tul:

suoi, potra di gloria contrastar tra voi. I Figli tradi:

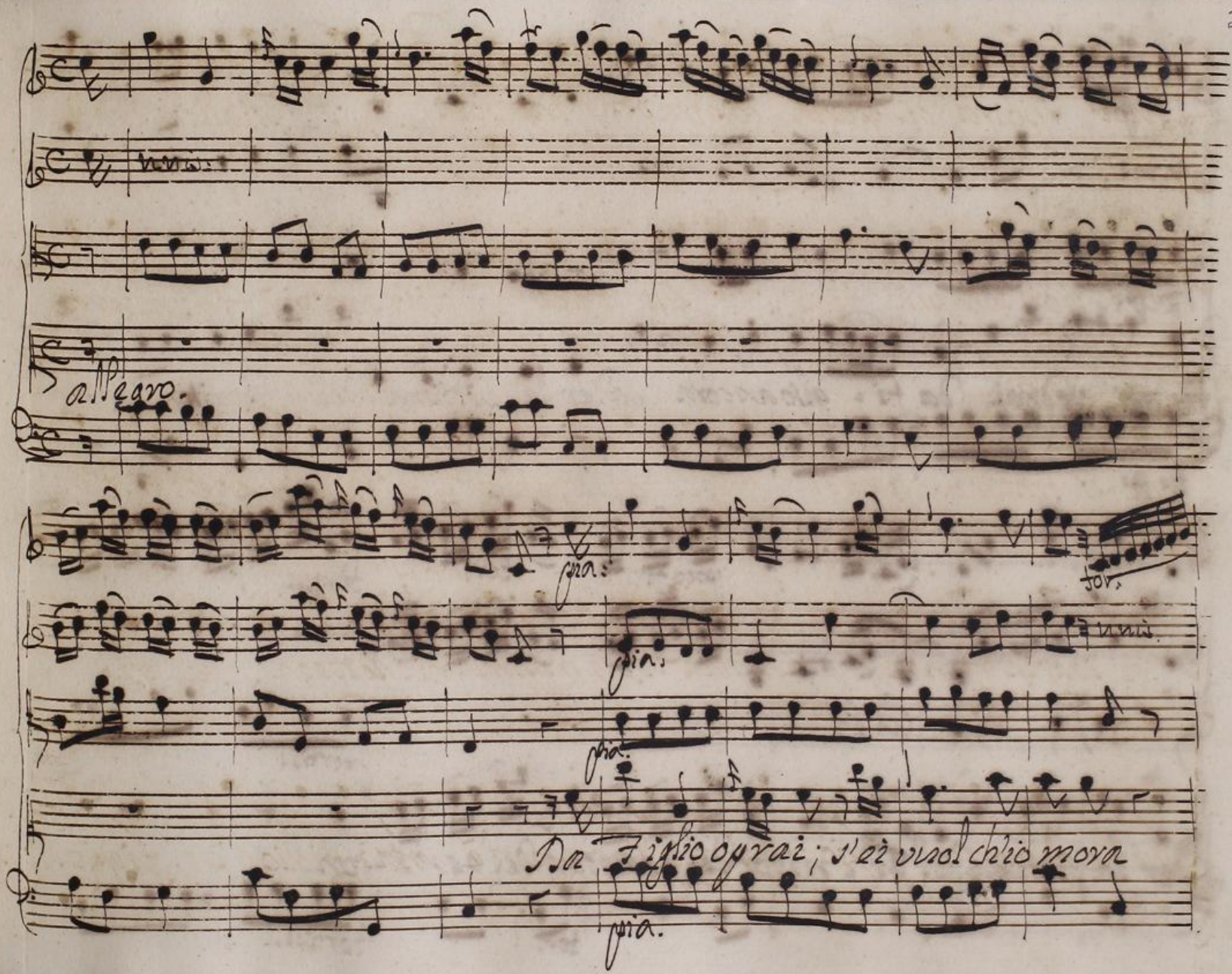
Segi:

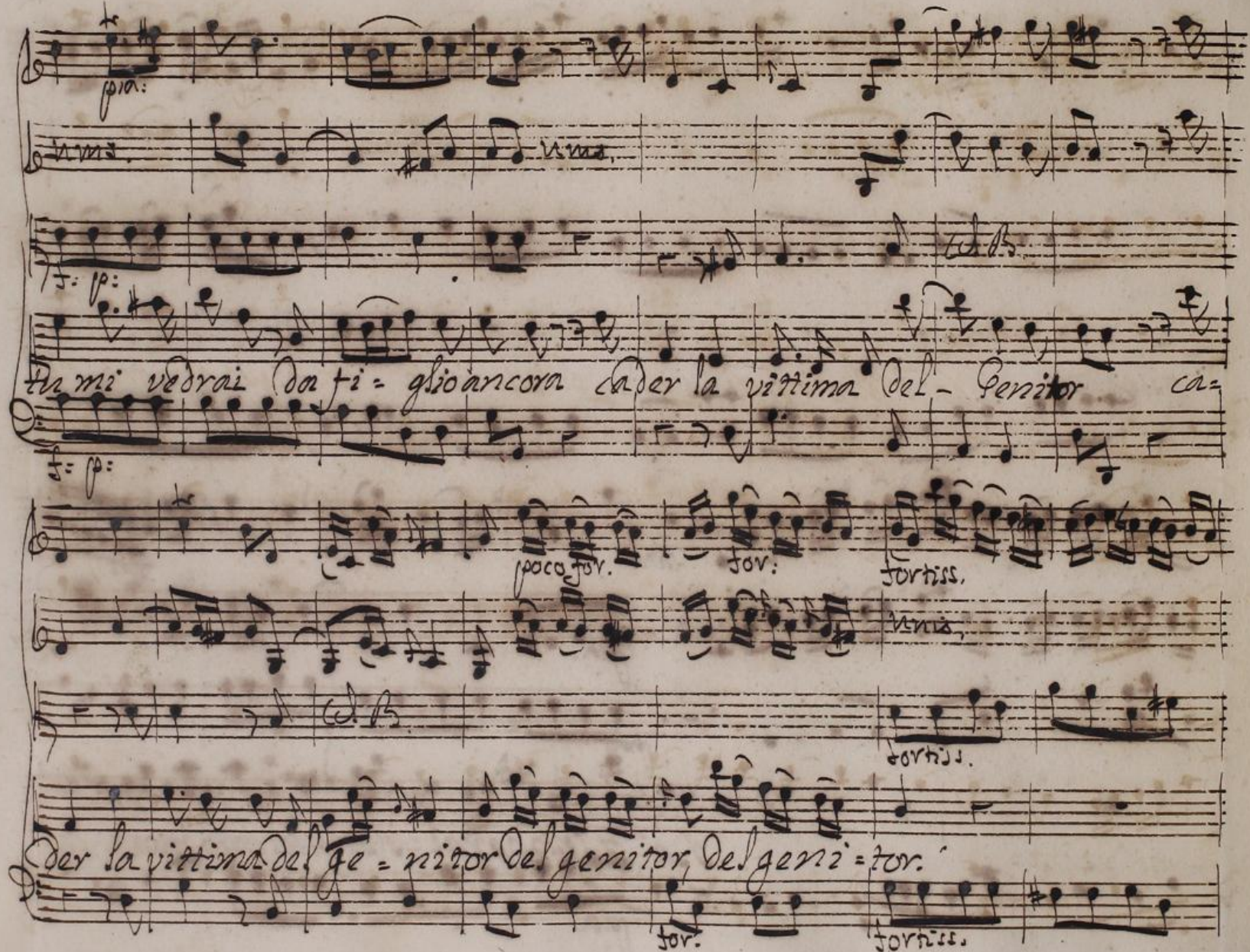
tori non son più figli. Oh taci; non son più figli allora,

che di tradir capaci fossero il Genitor. Ma quando un Padre

la Patria offende, e la sua Prole aspira, rispettosa a ri-

durlo al buon consiglio; Padre il Padre non è; ma il figlio è figlio.


unis.
allegro.
pia.
for.
pia.
unis.
pia.
Da Figlio oprai; s'ei vuol ch'io mora
pia.



pia:

unis.

unis.

f: p:

tu mi vedrai da fi = glio ancora cader la vittima del - Genitor ca=

f: p:

poco for.

for:

fortiss.

unis.

fortiss.

der la vittima del ge = nitor del genitor, del geni = tor.

for.

fortiss.

pia.

pia.

pia.

pia.

Cl B.

Cl B.

Da Figlio oprai, s'ei vuol ch'io mora Da figlio ancora tu

pia.

for.

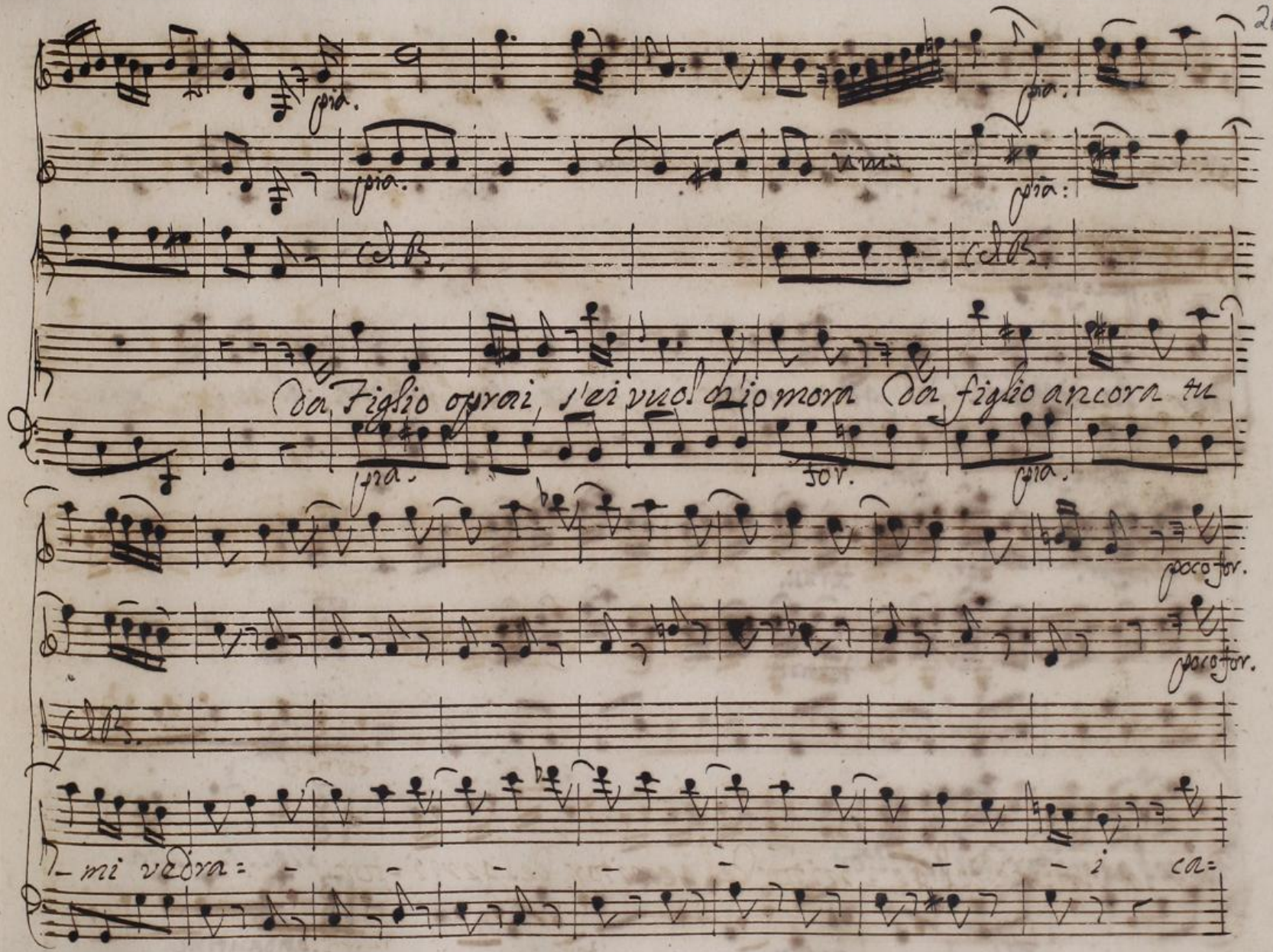
pia.

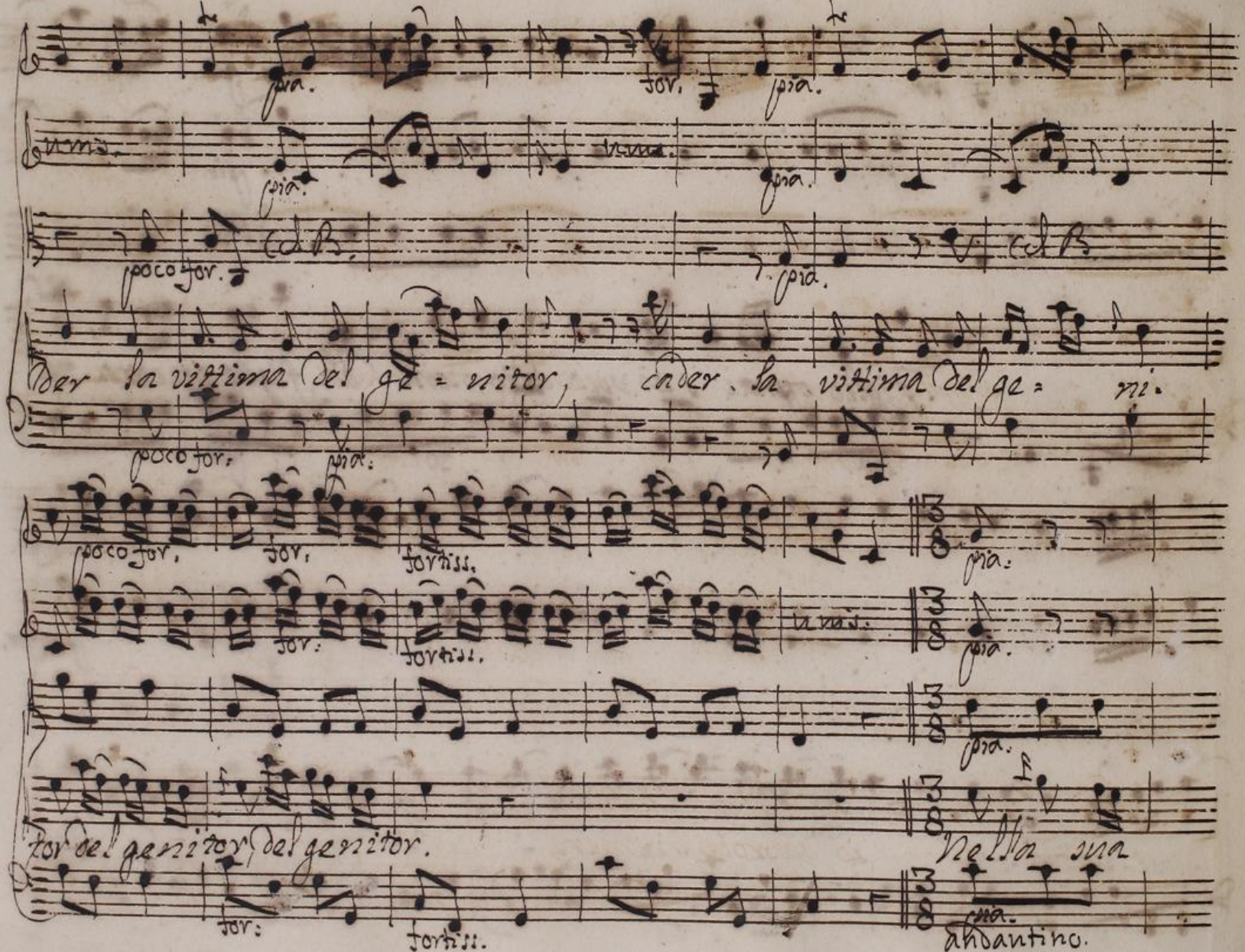
poco for.

poco for.

Cl B.

-mi vedra: - - - - - - - - i ca=





pia. for. pia.

unis. pia. unis. pia.

poco for. col B. pia. col B.

der la vittima del ge = nitor, cader la vittima del ge = ni.

poco for. pia.

poco for. for. fortiss. pia.

for. fortiss. unis. pia.

pia.

tor del genitor, del genitor. Nella sua

for. fortiss. pia.

andantino.

poco for. sempre

pia.

pia.

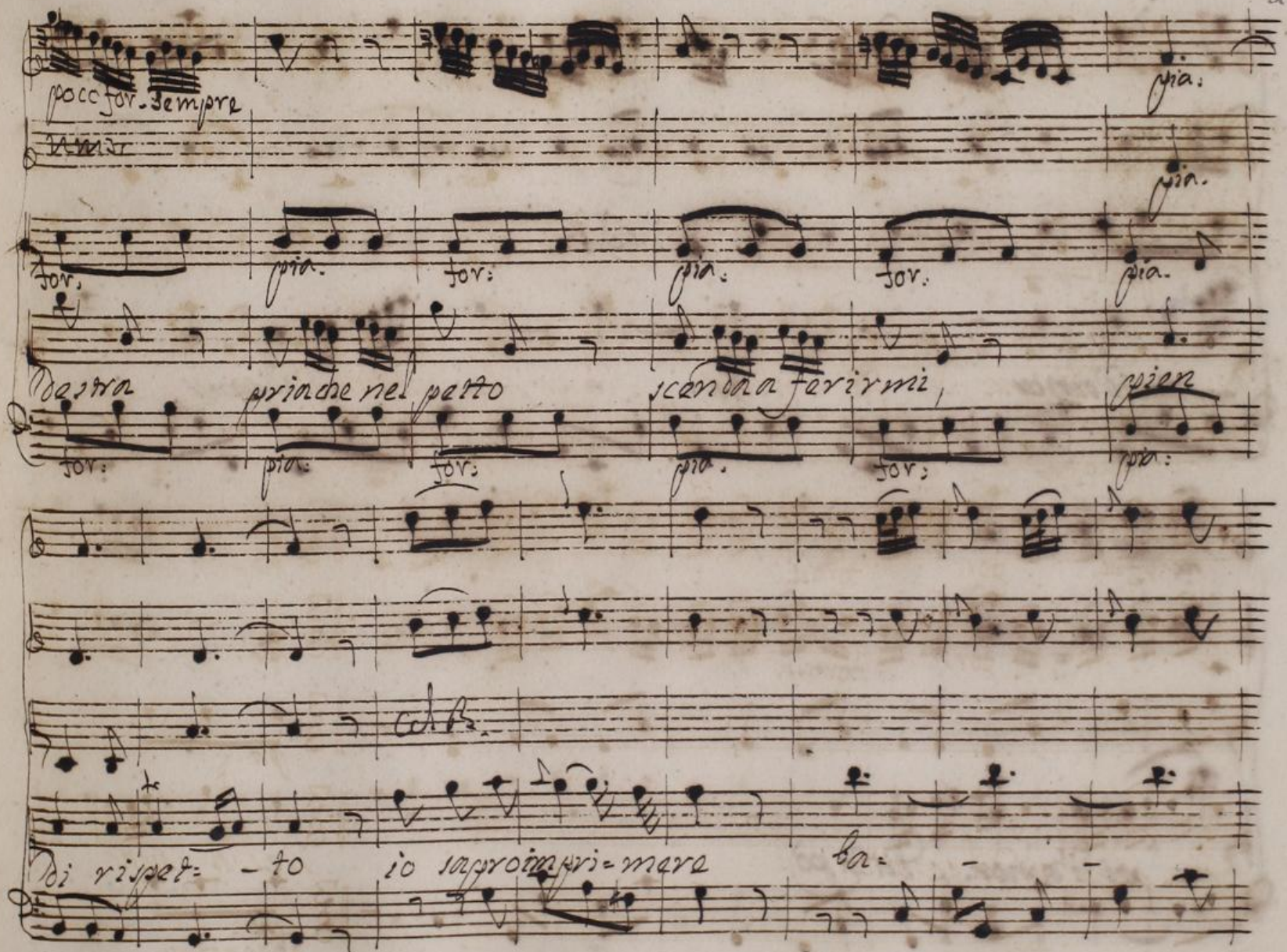
for. pia. for: pia. for. pia.

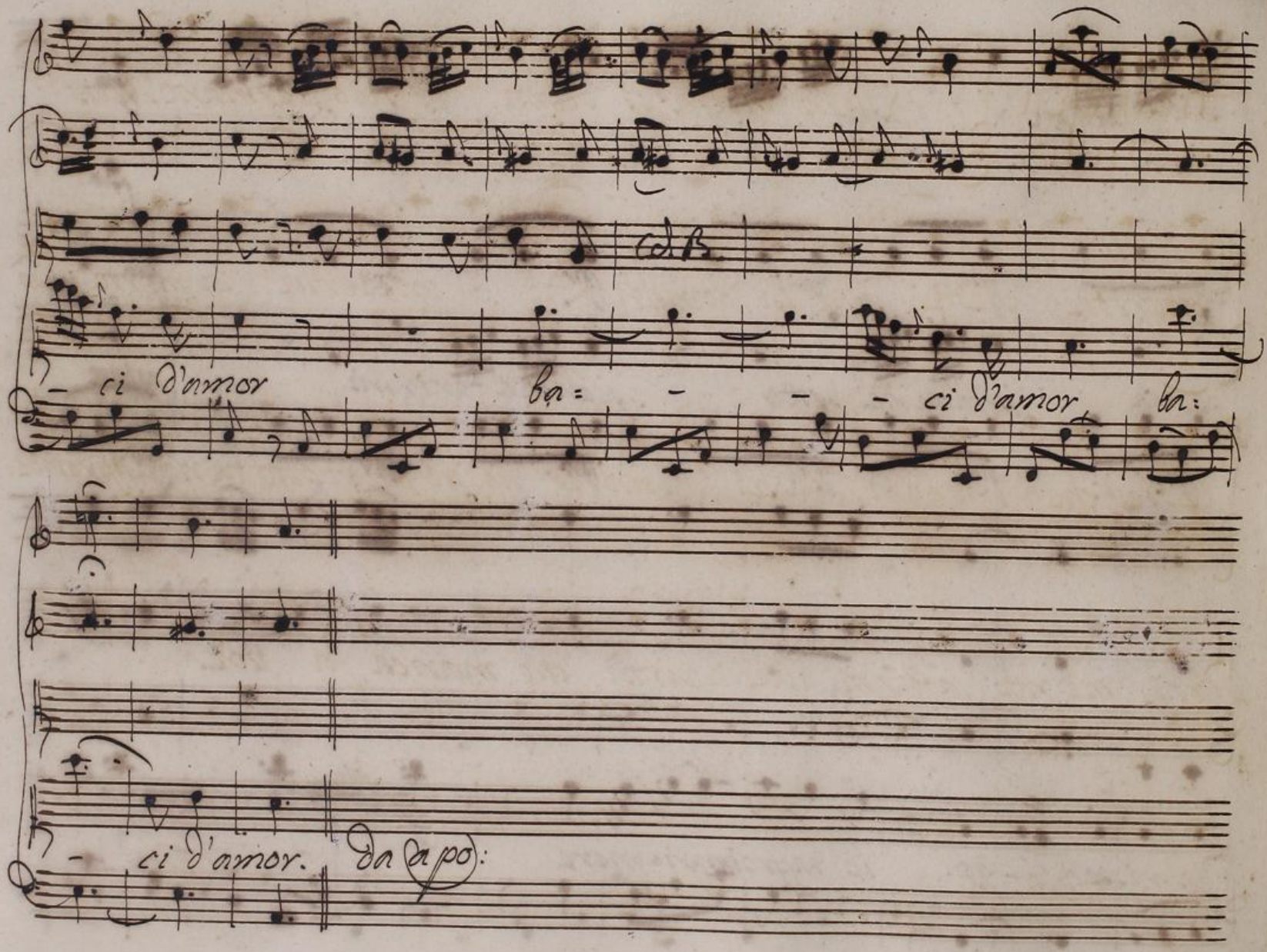
destra priache nel petto scenda a ferirmi, pien

for: pia: for: pia. for: pia:

Col B.

di rispet= - to io saproimpri=mere ba= - -




– ci d'amor
ba: – – – ci d'amor ba:
– ci d'amor. da capo:

Scena X.

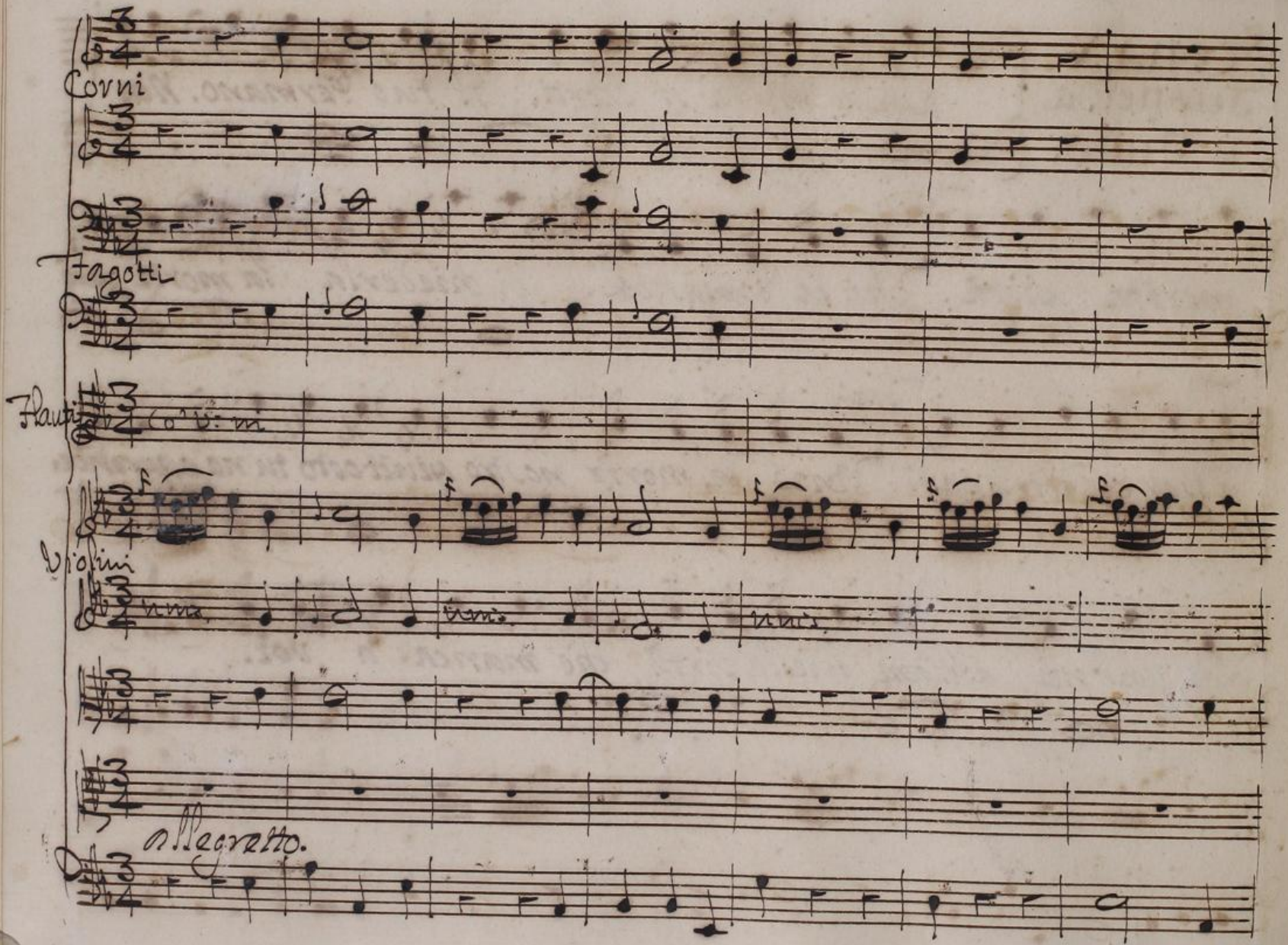
Jusnelda, Sulla mura si scorti. Il tuo Germano. Non
e Fullo.

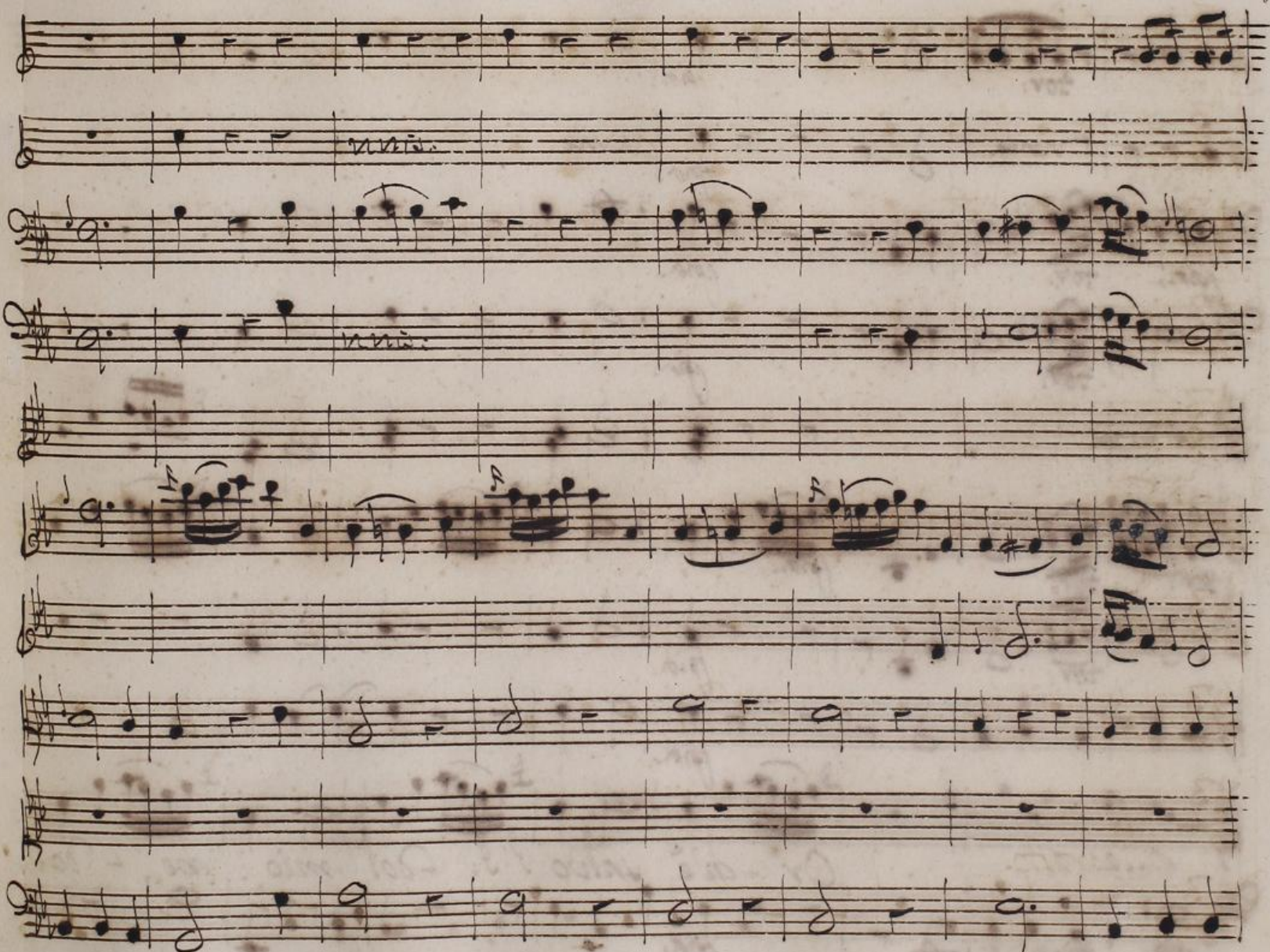
merita pietà. Chi la domanda. A chiederla, la morte può

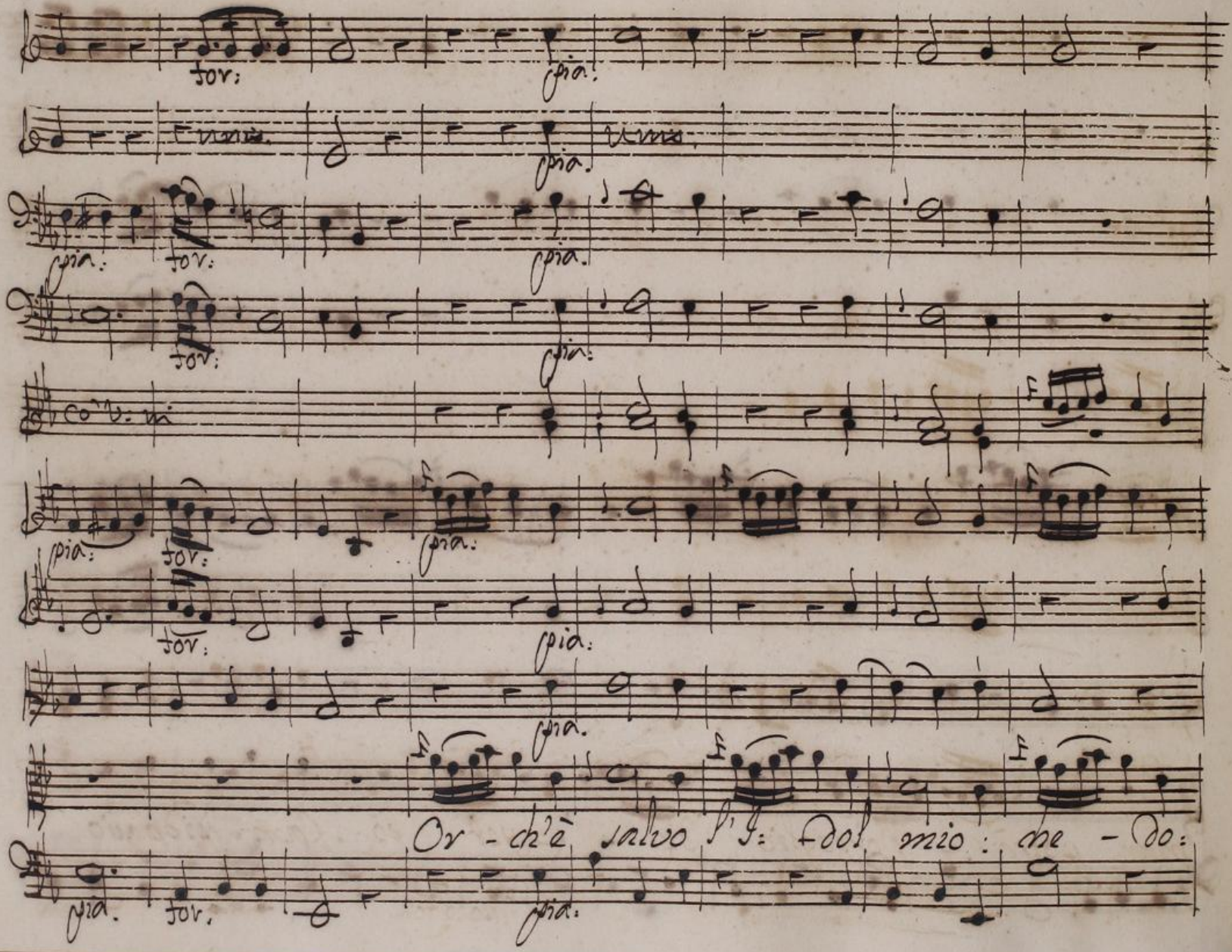
esser che v'insegni. Anzi dal morir nostro piuttosto tu ne apprenda-

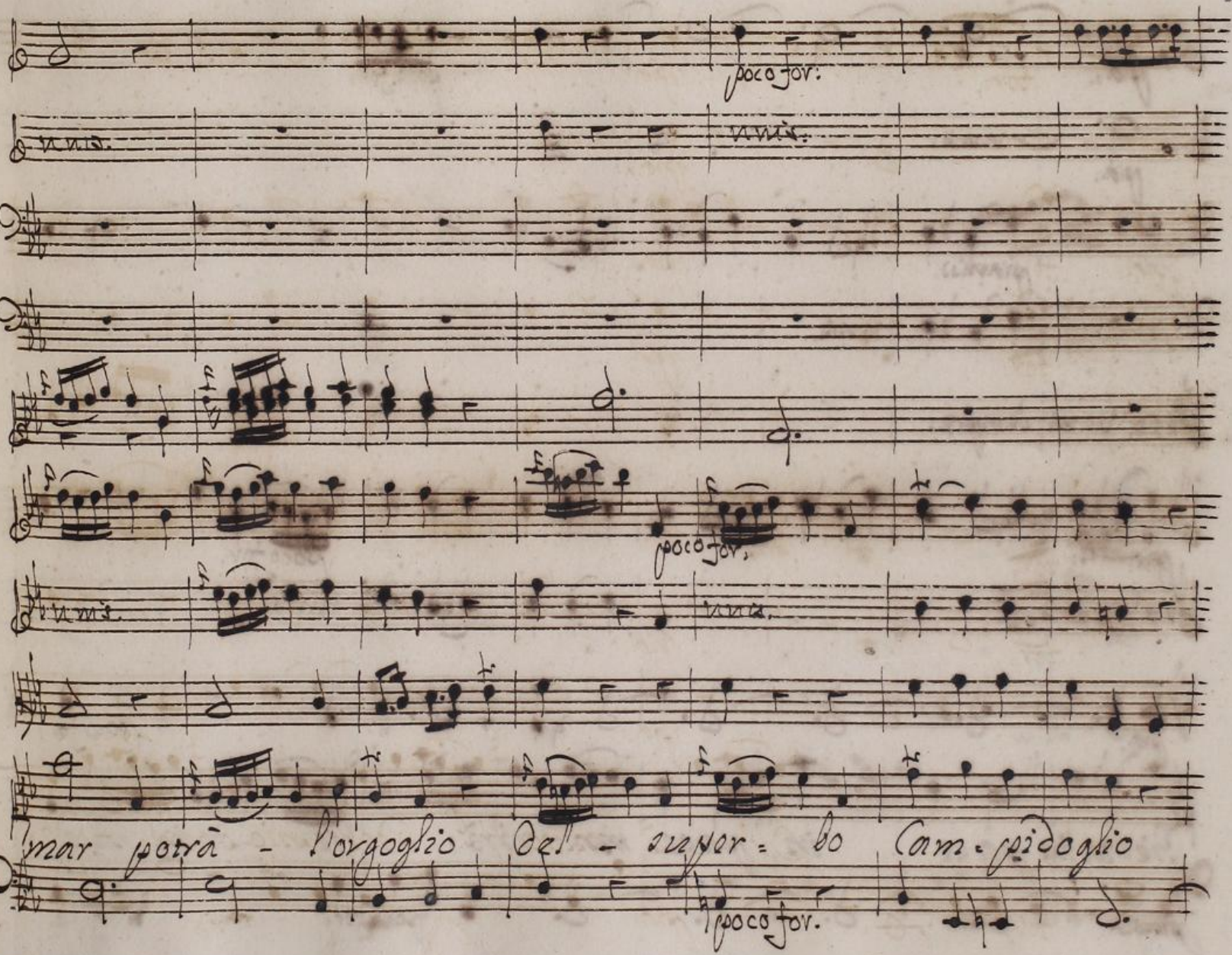
rai, che noi abbiam quella virtù, che manca a voi.

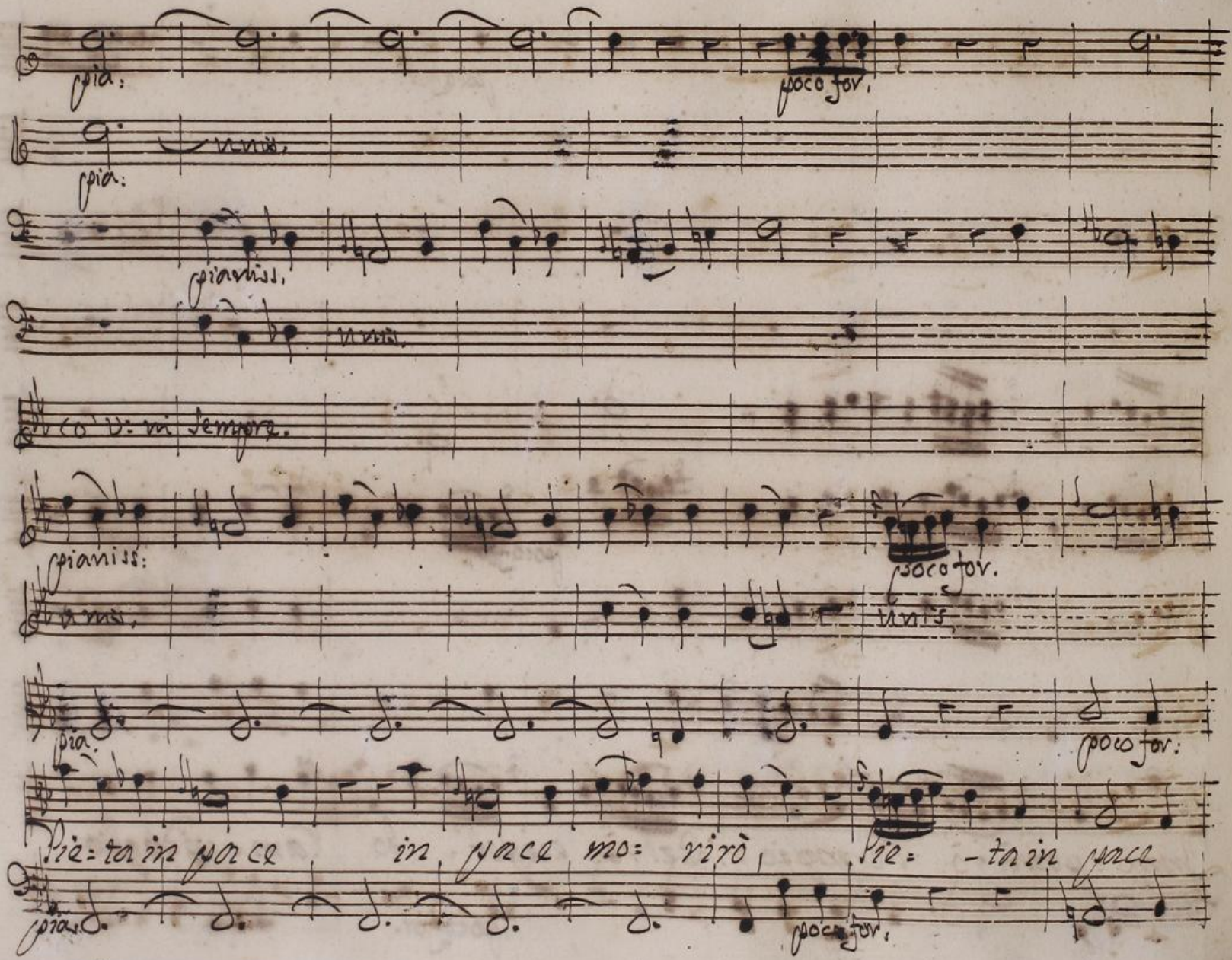
Musikwissenschaftliches Seminar der Universität Halle


Corni
Fagotti
Flauti
Violini
Allegretto.




for:
pia:
unis.
pia.
unis.
pia:
for:
pia.
for:
pia:
co' v: ni
pia:
for:
pia:
for:
pia:
pia.
Or - ch'è salvo l'I: - dol mio: che - do:
pia.
for.
pia:


poco for:
vnc.
vnc.
poco for.
vnc.
vnc.
mar potrà - l'orgoglio del - suppor = bo Cam = pidoglio
poco for.



pia:

poco for.

pia:

unis.

pianiss.

unis.

co' v: ni sempre.

pianiss:

poco for.

unis.

unis.

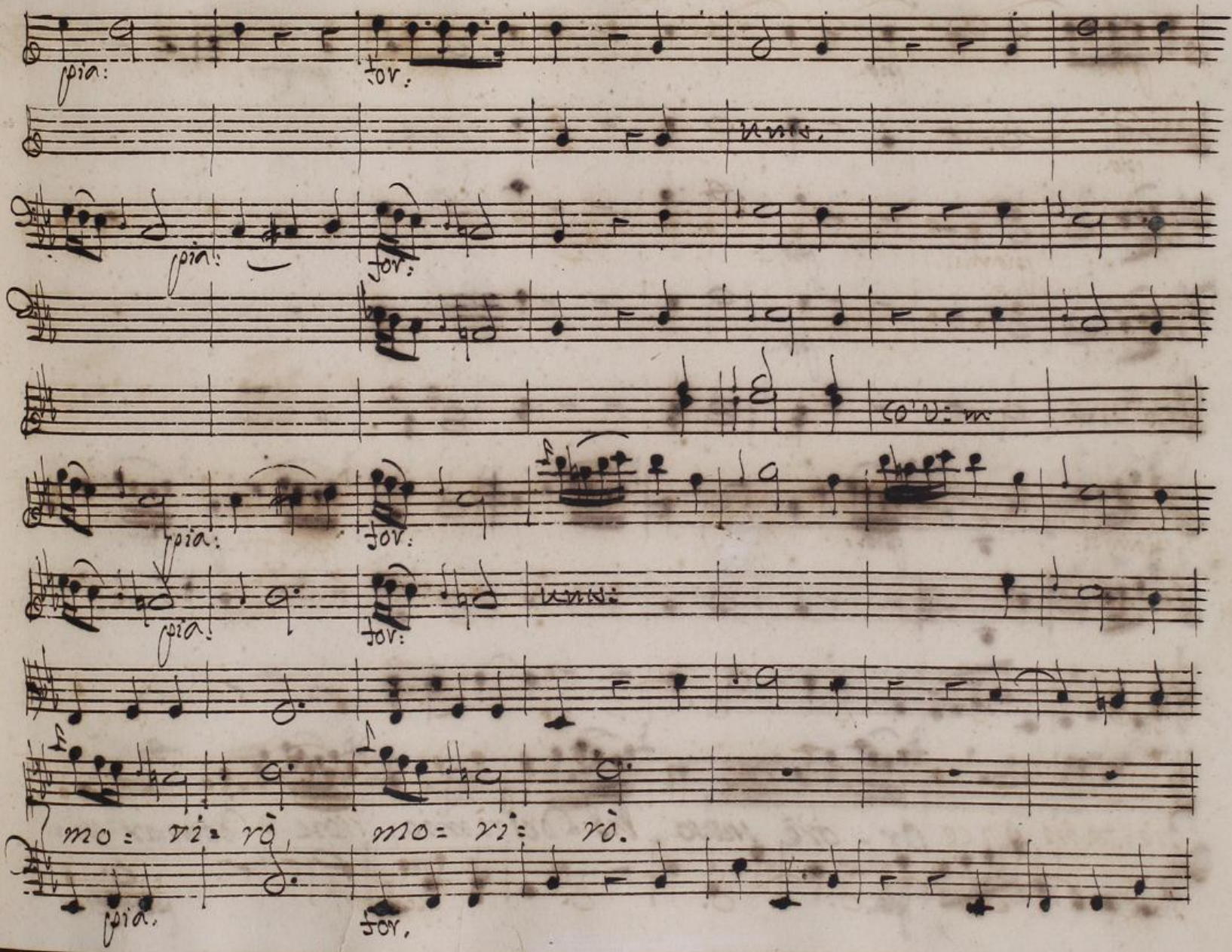
pia.

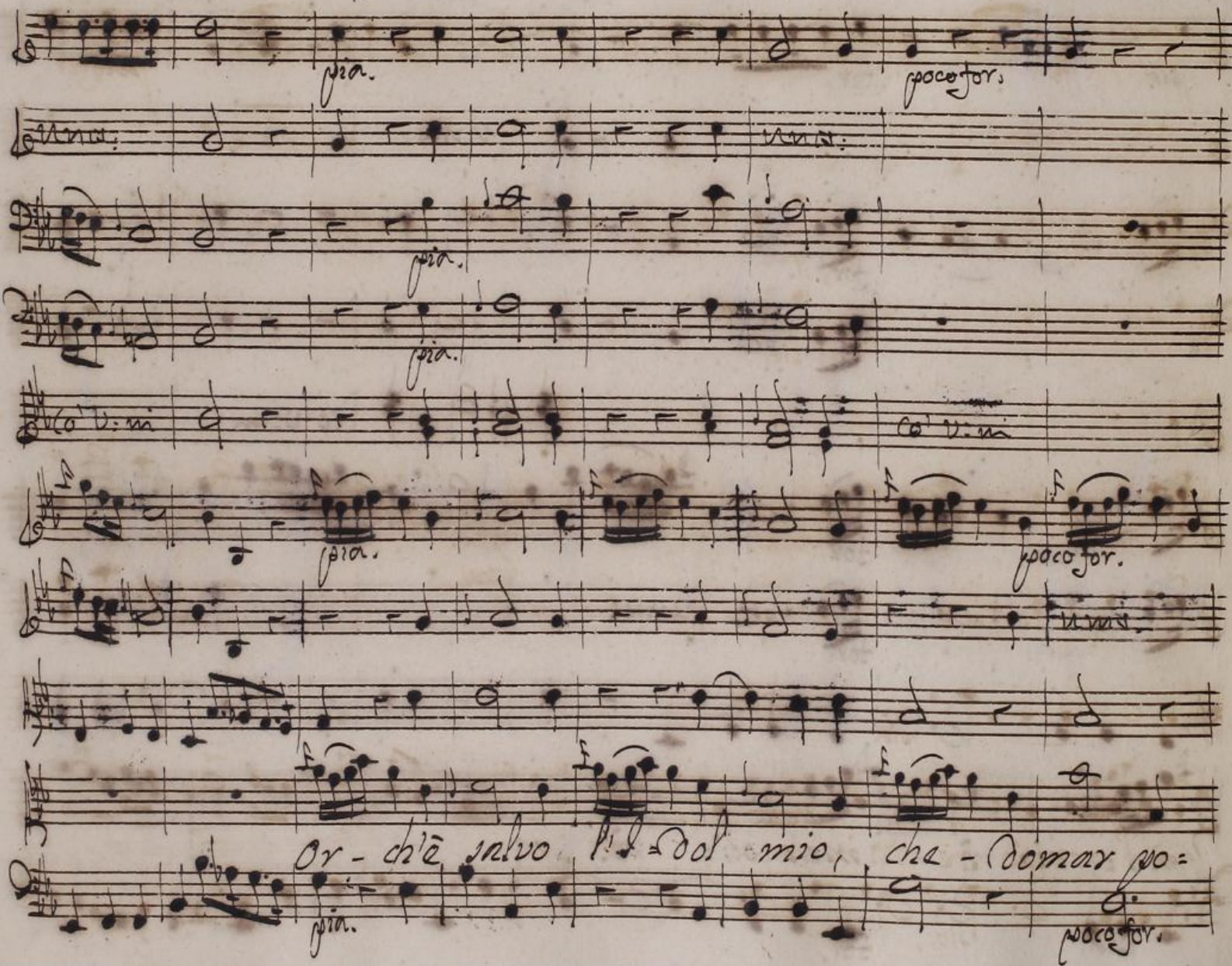
poco for:

Sie: ta in pace in pace mo: rirò, Sie: -ta in pace

pia.

poco for.


pia:
for:
pia:
for:
pia:
for:
pia:
for:
mo: ri: rò, mo: ri: rò.
pia.
for.



pia. poco for.

Unis. Unis.

pia.

pia.

Co' V: ni Co' V: ni

pia. poco for.

Unis.

Or - ch'è salvo l'I = dol mio, che - domar po=

pia. poco for.

pia. poco for.

unis.

pia.

pia. unis.

Co'v: ni

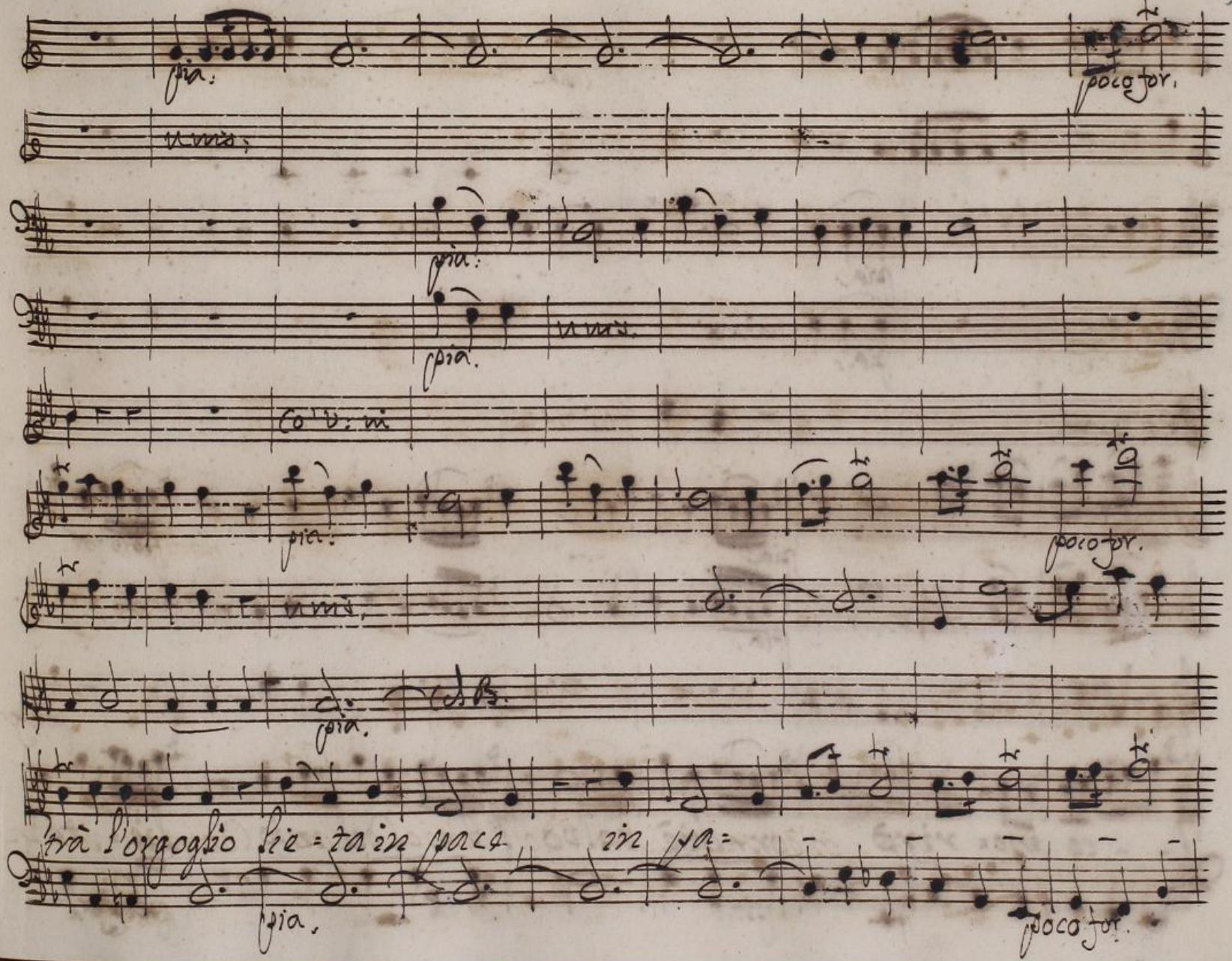
pia. poco for.

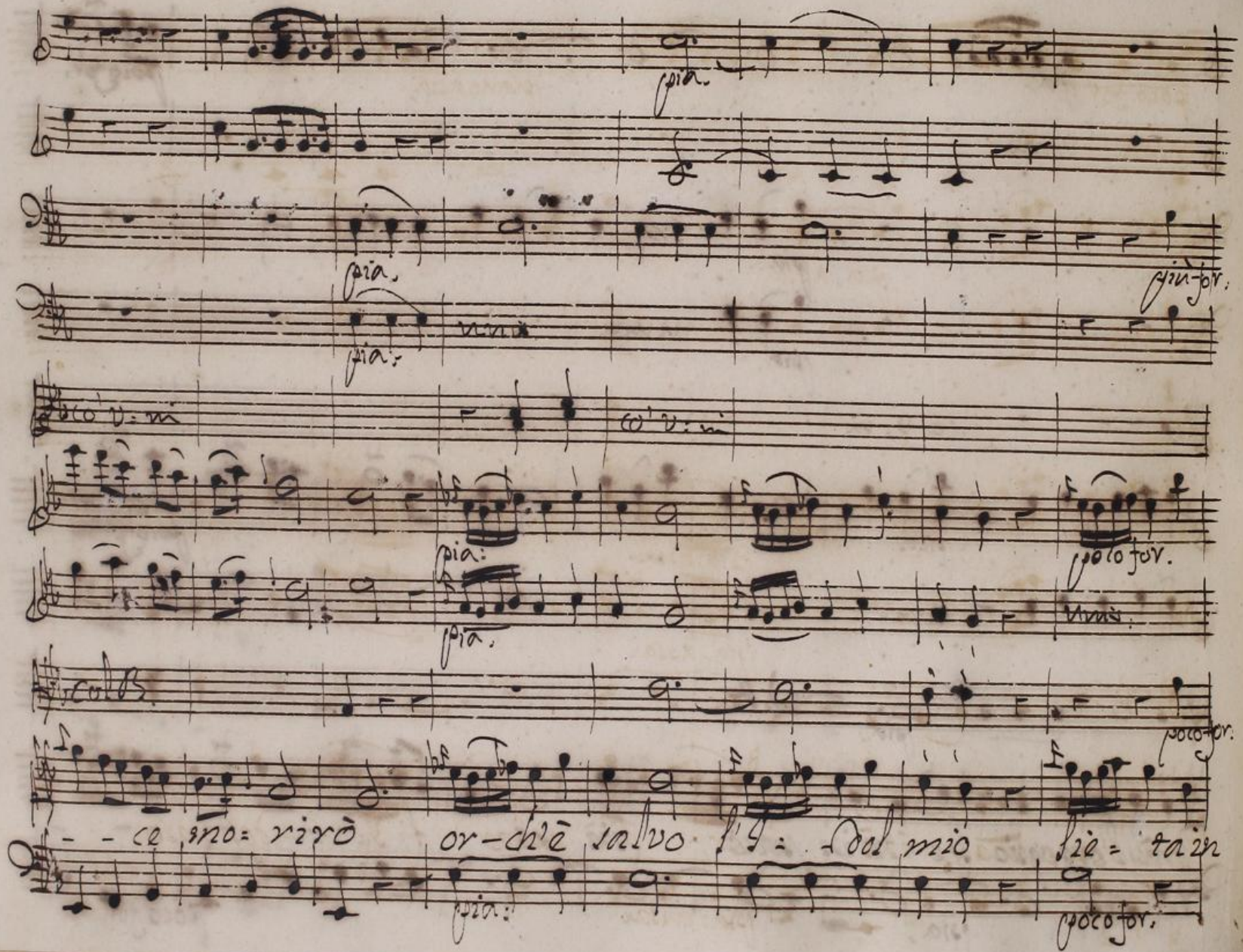
unis.

pia. Col B.

trà l'orgoglio lie = ta in pace in pa =

pia. poco for.





pia.

pia.

più for.

pia.

unis.

co' v: ni

co' v: ni

pia.

poco for.

pia.

unis.

col B.

poco for.

- - ce mo= rirò or-ch'è salvo l'I= dol mio lie= ta in

pia.

poco for.

poco for:

piano assai

unis:

pia: assai

unis.

unis.

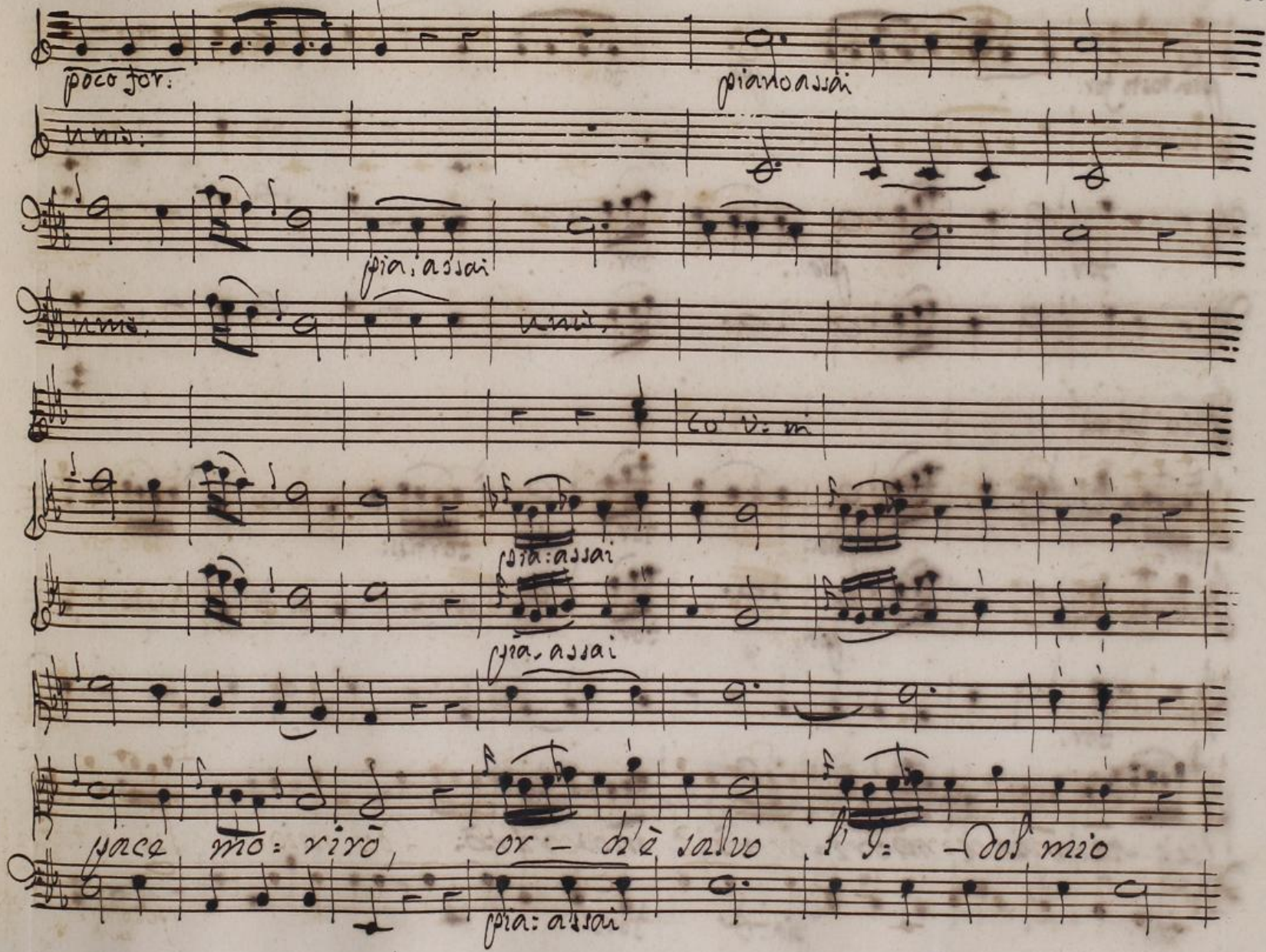
co' v: ni

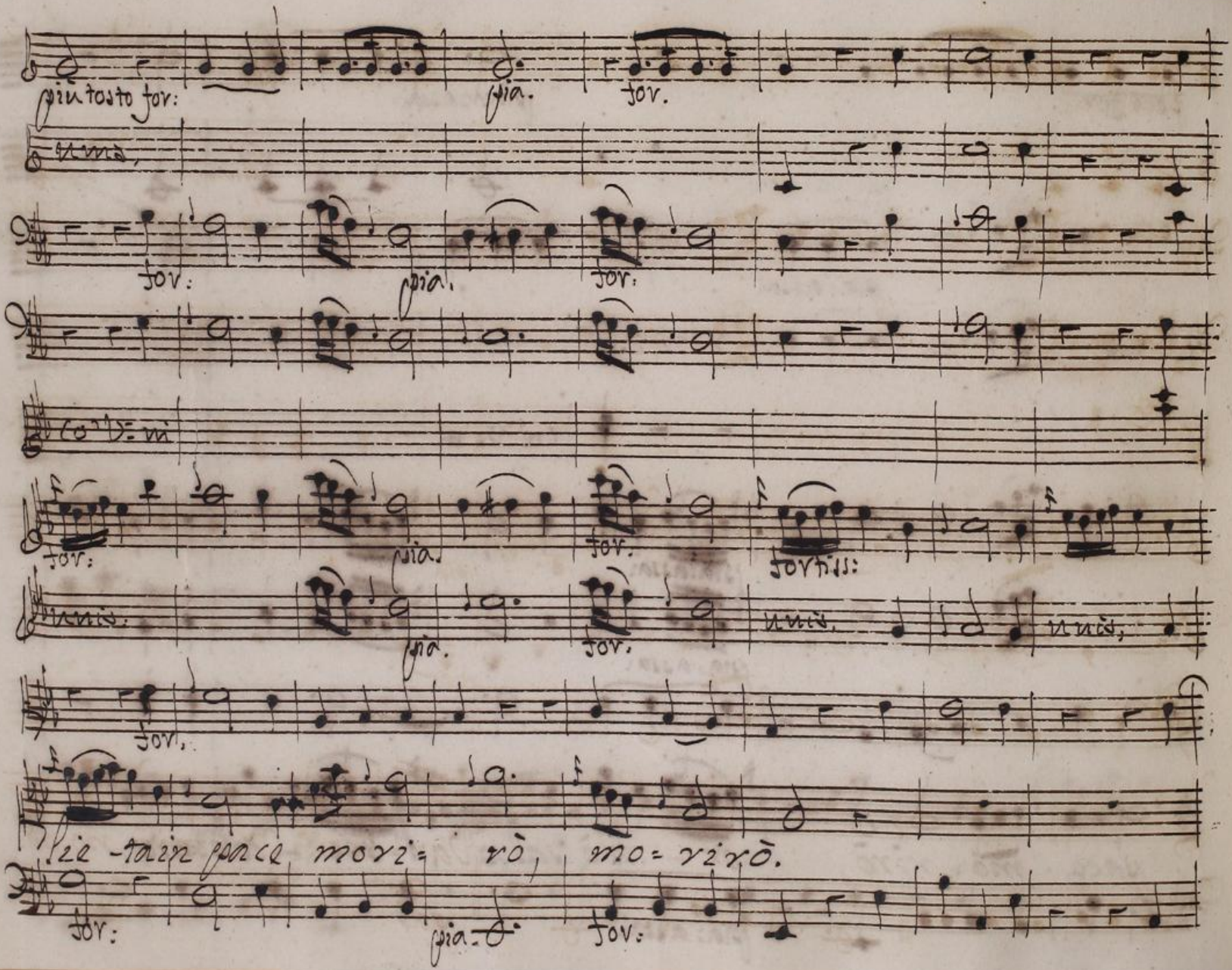
pia: assai

pia. assai

pace mo: rirò, or - ch'è salvo l'I: - dol mio

pia: assai





più tosto for: pia. for.

unis.

for: pia. for:

Co'D=ni

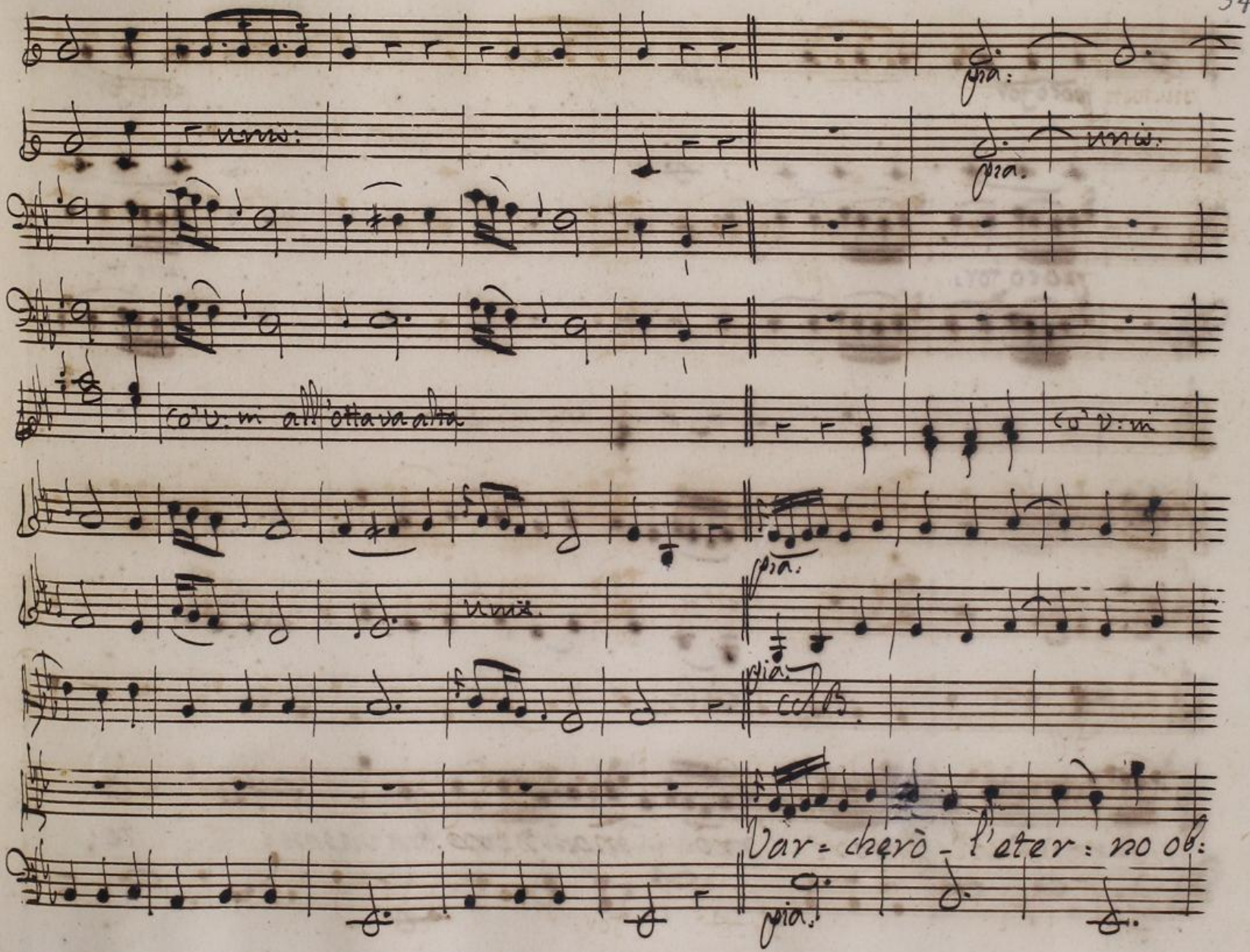
for: pia. for. fortiss:

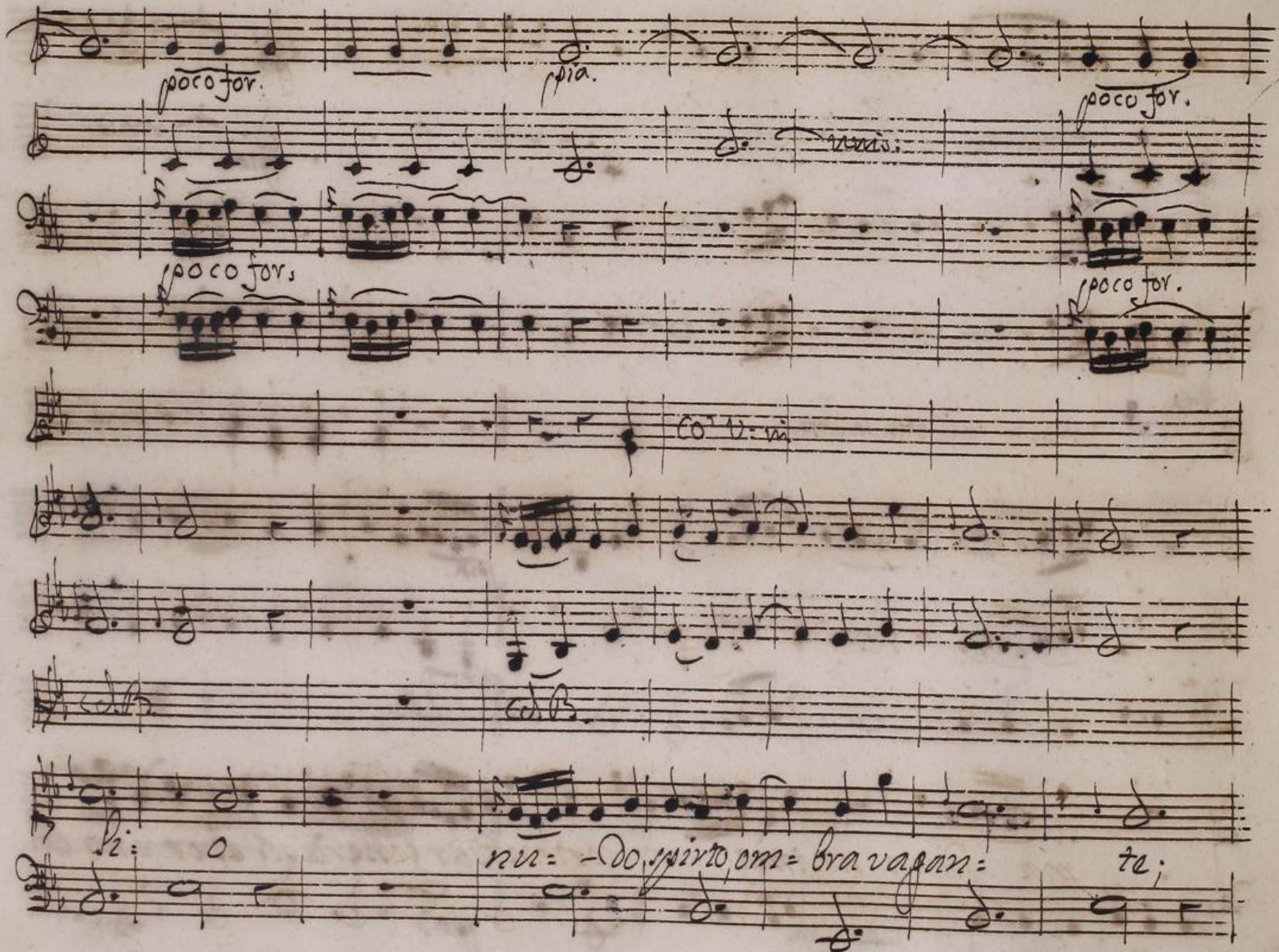
unis. pia. for. unis. unis.

for.

Sie-tain pace mori= rò, mo=rirò.

for: pia. for:


pia:
unis:
pia.
unis.
co' v: ni all'ottava alta
co' v: ni
pia:
unis.
pia.
col B.
Var = cherò - l'eter : no ob:
pia.



poco for.

pia.

poco for.

unis:

poco for.

poco for.

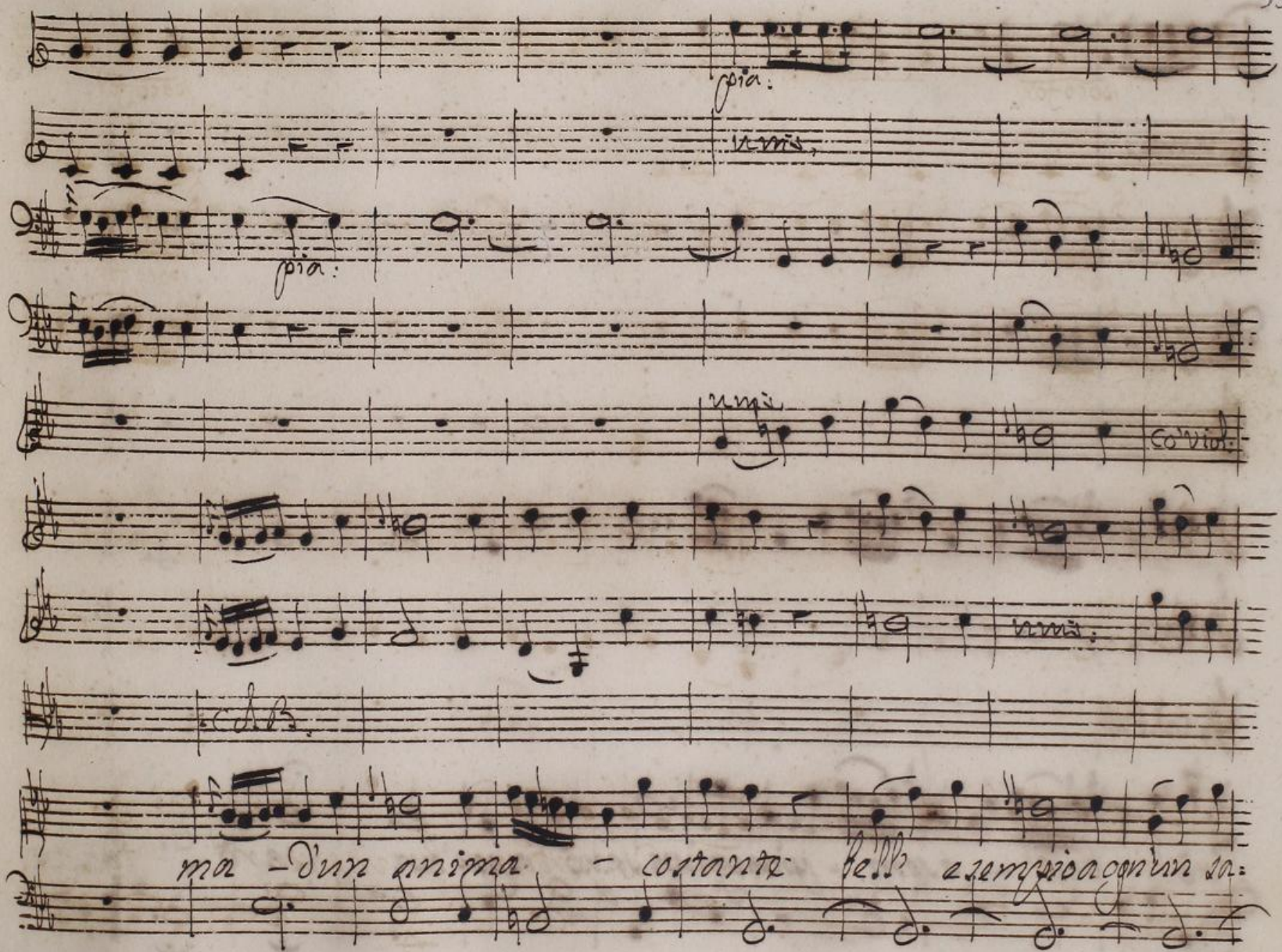
Co' V: vi

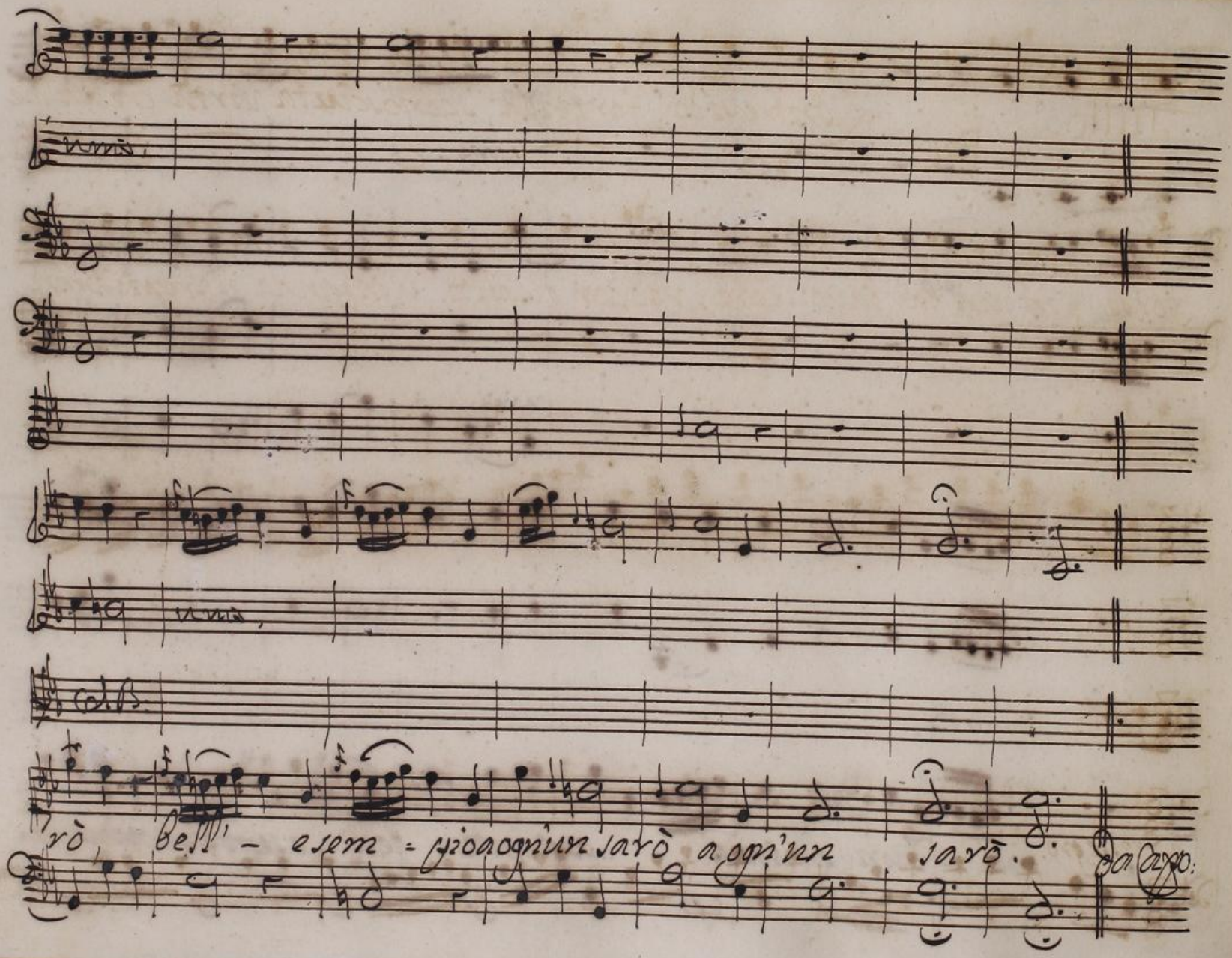
Co. B.

Co. B.

li: o

nu: -do spirto, om: bra vagan: te;


pia:
unis.
pia:
unis.
co' viol.
unis.
C.A.B.
ma - d'un anima - costante bell' esempio a ogn'un sa:

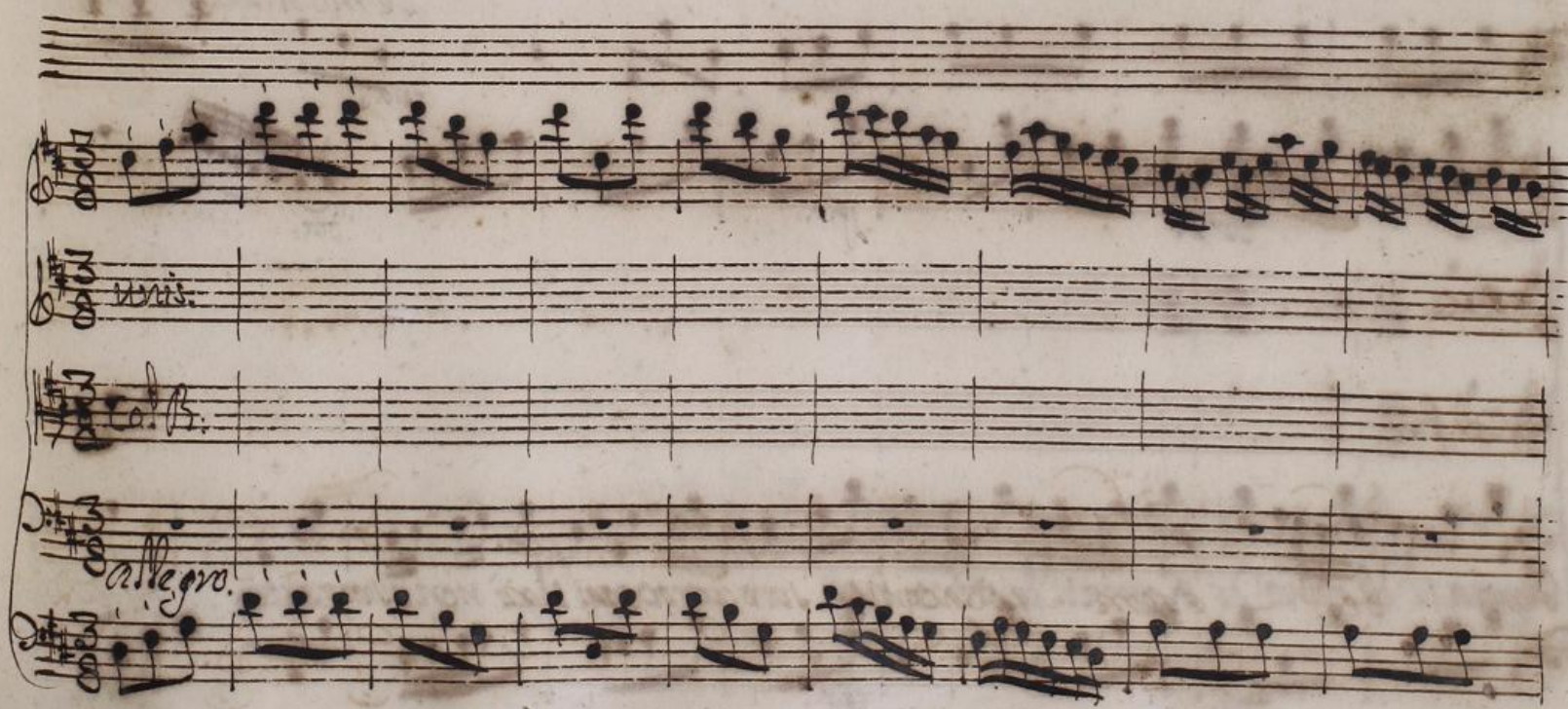

unis.
unis.
Col B.
rò, bell' - esem - pio a ogn'un sarò a ogn'un sarò.
da Capo.

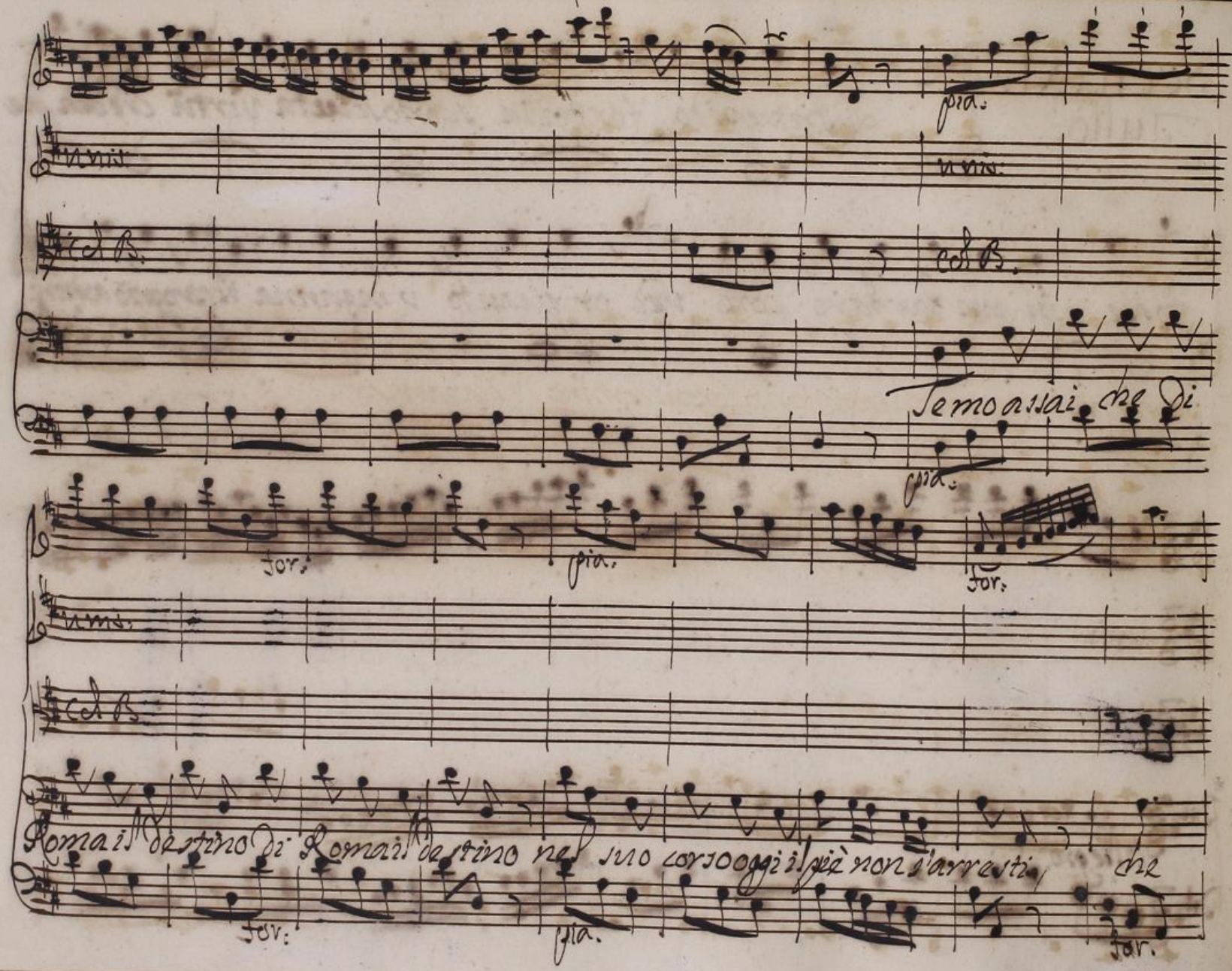
Scena XI.

Tullo.

L'Intrepido fortezza sconosciuta virtù credea, che

fosse in un barbaro core; ved' or quanto v'inganna il proprio amore.





pia.

unis.

unis.

col B.

col B.

Temo assai che di

pia.

for.

pia.

for.

unis.

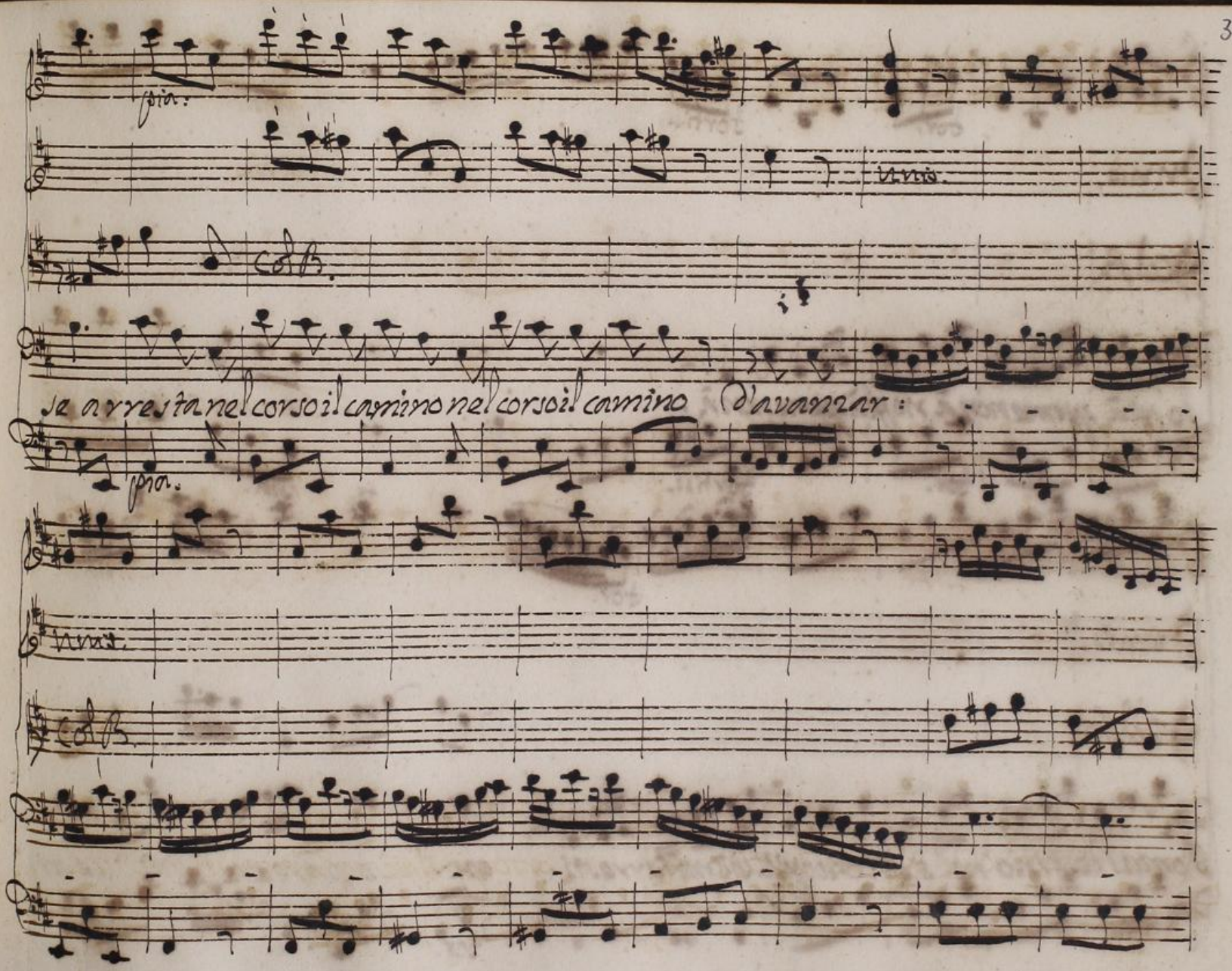
col B.

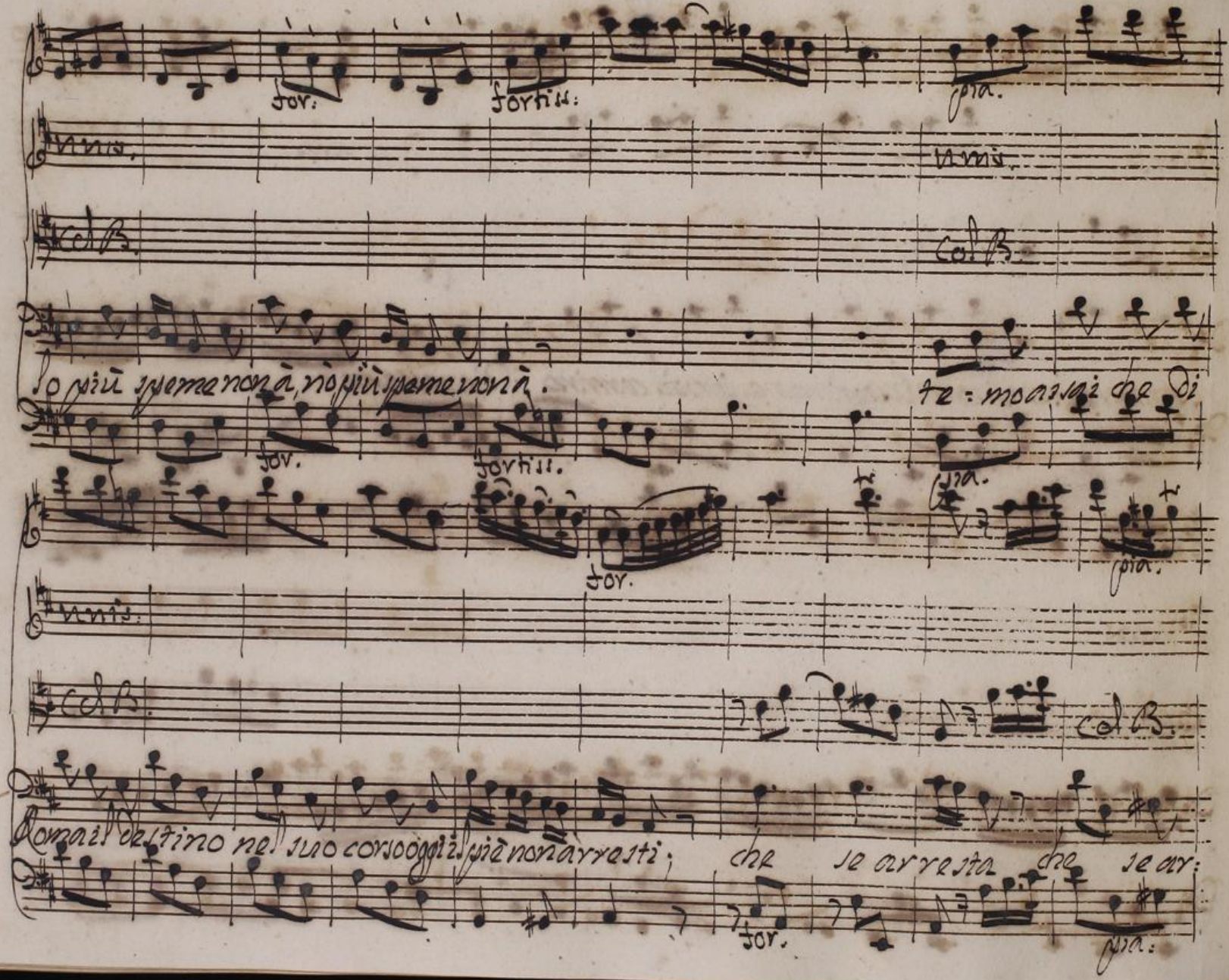
Roma il destino di Roma il destino nel suo corso oggi il piè non s'arresti, che

for.

pia.

for.


pia.
unis.
Colla.
se arresta nel corso il camino nel corso il camino d'avanzar:
pia.
unis.
Colla.



for: fortiss: pia.

unis. unis.

col B. col B.

Io più speme non à, nò più speme non à. te: mo assai che di

for. fortiss. pia.

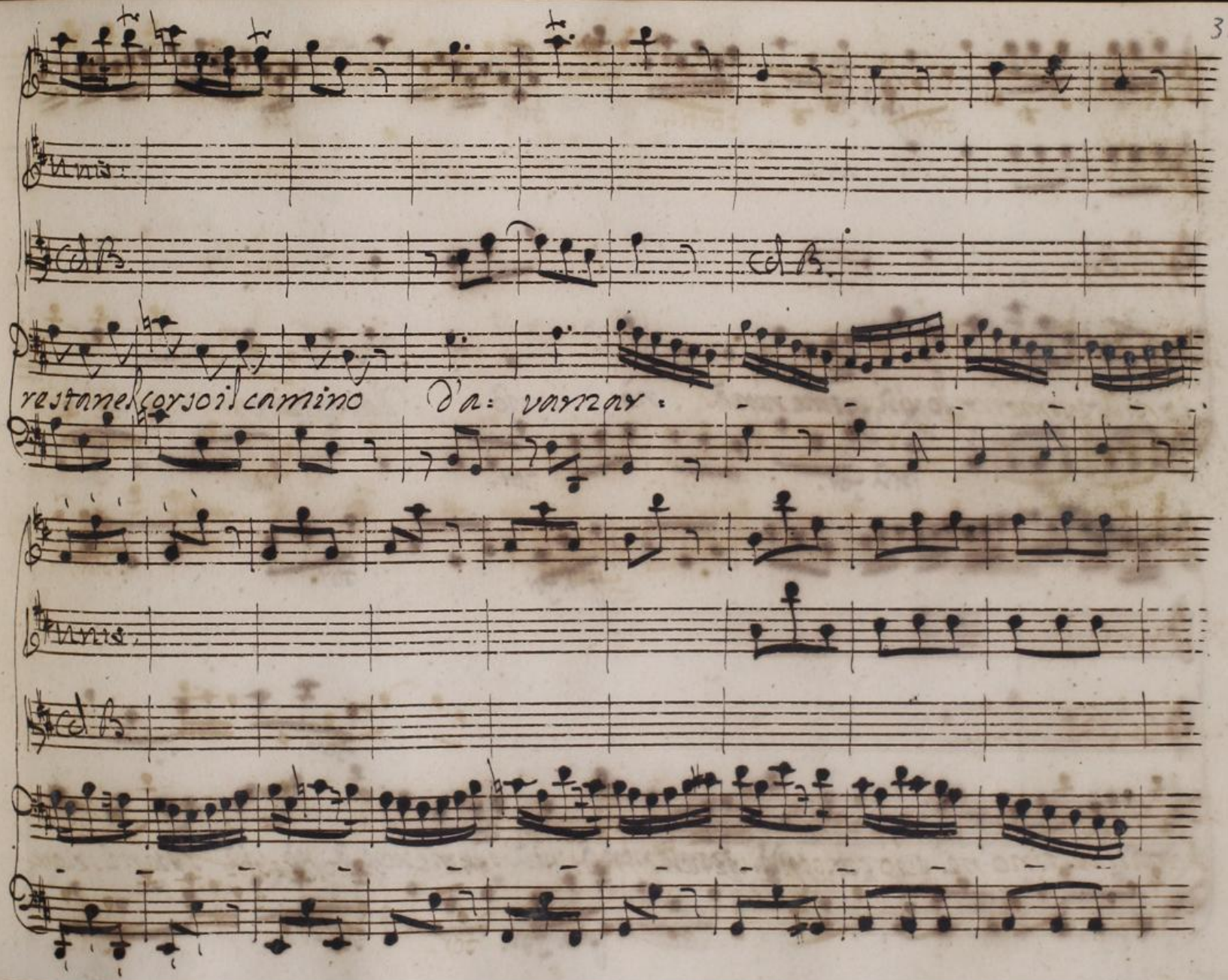
for. pia.

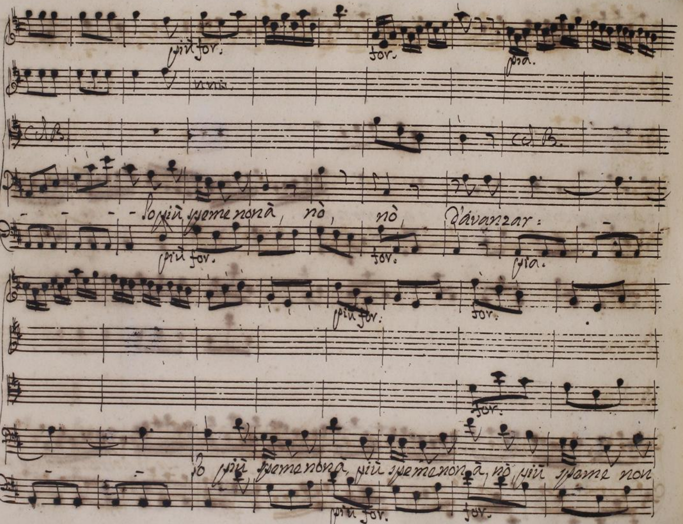
unis.

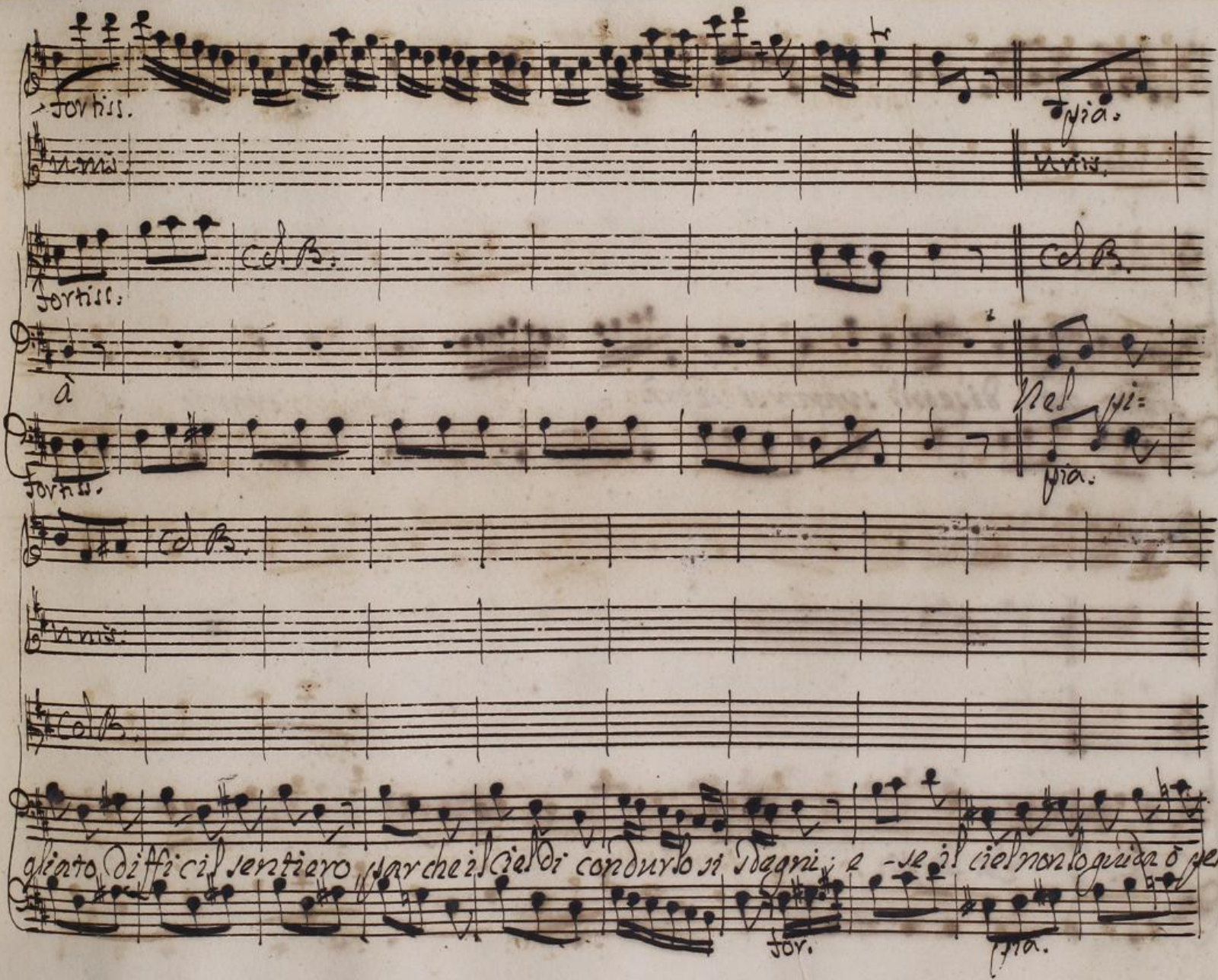
col B. col B.

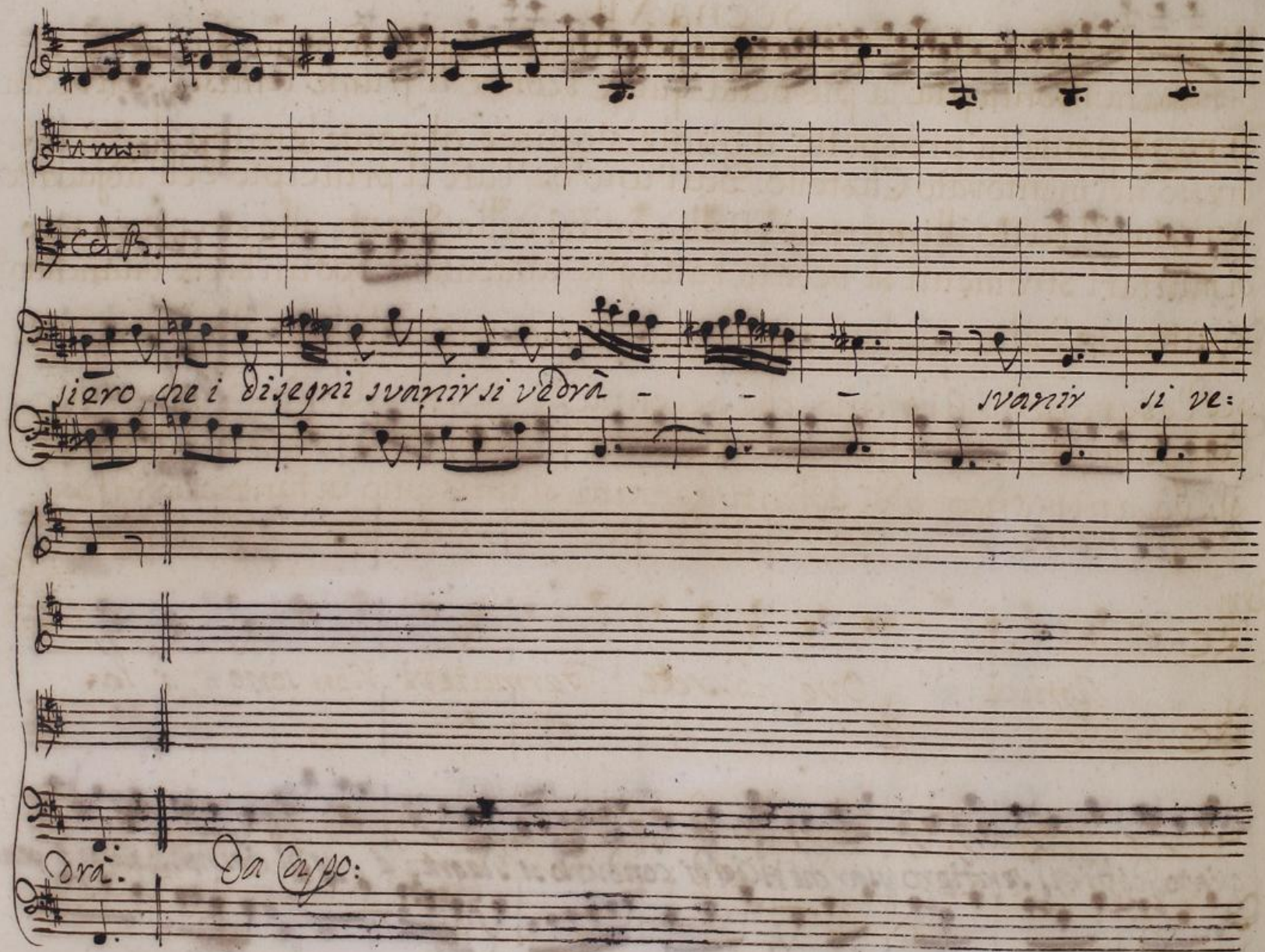
Roma il destino nel suo corso oggi il piè non arresti; che se arresta che se ar:

for. pia:


Unis:
Cd B.
Cd B.
restan el corso il camino d'a: vanzar:
Unis.
Cd B.

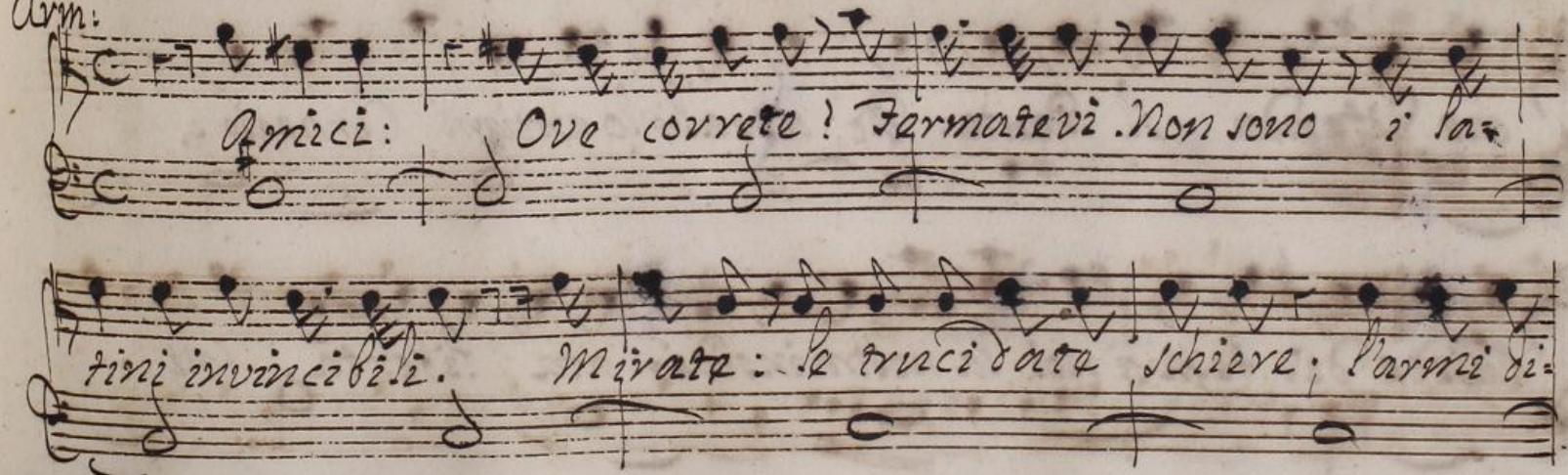

più for.
for.
pia.
C. d B.
C. d B.
lo più speme non à, nò, nò, d'avanzar:
più for.
for.
pia.
più for.
for.
for.
lo più speme non à, più speme non à, nò più speme non
più for.
for.

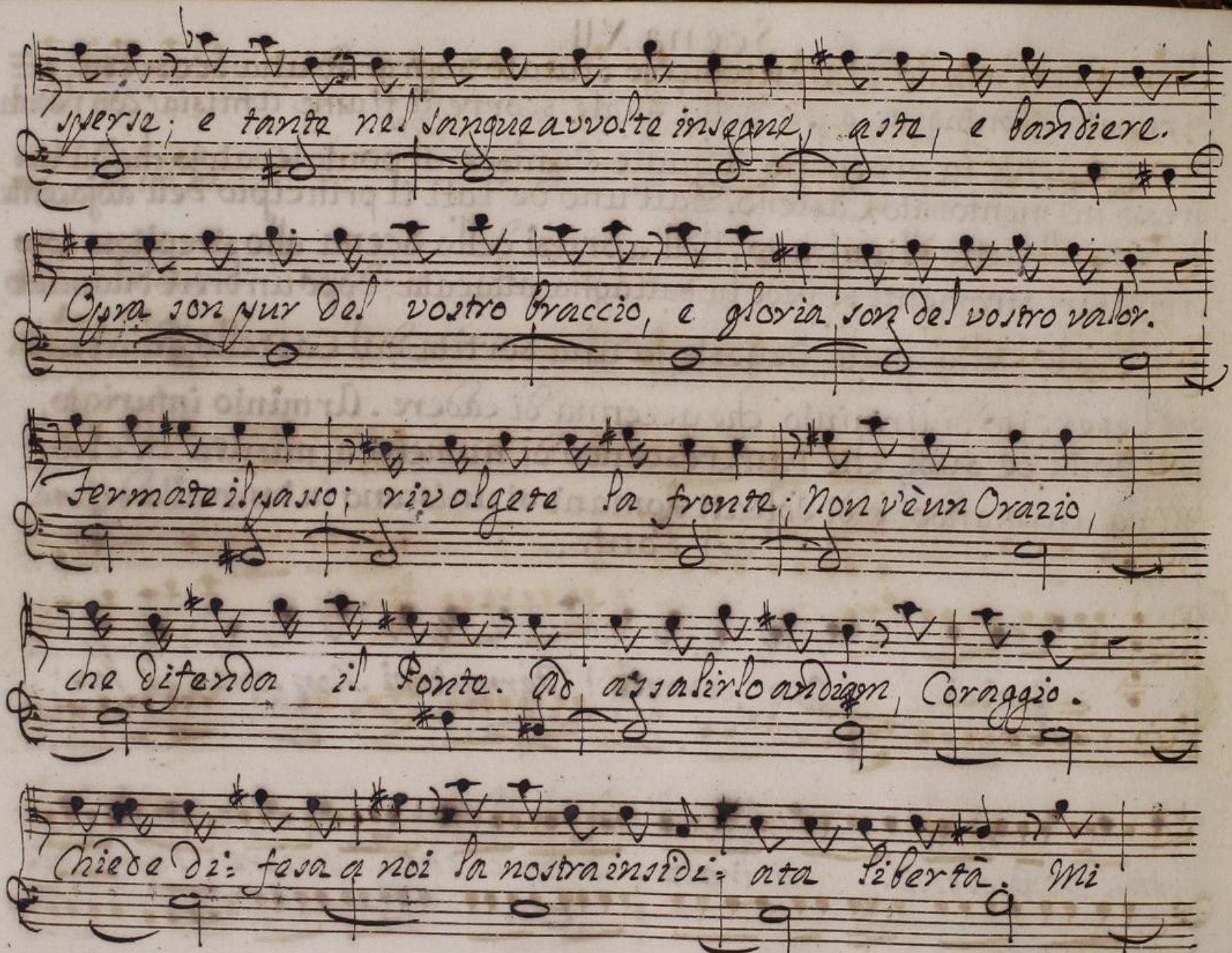

fortiss.
pia.
unis.
unis.
fortiss.
col B.
col B.
à
Nel pi=
fortiss.
pia.
col B.
unis.
col B.
gliato difficil sentiero, par che il ciel di condurlo si sdegni; e se il ciel non lo guida ò pen=
for.
pia.

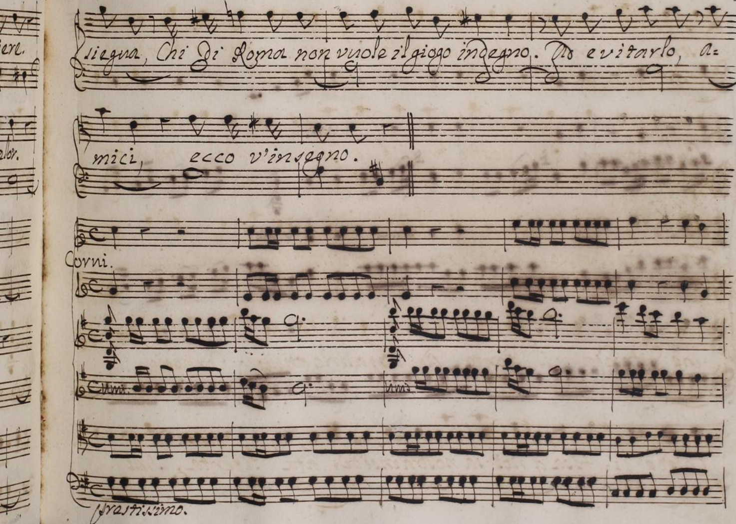

Vln.
Vla.
siero che i disegni svanir si vedrà - - - svanir si ve:
drà. Da Capo:

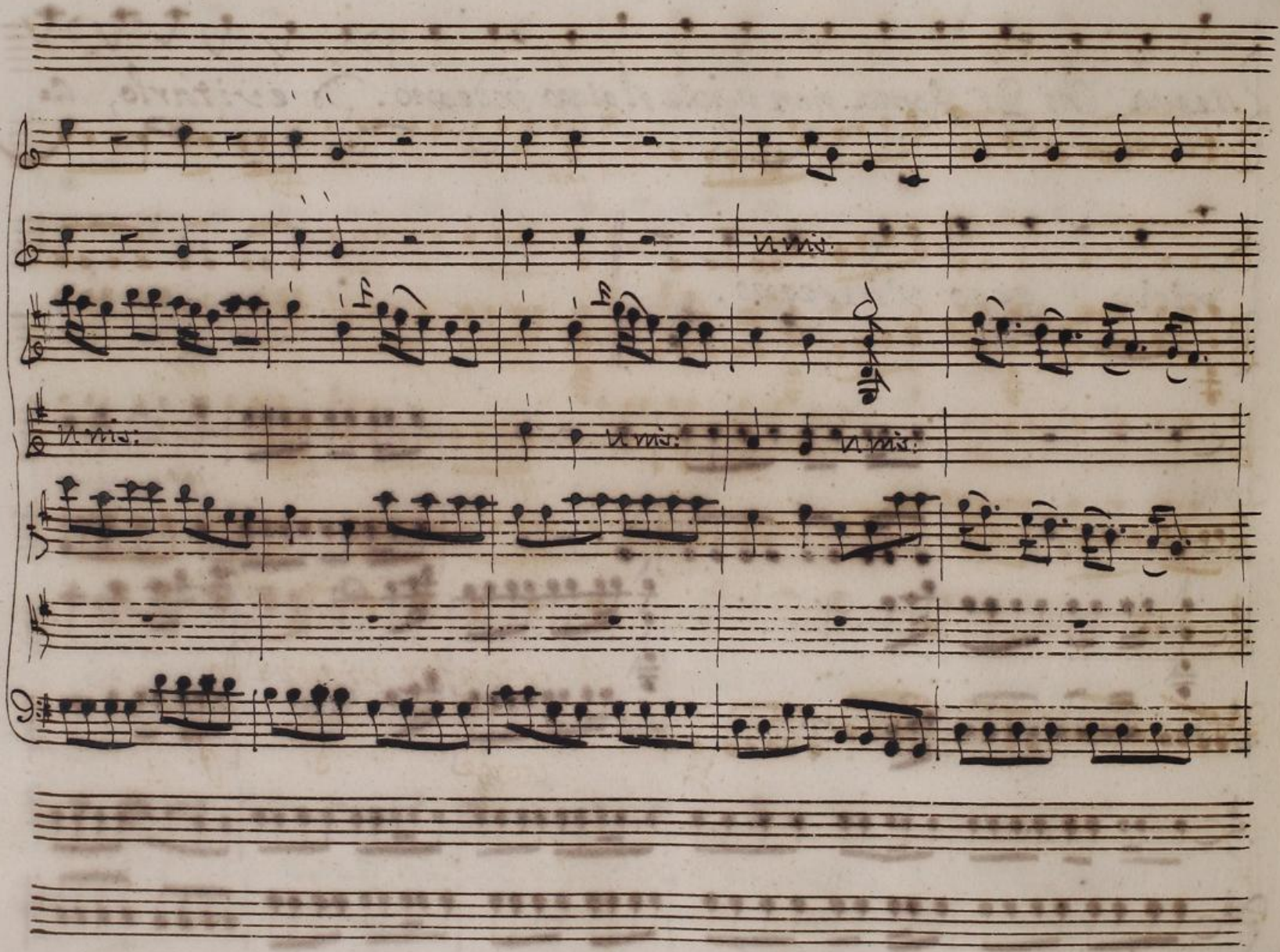
Scena XII.

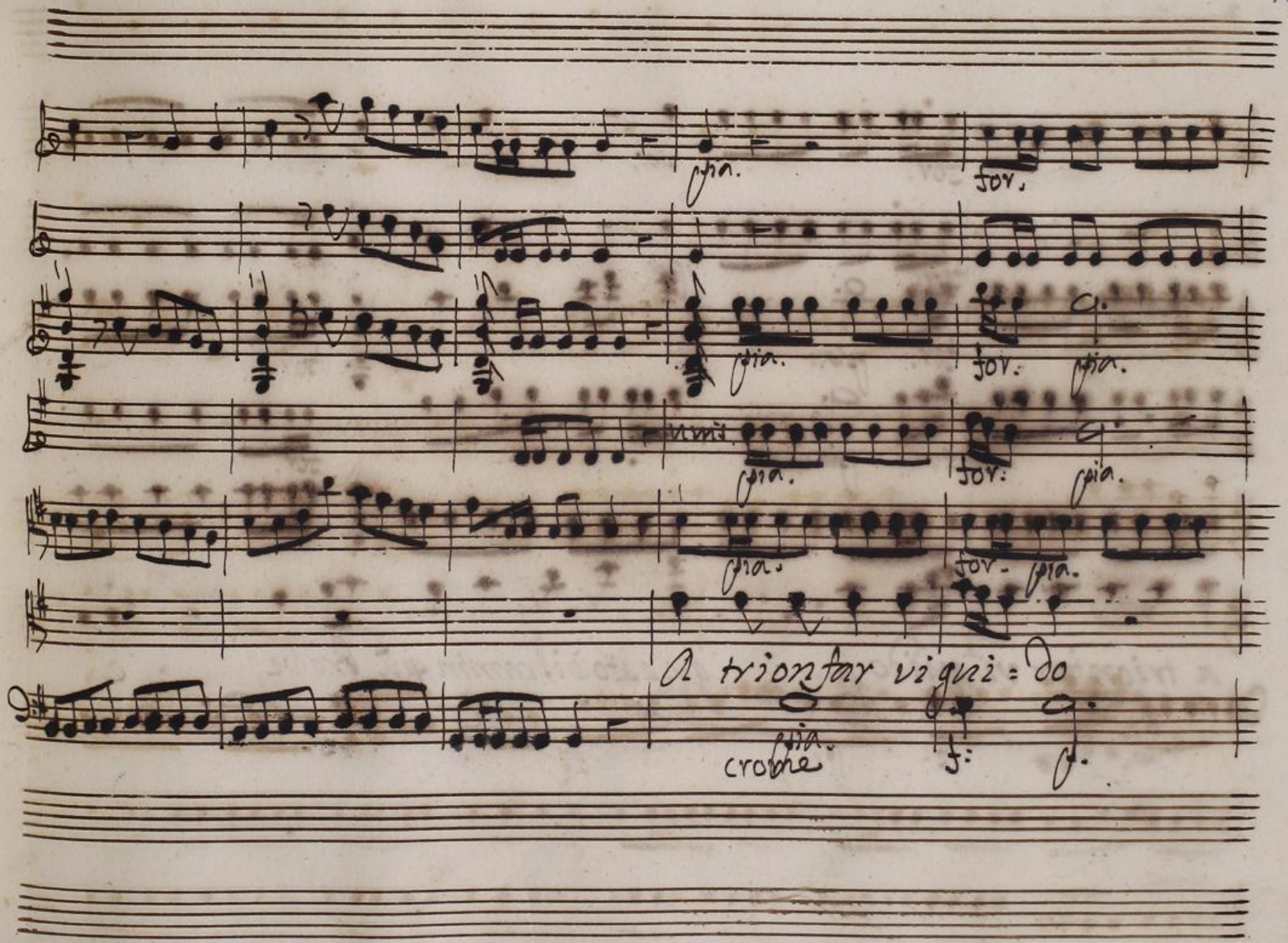
Veduta del Castello di Teutoburgo situato sopra d'una scoscesa, e di rupata Montagna, a pie della quale scorre il fiume Amisia, con veduta di rozzo ponte in prospetto, il quale s'unisce al ponte levatojo, che dà ingresso nel mentovato Castello. Dall'uno de' lati il principio dell'adjacente foresta. Il tutto illuminato. Nell'aprirsi della Scena allo strepitoso sono di militari stromenti si vede la battaglia attacata; dopo un breve bilanciato contrasto della quale, degeste fa una sortita dal Castello, ed assali sce l'esercito di Arminio, che accenna di cadere. Arminio infuriato, con pochi de' suoi, che van crescendo di numero, a misura ch'esso gli và animando; e di Soldati Romani si uniscono in tanto alla difesa del Ponte.

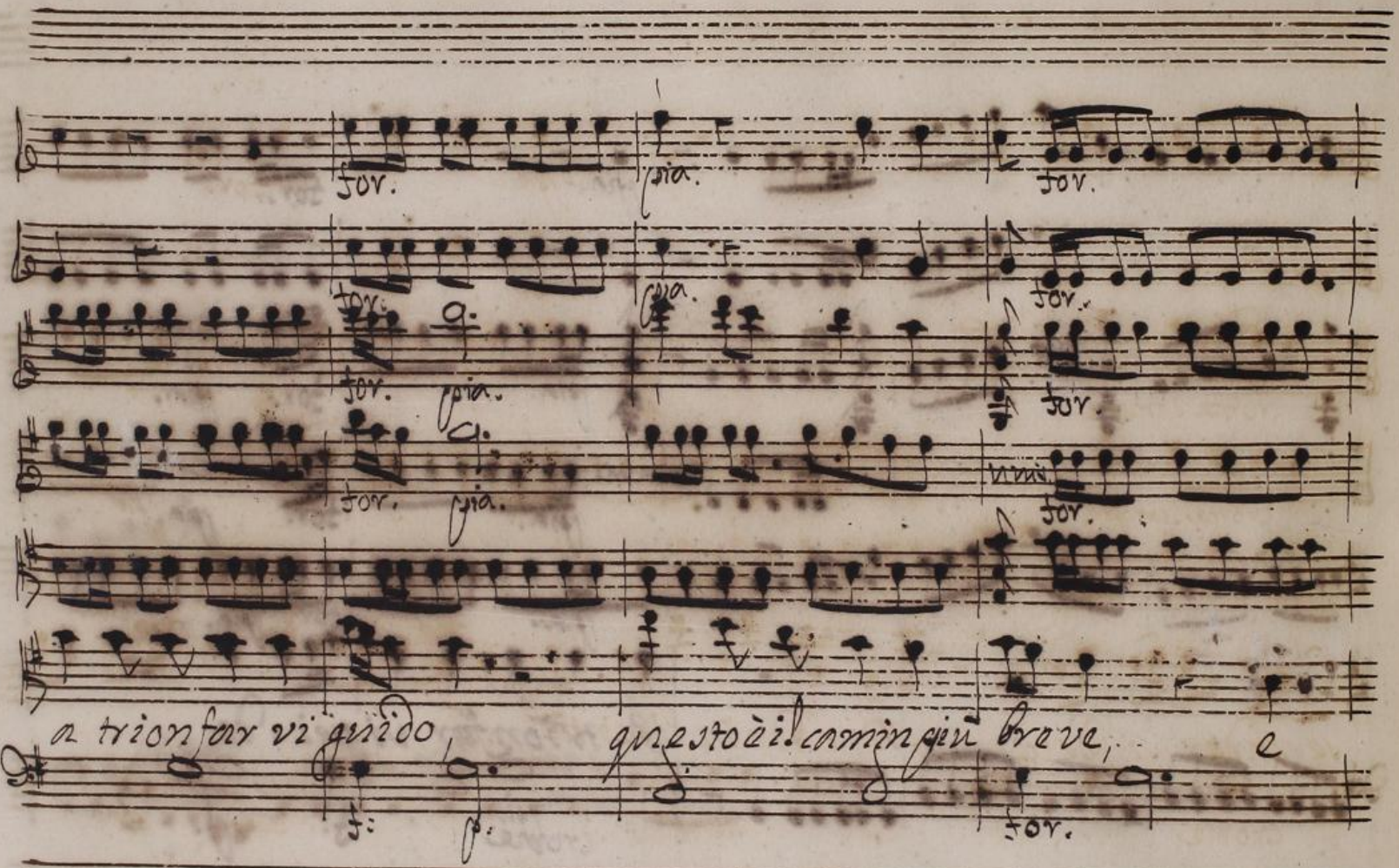



sperse; e tante nel sangue avvolte insegne, aste, e bandiere.
Opra son pur del vostro braccio, e gloria son del vostro valor.
Fermate il passo; rivolgete la fronte; non v'è un Orazio,
che difenda il Ponte. Ad assalirlo andiam, Coraggio.
Chiede di fasa a noi la nostra insidiata libertà. Mi


siegua, Chi di Roma non vuole il giogo indegno. Per evitarlo, a=
mici, ecco v'insegno.
Corni.
Unis.
Unis.
Prestissimo.


V. mis.
V. mis.
V. mis.
V. mis.


gia.
jov.
gia.
jov.
gia.
vivi
gia.
jov.
gia.
gia.
jov.
gia.
A trionfar vigni = do
gia.
crobe
f:



for. pia. for.

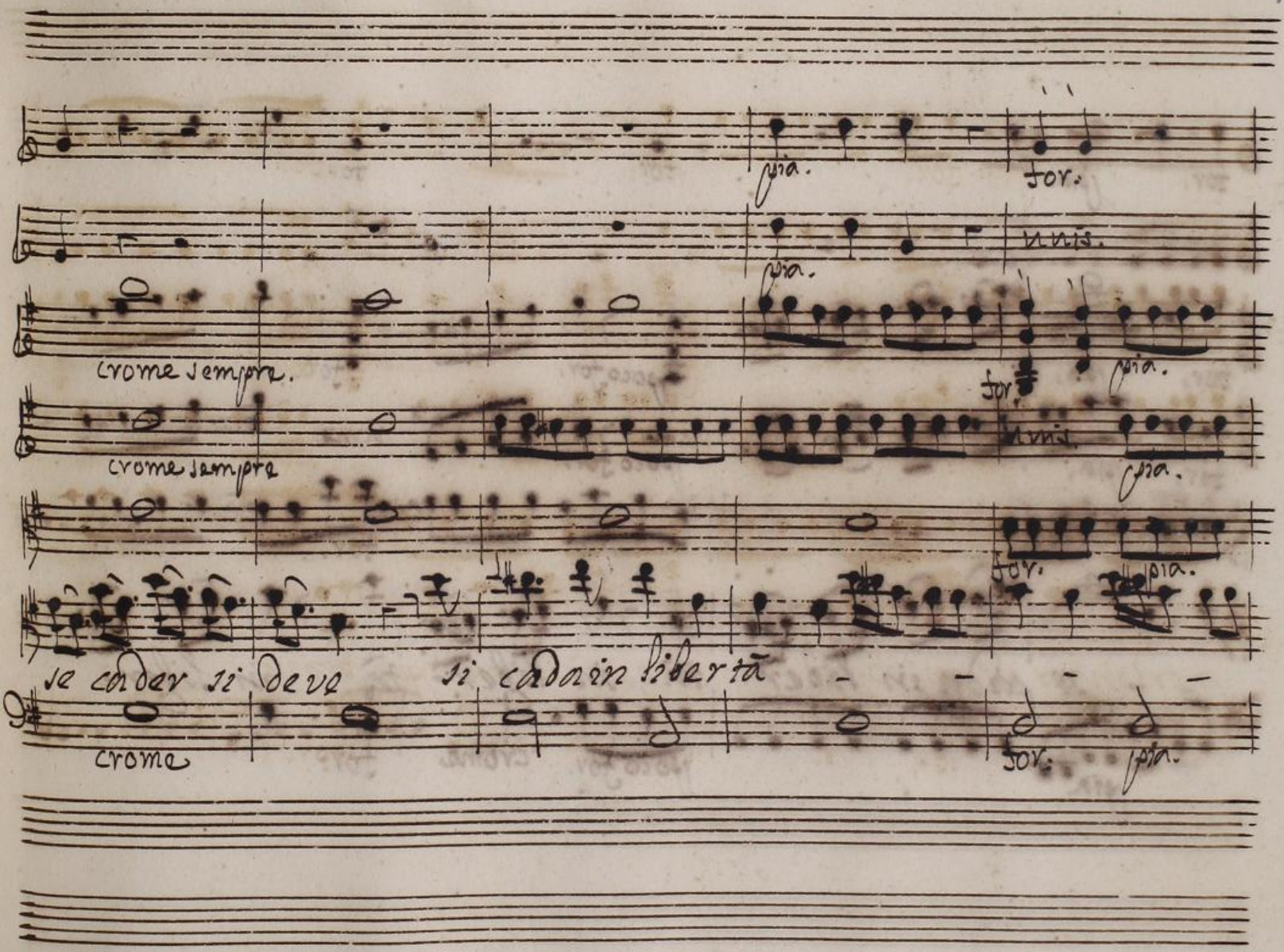
for. pia. for.

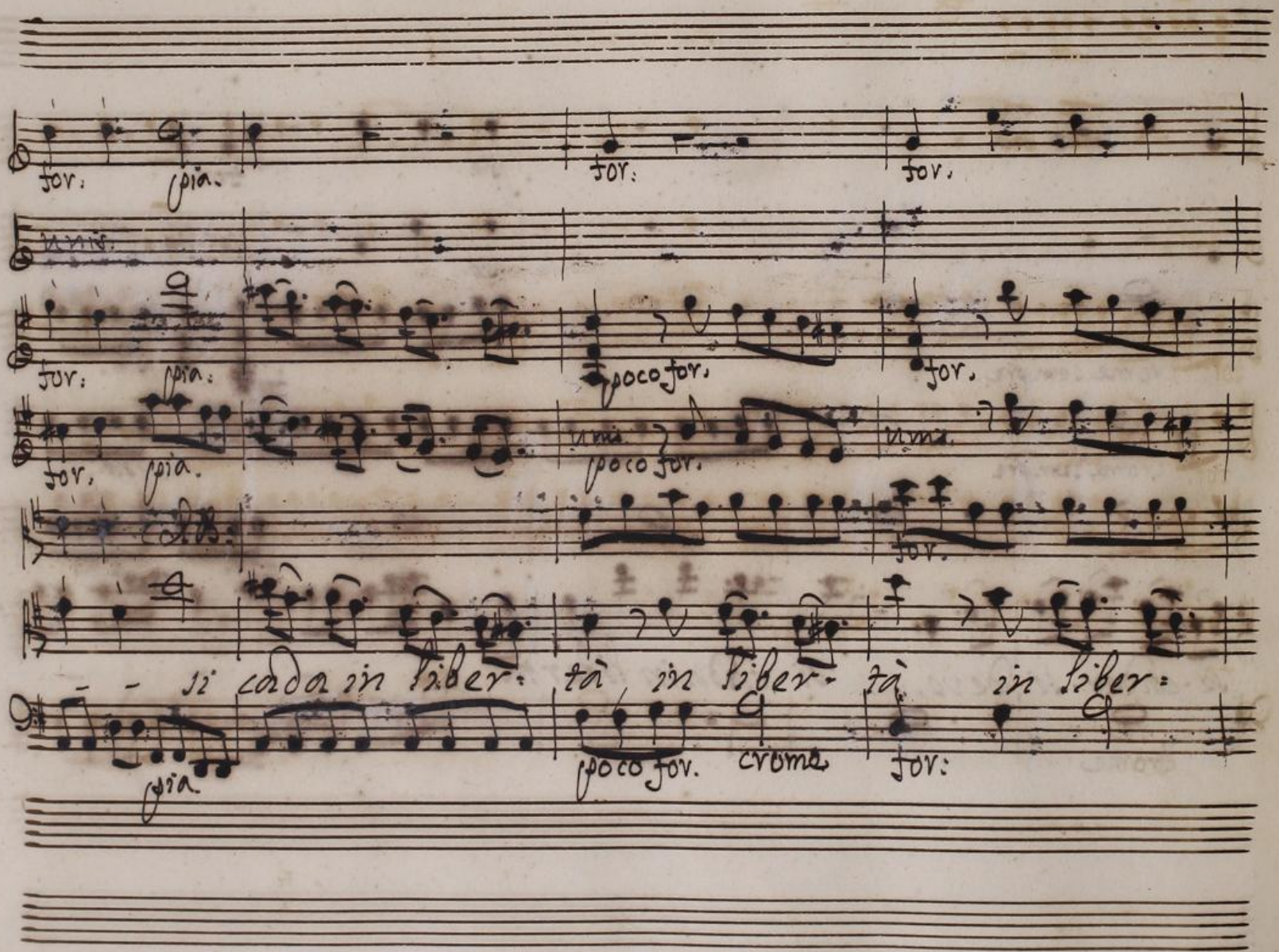
for. pia. for.

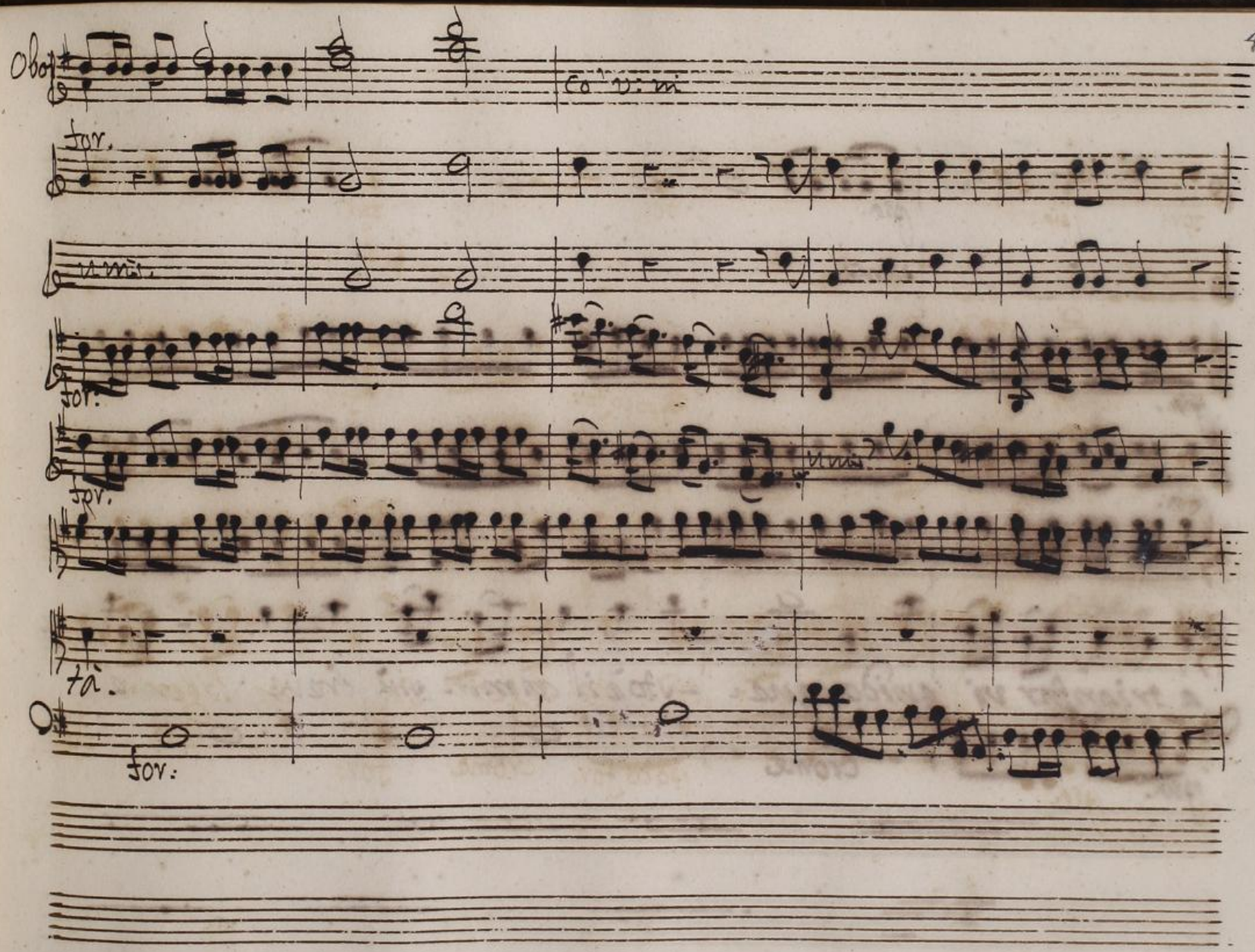
for. pia. for.

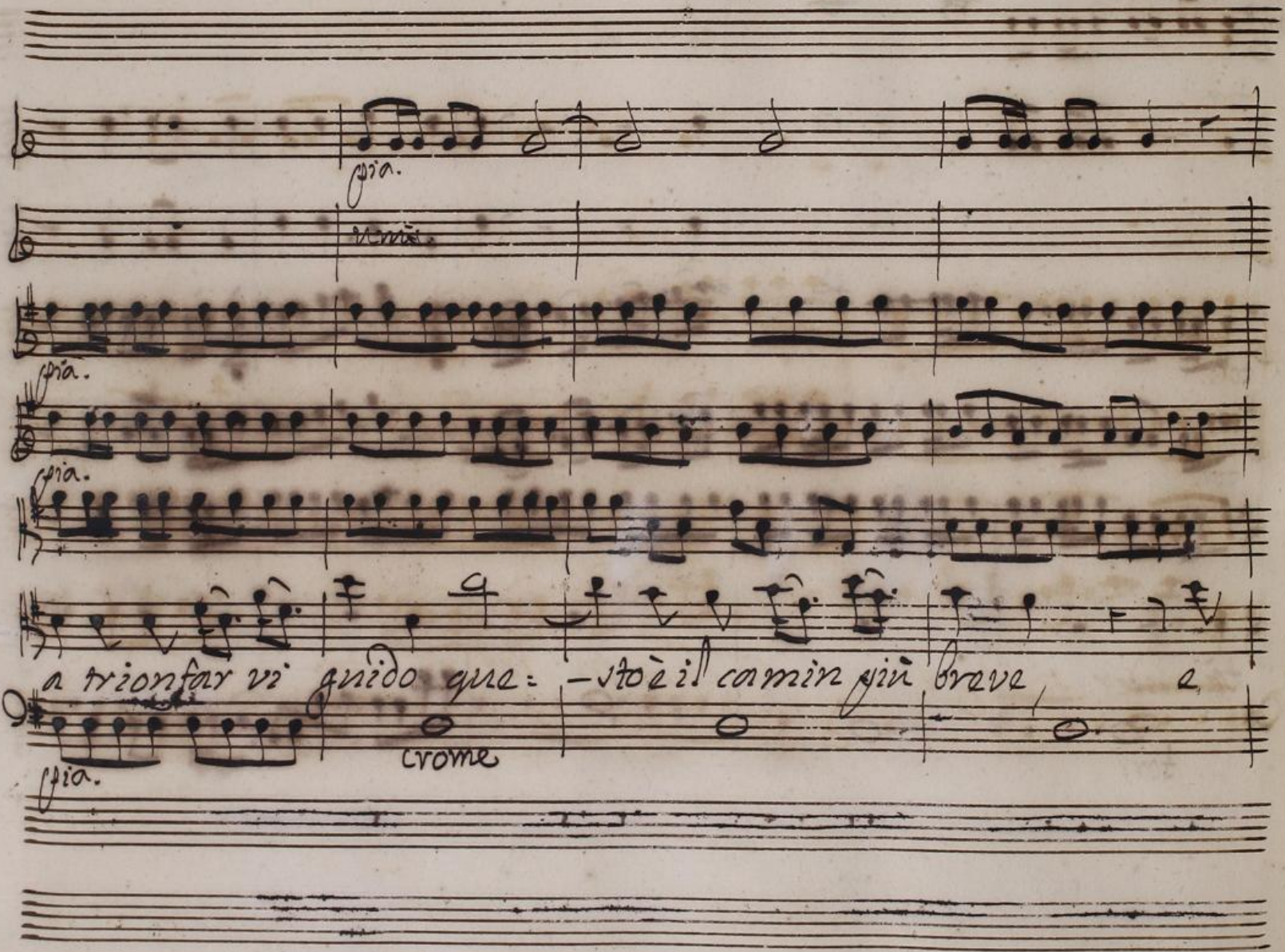
a trionfar vi guido, questo è il camin più breve, e

f. p. for.


pia.
for.
pia.
unis.
crome sempre.
for.
pia.
crome sempre
unis.
pia.
for.
pia.
se cader si deve
si cadrà in libertà
crome
for.
pia.

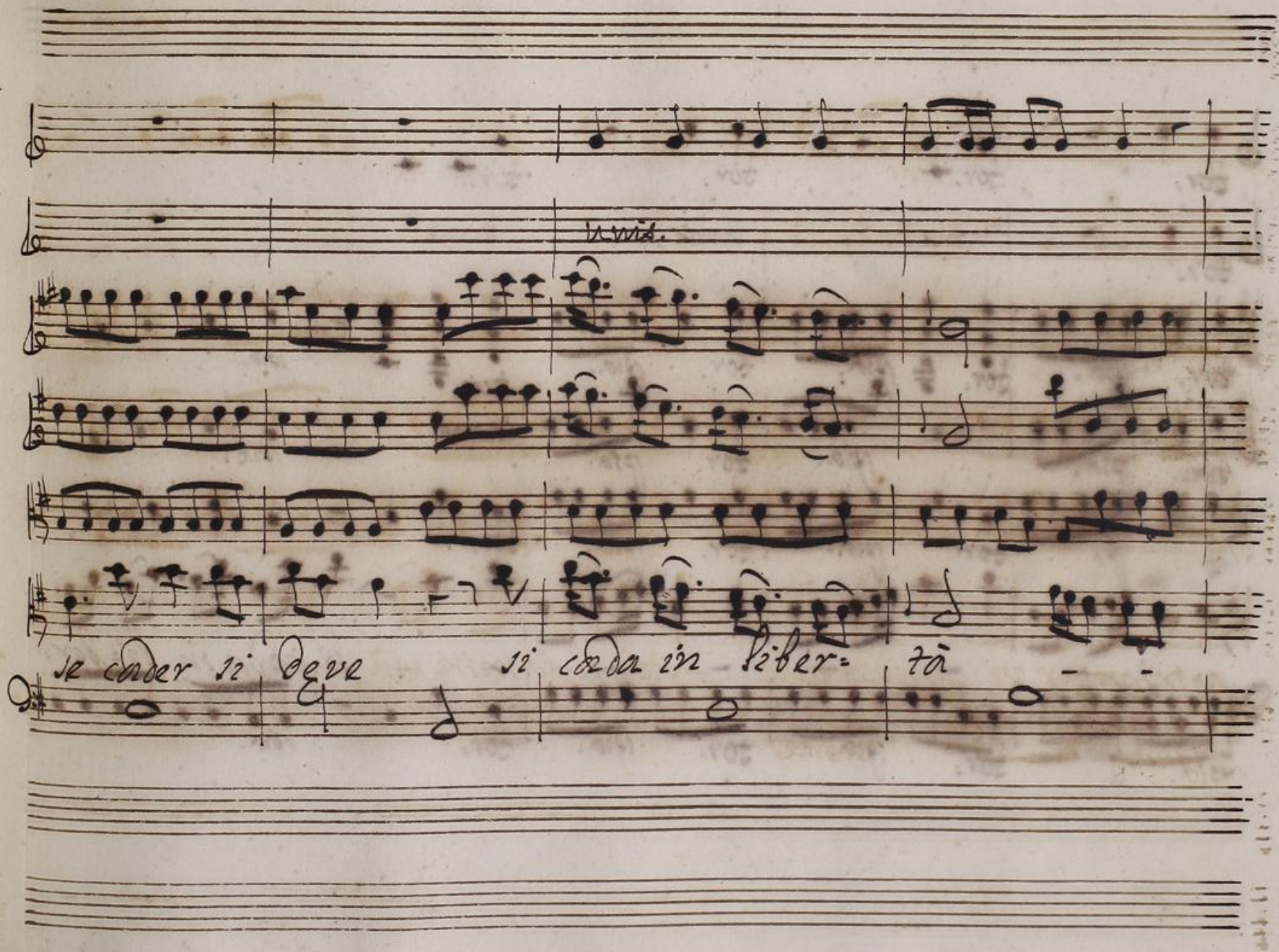

for: pia.
for:
for.
unis.
for: pia:
poco for.
for.
for. pia.
unis.
poco for.
for.
- - si cada un liber: tà, un liber: tà un liber:
pia.
poco for. crome
for:

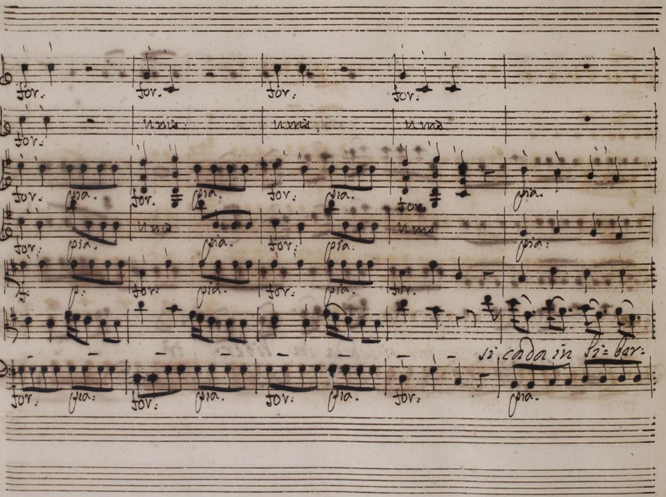

Oboe
Co' v: ni
for.
unis.
for.
for.
unis.
tà.
for:


pia.
pia.
pia.
pia.
pia.
a trionfar vi guido que: – sto è il camin più breve, a
crome

unis.

se cader si deve si cada in liber= tà - -




for.
unis.
pia.

for. for:

for: for.

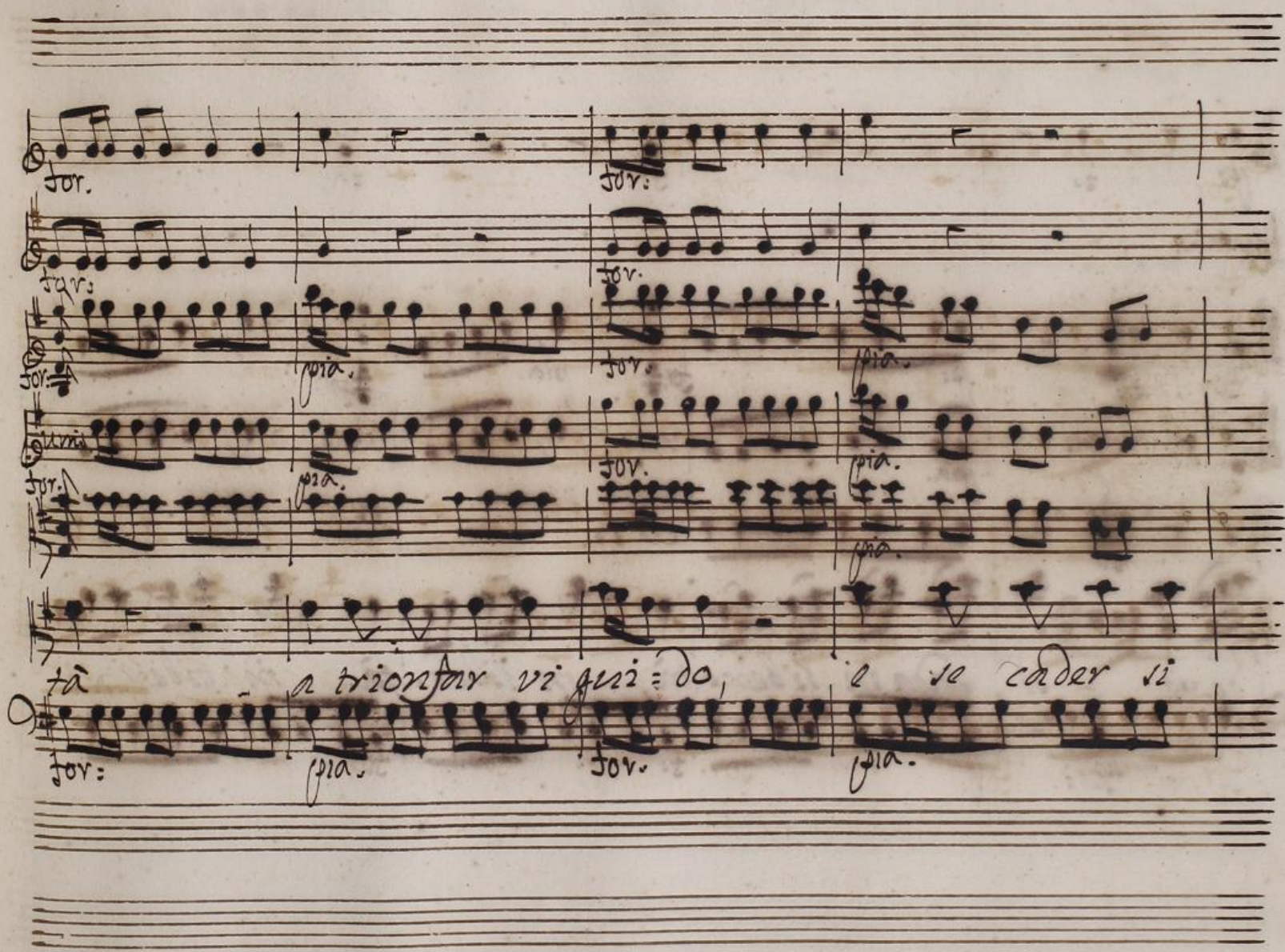
for: pia. for. pia.

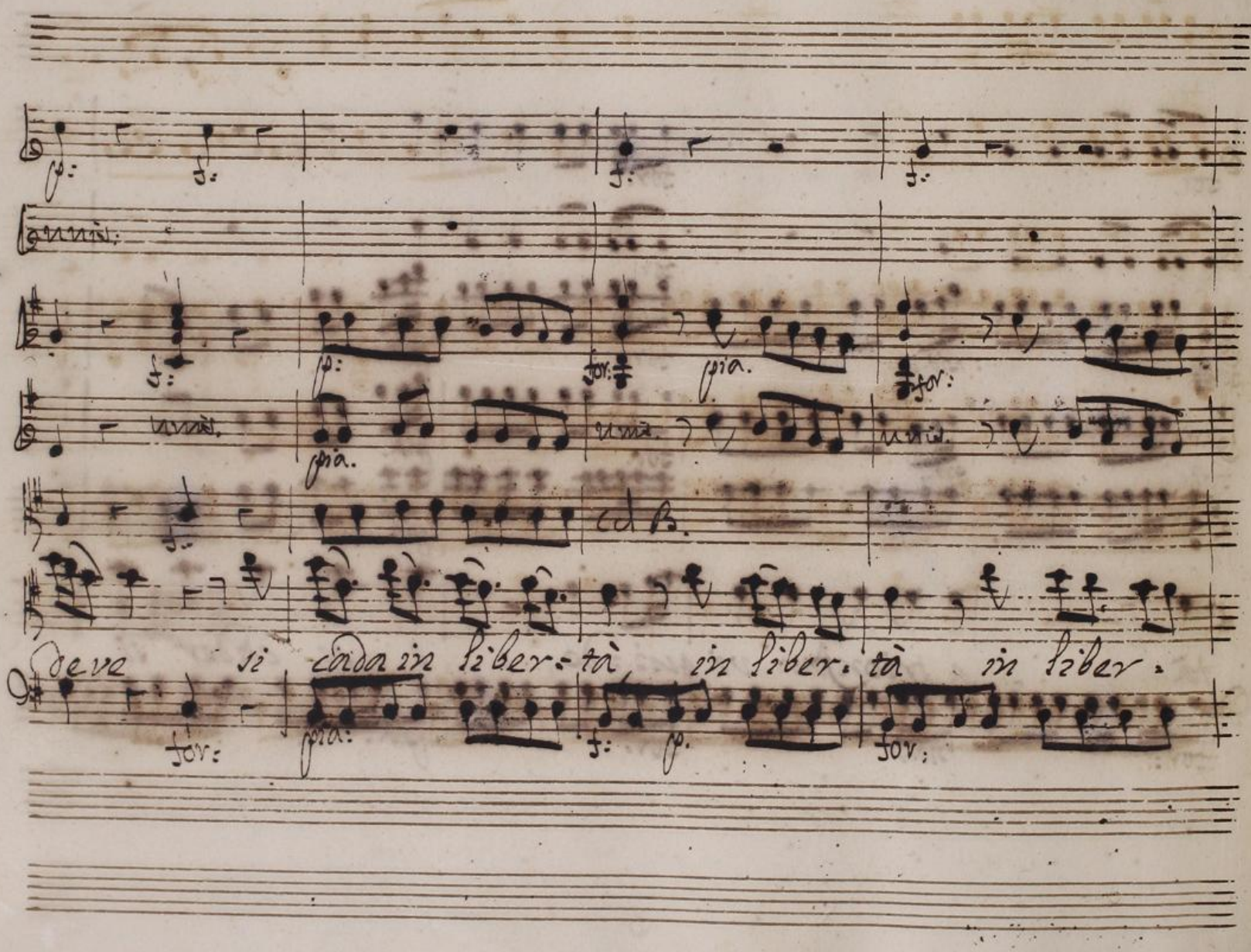
unis. for. pia. for. pia.

for. pia. pia.

tà a trionfar vi gui=do, e se cader si

for: pia. for. pia.





p: f: f: f:

unis:

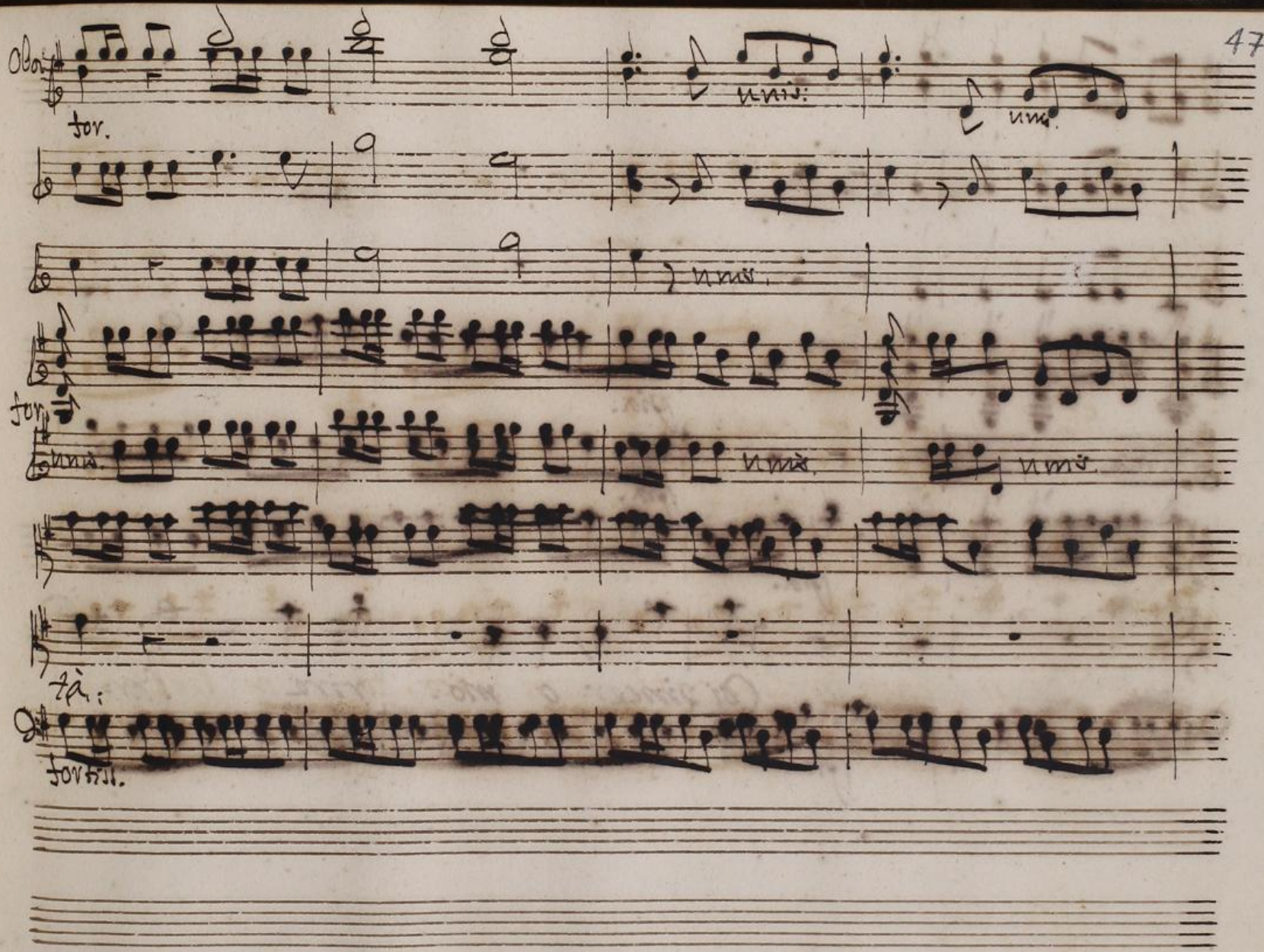
f: p: for: pia. for:

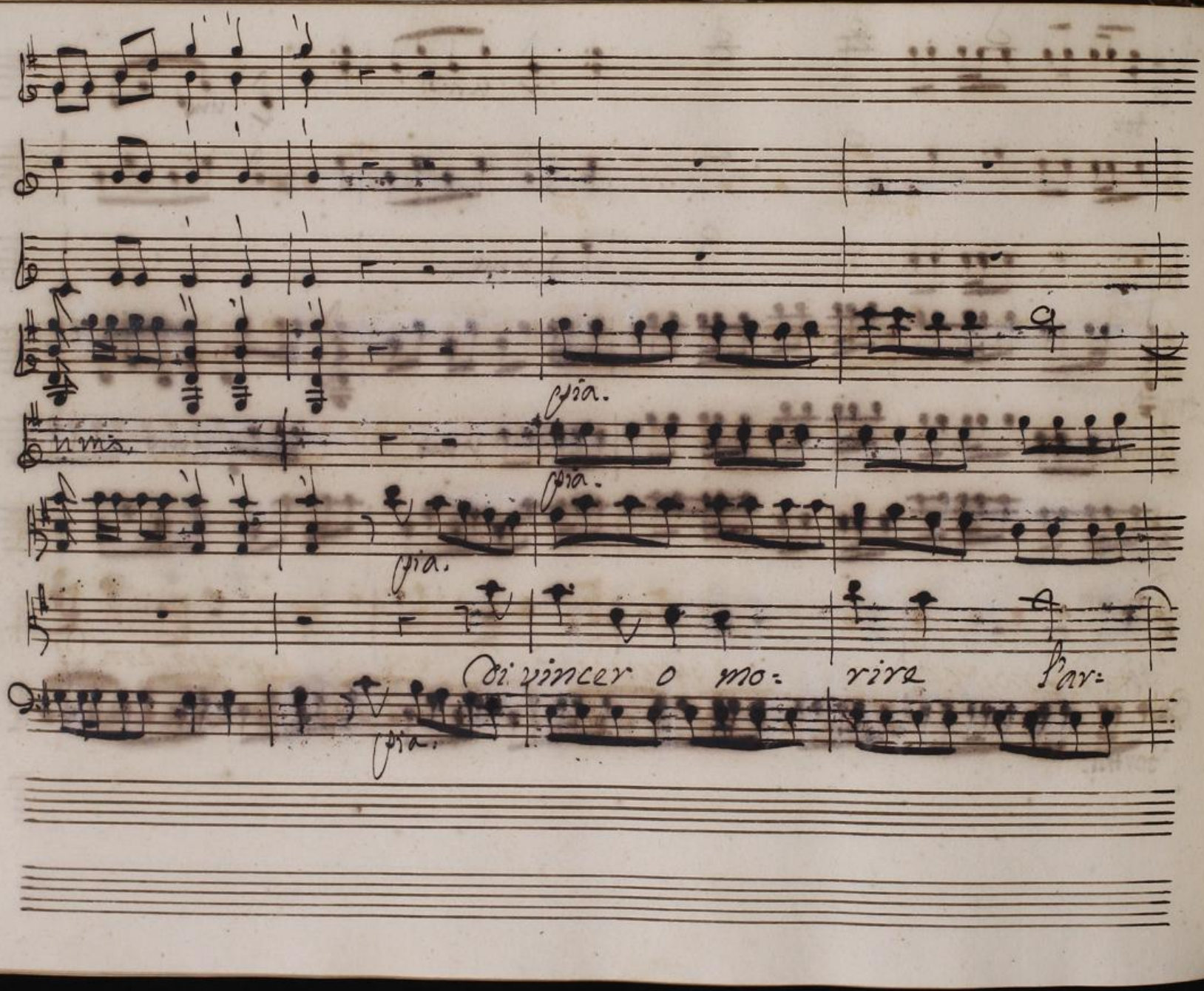
unis. pia. unis. unis.

f: col B.

deve si cada in liber=tà in liber. tà in liber.

for: pia: f: p. for:


Obo.
for.
unis.
unis.
for.
unis.
unis.
unis.
fà:
forti.


pia.
pia.
pia.
pia.
Di vincer o mo= rire l'ar=

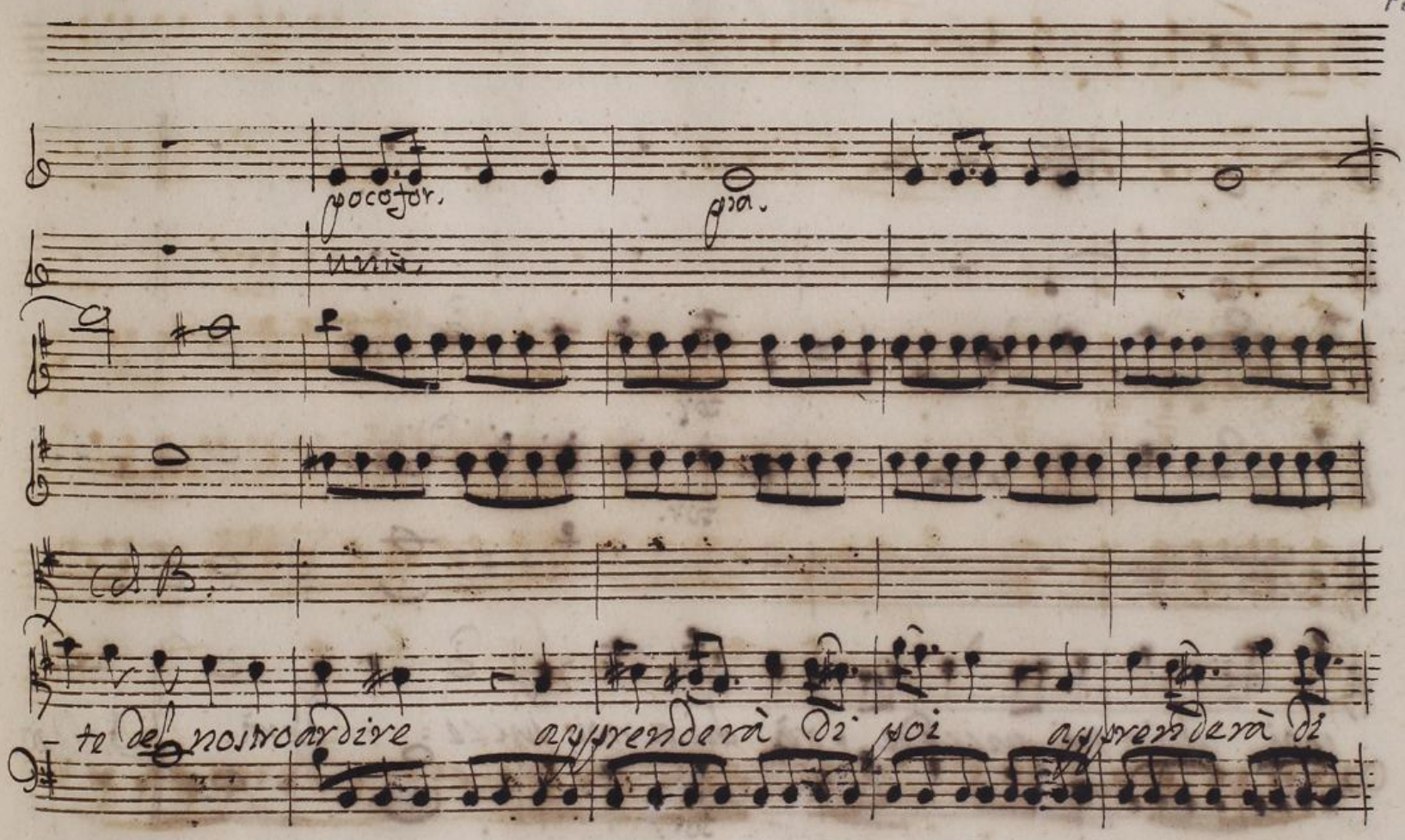
poco for.

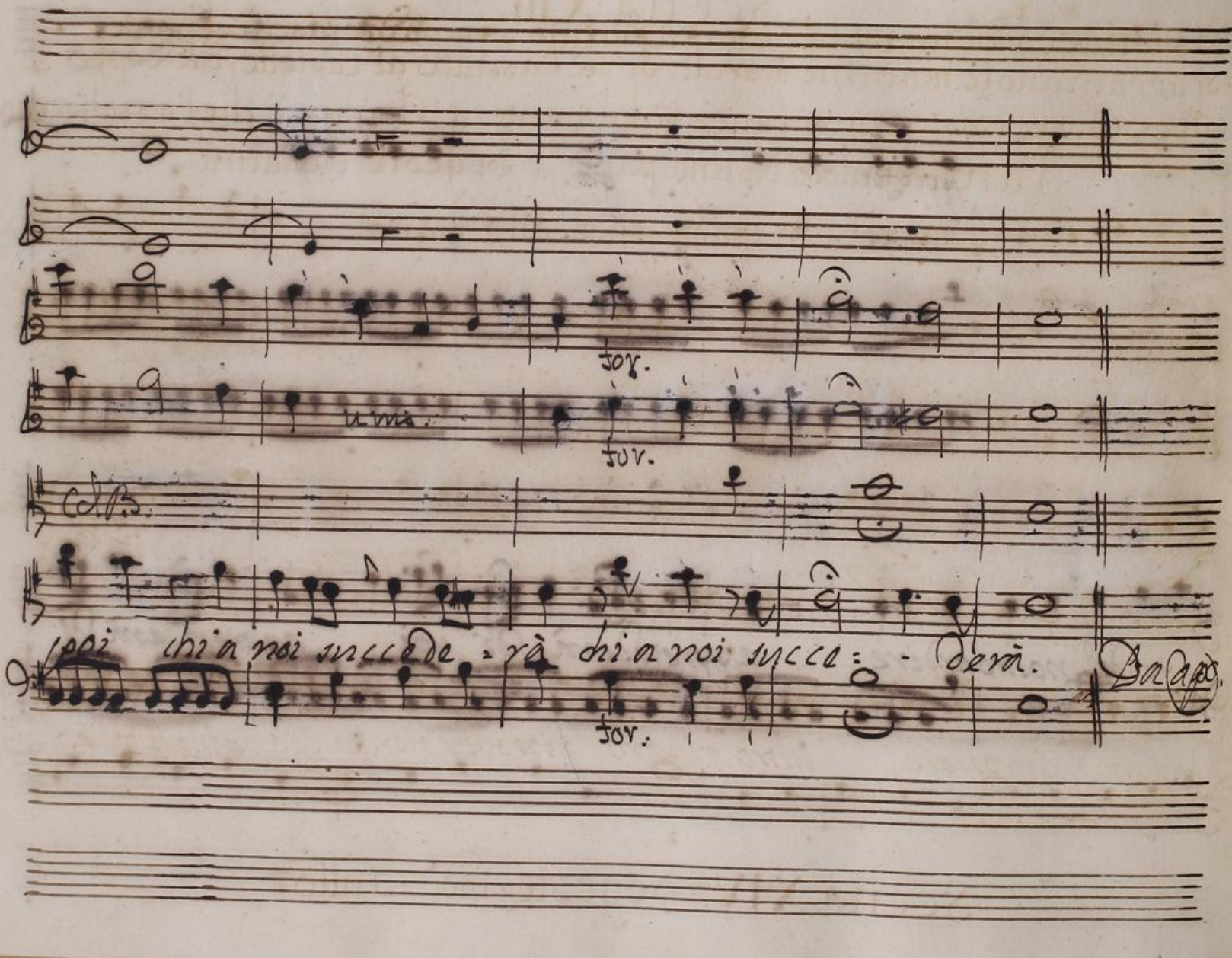
pia.

unis.

Col B.

te del nostro ardire apprenderà di poi apprenderà di





for.

unis.

for.

Col B.

poi chi a noi succede - rà chi a noi succe: - derà.

Da Capo.

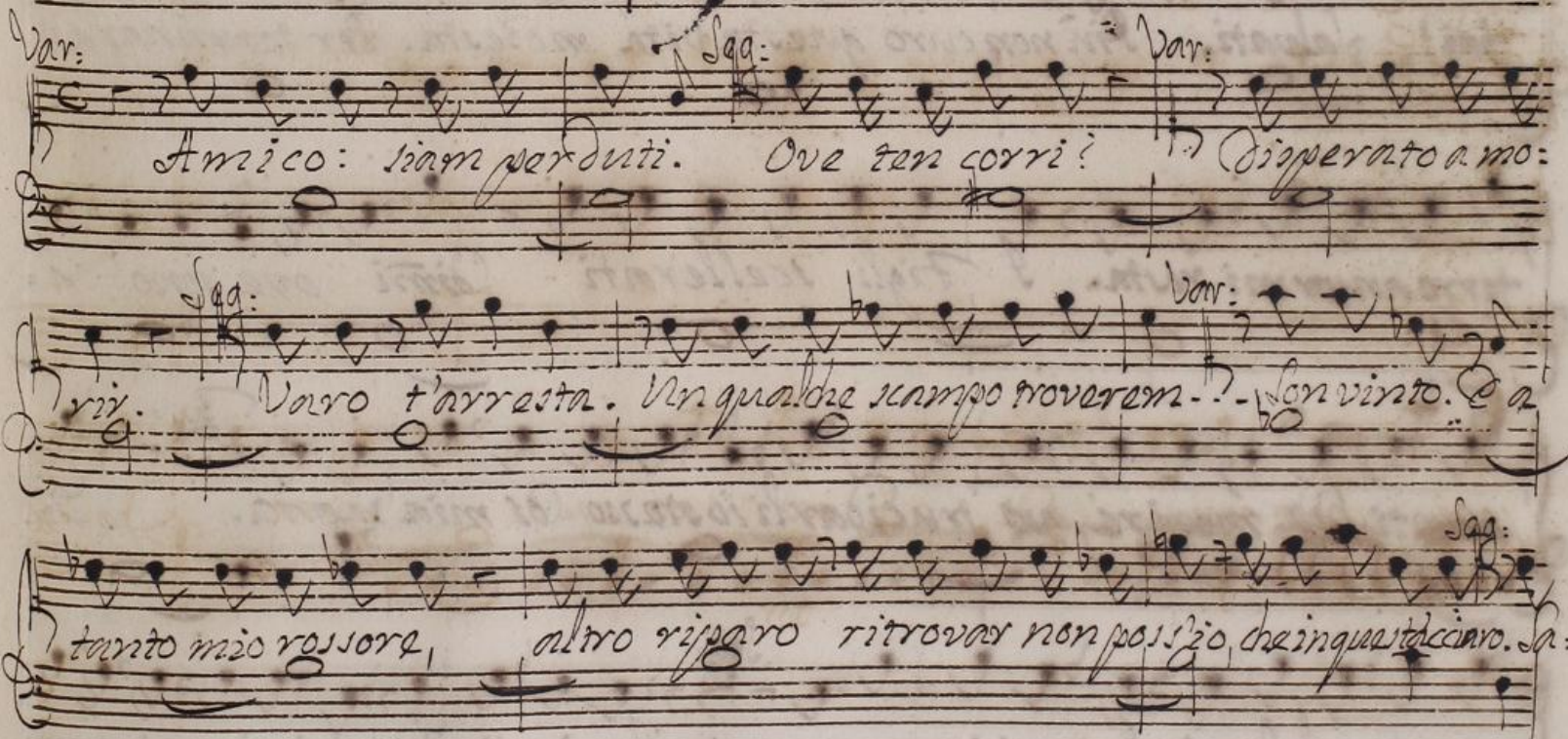
for.

Scena XIII.

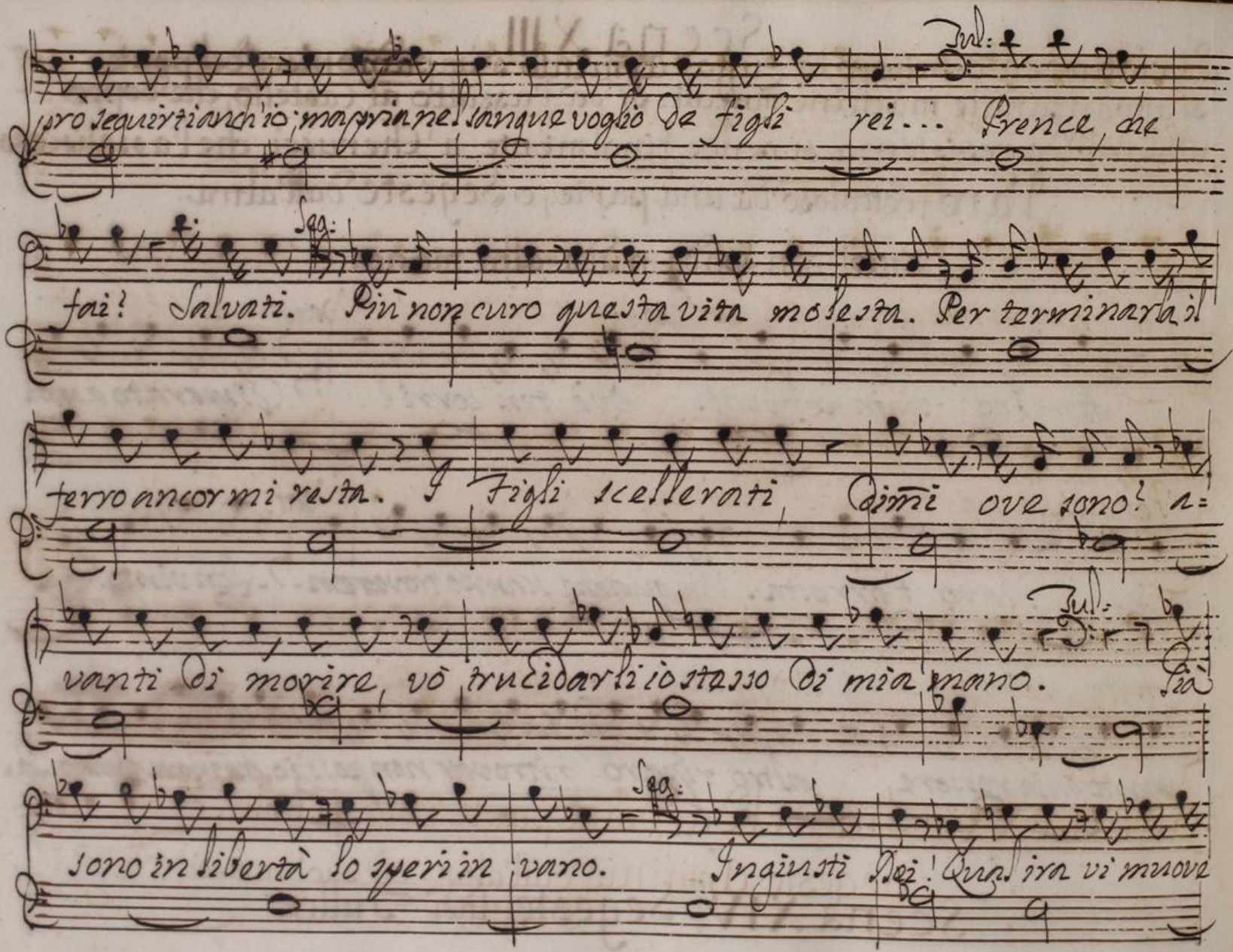
Si riattacca di nuovo la zuffa. Arminio s'impadronisce del ponte. Si avvanzano le machine murali. Si dà l'assalto al Castello, che doppo una valida resistenza si rende finalmente a' Cherusci, che l'assaliscono.

Varo frettoloso da una parte, e Segeste dall'altra.

ambi con spada nuda alla mano.



Scena XIV. Segeste, indi Tullo.



Tul:

prò seguirti anch'io; ma pria nel sangue voglio de figli rei... Prence, che

Seg:

fai? Salvati. Più non curo questa vita molesta. Per terminarla il

ferro ancor mi resta. I Figli scellerati, dimmi ove sono? a=

Tul:

vanti di morire, vò trucidarli io stesso di mia mano. Già

Seg:

sono in libertà lo speri in vano. Ingiusti Dei! Qual ira vi muove

Tus:

mai contro di me!... Fuggiamo. Stuol nimico si appressa. Almen si vada

Seg:

di Varo in traccia... Ei corre disperato a morir. Tu lo raggiungi.

Per quella parte andò. Vanne, ch'io resto in abbandono al

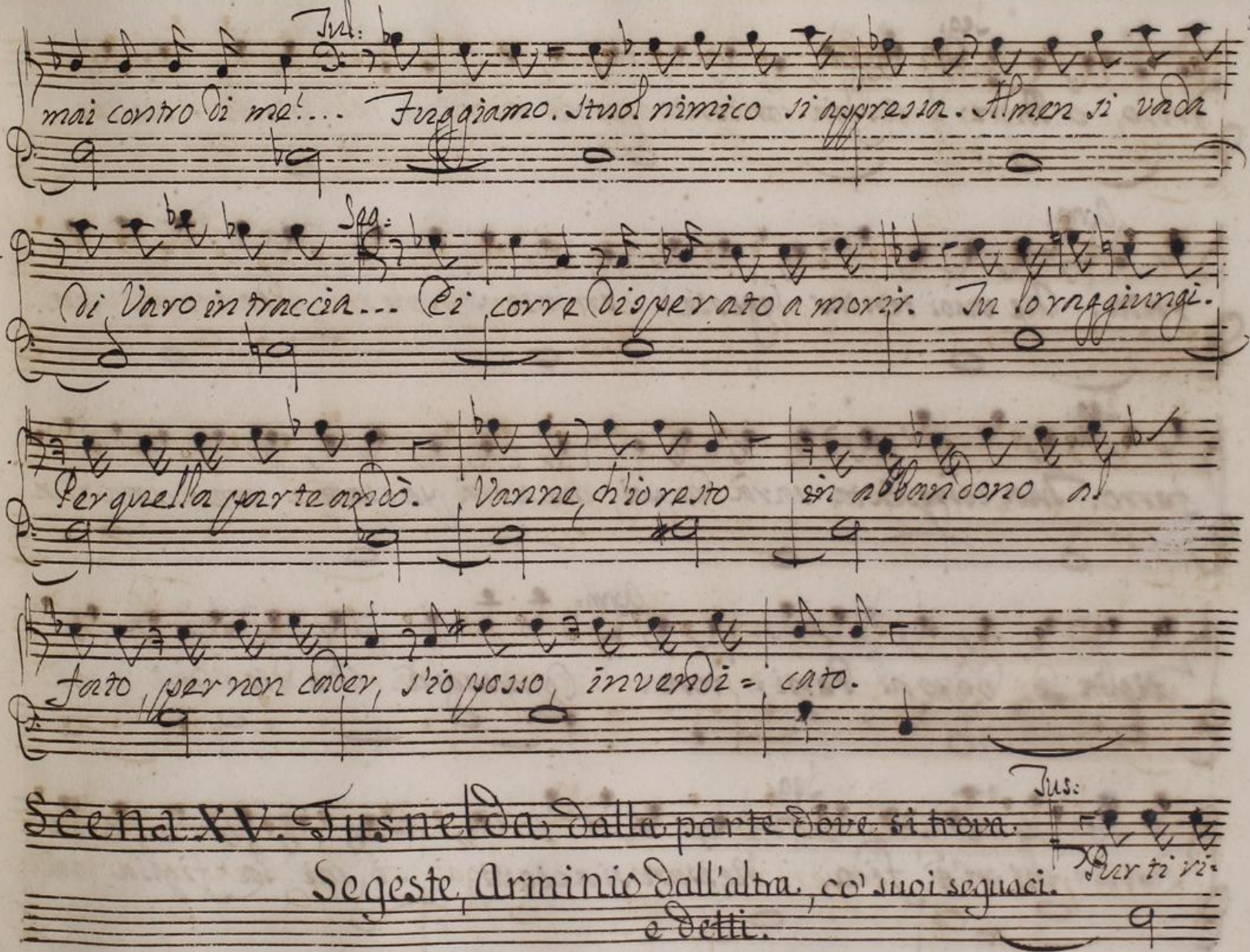
fato, per non cader, s'io posso, invendi= cato.

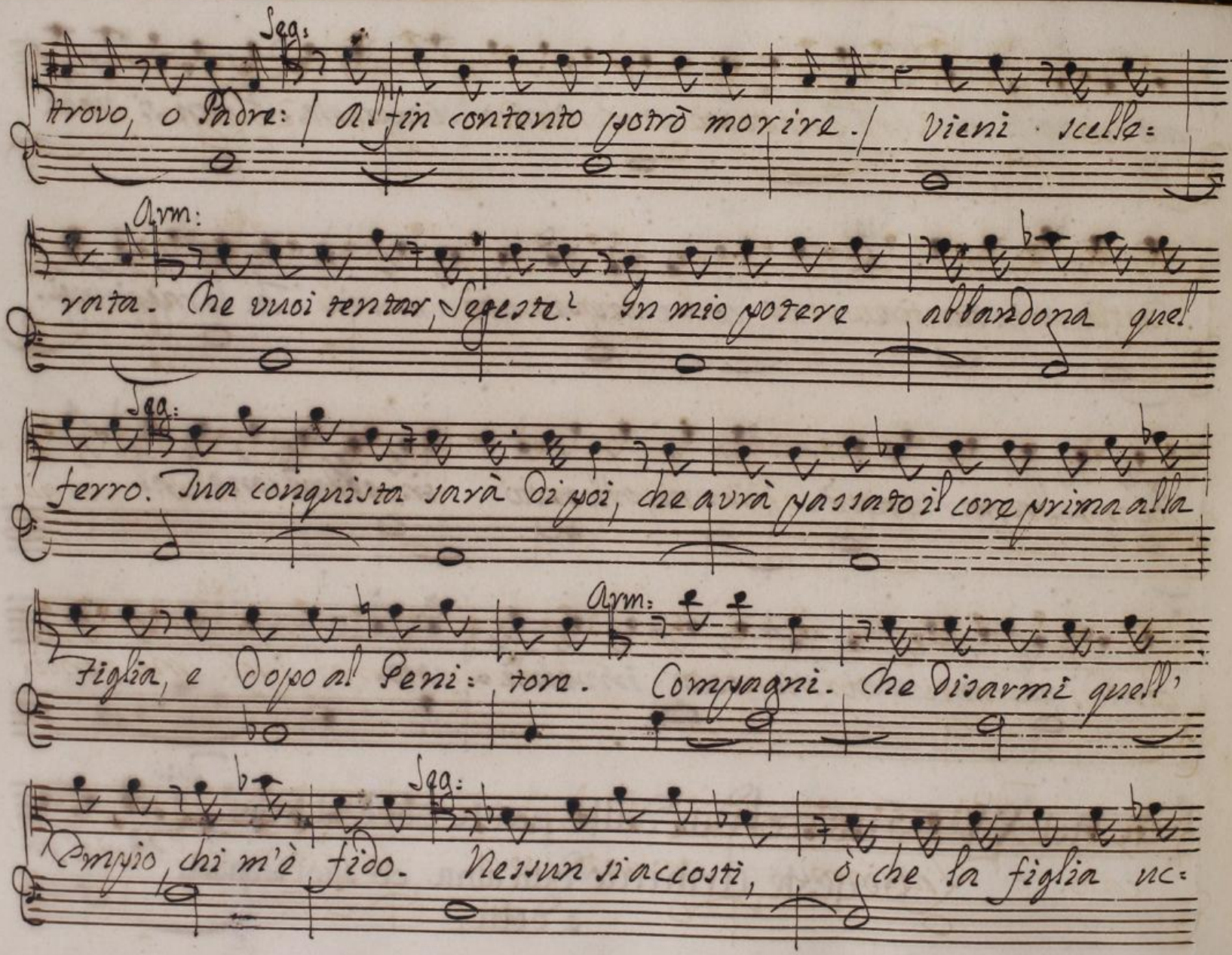
Scena XV. Tusnelda dalla parte dove si trova.

Segeste, Arminio dall'altra, co' suoi seguaci. e detti.

Tus:

Pur ti ri=





Seg:

trovo, o Padre: / Al fin contento potrò morire. / Vieni scelle=

Arm:

rata. Che vuoi tentar, Segeste? In mio potere abbandona quel

Seg:

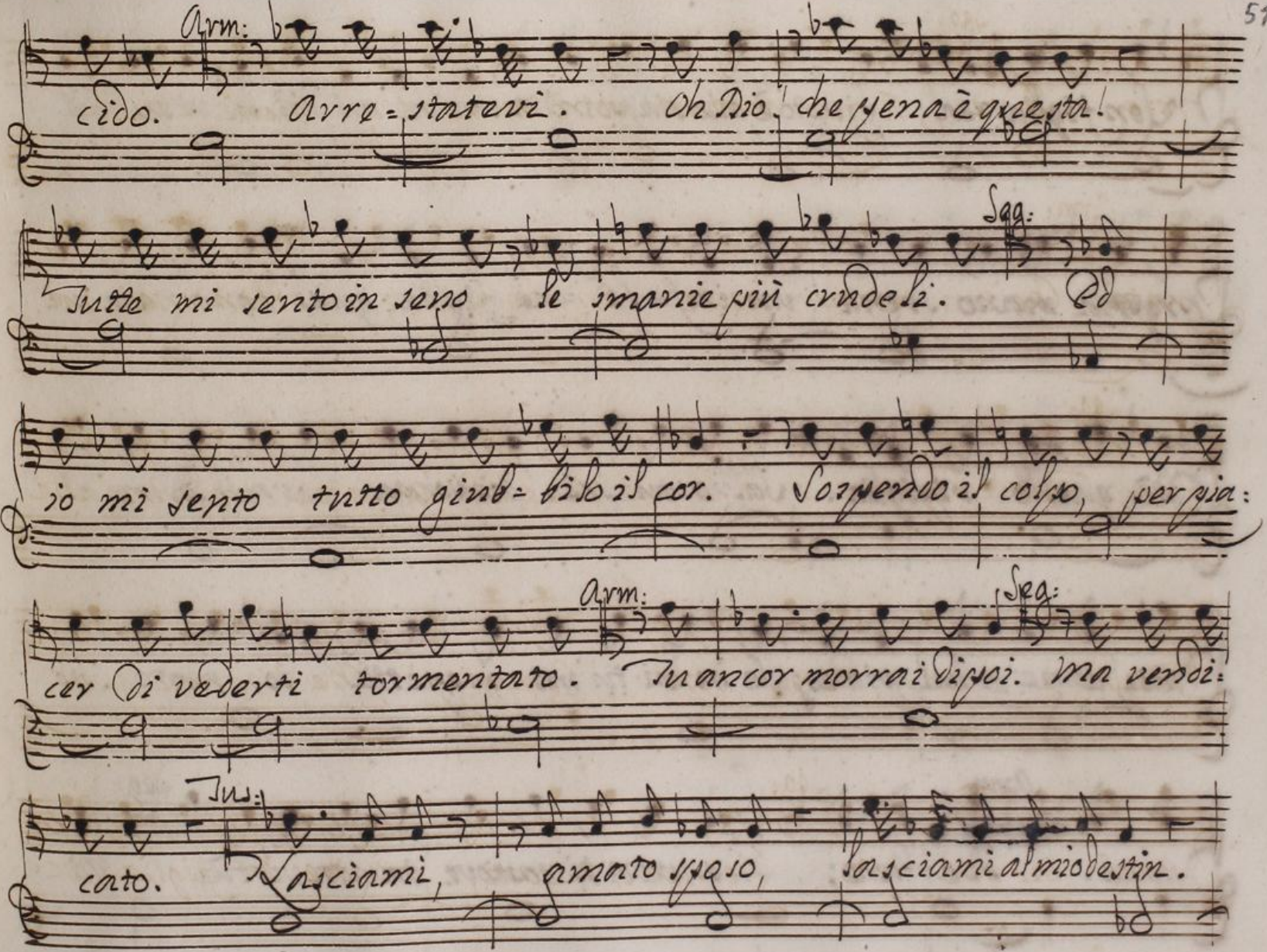
ferro. Tua conquista sarà di poi, che avrà passato il core prima alla

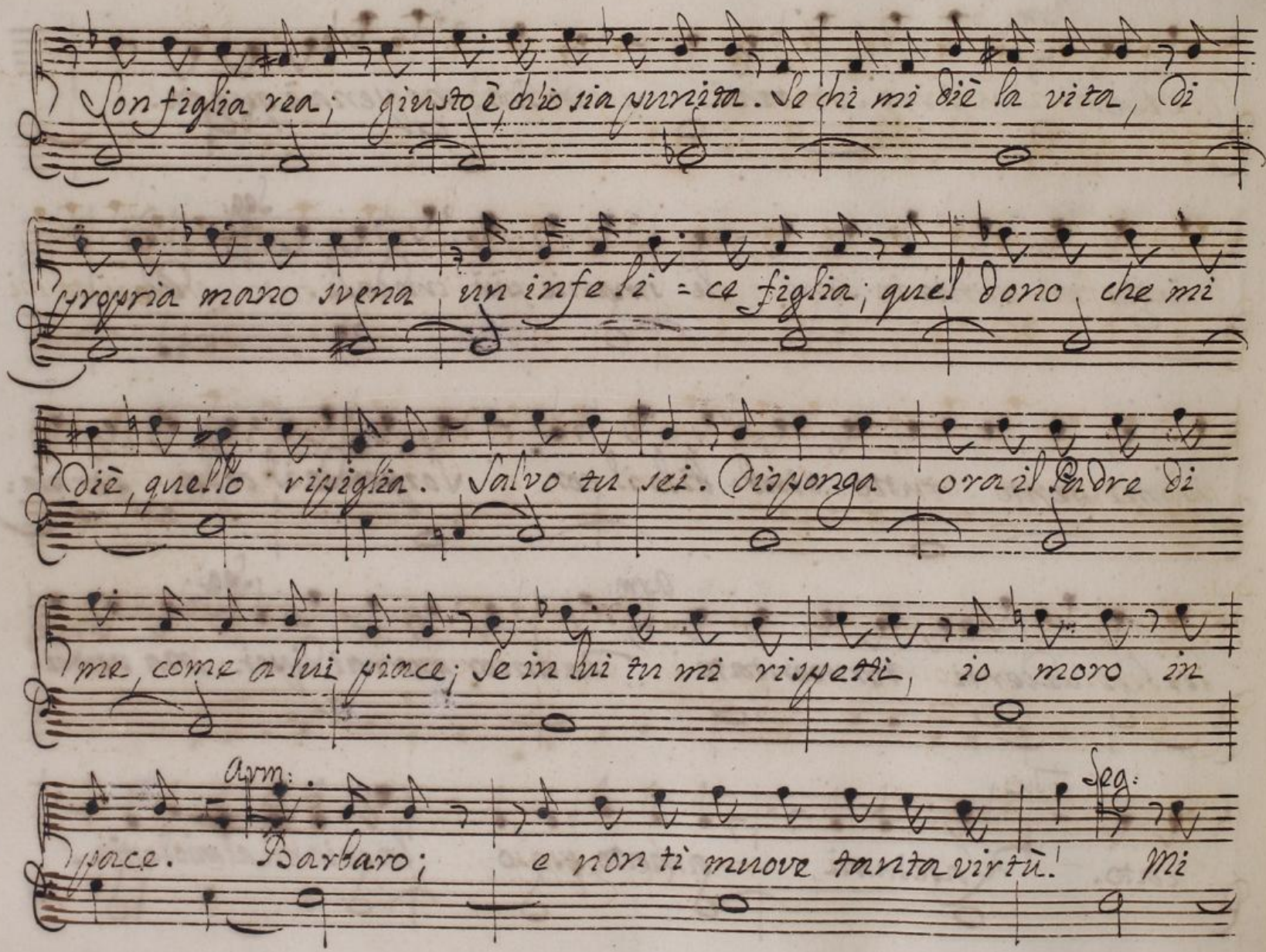
Arm:

Figlia, e dopo al Peni= tore. Compagni. Che disarmi quell'

Seg:

Empio, chi m'è fido. Nessun si accosti, ò che la figlia uc=


Arm:
cido. Arre=statevi. Oh Dio! che pena è questa!
Seg:
Tutte mi sento in seno le smanie più crudeli. Ed
io mi sento tutto ginb=bilo il cor. Sospendo il colpo, per pia:
Arm:
Seg:
cer di vederti tormentato. Ma ancor morrai dipoi. Ma vendi:
Tu:
cato. Lasciami, amato sposo, lasciami al mio destin.


Son figlia rea; giusto è ch'io sia punita. Se chi mi diè la vita, di
propria mano svena un infelice figlia; quel dono che mi
diè, quello ripiglia. Salvo tu sei. Disponga ora il Padre di
me, come a lui piace; Se in lui tu mi rispetti, io moro in
Aym:
pace. Barbaro; e non ti muove tanta virtù! Mi
Seg:

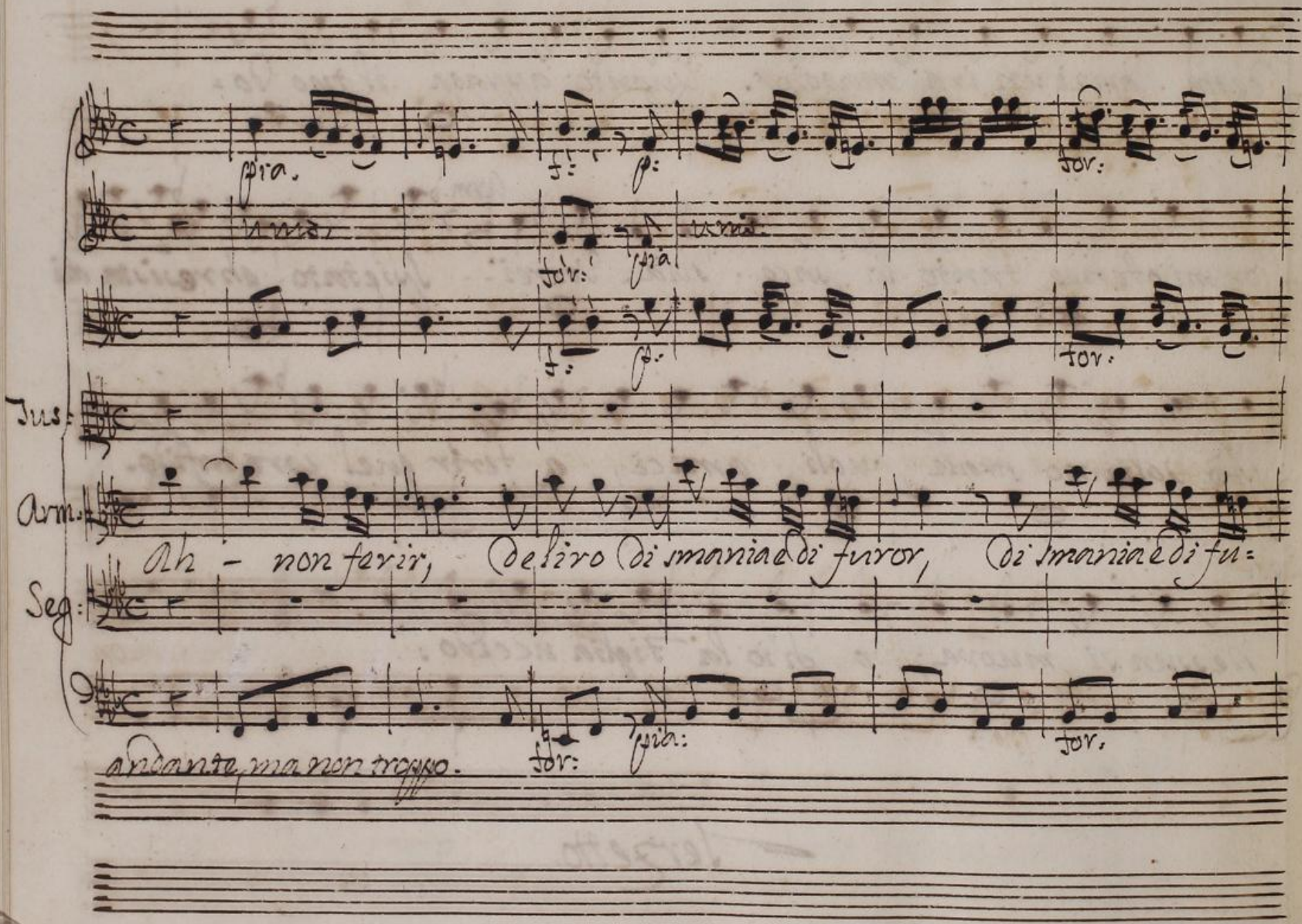
desta anzi un ira maggior. Quanto appaga il tuo do-

lor, mi offende tanto la pace sua. Vorrei-- Arm: Spietato! ch resista chi

può. Voli uno strale, voli, amici, a ferir quel core infido.

Seg: Nessun si muova; o ch'io la Figlia uccido.

Terzetto.



pia. f: p: for:

unis. for: pia unis.

f: p: for:

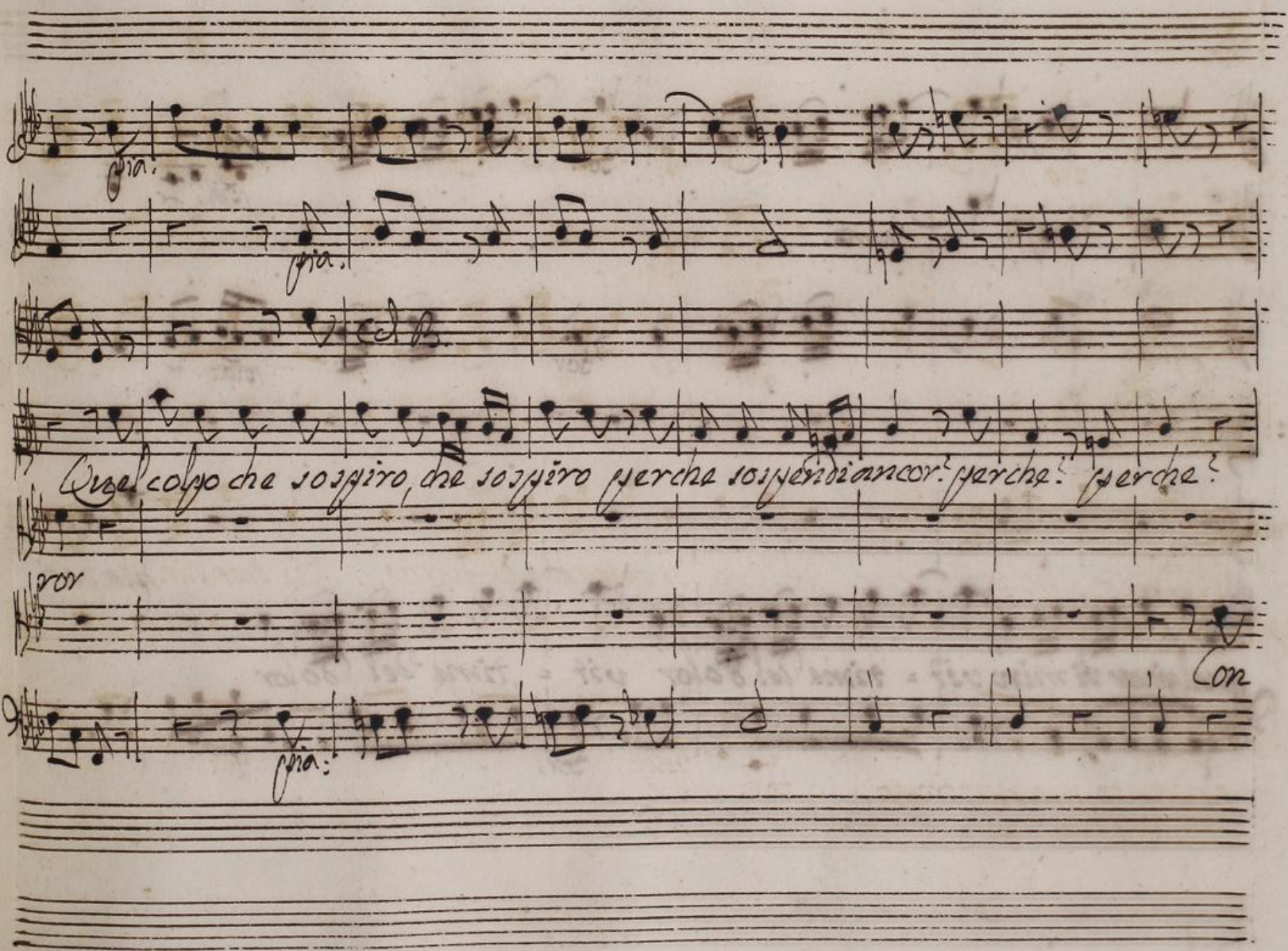
Jus:

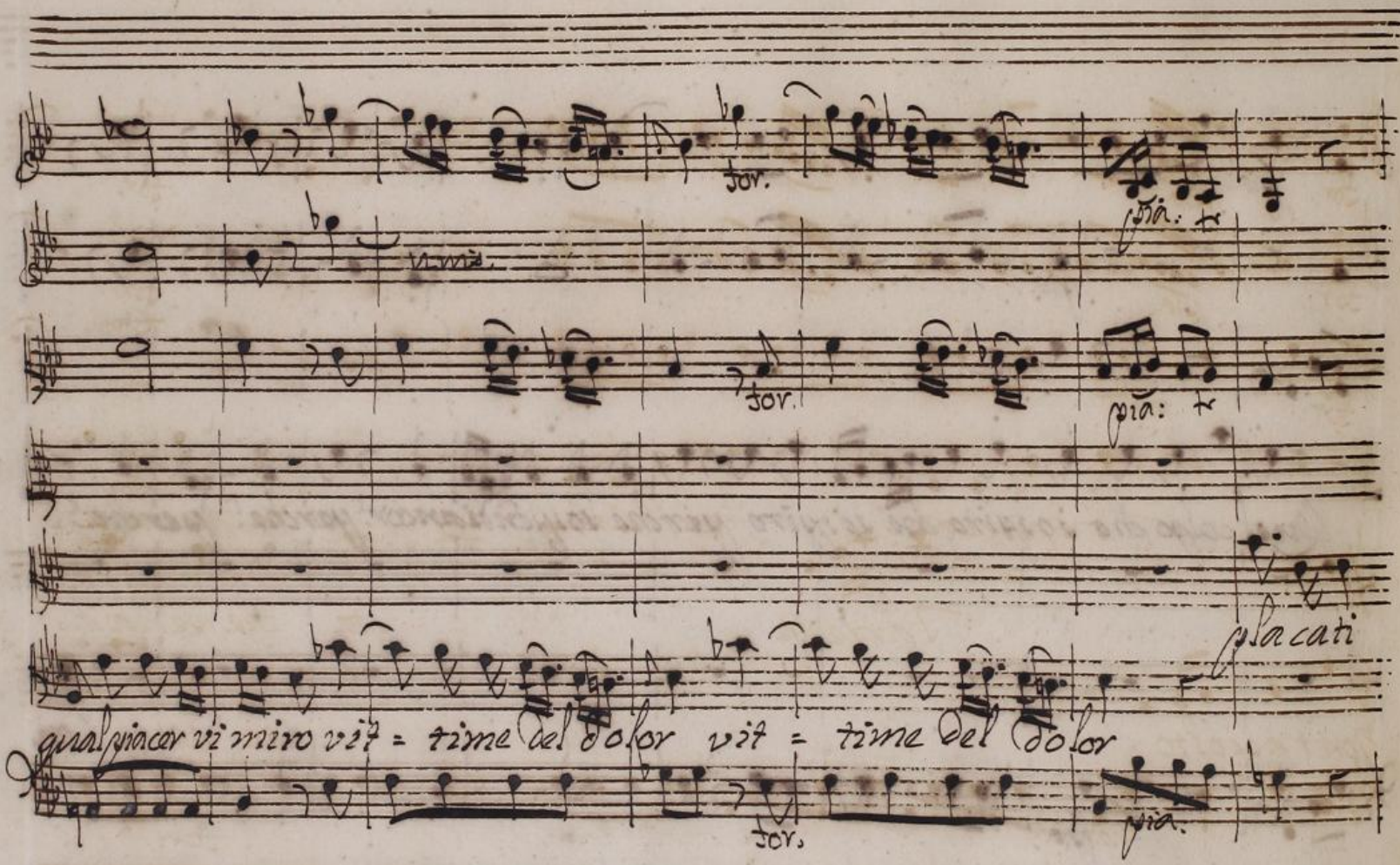
Arm.

Ah - non ferir, deliro di smania e di furor, di smania e di fu=

Seg:

andante, ma non troppo. for: pia: for.


pia.
pia.
Quel colpo che sospiro, che sospiro perche sospendi ancor? perche? perche?
pia.
Con


for.
pia:
for.
pia:
placati
qual placar vi miro vit = time del dolor vit = time del dolor
for.
pia.

for. pia: for.

for: pia: for:

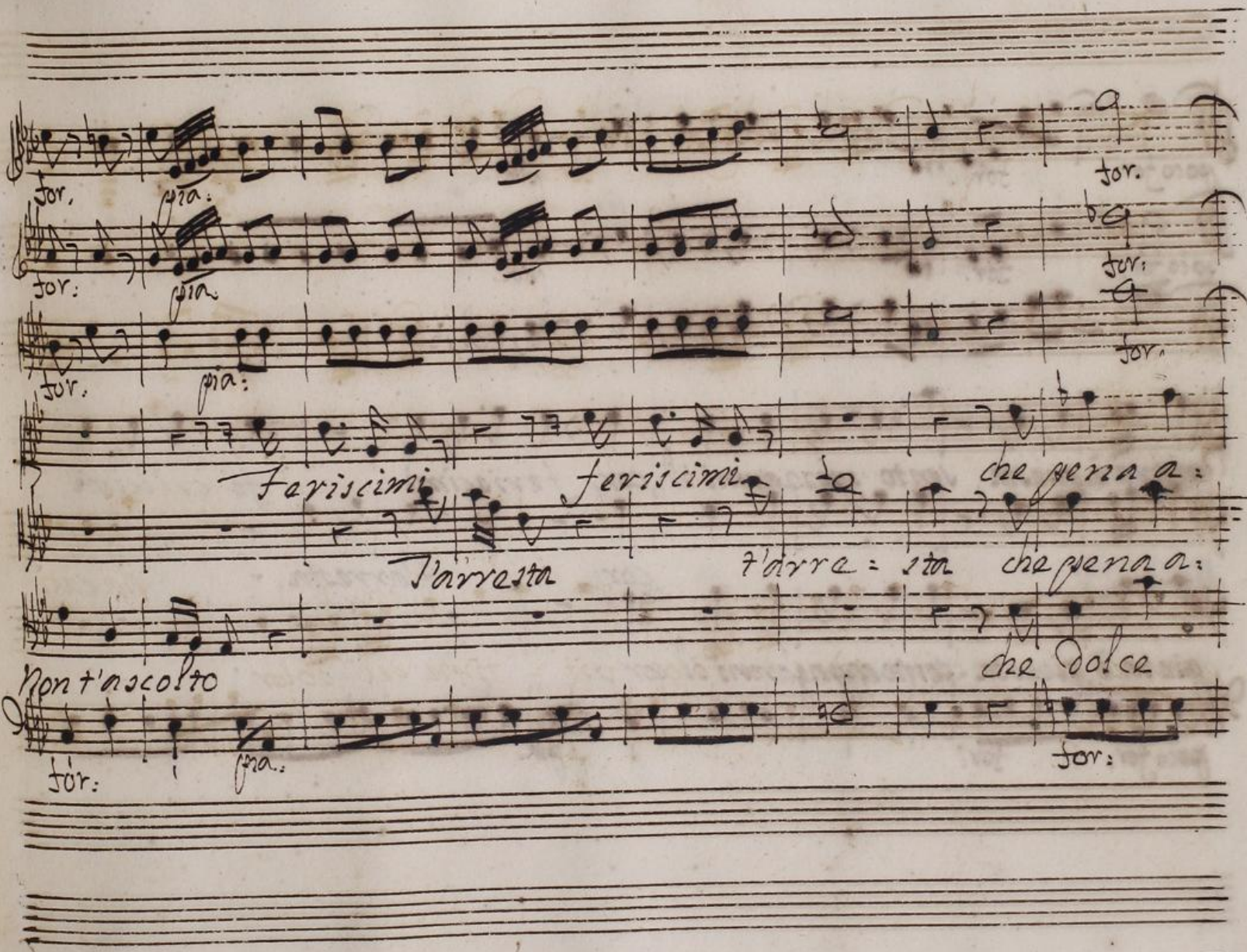
for. pia: for.

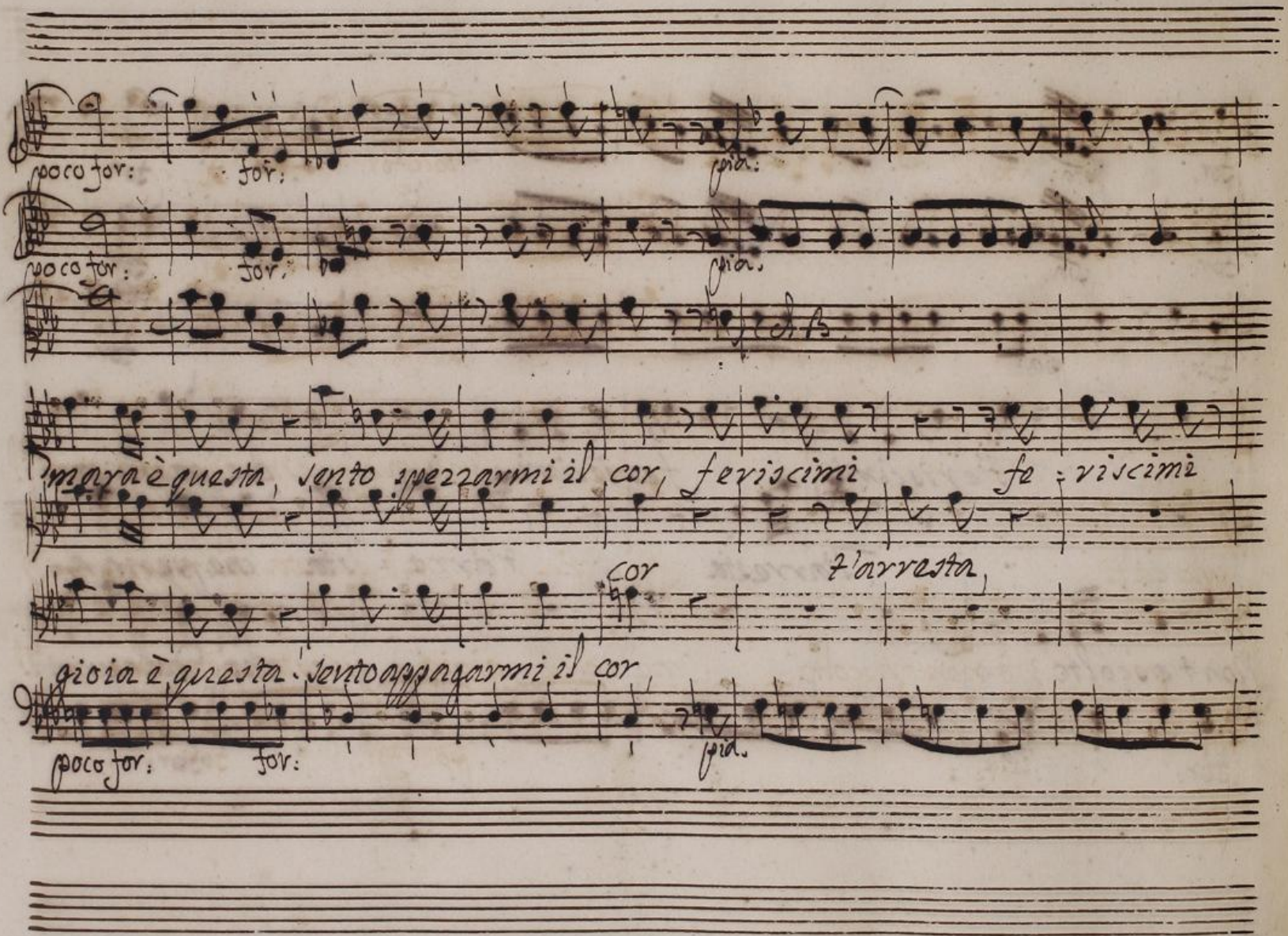
Feriscimi feriscimi che pena a:

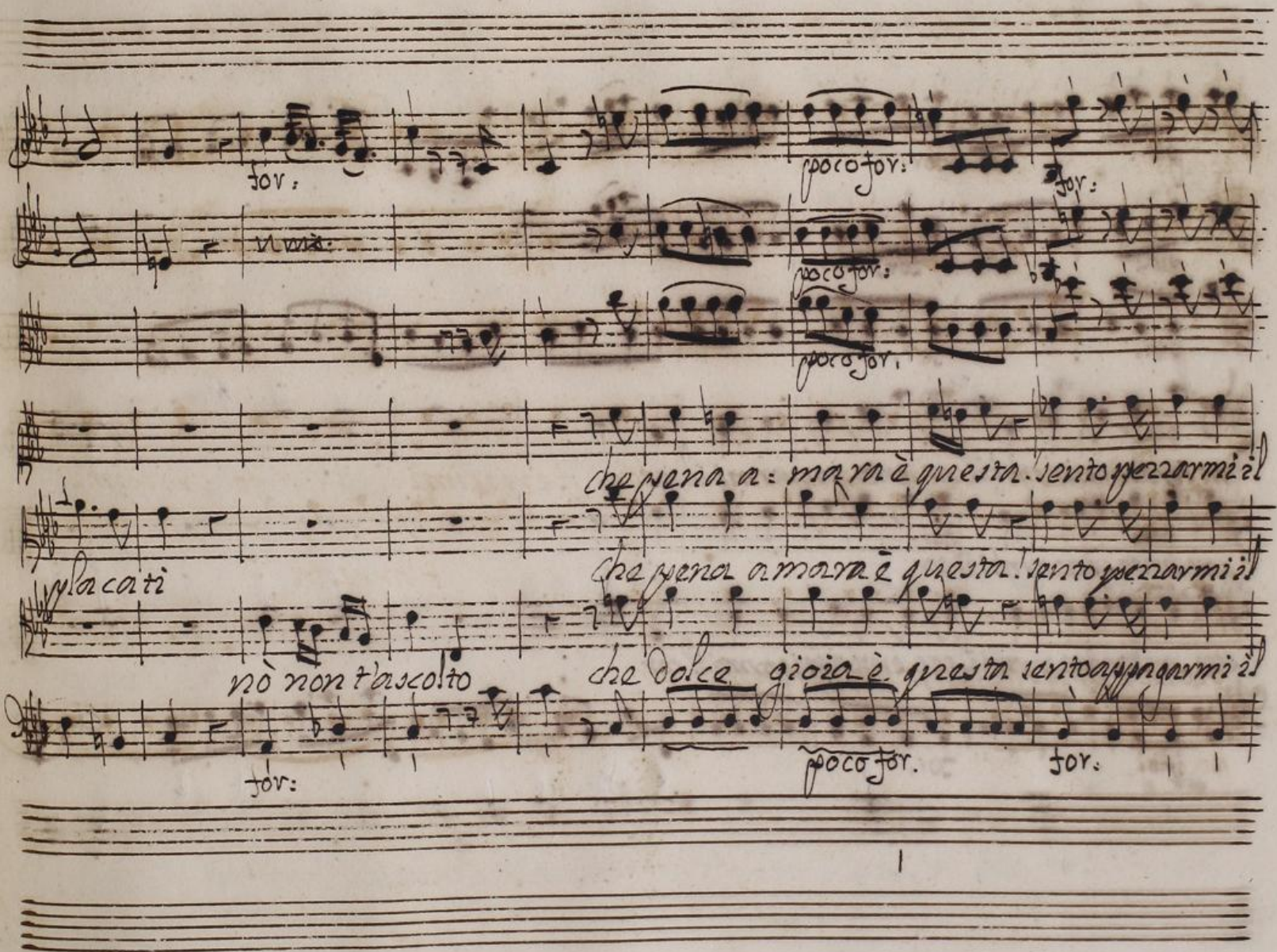
T'arresta t'arre: sta che pena a:

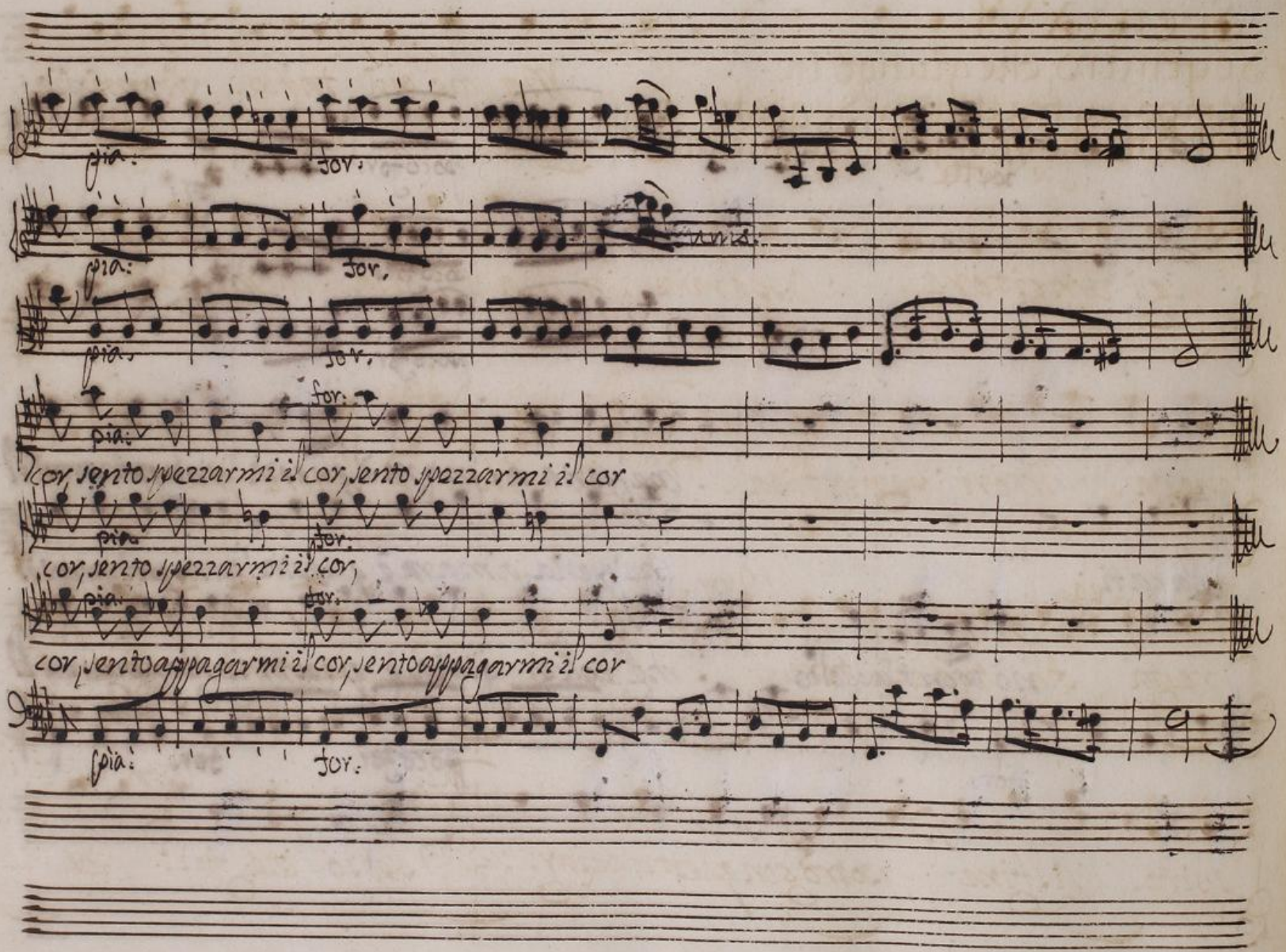
Non t'ascolto che dolce

for: pia: for:




poco for:
for:
fp.
poco for:
for:
fp.
mora è questa, tanto spezzarmi il cor, feriscimi fe : riscimi
cor
t'arresta,
gioia è questa, tanto appagarmi il cor
poco for:
for:
fp.


for:
poco for:
for:
poco for:
poco for.
che pena a: mara è questa. sento spezzarmi il
placati
che pena amara è questa! sento spezzarmi il
nò non t'ascolto
che dolce gioia è questa sento appagarmi il
for:
poco for.
for:


pia:
for:
pia:
for:
pia:
for:
pia:
for:
cor, sento spezzarmi il cor, sento spezzarmi il cor
pia:
for:
cor, sento spezzarmi il cor,
pia:
for:
cor, sento appagarmi il cor, sento appagarmi il cor
pia:
for:

Scena XVI

Segimiro, che giunge in tempo da trattener Segeste nell'Atto che vuol ferir Tus nelda e detti.

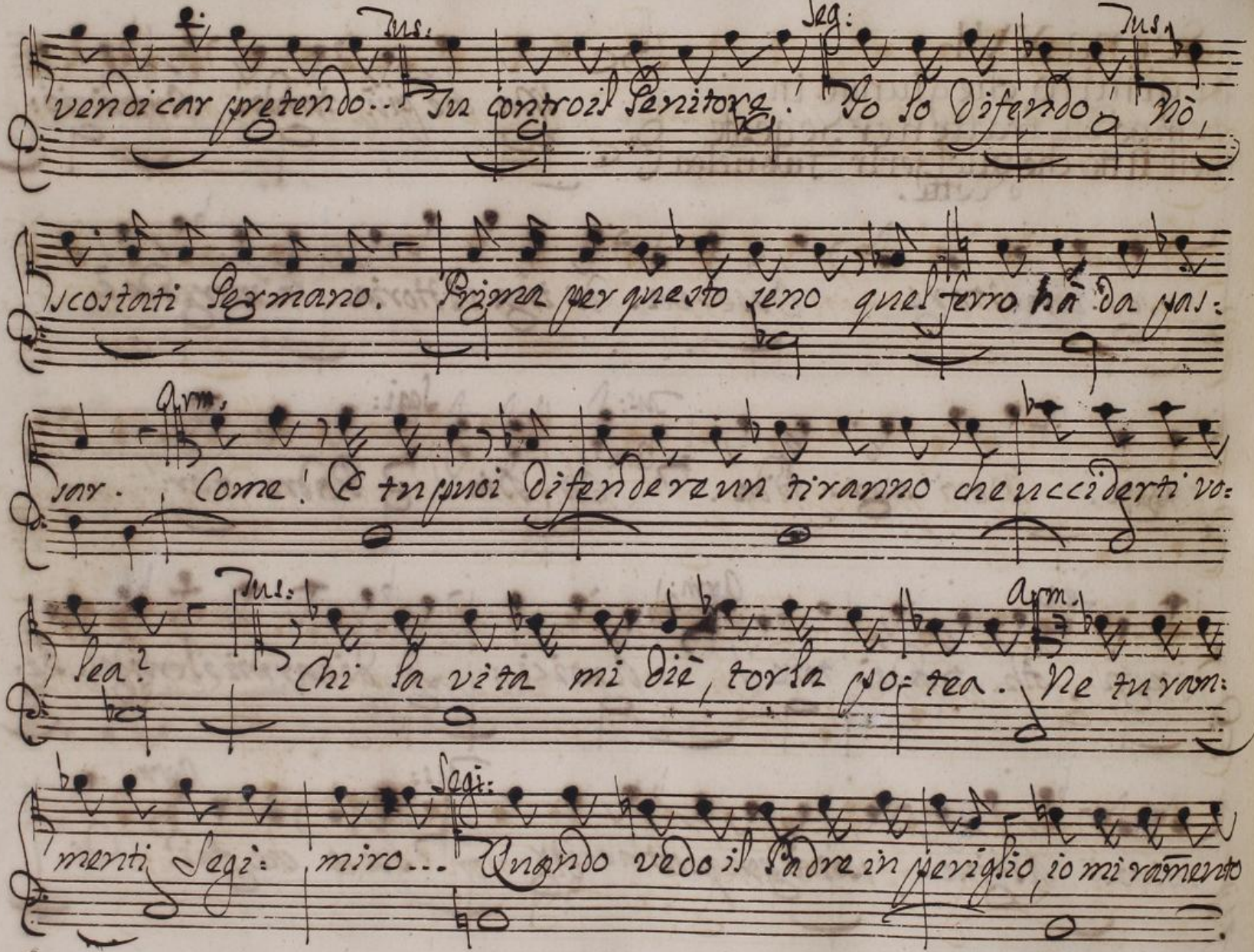
Ma che più tardo! Arminio:

sei vincitore. Osserva. Di tua vittoria la mercede è

questa. Mori per: fida. Tus: Arm. Oh Dio! Segi: Padre t'ar:

resta Seg: Ah tradi: tore. Arm. Amici: Si disarmi il crudel. Re:

spiro. Alfine potrò con quest'acciar- - - Tus: Sposo che fai? Arm. Di



Tus: Seg: Tus:

vendicar pretendo... Tu contro il Genitore! Io lo difendo! Nò,

scostati Germano. Prima per questo seno quel ferro hà da pas:

Arm.

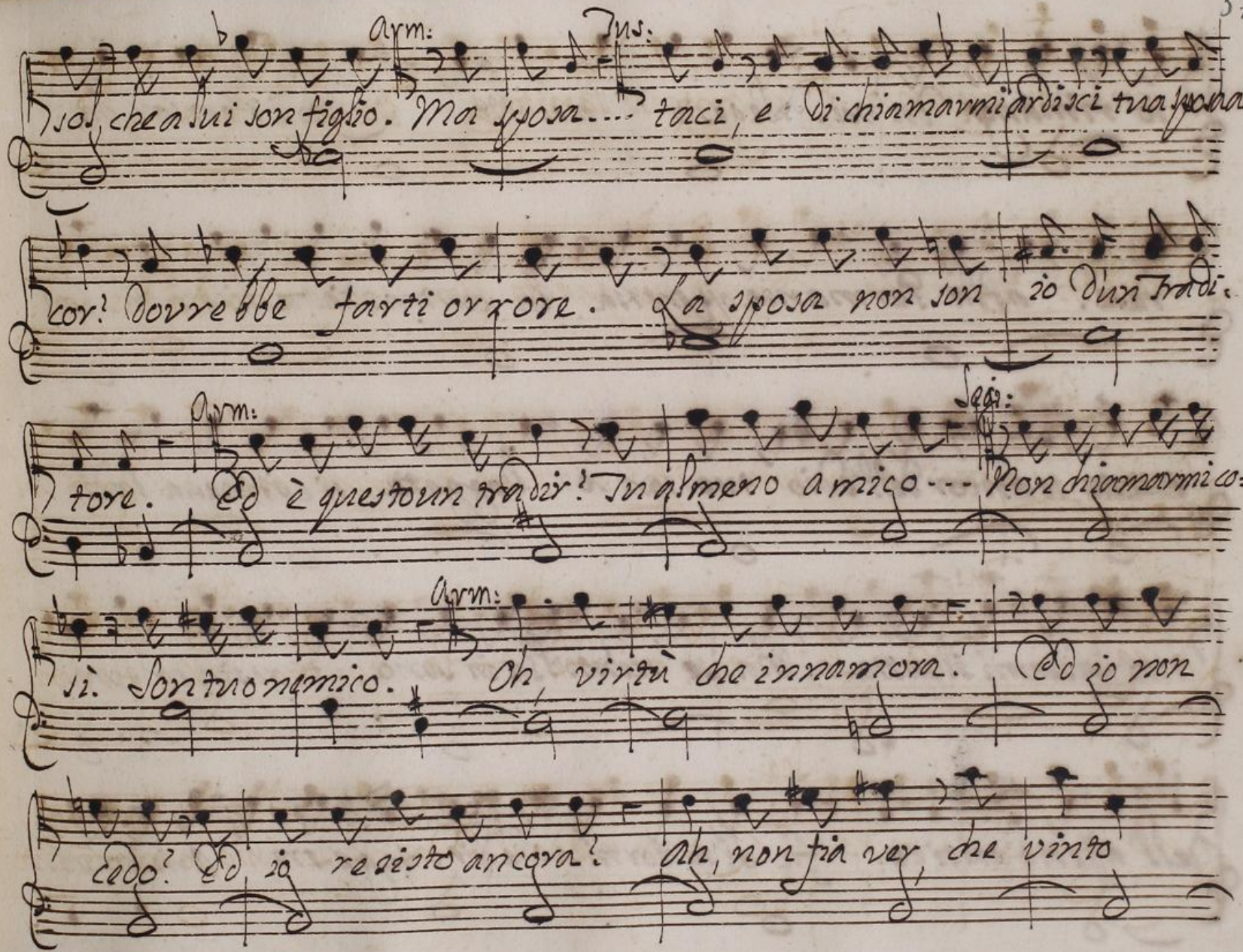
sar. Come! E tu puoi difendere un tiranno che ucciderti vo:

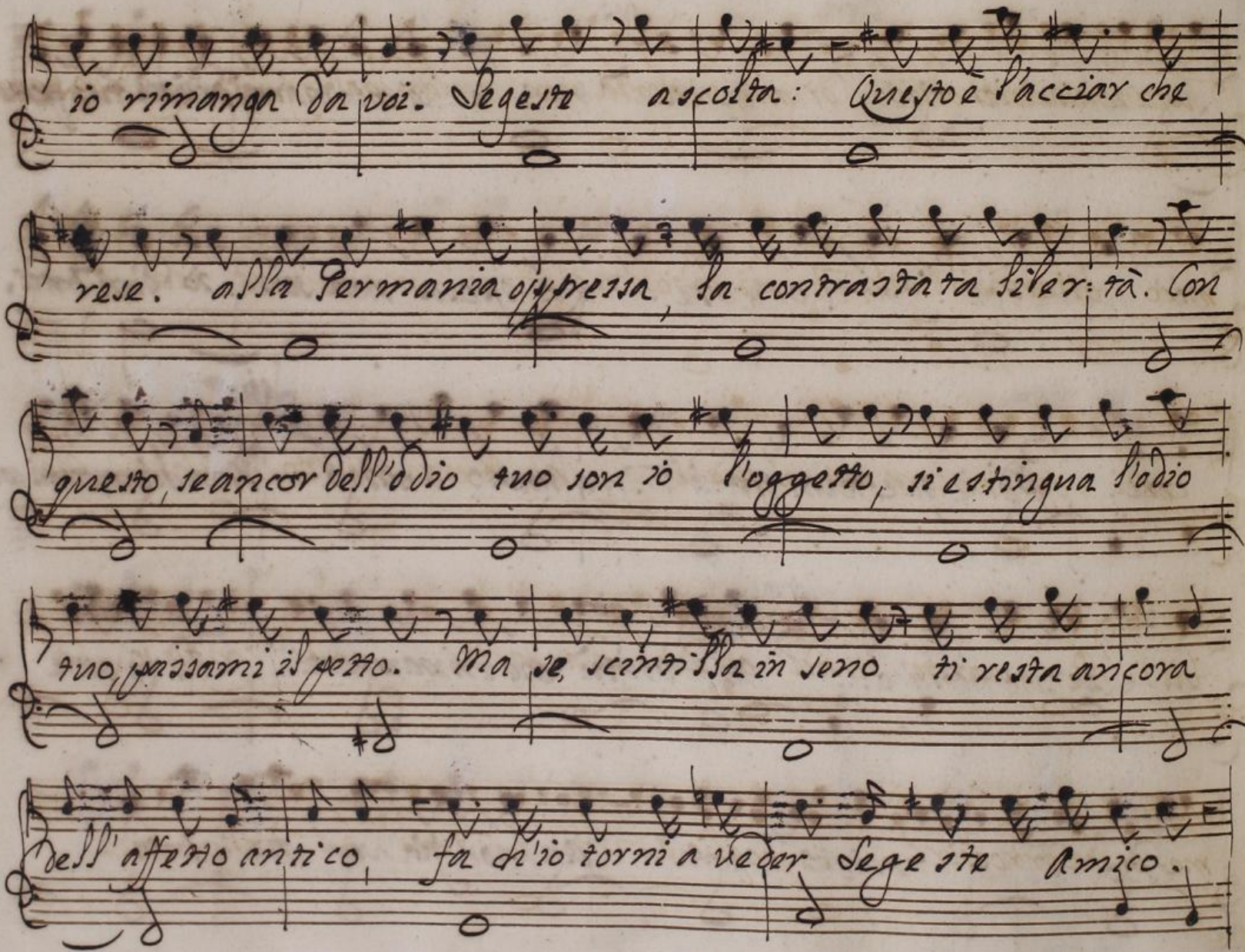
Tus: Arm.

lea? Chi la vita mi diè, torla po: tea. Ne tu ram:

Segi:

menti Segi: miro... Quando vedo il Padre in periglio, io mi ramento


Arm:
Jus:
sol, che a lui son figlio. Ma sposa.... taci, e di chiamarmi ardisci tua sposa:
cor? Dovrebbe farti orrore. La sposa non son io d'un traditore.
Arm:
Segi:
Ed è questo un tradir? Un almeno amico... Non chiamarmi co-
Arm:
dì. Son tuo nemico. Oh, virtù che innamora. Ed io non
credo? Ed io resisto ancora? Ah, non fia ver, che vinto


io rimanga da voi. Segesta ascolta: Questo è l'acciar che
rese. alla Germania oppressa, la contrastata libertà. Con
questo, se ancor dell'odio tuo son io l'oggetto, si estingua l'odio
tuo, passami il petto. Ma se, scontento in seno ti resta ancora
dell'affetto antico, fa ch'io torni a veder Segesta Amico.

Tutti i miei torti oblio. Di mia vittoria non domando altro frutto. Quando hò segeste a-

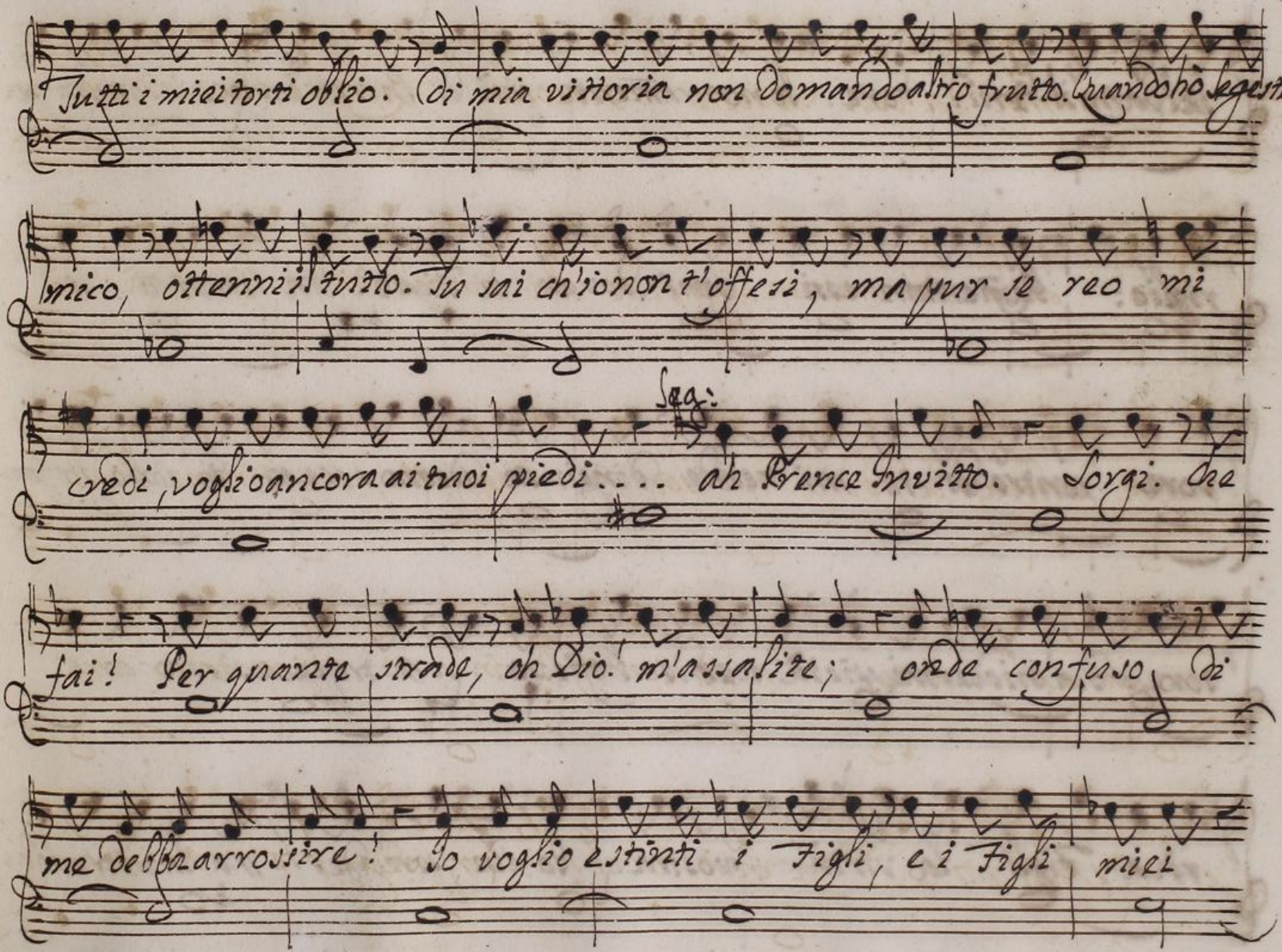
mico, ottenni il tutto. Tu sai ch'io non t'offesi, ma pur se reo mi

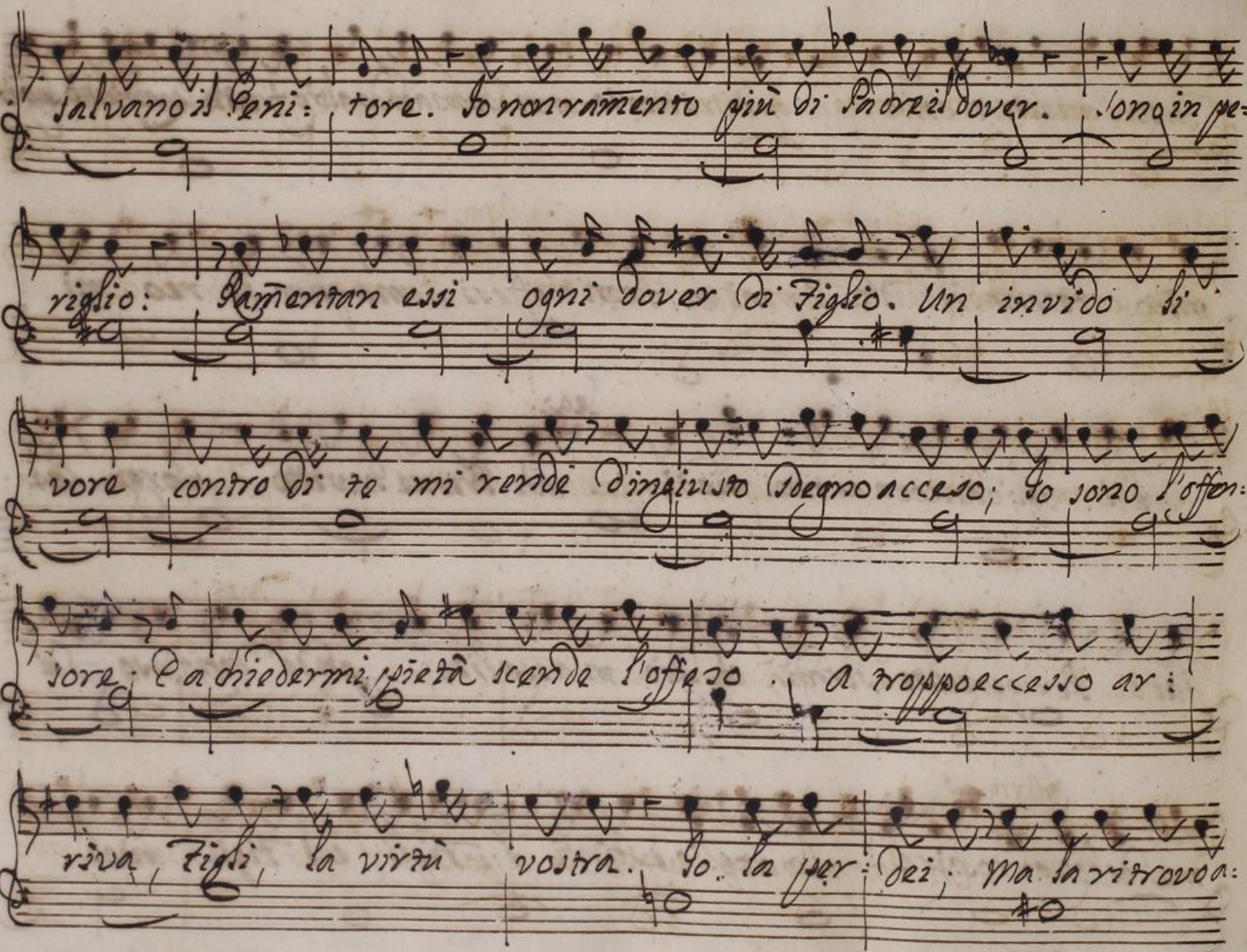
Seg:

credi, voglio ancora ai tuoi piedi.... ah Prence Invitto. Sorgi. Che

fai! Per quante strade, oh Dio! m'assalite; onde confuso di

me debba arrossire! Io voglio estinti i Figli, e i Figli miei





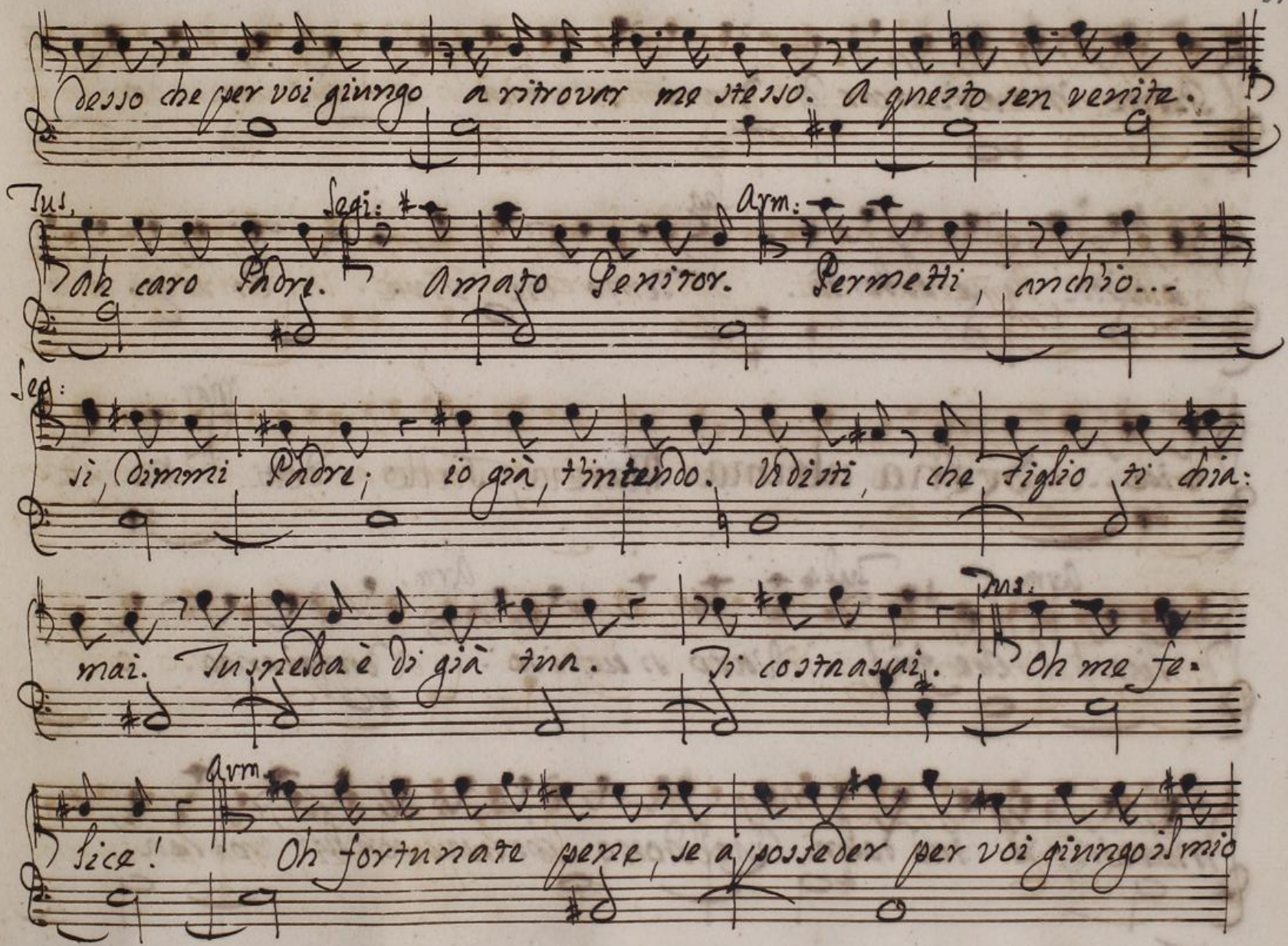
salvano il Peni: tore. Io non ramento più di Padre il dover. Sono in pe:

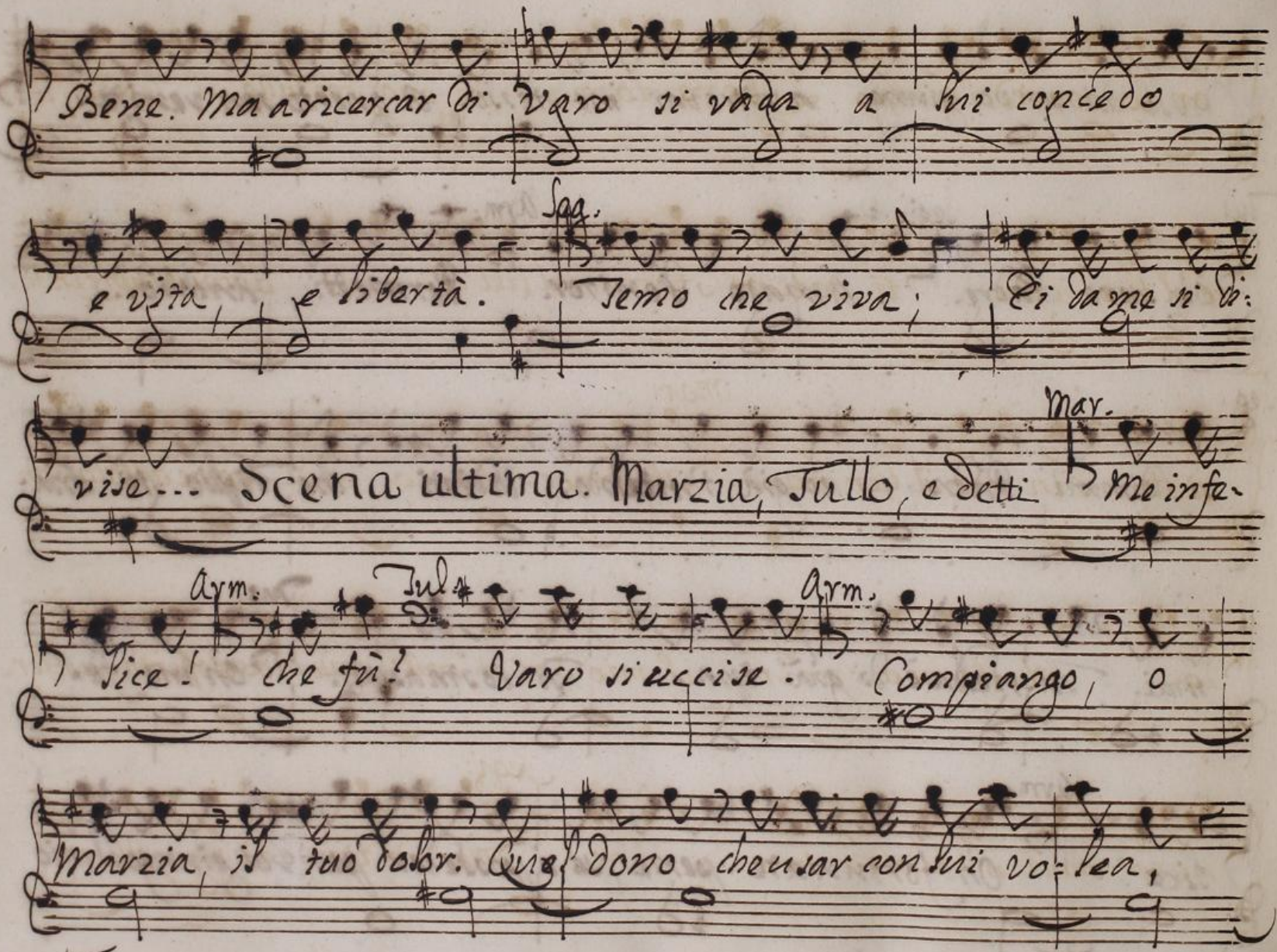
riglio: Ramentan essi ogni dover di Figlio. Un invido li

vore contro di te mi rende d'ingiusto sdegno acceso; Io sono l'offen:

sore; E a chiedermi pietà scende l'offeso. A troppo eccesso ar:

riva, Figli, la virtù vostra. Io la per: dei; Ma la ritrovo a:


desso che per voi giungo a ritrovar me stesso. A questo sen venite.
Tus.
Segi:
Arm:
Ah caro Padre. Amato Genitor. Permetti, anch'io...
Segi:
sì, dimmi Padre; io già t'intendo. Udisti, che Figlio ti chia-
mai. Insperata è di già tua. Ti costerai. Oh me fe-
Arm
lice! Oh fortunate pene, se a posseder per voi giungo il mio



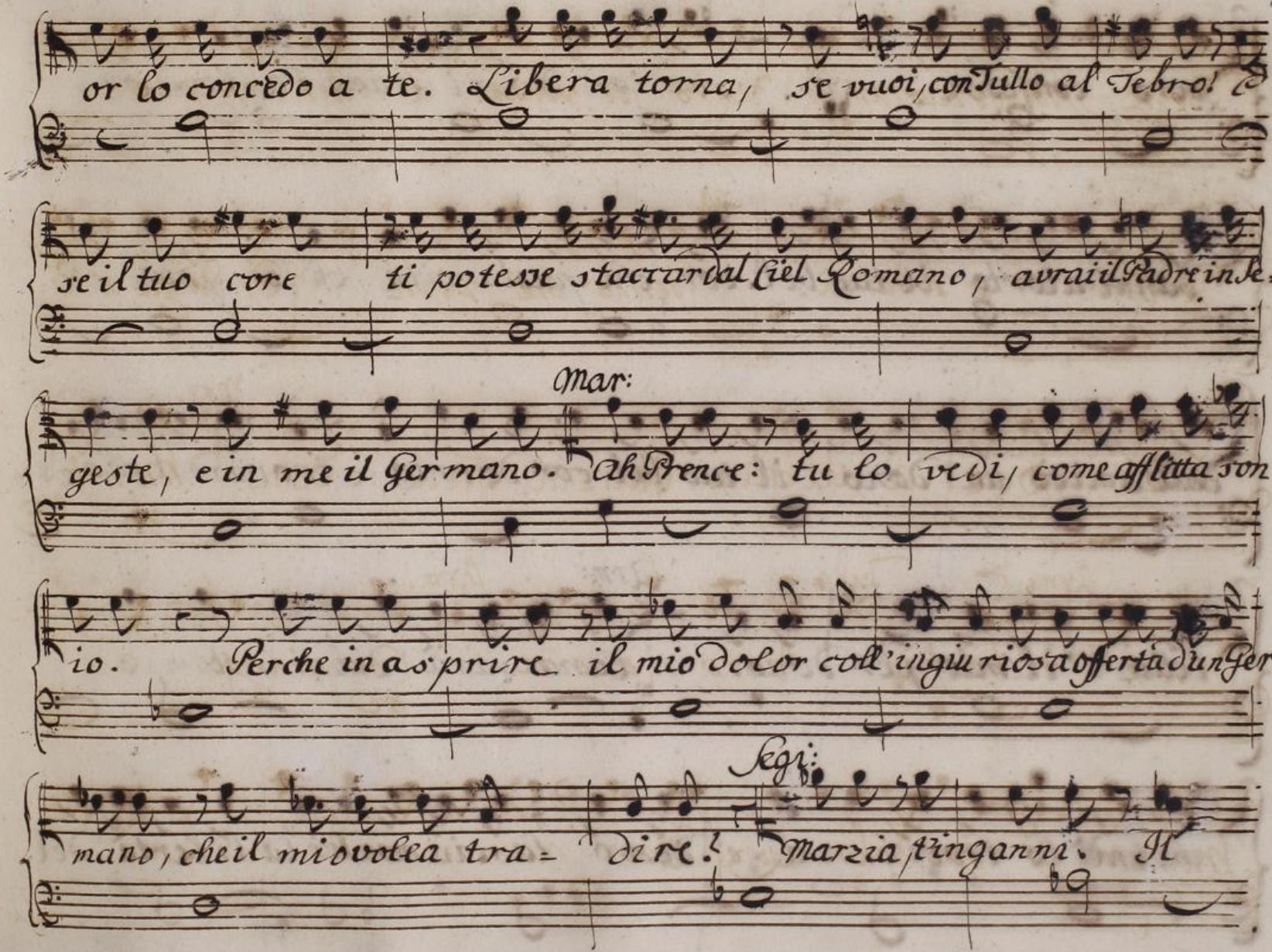
Bene. Ma a ricercar di Varo si vada a lui concedo

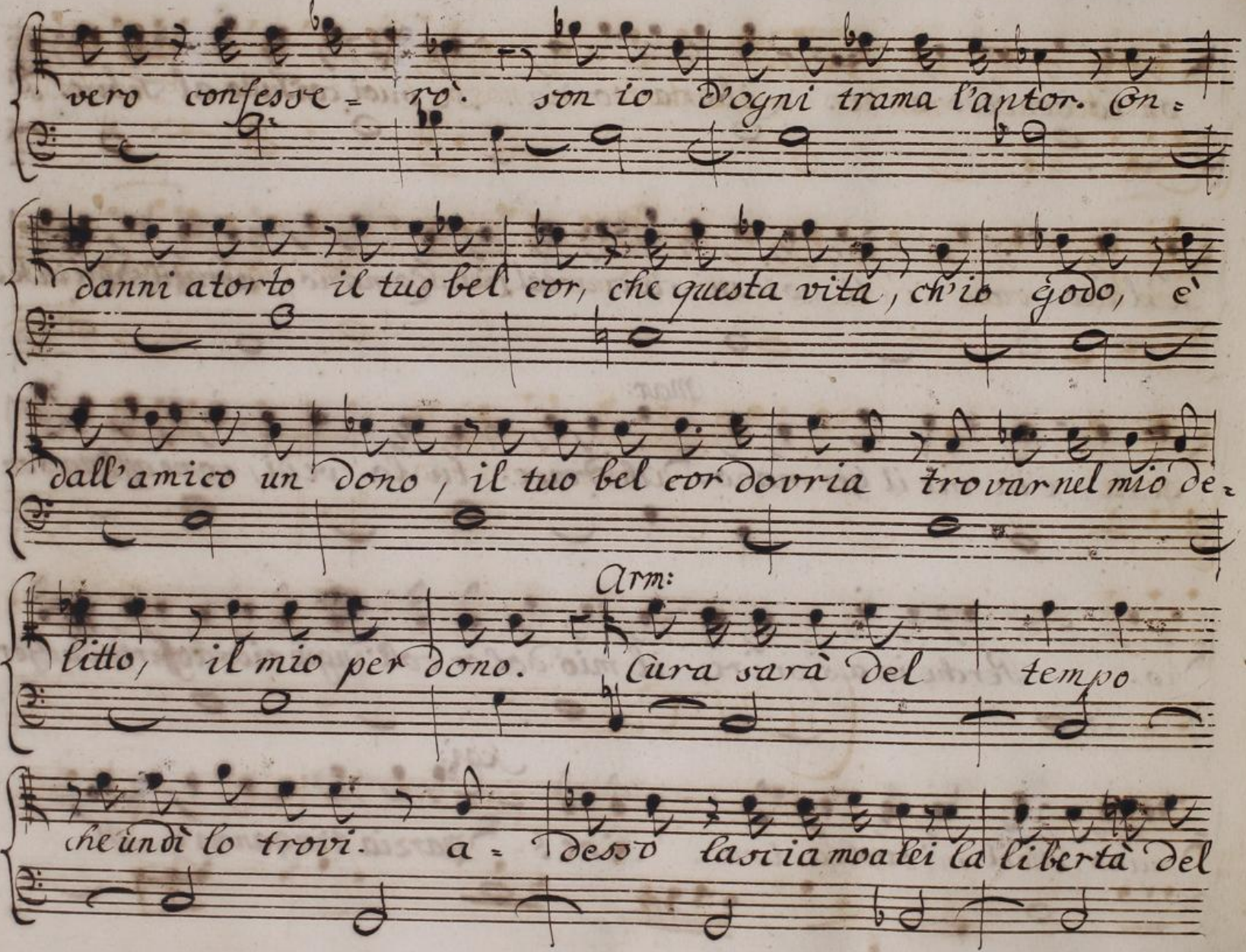
e vita, e libertà. Sag. Temo che viva; Ci da me si di:

vise... Scena ultima. Marzia, Tullo, e detti Mar. Me infe-

lice! Arm. che fù? Tul. Varo si uccise. Arm. Compiango, o

Marzia, il tuo dolor. Quel dono che usar con lui vo=lea,


or lo concedo a te. Libera torna, se vuoi, con Tullo al Tebro! E
se il tuo core ti potesse staccar dal Ciel Romano, avrai il Padre in Se.
Mar:
geste, e in me il Germano. Ah Prence: tu lo vedi, come afflitta son
io. Perche in aspirre il mio dolor coll'ingiuriosa offerta d'un Ger=
Segi:
mano, che il mio volea tra= dire! Marzia stinganni. Il

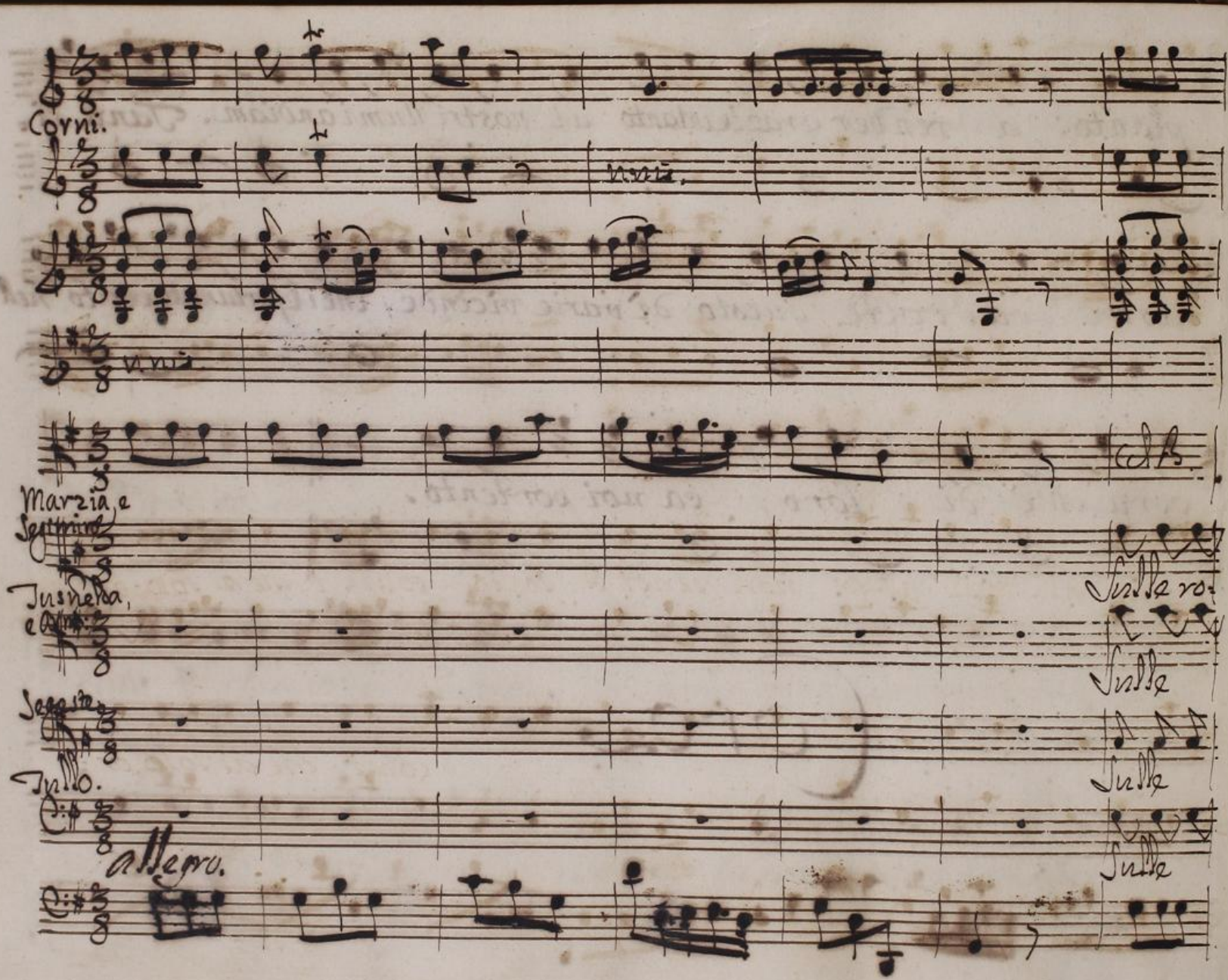

vero confesse = rò. son io D'ogni trama l'autor. Con =
danni a torto il tuo bel cor, che questa vita, ch'io godo, è
dall'amico un dono, il tuo bel cor dovria trovar nel mio de =
Arm:
letto, il mio per dono. Cura sarà del tempo
che undì lo trovi. a = Desso lascia moa lei la libertà del

pianto. a render grazie intanto ai nostri Numi andiam. Tante si-

niostre raccolte questo dì varie vicende, che il fortunato evento nell'

opra ch'è di loro, ca noi portento.

Coro.



Corni.

v.nis.

v.nis.

Marzia, e Segimiro

Sulle ro-

Tusnelda, e Arm.

Sulle

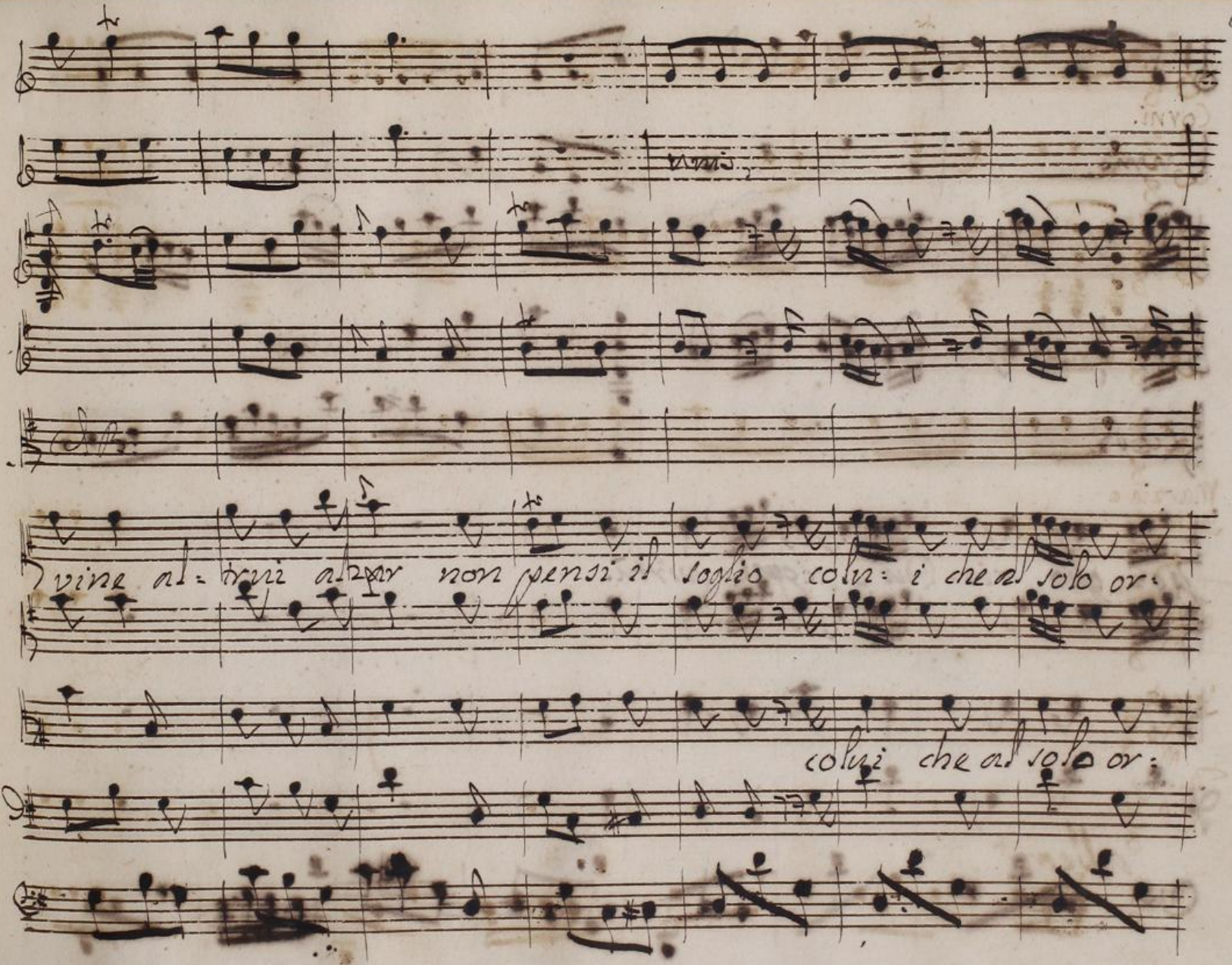
Segeste

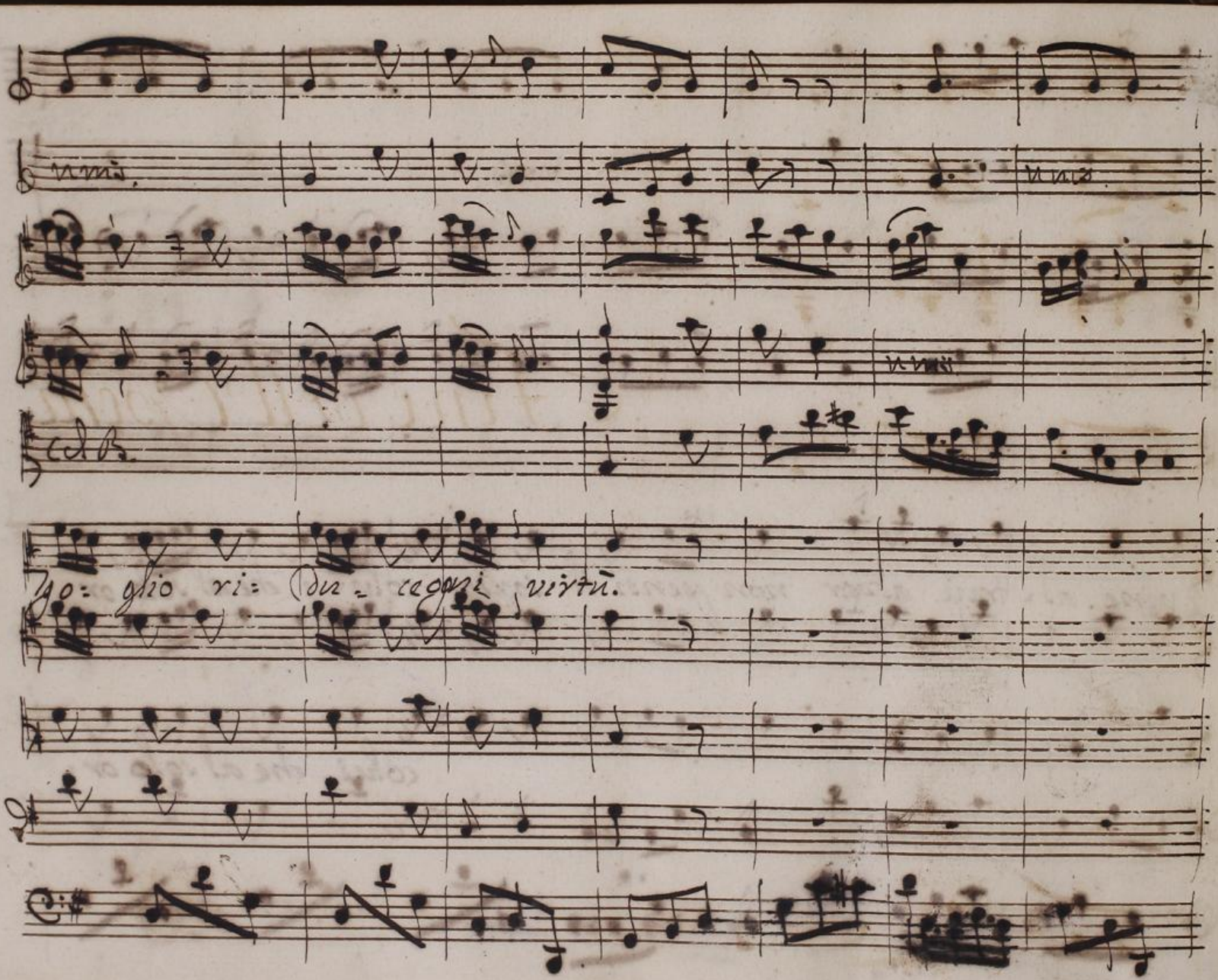
Sulle

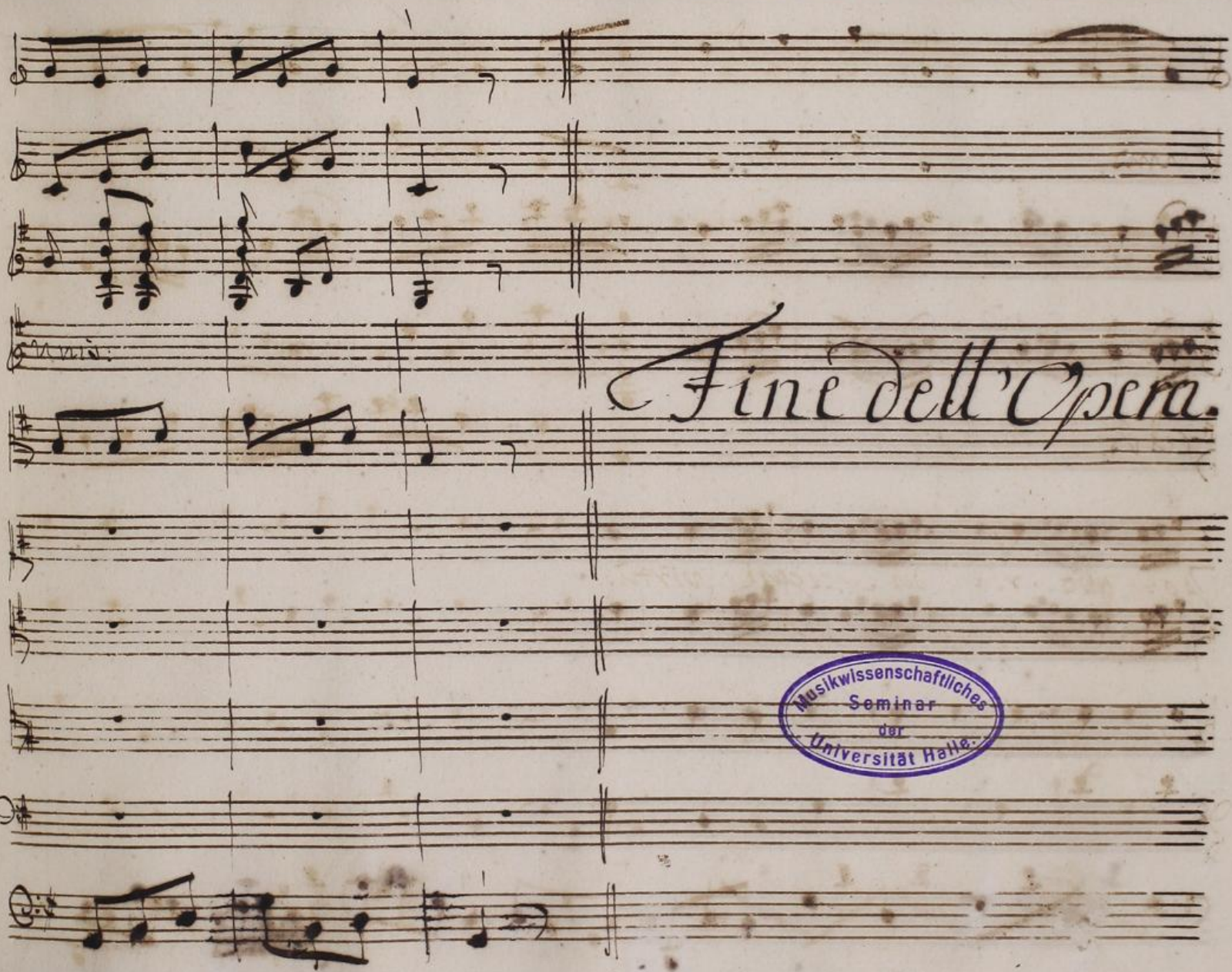
Tullo.

Sulle

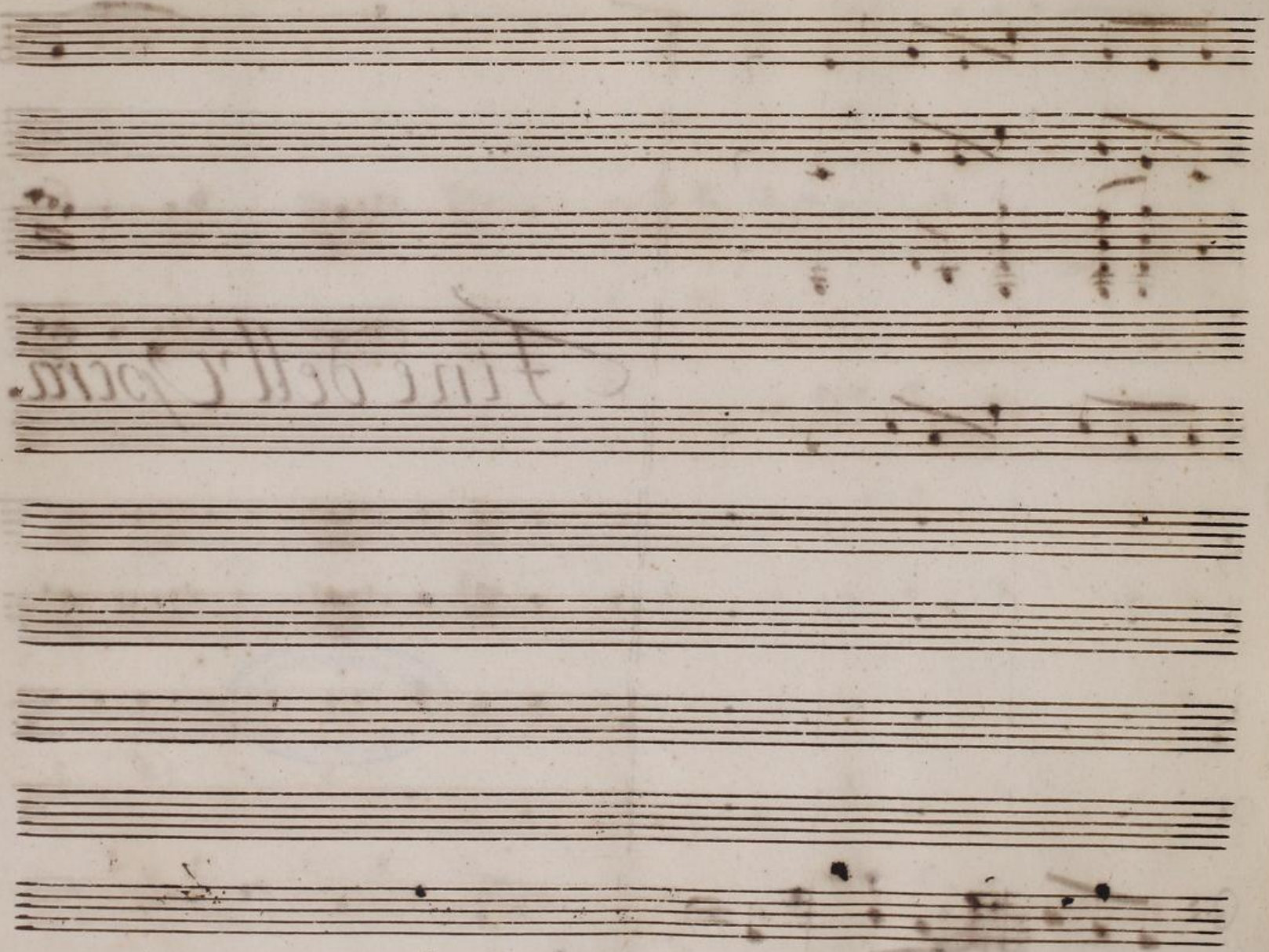
allegro.

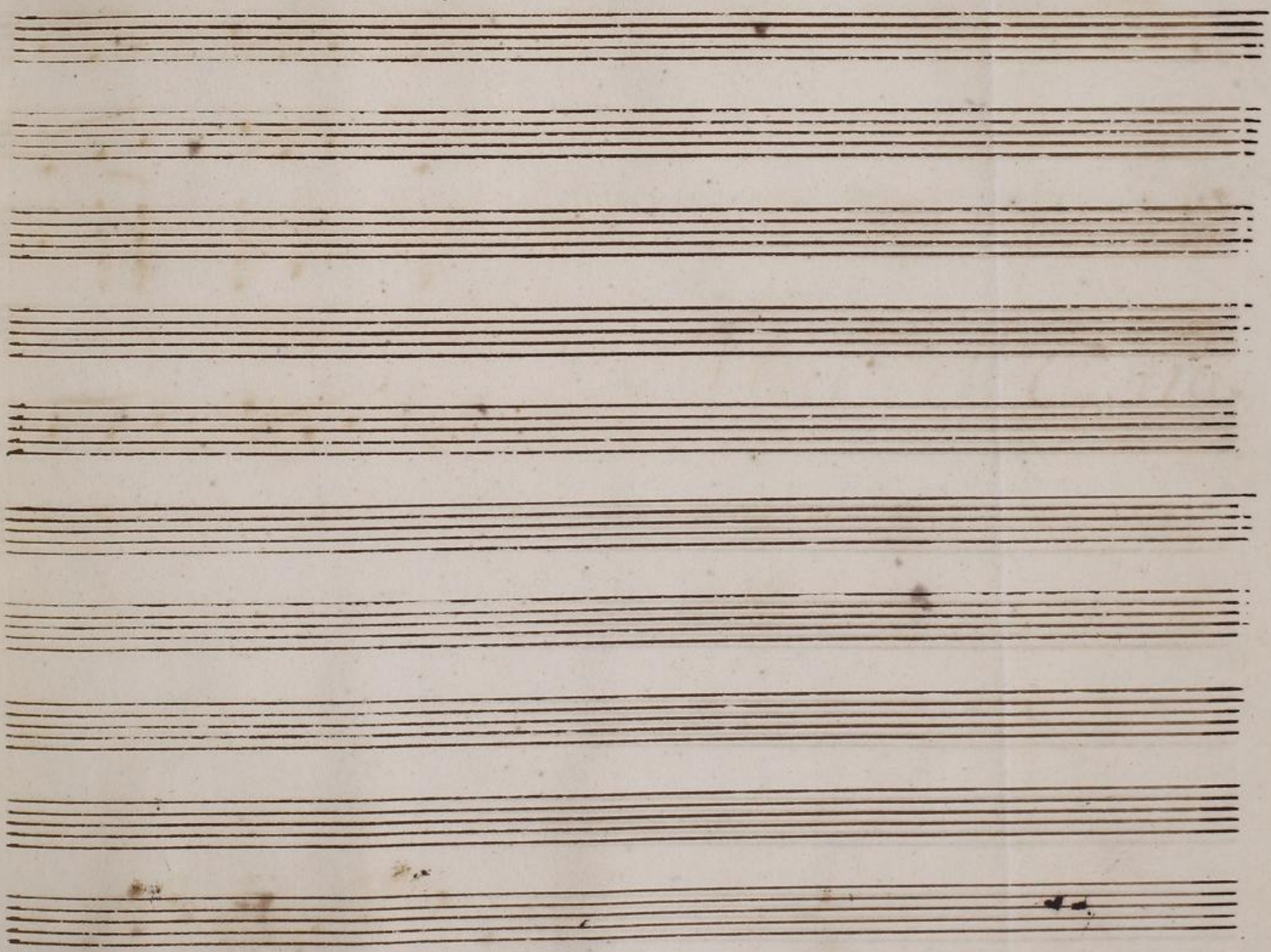

vive al-trui altar non pensi il soglio colui che al solo or:
colui che al solo or:

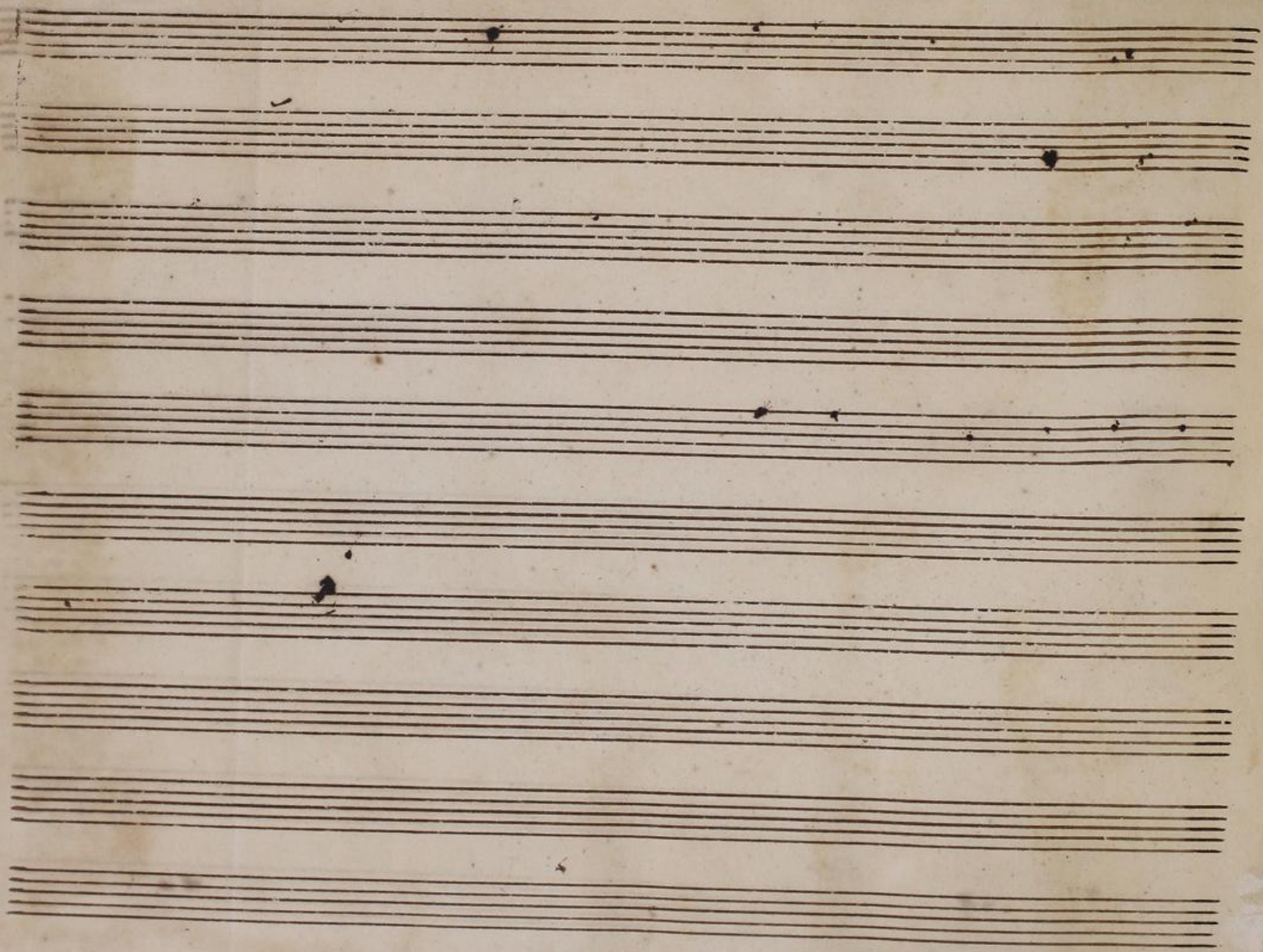

unis.
unis.
unis.
Col B.
go= glio ri= du= cegni virtù.



Musikwissenschaftliches Seminar der Universität Halle







EO begast
25/3/2009

ARMINI

ATTO

III.

49.